

mag. 1934
XVI
~~30/9~~



TORINO E L'AUTARCHIA

*Publicazione dedicata alla Rassegna organizzata dalla Federazione
dei Fasci di Combattimento di Torino - Ottobre XVI - Novembre XVII*

NICO
MINO
STURA
5
A
ARIO

PERO

PROPAGANDA
A
198
SNIA

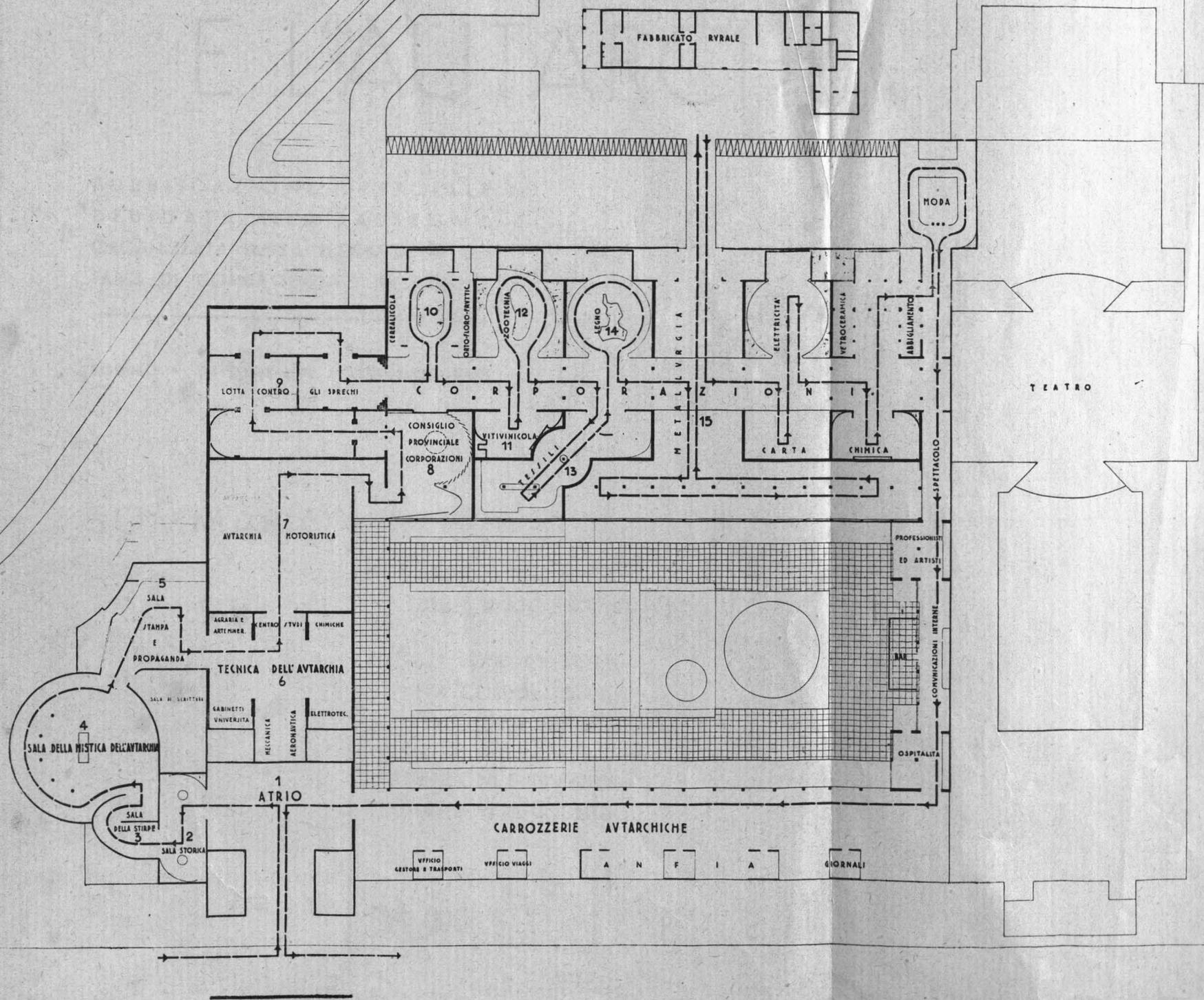
AUTARCHIA

SNIA FIOCCO LANITAL SNIA AMBA

SNIA VISCOSA
VIA CERNAIA 8 - MILANO

DIRIGENTE
 "TORINO E L'AVTARCHIA"
 SCHEMA DEL PERCORSO

POLITECNICO DI TORINO
 FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
BIBLIOTECA
 CASTELLO DEL VALENTINO



ANNO 1954
S. MARCO, PORTO
CANTIERI DI BORDO



SN

VIA BERNABO MILANO

VERIFICA INVENT. N.º 25-779
3680 /s F.to 9

TORINO E L'AUTARCHIA

PUBBLICAZIONE UFFICIALE
DEDICATA ALLA RASSEGNA
ORGANIZZATA DALLA FEDERAZIONE DEI
FASCI DI COMBATTIMENTO DI TORINO

TORINO • OTTOBRE XVI / NOVEMBRE XVII



SOMMARIO

PRESENTAZIONE

MONOGRAFIE

DELLE SINGOLE CORPORAZIONI

ELENCO DEGLI ESPOSITORI:

PER CORPORAZIONE

(IN ORDINE ALFABETICO)

ILLUSTRAZIONI E INSERZIONI

DELLE VARIE INDUSTRIE





UNIVERSITÀ DI TORINO
FACOLTÀ DI LETTERE
BIBLIOTECA
PALAZZO DEL VALENTINO



IL DUCE FONDATORE DELL'IMPERO

TORINO E L'AUTARCHIA



Nella possente corona delle realizzazioni che Torino fascista, in questo ottobre XVI, pone idealmente al cospetto del Fondatore dell'Impero, le conquiste autarchiche sono di valore e significato fondamentali: esse dicono quale palpito creativo animi la nostra città; indicano, col rigore dei risultati, l'armonica fecondità industriale commerciale agricola artigiana di Torino; dànno la esatta misura dello slancio con cui si è avanzato, secondo gli ordini del DVCE, nel settore centrale della vita economica nazionale. Alle altre documentazioni, Torino ha voluto così aggiungere questa della volontà e della potenza autarchica, manifestando così, con il linguaggio fascista delle cifre, la fede, la tenacia, le capacità produttive con cui è impegnata nella bella battaglia ● Battaglia che, come è noto - e come ai lettori della presente pubblicazione e, più ancora, ai visitatori della Mostra è agevolmente ricordato - ha trovato la forza

Iniziale di propulsione e di coordinazione nel Partito. L'opera che il Partito ha svolto nel campo economico è stata vastissima e risolutiva, riuscendo a porre organismi e individui ai posti del rendimento massimo. La guerra d'Africa, col peso delle inique sanzioni, richiese misure di eccezione, che il Partito rese istantaneamente attuabili. Poi, giunti gli organi corporativi alla necessaria efficienza, il Partito smobilitò, affidando ad essi le funzioni di rispettiva competenza ● Lo Stato Corporativo è ormai tutto in vittoriosa marcia: il Partito, con dominio sempre più sicuro e completo, ne regola e indirizza il moto, secondo le supreme necessità imperiali della Patria. Nel settore economico, e, quindi, in quello dell'autarchia, il Partito svolge ora azione di controllo e propaganda, favorendo il sorgere e consolidarsi di quella mistica nella quale - come il DVCE ha ammonito - il popolo italiano deve vivere ● Ed è appunto nella luce di questa mistica, già realtà operante, che Torino ha innalzato la Rassegna dell'Autarchia, che raccoglie e coordina i punti di partenza per il cammino di domani.

P i e r o G a z z o t t i

Torino, ottobre XVI - Secondo dell'Impero

Indice delle monografie :

<i>Corporazione dei cereali</i>	Prof. VISCARDO MONTANARI	Pag. 9
<i>Corporazione della orto-floro-frutticoltura</i>	On. TOMMASO BISI	Pag. 11
<i>Corporazione viti-vinicola</i>	NAPOLEONE ROSSI DI MONTELERA	Pag. 13
<i>Corporazione olearia</i>	CARLO FRANCESCO THAON DI REVEL	Pag. 16
<i>Corporazione della bieticoltura e dello zucchero</i>	ADRIANO STRADELLA	Pag. 19
<i>Corporazione della zootecnia e della pesca</i>	On. VITTORINO VEZZANI	Pag. 21
<i>Corporazione del legno</i>	Dr. RENATO SILDARELLI	Pag. 31
<i>Corporazione dei prodotti tessili</i>	A. FRESCHI	Pag. 33
<i>Corporazione della metallurgia e della meccanica</i>	Ing. UGO SARTIRANA	Pag. 36
<i>Corporazione della chimica</i>	BEPPE BOCCA	Pag. 38
<i>Corporazione dell'abbigliamento</i>	CESARE GIRIODI PANISSERA DI MONASTERO	Pag. 40
<i>Corporazione della carta e della stampa</i>	LUIGI BURGO	Pag. 42
<i>Corporazione dell'edilizia</i>	Ing. ORESTE CALDERA	Pag. 45
<i>Corporazione dell'acqua del gas e dell'elettricità</i>	GIAN CARLO VALLAURI	Pag. 48
<i>Corporazione delle industrie estrattive</i>	ARTURO PREVER	Pag. 51
<i>Corporazione delle professioni e delle arti</i>	CARLO MAJORINO	Pag. 55
<i>Corporazione delle comunicazioni interne</i>	SILVIO FERRACINI	Pag. 57
<i>Corporazione dello spettacolo</i>	Ing. R. CHIODELLI	Pag. 61
<i>Corporazione dell'ospitalità</i>	LUIGI MUSSINO	Pag. 62
Elenco dei partecipanti alla Rassegna		Pag. 81
Illustrazione di alcune industrie autarchiche		Pag. 68-80 e Pag. 103-116

CORPORAZIONE DEI CEREALI

La Provincia di Torino che fino agli anni immediatamente successivi alla Grande Guerra, poteva considerarsi come Provincia agrariamente arretrata, può oggi dimostrare di essere non solo Provincia industriale e commerciale, ma anche e soprattutto agricola.

In seguito alla sua diminuzione territoriale per la costituzione della consorella di Aosta, la Provincia di Torino rimase con una superficie territoriale complessiva di ettari 548.084 ed una superficie agraria e forestale di ettari 491.480. La superficie investita a cereali di 1° e 2° raccolto, è di ettari 108 mila 900 circa, così ripartita:

Fumento	Ha.	58.000	circa
Segala	»	16.600	»
Orzo	»	500	»
Avena	»	2.210	»
Granoturco primaverile	»	24.020	»
Granoturco cinquantino	»	7.300	»
Miglio ed altri cereali	»	270	»

Ha. 108.900 circa

Con l'avvento del Fascismo e con il susseguente potenziamento di tutte le attività produttive della Nazione, anche l'agricoltura torinese ha progredito per merito speciale di quella magnifica battaglia del grano, prima fra tutte le battaglie per l'autarchia economica del paese.

I dati lo possono dimostrare luminosamente, in quanto — mentre nel quadriennio 1919-1922 la produzione media del grano fu di Q.li 10,67 per ettaro con un massimo nel 1921 di Q.li 11,80 ed un minimo nel 1922 di Q.li 9,50 — nel quadriennio 1935-1938 si verificò una media di Q.li 18,37 per ettaro, con un massimo nel 1935 di Q.li 21,33 ed un minimo nel 1936 di Q.li 15,25.

Il raccolto del 1938, anno che fu, specialmente in questa regione, infausto per la coltura granaria, raggiunge una media per ettaro che può essere definita una vera vittoria: 19 Q.li ad ettaro circa!

Ma se nel settore granario, si è già compiuto un decisivo passo in avanti, non è detto che la mèta sia raggiunta; vi sono esempi che indicano in modo evidente le possibilità produttive della Provincia di Torino e la lunga strada ancora da percorrere: il comune di Verolengo, tanto per citarne uno, ha vantato per vari anni una produzione media

di oltre Q.li 29 per ettaro; ebbene possiamo affermare che molti altri comuni potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni ed in alcuni casi in condizioni anche più favorevoli.

In Provincia d'altra parte sono state controllate delle punte che hanno superato il 50, i 60 ed anche i 70 Q.li ad ettaro: ...e non è a dire che tali punte siano state raggiunte nei terreni più fertili!

Si può quindi concludere che la Provincia di Torino possa e debba, in un prossimo avvenire, raggiungere e sorpassare una produzione media di 25 Q.li di grano per ettaro, il che potrà avverarsi quando in tutti i paesi ed in tutti i cascinali, la tecnica agricola moderna avrà fuggato per sempre i vecchi precetti e le vecchie consuetudini.

I grani delle vecchie varietà tardive vanno scomparendo, ed in alcune zone della Provincia sono ormai un mesto ricordo di un'era di povertà e di ignoranza.

I vecchi aratri, poco dissimili dall'aratro che Romolo usò per tracciare i confini della Città eterna, vengono sostituiti da aratri moderni che permettono più profondi lavori del suolo. Ogni anno aumentano le motaratrici in ogni angolo della Provincia, ed anche i concimi chimici, arma meravigliosa in mano dell'agricoltore intelligente, vengono ora usati più o meno largamente nonostante i molti e molti pregiudizi che li condannavano e li bandivano dall'uso comune.

È doveroso ricordare che il miracolo della maggiore produzione lo si deve ai nostri grandi maestri che seppero creare i grani della vittoria ed all'Uomo che con perfetta conoscenza di causa, tracciò la via da seguire per il raggiungimento delle mèta più elevate.

Potrebbe ora la Provincia di Torino vantare una media quasi doppia di quella verificatasi nel periodo torbido che ha preceduto l'avvento del Fascismo, se la scienza non avesse creato varietà di grano che rispondono ai nomi gloriosi di: Damiano Chiesa, Villa Glori, Mentana, Roma, Littorio, ecc. e se il Duce non avesse lanciato il grido di battaglia e non avesse emanate quelle providenziali disposizioni tendenti a proteggere il prezzo del grano?

Certamente la granicoltura torinese sarebbe rimasta quale era nel periodo precedente.

E dobbiamo pure ricordare un altro provvedimento di grande portata che pure indirettamente avrà grande influenza sull'aumento della produzione: l'ammasso granario!

Quale potrà essere la produzione nel 1942, ventennale della gloriosa Marcia delle Camice Nere?

Tenendo presente che, in linea di massima si riscontra un'annata buona seguita da una annata cattiva e che le annate buone future dovrebbero proprio cadere nel 1939, e nel 1941, si dovrebbe affermare che il 1942 non si presenta sotto i migliori auspici. E però da mettere in dubbio che tale fatto debba considerarsi legge inderogabile, in quanto si sono verificate alcune significative eccezioni: ad esempio nel 1924 (annata pari) la produzione è stata superiore a quella del 1923 ed ha segnato l'inizio di un periodo di transizione, in quanto in tale periodo si sono verificate produzioni superiori nelle annate pari ed inferiori nelle annate dispari.

Nel 1928 ha termine tale periodo con la produzione massima del quinquennio (Q.li 15,50 per ettaro) e nel 1929 la Legge riprende il suo corso normale con una produzione di Q.li 18 per ettaro, produzione che diminuisce nel 1930 per aumentare nuovamente nel 1931 e così via di seguito.

Perciò nel 1942 si dovrebbe avere una produzione bassa, ma nella peggiore delle ipotesi non inferiore ai 21-22 Q.li ad ettaro, qualora tutti gli agricoltori della Provincia mettessero in pratica quel minimo di tecnica agraria che i competenti Uffici vanno continuamente divulgando. Media invero non molto elevata, ma abbastanza notevole quando si pensi di prevenire una cattiva annata e quando si pensi altresì che in Provincia di Torino una superficie non trascurabile di frumento, viene coltivata in montagna ed alta montagna, ove le condizioni per tale coltura non sono le più propizie.

Ma per quanto il problema granario sia da mettere in primo piano, non bisogna dimenticare che vengono coltivati in Provincia altri cereali, e primo fra tutti il granoturco.

In questo settore vi è ancora molto da fare.

Dalle statistiche, risulta che l'annata di massima produzione unitaria (1937), raggiunse Q.li 26,73 per Ha., produzione assai bassa rispetto alle possibilità produttive del granoturco. Per il 1938 non vi è ancora un dato statistico definitivo, ciò nonostante anche in questo settore siamo sulla buona via in quanto la produzione anteriore, anche nelle annate buone, fu notevolmente inferiore a quella del 1937.

Vi sono poi esempi di possibilità produttive: nei comuni della zona di Chivasso si calcola che in terreni non certo fra i migliori, la produzione unitaria ha raggiunto e sorpassato i 33 Q.li per ettaro ed alcune punte, hanno facilmente raggiunto e superato i 40 Q.li per ettaro.

Occorre naturalmente spingere anche per questa coltura, gli agricoltori verso quegli indirizzi tecnici che permettono maggiori possibilità e cioè verso migliori sistemazioni dei terreni, più appropriate concimazioni e soprattutto verso l'introduzione di varietà e razze di granoturco che alla prova si sono dimostrate più produttive.

Da alcuni anni si stanno provando varietà nuove per la Provincia, prove che già hanno dimostrato con tutta evidenza, la possibilità di poter giungere a produzioni quantitativamente elevatissime e ottime per qualità. Oltre al nostro pregiato Pignoletto di Verolengo, debbono essere prese in considerazione le varietà Scagliolo 23 A, Nostrano dell'isola, Marano vicentino, ed altre di maggiore adattamento per terreni collinari ed asciutti.

Ugualmente dicasi per gli altri cereali:

Per la segala si è verificata una produzione unitaria massima nel 1935 (Q.li 16,15 per ettaro), mentre la minima fu nel 1920 (Q.li 9,40 per ettaro). Per l'orzo la massima si riscontrò pure nel 1935 (Q.li 15,10 per ettaro), mentre la minima fu nel 1927 (Q.li 10). Per l'avena, come per le precedenti, la massima è nel 1935 (Q.li 15,94 per ettaro), e la minima nel 1930 (Q.li 13,15 per ettaro).

Pur riscontrandosi in genere una tendenza all'aumento della produzione, è da ritenere che tale aumento è ancora troppo lieve rispetto alle possibilità ambientali.

L'Ispettorato dell'Agricoltura, continua perciò la sua opera di propaganda che svolge specialmente nelle località più arretrate, al fine di raggiungere quelle mètte che permetteranno alla nostra Provincia di concorrere efficacemente alla vittoria della produzione e dell'autarchia.

Ogni agricoltore, dirigendo la propria azienda agraria, grande o piccola che sia, deve sentire quella responsabilità che viene ad assumere di fronte ai bisogni della Nazione ed al crescente numero dei suoi abitanti. Chi ha terra deve renderla sempre più efficiente e produttiva. Ogni lavoratore deve concorrere efficacemente al potenziamento dell'attività agricola, non solo per stimolo di guadagno, ma anche per la sua dignità di uomo e di italiano.

Prof. VISCARDO MONTANARI

CORPORAZIONE

DELLA ORTO - FLORO - FRUTTICOLTURA

La situazione della Provincia di Torino nel vasto settore della produzione orto-floro-frutticola non è quale potrebbe e dovrebbe essere.

Specie per talune produzioni spontanee, la nostra Provincia è particolarmente favorita dalla natura. Essa offrirebbe, comunque, condizioni ambientali normali per quasi tutte le coltivazioni comprese nel quadro della orto-floro-frutticoltura.

E' doveroso riconoscere, con schiettezza fascista, che queste condizioni di inferiorità rispetto ad altre regioni e tenuto conto di quelle che sarebbero le possibilità, sono da imputarsi soprattutto a deficienza di tecnica, di comprensione economica e di organizzazione da parte degli agricoltori.

Le eccezioni lodevolissime, costituite da nuclei purtroppo esigui di agricoltori, animati da seri propositi e da una visione moderna sulle possibilità del nostro suolo, e sostenuti da una solida preparazione pratica e tecnica, non fanno che confermare la non lieta realtà della situazione.

Valgano gli inoppugnabili dati statistici più recenti, raccolti dal reggente l'Ispettorato dell'Agricoltura dott. Donnini, cominciando dalla produzione orticola.

La coltivazione degli asparagi, produzione tipica delle campagne torinesi, occupa una superficie totale di circa 250 ettari con una produzione annua di 10.000 quintali fra colture in pieno campo e orti industriali.

Una cospicua produzione, pure caratteristica, è quella dei cardi, dei sedani e dei finocchi che su una esigua superficie di una cinquantina di ettari, dà un raccolto che si avvicina, nelle annate favorevoli, agli 8000 q.li.

Notevole pure la produzione dei piselli, sia in pieno campo che negli orti industriali, che occupando complessivamente una superficie di poco più di 600 ettari raggiunge i 19-20.000 quintali annui.

I cavoli danno una produzione media di oltre 100.000 quintali e il pomodoro di 20.000 mentre i cavolfiori superano di poco i 3000; le fave raggiungono a fatica i 2500, la patata primaticcia i 10.000, le cipolle e agli i 7.000, i fagioli i 2.000, i carciofi la dozzina di quintali.

Poche cifre bastano a dimostrare quali sarebbero le possibilità di produzione se le colture specializzate, tecnicamente organizzate, fossero più diffuse nella nostra Provincia:

Asparagi:

in pieno campo: ettari 219,90 prod. q.li	8450
in orti industriali » 37 » »	1537

Pomodori:

in pieno campo: ettari 57 » »	7940
in orti industriali » 54 » »	13515

Cavoli:

in pieno campo: » 516 » »	104725
in orti industriali » 5 » »	1150

Fave:

in pieno campo » 89,50 » »	2194
in orti industriali » 8,— » »	545

Passando alla frutticoltura il rilievo relativo alla scarsità delle colture specializzate risulta evidentissimo:

Mele in coltura promiscua, ettari 130.701: produzione q.li 284.326; in coltura specializzata, ettari 4.072: danno una produzione di q.li 32.170.

Peri in coltura promiscua, ettari 86.370: produzione q.li 186.088; in coltura specializzata ettari 3375 danno una produzione di q.li 20.682.

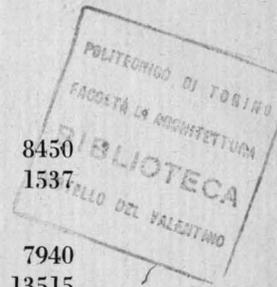
Che la nostra Provincia sia particolarmente adatta alla frutticoltura è provato abbondantemente dai risultati ottenuti per quanto riguarda le fragole e le pesche in quelle poche plaghe nelle quali si è voluto e saputo affrontare il problema della razionalità delle colture.

Se le colture promiscue arrivano a dare nel territorio della Provincia medie annue di oltre 70.000 quintali di ciliege, 35.000 di noci, 10.000 di poponi e cocomeri, oltre le cifre già citate per le mele e le pere, è facile intuire quali possibilità di maggior produzione si presentino ai coltivatori torinesi.

Addirittura schiacciante risulta, come è ovvio, il confronto per quanto riguarda il modesto settore della floricoltura torinese.

Per quanto ha tratto alle piante per fiori da recidere (garofani, rose, crisantemi, dalie, ecc.) risulta che le colture promiscue (ettari 22,50) hanno dato una produzione del valore di L. 38.000 mentre le colture specializzate (ettari 20,80) produssero per L. 215.000.

Modesta è pure la produzione delle piante ornamentali: poco più di 10 ettari di coltivazioni complessive, con un prodotto del valore di 40.000 lire.



Un sottosettore che è destinato ad assumere nell'economia della Provincia di Torino una importanza eccezionale, anche ai fini dell'autarchia, è quello delle piante per profumeria e delle piante officinali propriamente dette.

Le condizioni naturali di una vasta zona della provincia, quella alpina, offrono un ambiente ideale per la propagazione di tali colture. Le iniziative private sorte in questi ultimi anni sono parecchie e lodevolissime ma non hanno fatto che tracciare la via da percorrere.

Un recente studio sulla ricchezza della flora aromatica e medicinale della Provincia di Torino, curato dall'Ispettorato dell'Agricoltura in collaborazione con l'Unione Provinciale degli Agricoltori, offre un quadro veramente impressionante di quelle che sono le possibilità locali sia per la flora spontanea che per le piante coltivate, utilizzabili dall'industria profumiera e da quella farmaceutica.

Le vallate di Pinerolo, Susa, Stura e Malone, diverse zone collinari e anche numerose località della pianura, offrono dovizia di piante aromatiche e medicinali spontanee.

Dal « Genepi », nelle sue diverse varietà, all'« Achillea moscata » e « millefoglie », all'« Angelica silvestre »; all'« Arnica »; all'« Assenzio selvatico », per arrivare alla « Felce maschio », alla « Genziana », all'« Isopo comune »; alla « Lavanda »; al « Lichene islandico »; alla « Menta selvatica »; al « Rododendro »; al « Sambuco nero »; al « Timo serpillio »; alla « Veronica »; alla « Camomilla selvatica »; al « Dulcamara »; alla « Galega officinale »; al « Luppolo »; al « Papavero selvatico »; alla « Parietaria »; alla « Ruta » ecc. ecc., è una gamma copiosissima di piante spontanee che presentano prospettive di sfruttamento veramente allettanti.

Già oggi le quantità medie di piante aromatiche e medicinali spontanee che si raccolgono nella nostra Provincia sono notevoli: « Arnica » kg. 3.000; « Assenzio » kg. 4.500; « Genziana » chilogrammi 10.000; « Genzianella » chilogr. 500; « Lavanda » kg. 3.000; « Lichene islandico » kg. 5.000; « Menta selvatica » kg. 500; « Sambuco nero » kg. 2.000; « Timo serpillio » kg. 500; « Viola calcarata » kg. 3.000; « Camomilla selvatica » kg. 5.000; « Felce maschio » kg. 10.000; « Rododendro » kg. 10.000; « Fior di tiglio » kg. 5.000; « Uva ursina » kg. 5.000; « Vischio » kg. 1.000 ecc.

Il valore medio di tali prodotti ammonta complessivamente ad oltre 250 mila lire.

Si calcola che se la raccolta fosse maggiormente curata e organizzata, opinano gli Enti che hanno curato il citato studio, essa potrebbe elevarsi annualmente al valore di circa un milione di lire.

Ma alla flora spontanea si aggiungono le piante medicinali ed aromatiche coltivate che occupano nella nostra Provincia una superficie media di ettari 485 distribuiti principalmente nei Comuni di Pancalieri, Vigone, Villafranca Savoia, Lombriasco, Carmagnola, Carignano, Chivasso, Trofarello, Chieri e pochi altri.

Le coltivazioni sono attualmente limitate a non molte varietà quali l'« Angelica », il « Basilico », la « Camomilla Romana », l'« Isopo », il « Dragoncello », la « Lavanda », la « Maggiorana », la « Salvia sclarea », la « Santoreggia », la « Menta Piperita », l'« Assenzio gentile » ed altre.

Valore della produzione annua di dette coltivazioni: circa 3.150.000 lire.

In totale, fra prodotti di piante aromatiche e medicinali spontanee e quello delle piante coltivate, la Provincia ricava attualmente circa 3.500.000 lire annue.

E non siamo, giova ripeterlo, che agli inizi di un'attività promettentissima la quale richiede soprattutto una più intensa e perfezionata organizzazione delle prime singole iniziative sia per quanto riguarda la raccolta e l'ammasso delle produzioni spontanee e coltivate, che per quanto ha tratto alla loro razionale lavorazione collettiva (alludiamo alla distillazione) e alla disciplina del relativo mercato all'ingrosso, con conseguente valorizzazione del prodotto.

Nella coltivazione delle piante aromatiche e medicinali sono interessati attualmente, a quanto risulta all'Ispettorato dell'Agricoltura, 684 agricoltori della Provincia. Quanti più agricoltori, specie delle zone alpine, verranno interessati e cointeressati a questa particolare attività colturale e tanto più efficacemente si contribuirà alla soluzione del dolorosissimo e complesso « problema della montagna ».

TOMMASO BISI

*Deputato al Parlamento
Membro della Corporazione
dell'Orto-Floro-Frutticoltura*

CORPORAZIONE VITI - VINICOLA

Pochissime industrie, di cui una città tiene il monopolio, ebbero sui mercati del mondo rapido sviluppo come la produzione torinese di vini speciali e liquori.

Poche decine d'anni per passare dalla primitiva lavorazione artigianale, con il mastello ed il bastone, agli impianti industriali più grandiosi e perfetti del mondo, pochi anni dal mercato Italiano al dominio incontestato dei mercati mondiali. Prodotto vincolato alla propria terra, ne seguì la fortuna con sorprendente tempestività: non fortuna casuale; ne fu artefice la ferma, costante volontà di valorizzare quanto è nostro: è la fortuna che vuole la nostra gente.

Oggi che la Nazione Fascista porta il suo prestigio in testa alle più grandi potenze, per i nostri prodotti il nome d'Italianità è una garanzia; siano o no per noi le simpatie, il nome s'impone ovunque, il prodotto è insostituibile. Durante le sanzioni, su tutti i mercati del mon-

do, il nome di Torino rimase sulle etichette e non poté essere cancellato: diminuirono le cifre sulle statistiche di esportazione, ma il consumo all'estero rimase quasi inalterato grazie ai depositi sparsi per il mondo, ed il poco terreno perduto fu largamente recuperato da ingenti spedizioni allo scadere dei divieti.

La produzione dei vini e liquori di Torino adempie le tre funzioni economiche:

svincolarci dalle importazioni di prodotti che se non necessari alla vita sono indispensabili per l'abitudine del popolo che con l'uso secolare ha fatto del vino una delle esigenze della natura umana;

esportare un prodotto in cui tutti gli elementi base sono materia prima italiana o suoi derivati;

estrazione di sottoprodotti utili alla indipendenza economica.



Una delle cantine Spumanti

I nostri vini tipici vengono valorizzati da enopoli attrezzati di filtri, torchi idraulici, enotermi, autobotti ecc.

Enopoli di Viticoltori: *Chieri* con capacità di 4.000^m ettolitri; *Brusasco-Cavagnolo* 4.000-5000 ettolitri; *Bricherasio* in corso di costruzione, 12.000 ettolitri.

Enopolio Commerciale Occhetti in Torino, con otto torri contenenti 16.000 ettolitri.

Mentre i vini tipici sono valorizzati nel commercio, le industrie estrattive pensano a recuperare i sottoprodotti. Oltre all'alcool che si ottiene direttamente dal vino, ed ai liquori di distillazione, come la grappa, si può riassumere nel seguente schema il recupero dei residui dell'uva, dopo la vinificazione:

1 q.le d'uva dà:

70/80 litri di vino

12/15 kg. di vinaccia

100 kg. di vinaccia danno:

3,5% alcool

1%-6% Cremori

1%-7% Tartrati di Ca

20-25% se vergini } vinaccioli

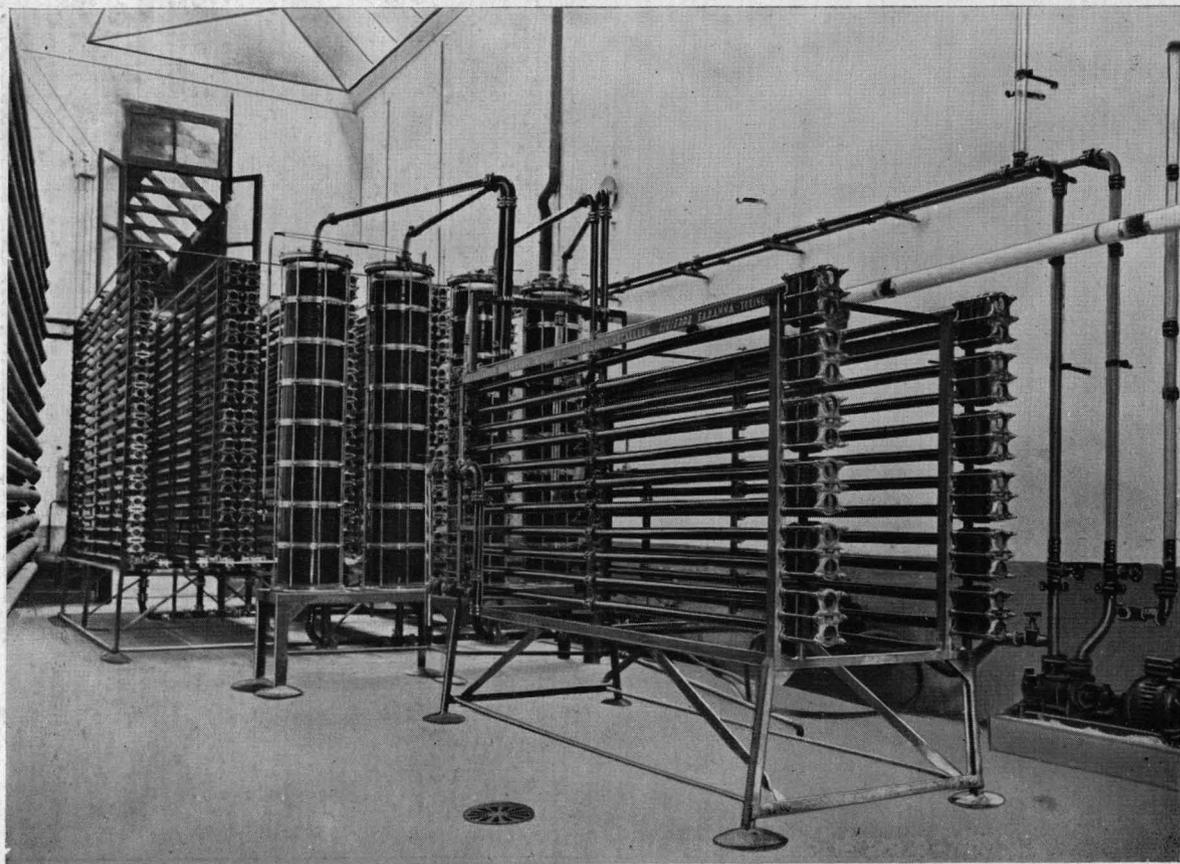
10-15% se cotti } da cui l'olio

Ma il primato di Torino concerne i vini aromatizzati e, primo tra questi, il *Vermut*.

Il vino comune e genuino per diventare vermut riceve una serie di ingredienti tutti originati dal nostro suolo e manipolati in Italia: zucchero, estratti di erbe alpine, caramello. Il suo valore cresce includendo, oltre a queste sostanze, il valore della nostra mano d'opera specializzata, l'invecchiamento naturale ed artificiale con frigorifero ed enotermo. Così, calcolando *uno* il valore del vino, quando questo è trasformato, di diritto e di fatto, in vermut, il suo valore è pari a *quattro*. E' un capitale impiegato per mesi di lavorazione in lire italiane, che si trasforma con l'esportazione in un capitale in controvaluta quattro volte superiore al valore del primitivo prodotto base, vino comune.

Anche per gli impianti, gli stabilimenti vinicoli di Torino realizzano la sostituzione di metalli importati, come il rame stagnato, con impianti di tubazioni di vetro.

L'enotermo, brevetto ing. Alessandro Michellini, costruito per la Martini & Rossi di Torino, elimina completamente rame e stagno a mezzo di vetro resistente ad elevata temperatura. Si risparmia materiale straniero per la costruzione, si evita il logorio annuo che richiede continua rinnovazione di stagno e si elimina il grave inconveniente di metalli intaccati dal vino. E' un vantaggio per l'autarchia ed un perfezionamento per il prodotto.



Impianto enotermo in vetro speciale

Il contributo del vermut nel campo autarchico è costante, duraturo.

La fama mondiale del vermut non è una semplice moda che ha favorito in questi ultimi anni quel vino come succede per altri aperitivi, cocktails, ecc. E' una fama creata dalla genialità latina, che ha saputo far apprezzare le qualità di un prodotto costante e che, presto o tardi, soggioga le mentalità più restie di tutte le razze.

Non vi erano nemici da combattere con differenze di prezzi o confronto di qualità. Impresa più ardua ma conquista più sicura, occorreva *ex novo* introdurre la consuetudine del vermut di Torino, farlo conoscere, apprezzare, insegnarne l'uso, educare il pubblico. In brevissimo tempo, un mercato dopo l'altro si è arreso per le azioni singole delle principali industrie di vermut di Torino, come gocce che si allargano, riunendosi poi tutte a coprire il terreno.

In questi ultimi anni, dopo le sanzioni, gli sforzi di penetrazione danno i loro risultati. Molti mercati sono in rapido crescendo: Svezia, Norvegia, Olanda, raddoppiarono l'importazione del vermut di Torino. Un solo concorrente similare esisteva nel mondo: il Vermouth Secco Francese. Torino si preparò a batterlo con un suo vermut secco: nell'ultimo triennio questa specialità francese si è vista franare il vecchio piedestallo su quasi tutti i mercati, e si è vista duramente battuta nella sua roccaforte: gli S.U.A. Ottima risposta alle sanzioni.

Alle cifre l'ultimo commento.

L'esportazione vinicola italiana è tra le maggiori in Europa, ed in essa il vermut di Torino, pur rappresentando in litri una parte non preponderante, se calcoliamo in valore aureo le cifre esportate, il vermut rappresenta 1/3 della totale esportazione italiana. Quasi tutto il vermut esportato è prodotto a Torino. Si esporta per circa 50.000.000 di lire annue di vermut.

Dopo le sanzioni l'industria vinicola torinese si preoccupò di mettersi in grado di sostituire i prodotti che venivano importati dall'estero. Si perfezionarono gli Spumanti con gli stessi sistemi di fermentazione della Champagne, cioè sistemi Charmat e Champenoise, usando fermenti selezionati aggiunti ai nostri vini dopo l'uccisione dei loro fermenti, si ottengono nelle nostre cantine spumanti che possono fronteggiare egregiamente lo stesso Champagne. Per questa produzione si usano vitigni di Pinot e Riesling, trapiantati in Alta Italia, e che, dalla nostra terra generosa di profumo, traggono le virtù che permisero a

questi spumanti di Case Torinesi di chiudere i battenti ai concorrenti stranieri.

Con il tramonto degli Champagne si dileguarono pure dalle nostre tavole i vecchi pregiudizi che innalzavano per i buongustai i liquori francesi ed inglesi ad un mito di impossibile imitazione.

Queste specialità portano oggi le insegne di Torino, mentre quelle straniere subiscono la sorte degli Champagne, permettendo pure agli altri vecchi nostri liquori, più conformi al palato del nostro popolo, e non certo inferiori di qualità, di farsi apprezzare e favorire.

Così l'industria dei vini e liquori di Torino, svincolata dall'estero per la materia prima, ha dato al commercio prodotti con fede di nascita italianissima, prodotti che, nel commercio, ci liberarono completamente dalle importazioni.

E' risolto in questo campo il problema autarchico.

NAPOLEONE ROSSI DI MONTELENA



Particolare dell'impianto enotermo

C O R P O R A Z I O N E O L E A R I A

L'analisi dei dati di consumo, di produzione e d'importazione degli olii in Provincia di Torino, confermano ciò che un esame sommario e superficiale del settore oleario mostra a primo colpo d'occhio: e cioè la situazione assolutamente deficitaria in cui si trova la nostra Provincia per la quasi assoluta mancanza di produzione locale.

La cosa non deve stupire in quanto la configurazione etnica del Piemonte e le sue condizioni climatiche non permettono, di massima, la coltura delle migliori e delle più importanti fra le piante produttrici di olio, mentre l'economia locale indirizza l'agricoltura verso colture diverse da quelle che potrebbero fornirci olio come prodotto principale o come sotto prodotto.

Nella nostra Provincia, invero, solo in talune conche delle Prealpi, particolarmente soleggiate e riparate dai venti freddi, può allignar l'olivo che difatti diede vita ad alcuni frantoi artigiani in determinate zone delle valli di Susa (Fenils, Savulzio e Salabertano); ma date le modeste superfici di terreno in cui esso può crescere, la produzione di olio non ha mai superato i 5-6 quintali annui: in questi ultimi anni non raggiunse che i 2-3 quintali e purtroppo va ancora scemando poichè, per un complesso di ragioni, l'ulivo va diradandosi e viene abbandonato; comunque il suo prodotto fu sempre limitato al diretto consumo familiare.

Pure limitato al consumo familiare, ma degno di nota come olio alimentare è quello di arachide, pianta che fu coltivata con notevole intensità nel basso Canavese, dove, particolarmente nelle zone di Bosconero, S. Benigno, Volpiano, Foglizzo e Montanaro, interessò una superficie di circa 35 ettari; si calcola che da questa leguminosa si ricavassero annualmente 20-25 quintali di prodotto con una resa di 12-15 quintali di ottimo olio. Purtroppo i provvedimenti legislativi resisi necessari per tutelare la produzione e lo smercio dell'olio d'olivo dell'Italia Centrale e Meridionale, hanno gravato la produzione dell'olio d'arachide di oneri troppo forti per conservarla sufficientemente redditizia, cosicchè dovette essere abbandonata.

Lo stesso dicasi per la produzione dell'olio di noce, che, sebbene in più ristretta misura, sentì l'effetto di tali provvedimenti e diminuì notevolmente in questi ultimi anni. Essa era assai fiorente nella zona Pinerolese, ove, dalle

noci di scarto e residue dalla vendita raccolte ad Angrogna, Bobbio e Torre Pellice, Luserna S. Giovanni e Villar Pellice, si producevano notevoli quantità di olio alimentare assai pregevole ed economico: oggi si ha un solo impianto funzionante ad Angrogna che ancora produce dai 500-600 Kg. di olio all'anno.

Comunque se tali colture e metodi di produzione dovessero essere ripresi, potrebbero anche ulteriormente essere incrementati, e, qualora altre contingenze lo rendessero necessario, notevoli quantità di olii, vuoi per l'alimentazione, vuoi per la saponeria, vuoi per la fabbricazione di colori e di pitture, vuoi per la farmaceutica, potrebbero essere ottenute dai vinaccioli, dalla colza, dal ravizzone, dai semi di lino, di canapa e di pomodoro, dai mandorli dei noccioli di alcuni frutti e da vari altri prodotti e sottoprodotti del nostro suolo.

A prescindere dall'olivo, cifre abbastanza espressive sono le seguenti: dai 16.000 q.li di vinaccioli, che si calcola siano producibili annualmente su 30.000 ettari vitati della nostra

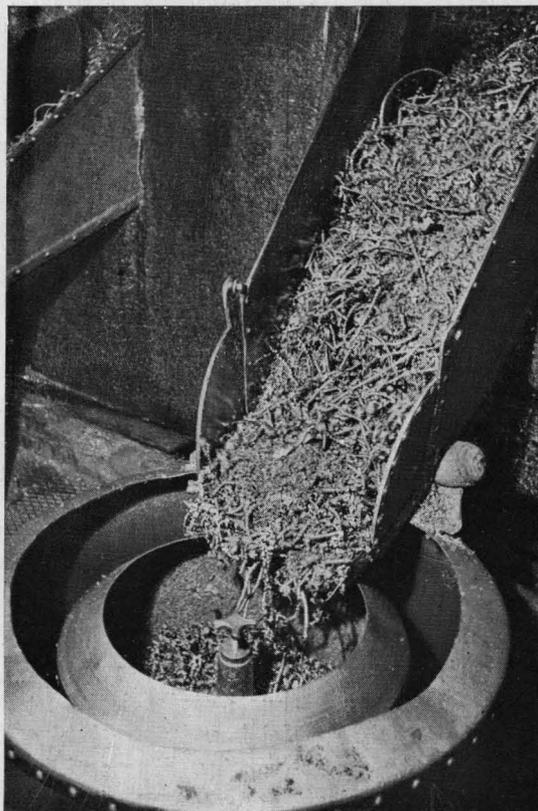


Fig. 1 - Tornitura che cade nel separatore centrifugo per essere liberata dalla maggior parte dell'olio di taglio di cui è inzuppata. L'olio così separato viene inviato al reparto di rigenerazione.

Provincia, si potrebbero ricavare 1000 q.li di olio; da ogni ettaro di terreno coltivato a colza od a ravizzone si possono ricavare in un'annata media q.li 8-10 di olio; analogamente la coltura dell'arachide ne rende circa 12 q.li per ettaro e 3 q.li circa possono rendere il lino e la canapa; dai semi di pomodoro si può ricavare il 18 % di olio; la noce ne contiene il 50 % e la mandorla il 35 %. A proposito di mandorle e di noccioli di frutti giova qui ricordare il susino delle Alpi (comunemente chiamato in Val di Susa « marmotta ») che fornisce un olio da condimento molto aromatico ed assai pregiato, di largo impiego nella cucina, specialmente nella cucina francese; di tale susino che volentieri alligna nel versante francese delle Alpi, si hanno colture anche in una delle nostre valli alpine intorno a Solomiac (tra Ulzio e Cesana) dove i rudimentali impianti locali producevano annualmente per un valore di circa L. 100.000 di olio, che, per la massima percentuale, andava esportata in Francia. Questa produzione squisitamente autarchica dovette purtroppo essere abbandonata per i motivi sopracitati, con grave scapito di quelle vallate in cui dava una notevole occupazione ai montanari nel periodo invernale, legandoli maggiormente ai loro casolari e portando notevoli vantaggi nella non sempre florida loro economia familiare.

Una coltura su cui i tecnici hanno cercato, nell'ultimo decennio, di indirizzare gli agricoltori della Provincia, è quella del ricino per il largo consumo che del suo olio si fa per i motori d'aviazione; consumo evidentemente cresciuto assai in regime fascista per l'alto impulso che l'aviazione civile e militare ha avuta in quest'ultimo volgere di anni. Molti esperimenti colturali sono stati fatti in diverse zone, e la natura del terreno si prestava assai bene sviluppando una pianta vigorosa e feconda di molti frutti; disgraziatamente però si è accertato che l'olio ricavabile non era della

migliore qualità, nè possedeva tutti i voluti requisiti, perchè il frutto del ricino non poteva giungere a completa maturazione pel clima già troppo freddo del nostro settembre. A parte quindi il fattore economico è sembrato sconsigliabile estendere la coltura di questa euforbiacea nei nostri terreni.

Nel complesso, anche se il contributo che la nostra Provincia dà attualmente nel settore oleario all'economia nazionale è di un assai modesto ordine di grandezza, non manchiamo di notevoli possibilità autarchiche che largamente potrebbero essere sfruttate, qualora le evenienze fossero tali da sacrificare a superiori necessità interessi economici di talune coltivazioni, da ridare vita a colture ed a sistemi di produzione abbandonati o da farne instaurare dei nuovi e più redditizi.

In questa rapida rappresentazione del panorama oleario provinciale, parlando di problemi autarchici non possiamo a meno di sfiorare anche quello degli olii minerali. In vero, pur non potendo parlare di indipendenza economica, molto si è ottenuto studiando opportunamente il completo sfruttamento, il recupero e la rigenerazione di questi prodotti di così notevole ed importante consumo.

Si parla infatti, in Provincia di Torino, di un consumo annuo che ascende a cifre dell'ordine di grandezza di parecchi milioni di Kg., ed è ovvio il pensare di quale importanza sia recuperare, dopo il primo uso, tutto questo materiale per la sua purificazione, depurazione ed eventuale rigenerazione o quanto meno il suo impiego per usi successivi che esigano caratteristiche meno pregevoli, quando non sia addirittura il loro abbruciamento commisti con nafta od altro carburante.

Possiamo ben dire che oggi in tutte le nostre industrie si provvede al recupero degli

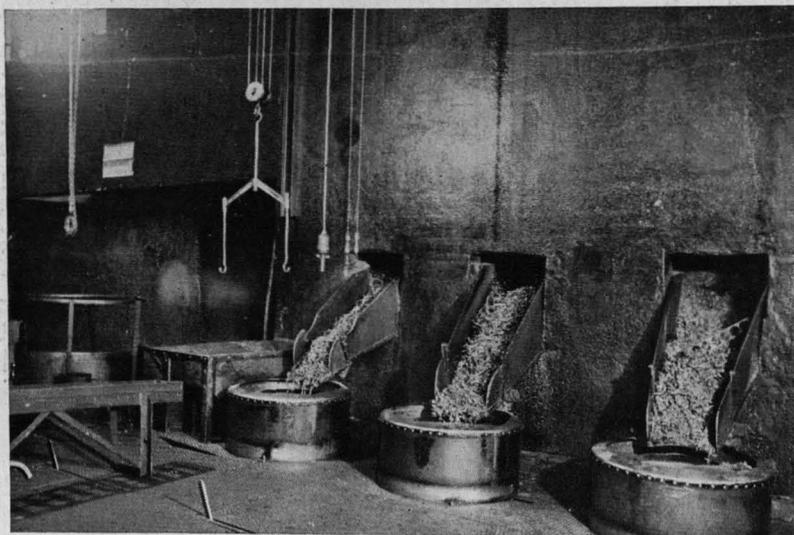


Fig. 2 - Batteria di separatrici centrifughe pel ricupero di olio.

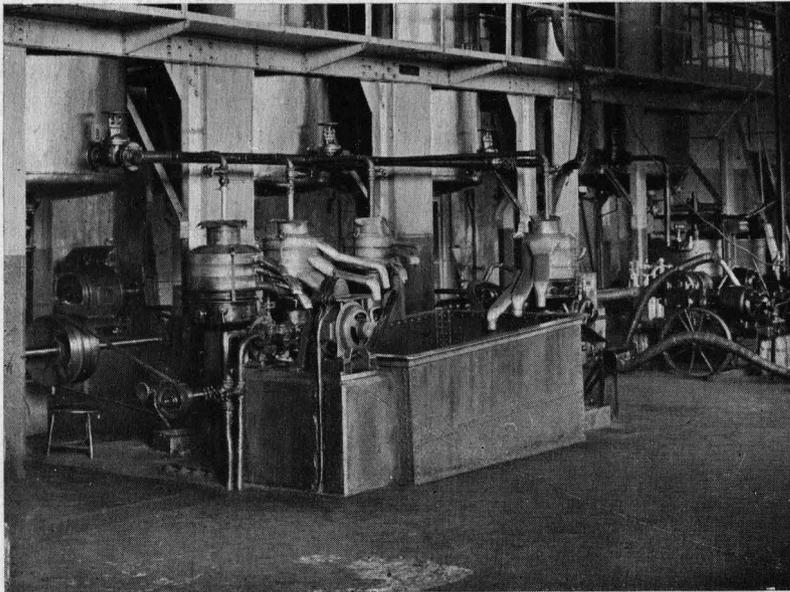


Fig. 3 - Chiarificazione oli di ricupero mediante centrifugazione a caldo.

olii minerali, ma come più importante, sia perchè antesignana dell'idea e dei metodi, sia perchè maggiore consumatrice di lubrificanti dobbiamo citare la F.I.A.T. nel complesso dei suoi impianti e dei suoi stabilimenti.

Essa infatti fin dal 1917 iniziò lo studio e l'attuazione del recupero dei lubrificanti e sempre lo perfezionò e lo potenziò col progredire della sua industria sì da poter oggi affermare con orgoglio che non una sola goccia di lubrificante va sprecato, ed i dati dei quantitativi recuperati segnano infatti per l'ultimo triennio, le cifre di Kg. 262.159 nel 1935, Kg. 406.164 nel 1936 e Kg. 502.138 nel 1937, mentre dal 1917 ad oggi sono stati recuperati Kg. 3.928.507 complessivamente nei vari tipi di olii minerali semi densi, olii di lardo rigenerato, olii per stampi, olii minerali densi, olii di lardo grafitato ed olii per vasche di tempera, nonché petrolio di ricupero.

Tutti questi lubrificanti sono ottenuti dagli olii usati vuoti con semplici sistemi di depura-

zione meccanica — v. fig. 1 e 2 — (sedimentazione, filtrazione, centrifugazione — v. figura 3 —) o termica (evaporazione delle acque, distillazione con separazione delle sostanze variamente volatili — v. fig. 4 e 5 —) o con vera e propria rigenerazione mediante aggiunta di materie grasse per il ripristino del titolo ottenuto questo con semplice miscellazione o talvolta con procedimenti chimici che scendono ad interessare la composizione molecolare del lubrificante.

Un sistema di rigenerazione degli olii esausti con procedimento chimico ha, dopo lungo periodo di studi e di ricerche, attuato in Torino la S. A. I. R. O. (Soc. An. Italiana Rigenerazione Oli) che con gli impianti in funzione è oggi in grado di rigenerare dai 500 ai 600 Kg. di olio minerale esausto in otto ore lavorative e con nuovi impianti e nuove sedi tende ad elevare a 3.000-3.500 tale cifra.

La sua attrezzatura le consente di rigenerare tanto gli olii per motori a scoppio, che

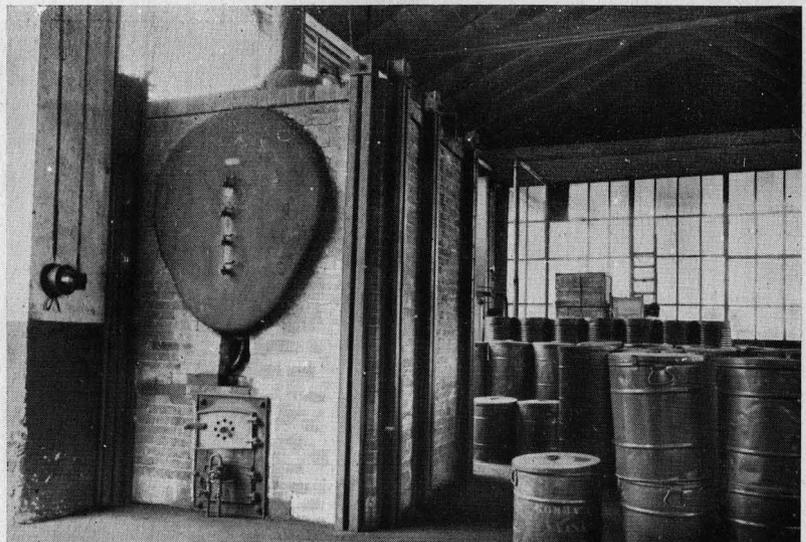


Fig. 4 - Caldaia di distillazione di oli di ricupero, con focolai o a nafta, capacità 2000 litri.

quelli dei trasformatori elettrici, restituendo ai primi le volute caratteristiche di viscosità ed ai secondi la necessaria rigidità dielettrica.

Coi procedimenti chimici studiati e con le macchine brevettate di sua ideazione la S. A. I. R. O. riesce a liberare completamente gli olii dagli asfalti, dai bitumi e dalle resine, a togliere ad essi ogni acidità e ad eliminare i composti non saturi e gli idrocarburi aromatici: e ciò con un rendimento che non scende mai al disotto del 60 % e che ha raggiunto persino l'80 %, e quel che più conta restituendo al consumo un olio rigenerato privo di qualsiasi traccia di prodotti facilmente ossidabili e come tale quindi ben resistente all'uso.

Come si vede la saggezza, l'intelligenza e la tecnica italiane, unite alla doverosa comprensione delle particolari esigenze autarchiche del Paese, hanno raggiunto in questo campo degli ottimi sorprendenti risultati, non lasciando nulla intentato, non considerando mai troppo arduo alcun problema, nè mai troppo lontana alcuna meta, nell'amore della lotta e nel desiderio di vittoria che caratterizza gl'Italiani del Regime Fascista.

Carlo Francesco Thaon di Revel

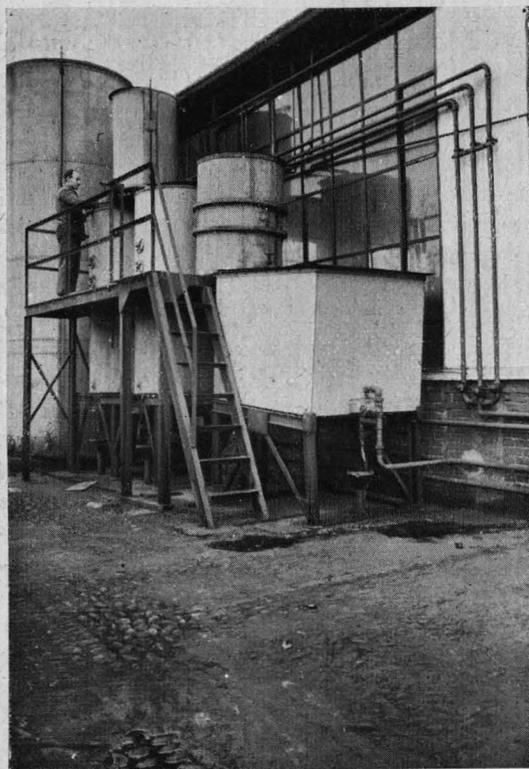


Fig. 5 - Torre di decantazione, cilindri di raffinazione e di neutralizzazione, vasca di raccolta delle frazioni leggere (benzina e petrolio) ricuperate.

CORPORAZIONE DELLA BIETICOLTURA E DELLO ZUCCHERO

Nella nostra provincia non esistono coltivazioni di bietole e neppure industrie saccarifere: del resto in tutto il Piemonte si superano di poco i 1000 ettari coltivati, nella zona alessandrina, ed il solo zuccherificio è a Spinetta Marengo.

Pure la produzione di alcool è nella provincia di non grande rilievo: a Carmagnola e nel Pinerolese principalmente, si cura la distillazione di vinaccie ottenendone grappa ed alcool da ardere; nulla è per contro la produzione di alcool per carburante, che in altre zone offre un apporto valutabile grosso modo a un milione di hl. annui.

Chiuso rapidamente questo bilancio negativo (non potremmo veramente far qualcosa almeno, per impianti industriali del genere a Torino?), passiamo alla parte positiva che — ad onor del vero — è brillante assai, per merito dell'industria dolciaria che ha in Torino lunga gloriosa tradizione non smentita neppure

oggi e neanche nei periodi in cui più acuta batteva la crisi. Non occorre ricordare le Case che fanno parte di questo vitalissimo ramo delle trasformazioni alimentari; si va da un gruppo preminente a parecchie notevoli aziende minori: in totale oltre 80 unità con circa 4500 dipendenti. La produzione — come si è detto — ha privilegio di eccellenza, pur essendo anche orientata verso i tipi di qualità media: l'esportazione dà un rilevante apporto alla bilancia commerciale e si indirizza verso le contrade più diverse: Stati Uniti d'America, Canada, America del Sud, Africa Meditteranea, e in Europa Gran Bretagna, Svizzera, Albania, ecc.

Valutare quantitativamente le esportazioni non riesce agevole: la dogana di Torino ci dà per il 1936, 108 ql. di confetti, 694 ql. di cioccolato, 454 ql. di biscotti, 195 di pasticcerie e torroni, ma noi sappiamo quanto si possa far affidamento statisticamente sui dati riferiti che

tengono conto di una sola fonte e per giunta non delle riesportazioni con sdoganamento al confine. Si rileva — sempre dalle notizie doganali — una flessione nelle esportazioni, ben spiegabile in considerazione del periodo sanzionistico e della difficile ripresa successiva.

Molto provvidamente gli industriali del ramo mirando — oltre che al proprio interesse — a secondare le direttive del Governo nazionale per un sempre maggior incremento nelle esportazioni, per una dilatazione nostra su tutti i mercati (non occorre qui soffermarci sulle vigorose parole del Capo e degli esponenti del Regime come le LL.EE. i Ministri Lantini, Guarneri e Rossoni in proposito), hanno inviato agenti ed ispettori ovunque; il risultato è stato ottimo; mercati che si erano perduti nel periodo sanzionistico furono riconquistati: l'esempio del Guatemala, Costa Rica, Salvador, Uruguay, Argentina, Perù, Venezuela, Malta, Egitto, ecc., ne insegna per battere la via buona. Occorre sollecitare — e la pratica ne conferma — stimolare i mercati stranieri che non possono non venire a noi, che offriamo — ed è orgoglio il dirlo — i migliori prodotti al più basso prezzo.

A questo riguardo è stato osservato che sarebbe opportuno costituire fra le ditte del ramo un blocco omogeneo per vincere la concorrenza straniera, superando gli stupidi e dannosi individualismi, in modo da offrire un fronte compatto, che permetterebbe acquisti tempestivi ed a minor prezzo delle materie prime ed un collocamento razionale e organizzato, sulle piazze d'oltre confine.

Ed in fatto di qualità dobbiamo dire con tutta sincerità che è necessario reagire per la produzione (e in specie per quella diretta all'estero), al declassamento che si sta purtroppo da qualche tempo verificando e che giungerebbe — se continuasse — a danneggiare — e fortemente — la nostra esportazione, anche presso quei gruppi di connazionali che sono fuori di patria fedeli consumatori e propagandisti fervidi del prodotto italiano.

Per gli articoli di conservazione (che sono ovviamente i soli avviati all'estero) bisognerebbe superare la difficoltà che deriva dal fatto che lo zucchero ed il cacao hanno fuori prezzi oltremodo bassi, in assoluto spareggio coi nostri; il regime di temporanea importazione non valendo sempre a compensare il dislivello perchè causa di spese e noie di conto.

Appunto a causa degli inciampi burocratici doganali accade che le piccole spedizioni di

articoli dolciari — preziosa introduzione sui mercati esteri — finiscono per essere mandate fuori senza rimborso alcuno, con un costo di zucchero di più che 6 lire, di fronte al prezzo internazionale di 70 cents, dieci volte inferiore.

La carenza di cacao che si è verificata, ha ostacolato l'attività del ramo; in complesso negli anni che corrono dal 1935 non vi sono stati nuovi investimenti nell'industria dolciaria; gli ampliamenti avvenuti facendo da contrappeso a qualche chiusura.

Una valutazione della produzione dolciaria torinese è assai difficile; si può tuttavia contare su un dieci milioni di chilogrammi. Come contributo autarchico notiamo che si è aumentato — a scapito del cacao di importazione — il consumo di nocciole, mandorle, latte, frutta sotto forma di marmellate e gelatine; per la gomma è in corso iniziativa per la produzione e raccolta della gomma alimentare etiopica a cura della Federazione nazionale degli industriali dello zucchero, dolci, affini e derivati; e si è incrementata la fabbricazione nazionale dell'essenza per caramelle *et similia*.

Oltre è forse impossibile andare, non potendosi rinunciare appieno al cacao; non è poi affatto autarchico il sistema avvalso (e valga l'osservazione per il consumo interno) di presentare la produzione con confezioni vieppiù eleganti e raffinate, con incarti sempre maggiormente costosi a base di cellophane ed altri rivestimenti appariscenti che inducono ad aumento di consumo di cellulosa, stagno, ecc., e ingannano l'acquirente che ben sovente trova un prodotto meno pregiato, a motivo del decadimento di cui s'è più sopra fatto cenno.

Nel quadro d'insieme non dobbiamo dimenticare le pasticcerie che hanno in Torino una forza di 260 esercizi, dei quali molti lussuosi e una sessantina negli altri Comuni della Provincia: ottimi, idonei strumenti per aiutare i fabbricanti nella penetrazione al consumatore, allettato dalle ricche vetrine e goloso per natura.

Concludiamo esprimendo la nostra ferma fiducia nell'avvenire italiano e torinese del settore produttivo sul quale ci siamo intrattenuti, che — come la produzione nazionale tutta — marcia in avanti verso concrete realizzazioni e sicure fortune.

ADRIANO STRADELLA

CORPORAZIONE

DELLA ZOOTECNIA E DELLA PESCA

Secondo gli ultimi risultati dell'aggiornamento al marzo 1936-XIV del censimento del bestiame, effettuato nel marzo 1930-VIII, la provincia di Torino possiede un patrimonio zootecnico di notevole importanza, quale risulta dalle seguenti cifre:

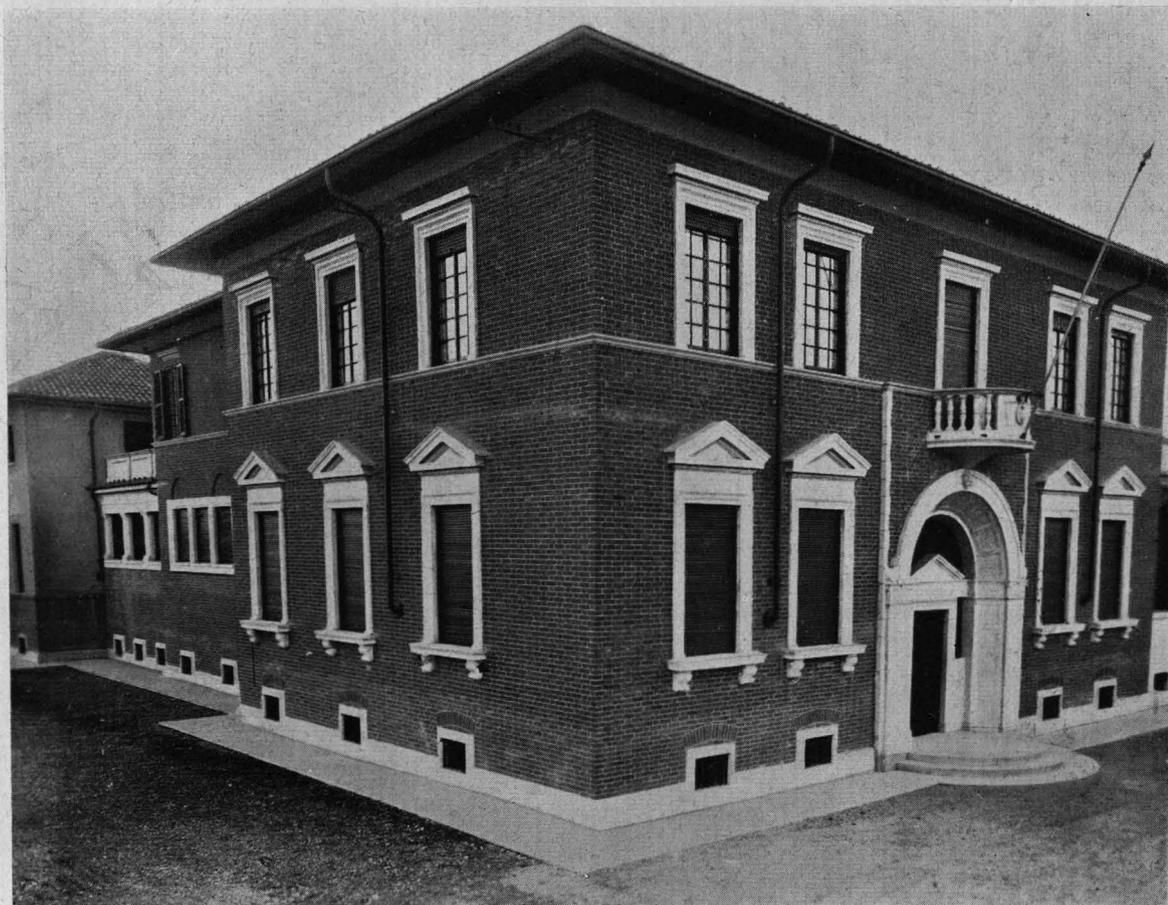
cavalli	14.130
asini	1.500
muli	7.140
bovini	224.680
suini	32.130
ovini	40.200
caprini	12.620

Tale consistenza si è già alquanto ridotta in rapporto con quella del 1930, per una percentuale che varia dal 15% per gli equini e per i suini, al 10% per gli ovini, al 2,2% per i bovini, e tende a ridursi ancor più col procedere dell'anno in corso, non solo per

la scarsa convenienza economica generale della produzione zootecnica, ma anche per la bassa produzione foraggera dovuta allo sfavorevole andamento climatico dell'annata.

Per l'alimentazione di questo bestiame, secondo la statistica ufficiale relativa al 1936-XIV, la provincia dispone delle seguenti coltivazioni foraggere, con relativa produzione espressa in quintali di fieno normale:

prati avvicendati (e- sclusi quelli di 1° anno d'impianto)	Ea. 15.599 Ql.	956.890
prati avvic. di 1° anno (nuovi)	» 18.865 »	404.400
erbai annuali	» 114 »	7.890
erbai intercalari	» 964 »	37.960
prati perm. asciutti	» 41.018 »	1.483.460
prati perm. irrigui	» 51.685 »	3.736.500
prati-pasc. perman.	» 81 »	1.780
pascoli permanenti	» 105.320 »	631.570
Totale Ea.	233.646	» 7.260.450



Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte - Sede centrale

Sopra una superficie territoriale complessiva di 548.084 ettari la provincia, tolti 56.604 ettari improduttivi, ne ha 491.480 di superficie agraria e forestale. Di questa, secondo il catasto agrario, il 26,8% è costituito da seminativi semplici e con piante legnose, il 22,3% da boschi, il 21,7% da pascoli permanenti, il 20,2% da prati permanenti, il 3,4% da colture legnose specializzate, il 5,6% da incolti produttivi.

In tutto adunque le coltivazioni foraggere coprono il 47,5%, vale a dire quasi la metà della superficie agraria e forestale della provincia di Torino, sebbene la loro produzione media si mantenga in limiti piuttosto modesti. Ciò si spiega con la vasta estensione dei terreni agrari di montagna, che coprono il 46,6% della superficie, mentre il 20,8% è in collina e il 32,6% in pianura. In montagna il progresso fatto nelle colture da foraggio è ancora limitato, nè può dirsi ancora abbastanza intenso quello realizzato in collina ed in pianura. In queste ultime regioni hanno ancora troppo scarso sviluppo l'erba medica e gli erbai, mentre è eccessivamente diffuso il prato stabile asciutto.

Se, corrispondendo al lavoro di dimostrazione pratica e di propaganda compiuto dagli Enti agrari della provincia, gli agricoltori dedicassero alle coltivazioni foraggere cure sistematiche non meno intense di quelle che hanno già cominciato a prodigare alle colture granarie, si potrebbe senza dubbio ottenere in questo campo un incremento di produzione non inferiore al 30%, con un corrispettivo aumento del capitale bestiame.

Anche i metodi di raccolta e di conservazione dei foraggi sono suscettibili di miglioramento. La fienagione, che si compie in genere con eccessivo ritardo, dovrebbe essere anticipata e meglio curata, e più diffusi dovrebbero essere i silos per foraggi, tanto più che per la loro costruzione viene concesso un contributo finanziario governativo non trascurabile. Queste cure, insieme con un più largo impiego dei sottoprodotti alimentari dell'azienda e dei mangimi concentrati, potrebbero portare ulteriori notevoli vantaggi.

Senza dubbio gli agricoltori, poco incoraggiati alla produzione zootecnica dal basso livello dei prezzi, troverebbero maggiore incentivo a dedicarsi se si potesse ottenere — at-



Stazione alpina dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte

traverso una serie di provvedimenti già ripetutamente indicati dalla Corporazione della zootecnia e della pesca — un equo miglioramento ed una relativa stabilizzazione dei mercati che rendessero remunerativa e meno aleatoria la produzione. Ciò tanto più in quanto i prodotti alimentari di origine animale e le materie prime ricavabili dal bestiame per varie importanti industrie sono insufficienti ai bisogni autarchici del paese per quanto rivestano un'importanza economica e militare di primo ordine, specie in provincie come quella di Torino in cui la popolazione urbana del capoluogo supera la metà di quella complessiva del territorio.

Lo scopo da raggiungere, in un breve volgere di anni, dovrebbe esser quello di aumentare il patrimonio zootecnico, specialmente bovino, suino ed ovino, di circa il 30-40%, in modo da assicurare alla provincia una più intensa produzione di carni, di latte, di lana, di pelli, di lavoro, di stallatico. Anche l'allevamento degli animali da cortile dovrebbe registrare un notevole incremento.

Per il consumo carneo della città di Torino, che si orienta in massima sulle carni di vitello

(detto « sanato » se ancora lattante) e di vitellone (1), il bestiame da macello prodotto nella provincia può ritenersi, pur con qualche compensazione, ancora sufficiente. Una parte di esso si esporta in altre provincie (buoi a Milano, sanati a Genova e a Biella), mentre invece, per la macellazione urbana, il 40% circa del bestiame proviene di solito dal Veneto (12%), dalle Romagne (12%), dall'Emilia (10 per cento) e dalle Marche (8%), con variazioni inerenti all'andamento dei mercati. Tale bestiame importato dal di fuori è per lo più di qualità meno pregiata e funziona di solito da calmiera sui prezzi.

Atteso l'intenso sviluppo del capoluogo e quello più modesto degli altri centri urbani della provincia e dato anche il graduale incremento del consumo carneo prevedibile nella popolazione, è da ritenersi certo un aumento della richiesta di carni, cui dovrebbe far fronte una maggiore produzione.

(1) Si calcola che il consumo medio di carne per abitante all'anno si ragguagli nella città di Torino a circa 20 kg., cifra piuttosto modesta in rapporto con quella di altre città italiane e straniere.



Bestiame Valdostano al pascolo in montagna

Per il consumo del latte, la città di Torino assorbe una media giornaliera di 149.000 litri, che sale a litri 165.000 al giorno nel semestre invernale e scende a litri 133.000 nel semestre estivo. Il consumo medio giornaliero di latte per abitante è di litri 0,233, il che equivale a 85 litri per abitante all'anno, uno dei consumi più alti d'Italia. All'approvvigionamento latteo della città concorrono più di 4.000 produttori, residenti in un'ampia zona agraria, che raggiunge la lunghezza massima di 85 km. e la larghezza media di 20 km., e comprende 55 comuni. Nel resto della provincia la produzione lattifera, che è per lo più molto frazionata fra piccoli produttori, serve non solo al consumo rurale e dei centri minori, ma anche ad una non trascurabile produzione casearia. Solo in casi eccezionali l'Ente torinese approvvigionamento latte (E.T.A.L.), costituito su base corporativa, deve ricorrere ad importazioni di latte da comuni al margine della vicina provincia di Cuneo, non risultando economicamente conveniente, per il costo dei trasporti, estendere la zona di approvvigionamento nella provincia di Torino. Nei mesi estivi, invece, la produzione del Consorzio dei produttori si rivela largamente esuberan-

te. Anche qui al prevedibile aumento del consumo dovrà far fronte un incremento produttivo.

Gli sforzi rivolti a conseguire l'aumento quantitativo della produzione zootecnica non sono, però, sufficienti a raggiungere lo scopo autarchico; non minore importanza hanno i provvedimenti atti a migliorare qualitativamente le razze allevate spingendole a dare il massimo rendimento economico.

Nella provincia di Torino sono rappresentate le quattro razze principali esistenti in Piemonte: la Piemontese, che prevale in pianura e in collina; la Valdostana, che occupa le valli di Lanzo e qualche zona adiacente; la Tarina, allevata nelle valli di Susa, del Chisone e del Pellice, e la Bruna alpina, tenuta in poche stalle di piano per la produzione del latte alimentare. In questi ultimi anni la razza Valdostana è andata guadagnando terreno dovunque, specialmente a spese della Piemontese e della Tarina, rivelandosi molto pregevole sia per la produzione del latte, sia per quella della carne (sanato) ed insieme resistente alle malattie infettive e da allevamento, buona utilizzatrice dei foraggi e di facile adattamento.



Pollaiio provinciale all'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte

Un assetamento territoriale nella diffusione delle razze dovrebbe essere ottenuto eliminando gradatamente la razza Tarina, che ha i suoi centri di miglioramento in Francia e che ha pregi inferiori a quelli della Valdostana; limitando la razza Piemontese, a triplice attitudine, alle piccole e medie aziende di pianura e di collina, con modesto allevamento (non oltre i 10-12 capi), in cui la razza trova la sua piena giustificazione economica specie nei rapporti del lavoro campestre e della produzione carnea; diffondendo più largamente nelle grandi aziende a prevalente produzione lattifera la razza Valdostana e subordinatamente, e solo presso i migliori allevatori, la razza Bruna alpina e la Frisona.

Per il miglioramento di ciascuna razza vanno intensificate le attività ora in corso, secondo le ottime direttive impartite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la esecuzione di sistematici controlli sulle capacità produttive dei migliori soggetti, per l'impianto dei libri genealogici delle varie razze, per la selezione effettuata su nuclei di allevamento costituiti coi riproduttori iscritti, opportunamente raggruppati per zone attorno a tori capistipiti, per la esecuzione dell'alpeggio dei giovani soggetti, e per l'applicazione in genere delle norme razionali di allevamento e di alimentazione del bestiame. L'opera concorde spiegata in questo campo dall'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, dai RR. Ispettorati compartimentale e provinciale agrario, e dalle organizzazioni sindacali degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura, dei tecnici agricoli e dei veterinari, guida gli agricoltori della provincia verso una mèta sicura che si identifica con la prosperità e l'indipendenza economica dell'agricoltura.

L'allevamento suino nella provincia di Torino non ha ancora grande importanza, ma dovrebbe essere intensificato anche come mezzo di utilizzazione di cascami alimentari diversi, preferendo ad ogni altra la razza grande Yorkshire (Large White), che dà in questo ambiente eccellenti risultati.

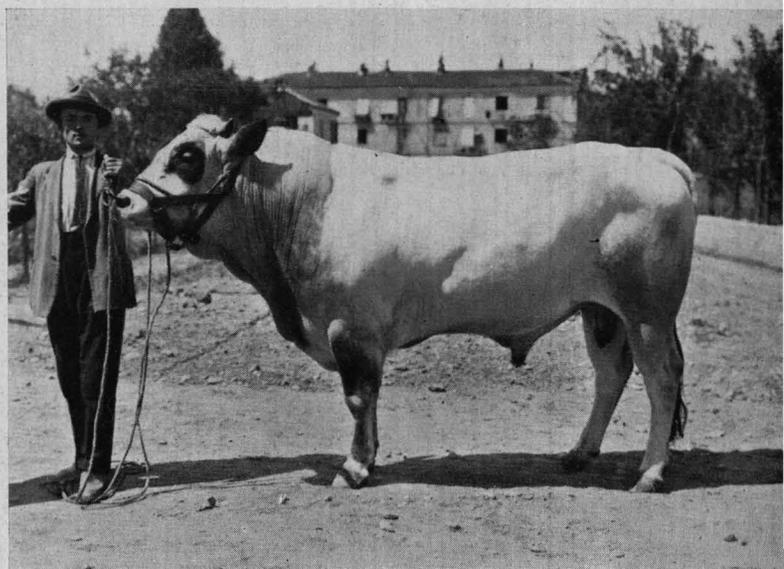
Le pecore appartengono ad un tipo alpino relativamente uniforme, con qualche variante, che contraddistingue alcune così dette razze di Ivrea o Biella, Savoiarda, ecc. Producono notevole quantità di latte (circa 100 litri all'anno per capo), buona carne e buona lana da materassi. Il loro miglioramento dovrebbe perseguirsi sia con la selezione della razza Biellese, sia con l'incrocio delle altre razze con l'ariete Frisone. Dovrebbe anche diffondersi, presso allevamenti specializzati, la produzione della pecora da pelliccia Karakul.

Non molto sviluppata è la produzione cavallina e mulattiera, per quanto essa sia andata migliorando negli ultimi anni. Più che

produttore, il Piemonte è consumatore di cavalli e di muli per i servizi agricoli e per i trasporti; tuttavia, nei poderi di una certa ampiezza, ove si afferma dominante la produzione foraggera e la specializzazione del bestiame per il latte, dovrebbe accentuarsi anche l'allevamento, preferibilmente del cavallo da tiro pesante rapido, di tipo brettone.

Fra gli animali da cortile la produzione del coniglio si estende rapidamente per l'impulso datovi dall'Istituto di coniglicoltura di Alessandria e dall'intensa propaganda dell'Opera Nazionale Dopolavoro; essa è favorita dal consumo popolare delle carni cunicoline, in continuo aumento, e dalla utilizzazione delle pelli in pellicceria e per la fabbricazione dei feltri da cappello. Il Pollaio provinciale, presso l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, coadiuvato dall'organizzazione fascista delle Massaie rurali, dirige ed appoggia con la distribuzione di soggetti miglioratori e con lo svolgimento di corsi e di conferenze, il progresso dell'avicoltura rurale. Questa, orientata in senso decisamente utilitario, è ancora suscettibile di largo incremento produttivo, soprattutto col miglioramento progressivo delle razze (Livornese bianca, Piemontese selezionata, Rhode Island Red) e coll'adozione di più razionali metodi di alimentazione e di allevamento.

In complesso la provincia di Torino, per il clima fresco e relativamente umido, per la vasta estensione di zone montane che racchiude, per la diffusione delle colture foraggere, per la presenza di un grande centro di consumo come quello della capitale piemontese, per la popolazione rurale fitta e laboriosa, molto si presta alla produzione zootecnica, ed è sicuramente avviata a conservare ed a per-



Toro di razza piemontese

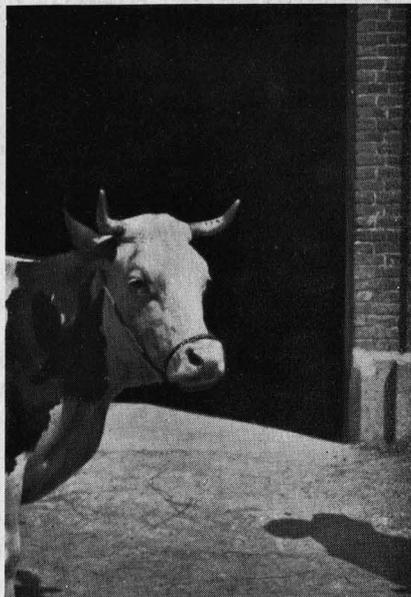
fezionare in questo campo la quasi completa autarchia di cui gode. Occorre soltanto che gli agricoltori perseverino nello sforzo lodevolmente iniziato e che completino l'opera di rendizione economica a cui attendono sotto la guida illuminata delle Istituzioni fasciste.

VITTORINO VEZZANI.

Le Corporazioni fasciste, che i facili e prevenuti detrattori considerano una ricostruzione ideologica, sono oggi esaminate, studiate e discusse da tutti i popoli del mondo.

Roma, per bocca del Duce, proclama ancora ai popoli una grande verità: afferma che essi non troveranno la salute, la forza, la concordia e la prosperità, se non nel lavoro, nella collaborazione di tutti gli elementi atti alla produzione, dominati da grandi forze morali come lo spirito della religione, della famiglia e della Patria.

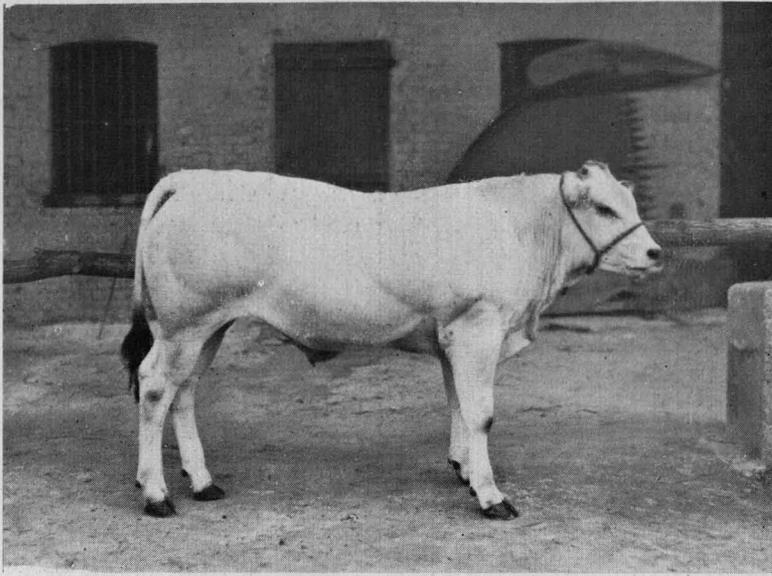
ARNALDO MUSSOLINI



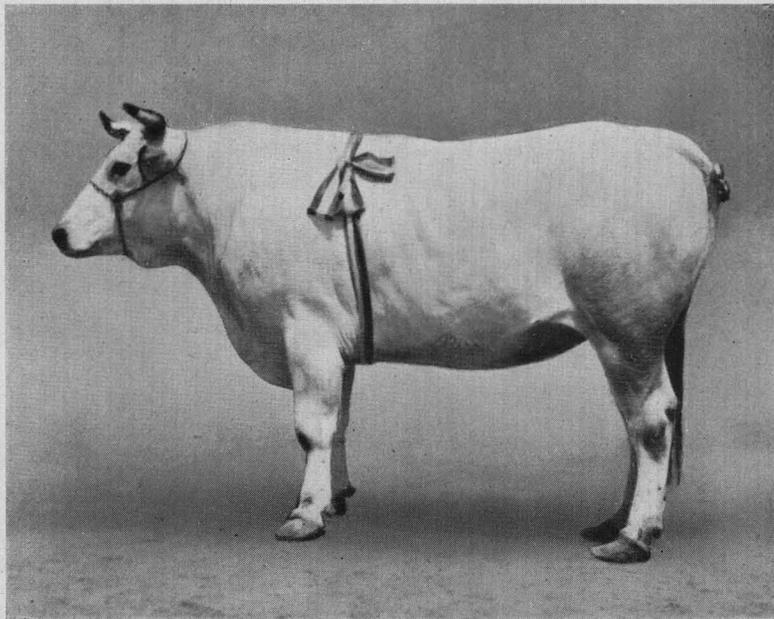
Testa di vacca di razza valdostana



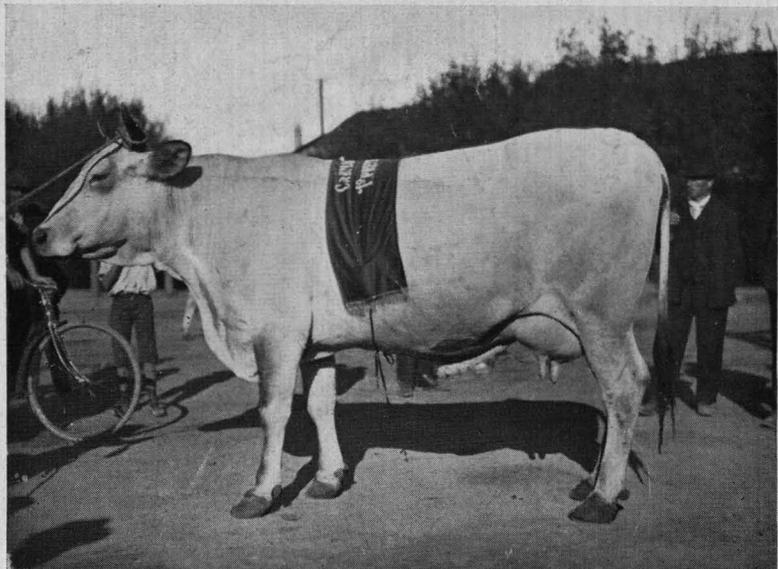
Vacche di razza valdostana



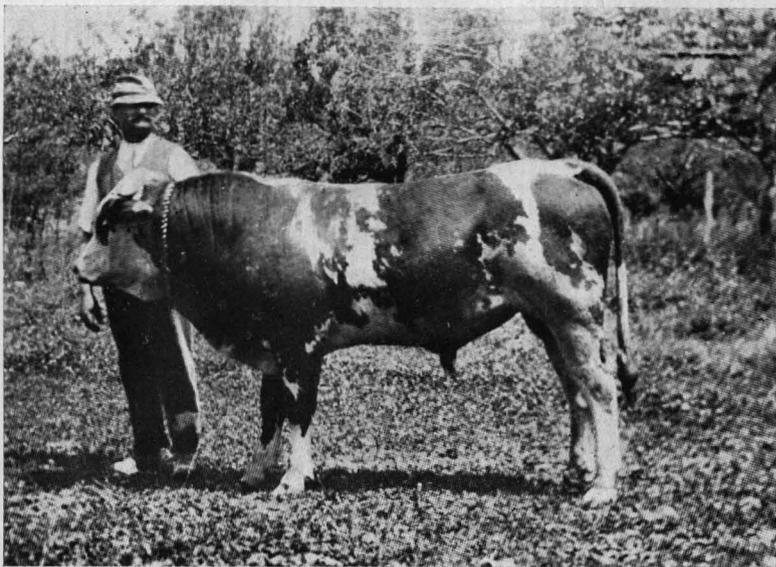
Vitello piemontese a groppa di cavallo



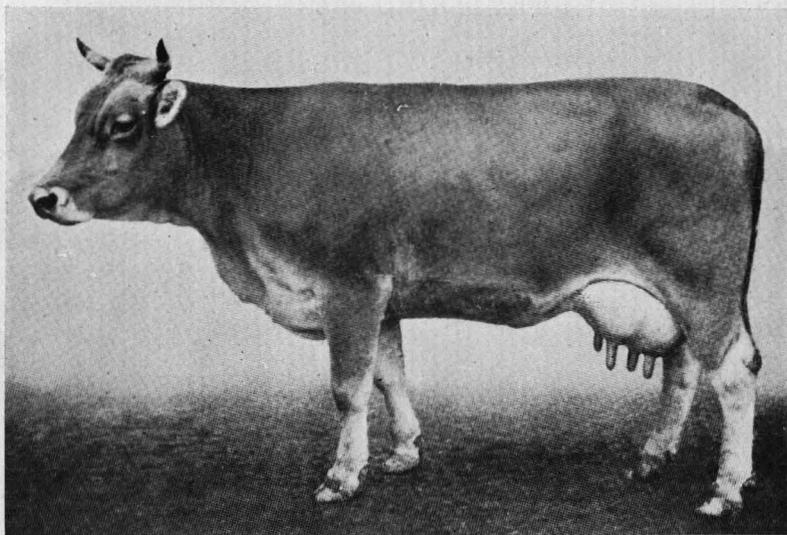
Bue grasso di razza piemontese



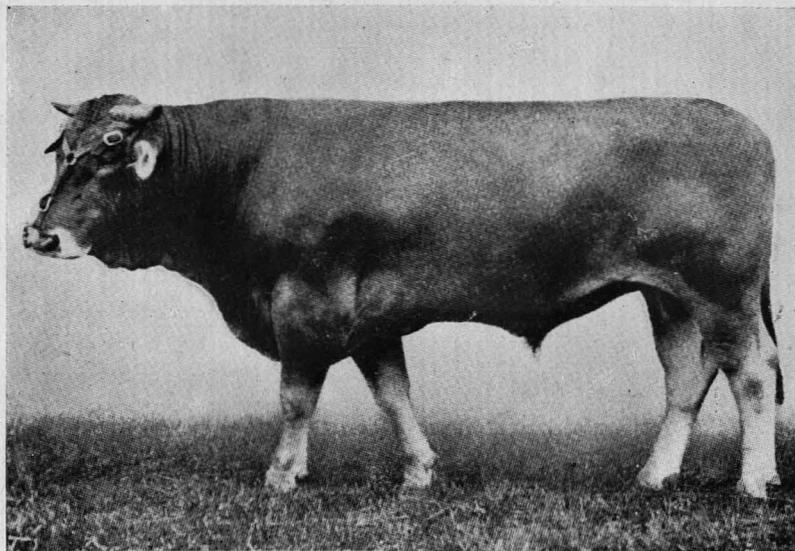
Vacca di razza piemontese



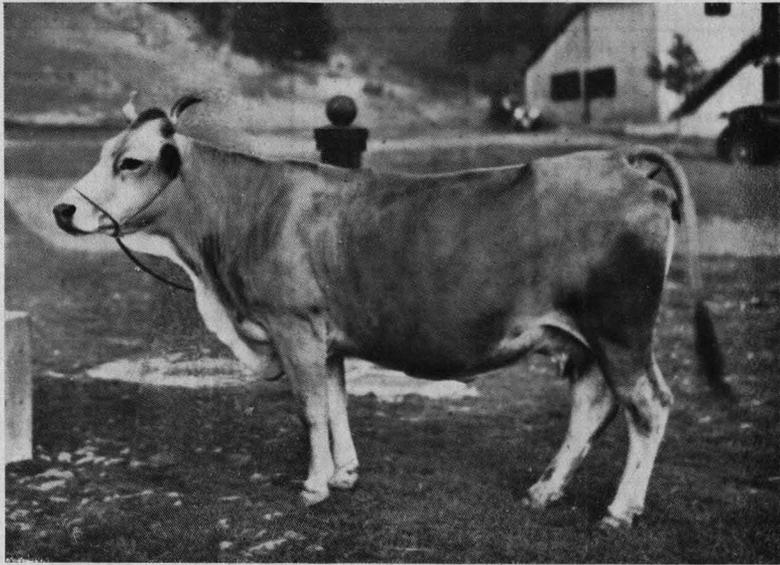
Toro di razza valdostana



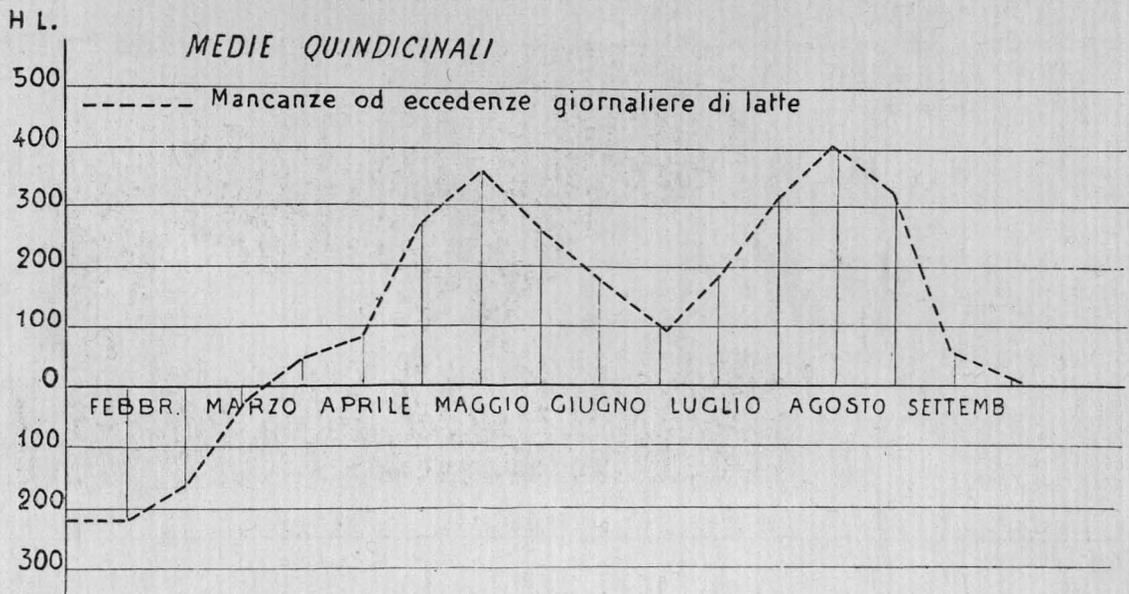
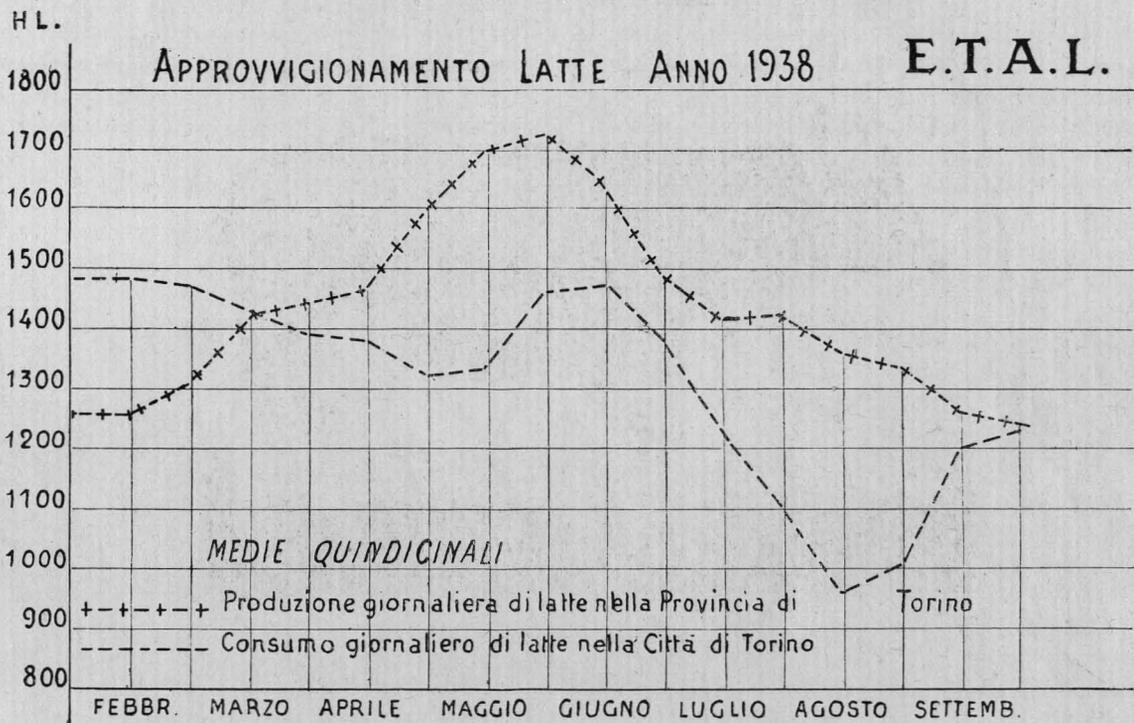
Vacca di razza Bruna Alpina



Toro di razza Bruna Alpina

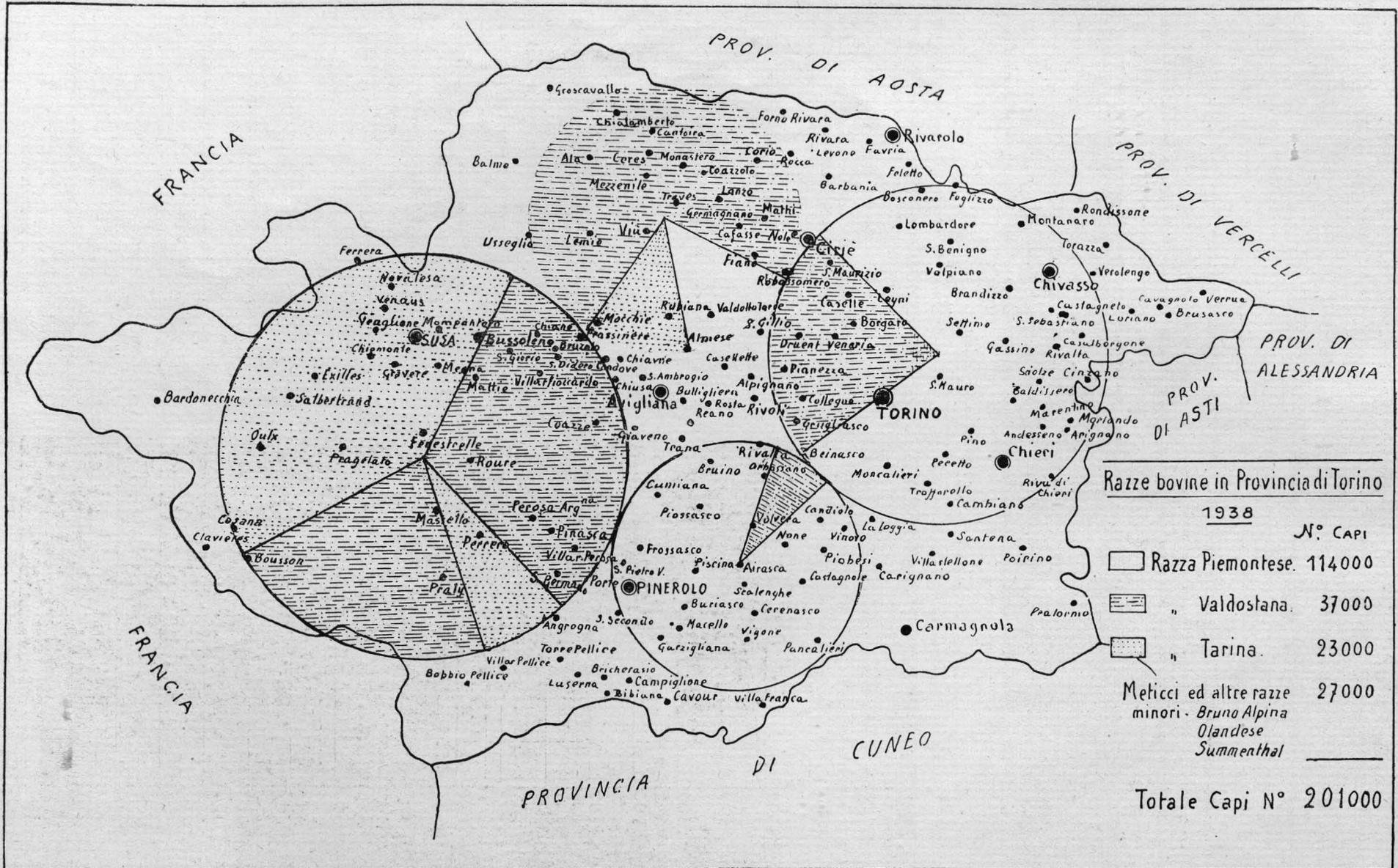


Vacca di razza tarina



Distribuzione delle Razze Bovine in Provincia di Torino al 30 giugno 1938

30



CORPORAZIONE DEL LEGNO

Tra le molteplici forme di attività economiche che si svolgono nel territorio della Provincia di Torino, va annoverata quella riguardante le utilizzazioni boschive, in rapporto all'approvvigionamento di legname da lavoro, di legna da ardere e di carbone.

La materia prima legno ha avuto ed avrà in ogni tempo una importanza indiscussa nella economia di ogni Nazione, e per quanto i mobili metallici, il cemento, i combustibili fossili, il gas, l'elettricità, ecc., abbiano fatto intravedere una possibile sostituzione al materiale legnoso, il consumo di questo è andato sempre aumentando e nemmeno è prevedibile una diminuzione.

Il bosco va quindi considerato — a prescindere dalla sua funzione idrogeologica — come

un potente strumento di produzione di una materia prima che ha pesato sulla bilancia delle importazioni per un valore superiore al miliardo di lire nel sessennio 1925-1930 ed al mezzo miliardo nel sessennio susseguente.

In regime di autarchia economica è necessario perciò riguardare il bosco nella sua grande funzione di cespite di ricchezza, sia per i suoi prodotti principali, i legnosi, sia per quelli secondari — resine, cortecce, foglie, semi, ecc. — importati anche questi e non affatto trascurabili.

Da un primo sguardo alla superficie boscata della Provincia di Torino, vediamo che i boschi si estendono su 112 mila ettari circa, pari ad un quinto dell'intera superficie territoriale che ascende ad Ettari 548 mila. In rapporto poi alla superficie agraria-forestale, la Provincia di Torino, per quanto riguarda l'estensione a bosco, occupa il quarantesimo posto tra le provincie italiane, con una percentuale del 22 %.

Giusta i dati della statistica forestale tale superficie boscata si trova per circa 67 mila ettari situata in montagna e per i residuali 45 mila ettari nelle zone di collina ed in quelle della pianura.

Per quanto concerne la produzione del legname, questa può ritenersi rilevante, poichè si aggira intorno ai 220 mila mc. annui, tra legname da lavoro e legna da ardere. Tale produzione potrà però risultare molto superiore in un prossimo avvenire, allorchè entreranno in produzione le imponenti piantagioni eseguite, in quasi tutte le valli della provincia, dalla Milizia Forestale, e quando potranno raccogliersi i risultati dell'applicazione dei piani di coltura boschiva che giungeranno a convertire la produzione forestale dei rispettivi boschi da periodica in annuale, alla stregua di ogni altra coltura agraria.

Più che dall'estendersi in superficie, è dall'intensificazione della coltura boschiva che dobbiamo attenderci un risultato positivo, in modo da ottenere un prodotto unitario più elevato di quello attuale, e se possibile sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale.

Attualmente, per ridurre il tondame di produzione locale e d'importazione, in segati, si trovano sparse per le valli un complesso di 188 segherie, così ripartite:

Dora Riparia: N. 65, con una produzione giornaliera di mc. 203;



Stura di Lanzo: N. 48, con una produzione giornaliera di mc. 83;

Pellice: N. 34, con una produzione giornaliera di mc. 101;

Chisola: N. 5, con una produzione giornaliera di mc. 10;

Sangone: N. 15, con una produzione giornaliera di mc. 100;

Malone: N. 21, con una produzione giornaliera di mc. 21.

Delle 188 segherie che hanno la dotazione totale di N. 337 lame, 101 sono in attività tutto l'anno, mentre le altre 87 lavorano in media soltanto 6 mesi. La produzione complessiva media giornaliera delle 188 segherie si aggira quindi sui 400 mc. di segati nei vari assortimenti mercantili.

Molto importante è la produzione di assortimenti più pregiati che si lavorano al difuori delle valli: nella sola città di Torino esistono ben N. 150 stabilimenti per le lavorazioni dei compensati, del tavolame, scatolame, ecc.

Le attività forestali della Provincia, danno impiego ad una rilevante mano d'opera che comporta un complesso di oltre 1 milione e mezzo di giornate lavorative: per i lavori di nuovi impianti boschivi e susseguenti cure colturali; per i lavori di taglio, esbosco e segazione in foresta di legname da lavoro; per il taglio ed esbosco di legna da ardere; per le successive lavorazioni del legname da lavoro.

La media giornaliera degli operai occupati nelle sopra indicate lavorazioni risulta perciò di 5460 operai.

Intensificando la produzione boschiva che dà una materia prima di particolare importanza economica, si può dar luogo ad una più intensa attività industriale e conseguentemente fornire ulteriore lavoro a rilevanti masse di operai, che nel nome del DUCE combatteranno la nuova battaglia dell'indipendenza economica.

Dr. RENATO SALDARELLI



CORPORAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI

Se il Piemonte in generale eccelle in non poche produzioni industriali, la Provincia di Torino primeggia quasi sempre nei confronti di quasi tutte le altre Provincie italiane, non soltanto sotto il rapporto della quantità e della qualità dei prodotti a seconda dei casi ma anche sotto il rapporto dell'autarchia tanto dal punto di vista valutario che da quello dell'autosufficienza. La Rassegna che si sta per inaugurare fornirà a questo riguardo le prove più inconfutabili.

Nel settore Tessile la Provincia di Torino, senza tener conto delle piccole aziende artigiane che pure sono numerose e tutt'altro che trascurabili, partecipa alla produzione nazionale con circa 400 Ditte industriali e 50.000 dipendenti.

Per l'entità e la natura della produzione da alcuni anni prevale indiscutibilmente su ogni altra l'industria delle fibre artificiali — rayon e fiocco di rayon — le quali possono considerarsi fibre autarchiche pur essendo ancora oggi prodotte con materie prime di importazione il cui valore, però, in rapporto ai costi di fabbricazione ed ai prezzi di vendita, non supera forse il 20%, senza contare che fra breve anche questa parziale schiavitù non sarà più che un semplice ricordo. La produzione della cellulosa italiana, infatti, può dirsi già iniziata ed il suo processo di sviluppo sarà rapidissimo.

Gli stabilimenti di Venaria Reale e di Badia di Stura, da soli, hanno raggiunto, fra il 1936 ed il 1938, tale potenzialità da gareggiare con i più importanti stabilimenti esteri. La loro annua produzione globale (circa chilogrammi 9 milioni di rayon filo continuo e 33 milioni di fiocco) rappresenta circa il 40% della produzione nazionale la quale occupa internazionalmente il terzo posto venendo subito dopo quella degli Stati Uniti e del Giappone. La Ditta cui essi appartengono e che ha la sua sede sociale in Torino è del resto la maggior produttrice in Europa e la maggior esportatrice, nel mondo, di tessili artificiali.

Durante il periodo delle sanzioni ginevrine il fiocco di rayon si dimostrò la fibra providenziale per eccellenza essendo la più adatta a sostituire immediatamente il cotone per le sue affinità con questa fibra anche sotto il rapporto delle lavorazioni sia in filatura che in tessitura, affinità che la resero facilmente trasformabile in filati ed in tessuti per mezzo

degli impianti tessili già esistenti, vantaggio d'importanza tanto evidente quanto eccezionalmente alta.

Il fiocco di rayon venne perciò e viene oggi più che mai largamente utilizzato ai fini autarchici in modi diversi. Direttamente per sostituire altre fibre presso le aziende tessili italiane, indirettamente per compensare altre partite passive della bilancia commerciale mediante la sua esportazione all'estero.

Nella Provincia di Torino pure l'industria cotoniera occupa un posto di primo piano (circa 130 Ditte - 18.000 dipendenti) specie nel campo della filatura dove risultano installati circa 485.000 fusi a filare e circa 95.000 fusi a ritorcere: un complesso che rappresenta grosso modo oltre il 10% di tutti gli impianti di filatura italiani compresi naturalmente quelli della regione piemontese.

Nel più ristretto campo della tessitura l'industria cotoniera torinese e chierese con circa 8.000 telai primeggia essenzialmente sotto l'aspetto della varietà e della finezza dei prodotti (dalle fantasie per abiti femminili alle coperte da letto ed ai tessuti per mobili, tappeti, ecc.) che in buona parte vengono esportati in molte parti del mondo.

Una delle più antiche Tessiture torinesi specializzata nella produzione delle « fantasie » di cotone, di rayon e di lana, fu la prima a tradurre in tessuti i filati di « Lanital » utilissima creazione della Snia-Viscosa che promette ampi proficui sviluppi.

Era naturale che la provincia di Torino la quale già aveva precedute tutte le altre provincie d'Italia e persino d'Europa nello studio, nella produzione e nella utilizzazione delle nuove fibre sia artificiali che naturali (lo stabilimento di Venaria Reale sorse primo in Italia nel 1906 per la produzione del rayon allora denominato seta artificiale) si ponesse alla testa del movimento autonomistico nazionale prima per necessità prettamente valutarie, indi per necessità di autosufficienza all'indomani dell'inizio delle inique sanzioni ginevrine — 18 novembre 1935 —.

Se lo spazio non difettesse, varrebbe invero la pena di segnalare nelle pagine di questa Rivista gli Enti e gli individui che più si distinsero in questa strenua lotta che costò non pochi sacrifici di tempo, di fatica e di danaro: ne varrebbe la pena anche dal punto di vi-

sta morale per il debito di riconoscenza che la Provincia di Torino indubbiamente contrasse verso i suoi pionieri sempre benemeriti ma non sempre fortunati.

Fra i pionieri meriterebbero di essere annoverati coloro che iniziarono — quasi tutti piemontesi ed in gran parte torinesi — lo sfruttamento dello « sparto libico » in sostituzione della juta materia d'importazione e la coltivazione della « ramia » altra fibra di alto valore che avrà forse un radioso avvenire. L'arbusto da cui essa deriva e che proviene dalla Cina e dal Giappone è stato coltivato dapprima sperimentalmente nelle nostre regioni, indi, sempre sotto la direzione ed il controllo di torinesi, su più vasta scala in Libia dove esso alligna, si sviluppa e prospera in modo promettentissimo, tanto che recentemente una Società milanese si è espressamente costituita per garantire l'acquisto di tutta la produzione agricola, che verrà avviata alla industria.

La ramia potrà sostituire utilmente in parte il lino, in parte il cotone, in parte la lana; e ciò per le molteplicità delle sue caratteristiche: « fibra lunga, vuota, resistente, filabile a secco sui rings a lungo stiro, facile alla tinta, utilizzabile per biancheria personale, stoffe, tendaggi, reti da pesca, veli, cavi di ogni genere anche sottomarini in quanto la ramia non soffre l'acqua del mare ». A Torino una Società quasi espressamente costituita disintegra già da qualche tempo la ramia in proporzioni ancora relativamente modeste, ma tali da schiudere l'animo a non poche speranze. Ciò risulterà evidente dalla imminente rassegna.

Ma se allorquando si parla di sfruttamento dello « sparto libico » o di coltivazione ed utilizzazione della « ramia » gli scettici possono forse sorridere pensando che dopo tutto si tratta per ora soltanto di promesse più o meno rosee, nessuno crediamo si sentirà oggi di porre ancora in dubbio l'avvenire riservato alla canapa pur fuori del suo campo di antico ordinario sfruttamento.

La provincia di Torino possiede nel settore della canapa due indiscutibili assoluti primati: antichissimo ed agricolo il primo, recente ed industriale il secondo. Ma pochi sono, forse, coloro che li conoscono entrambi. La prossima « Rassegna » avrà così anche il privilegio di rivelare alla maggioranza dei torinesi i meriti più chiari e luminosi delle proprie industrie.

Le regioni italiane canapiere per eccellenza sono l'Emilia e la Campania, seguono a grande distanza il Veneto ed il Piemonte. Ma in quest'ultima regione e precisamente in quel di

Carmagnola si coltiva la « canapa gigante » quanto dire la pianta da seme, di quel seme cui attingono nuova energia tutte le qualità di canapa che si coltivano altrove, le quali rapidamente perderebbero della loro vitalità senza il suo mirabile potere rinvigoritore e rinnovellatore, pericolo corso dalle colture ferreesi due lustri or sono allorquando per un malinteso spirito di economia esse si astenero dal consueto periodico acquisto del seme carmagnolese.

Oggi la canapa, fibra tessile italianissima, è chiamata a compiere un ruolo autarchico di primo ordine. Essa deve sostituire parzialmente qua il lino, là il cotone, altrove la juta, ma soprattutto il cotone, fibra, come è risaputo, di vaste molteplici possibilità. Condizione prima perchè la canapa possa sostituire il cotone nelle più importanti applicazioni del medesimo è che essa venga ridotta in « fiocco » quanto dire in « bioccoli » analogamente al cotone quale viene fornito dalla natura. Problema chimico, problema meccanico alla cui soluzione hanno faticato e faticano tuttora non pochi scienziati e sperimentatori di ogni categoria.

Torino ha preceduto tutte le altre provincie italiane non soltanto nell'impostare ma anche nel risolvere quest'altro duplice problema. Una sua importante Azienda tessile, già da parecchi anni ma specialmente dall'inizio delle sanzioni a questa parte, ha dato vigoroso impulso alla produzione del « Sodolin » nuova fibra a base di cotone e canapa linizzata, riducendo in tal guisa di alcuni milioni di chilogrammi l'importazione del cotone dall'estero.

Dal 1936 ha avuto inizio, sia pure in modeste proporzioni che sono però rapidamente andate aumentando, anche in altre Aziende tessili torinesi, specie nel settore cotoniero, l'utilizzazione della canapa cotonizzata (cafloc) con procedimenti chimici e meccanici diversi da quelli seguiti dalla suddetta importante Ditta per la creazione del « Sodolin » ma sempre con il risultato di ridurre il consumo delle fibre d'importazione.

Persino i lanieri (38 Ditte con 6.500 dipendenti) che a Torino erano generalmente attrezzati per la fabbricazione dei tessuti più pregiati di pura lana, hanno fatto del loro meglio per mettersi e mantenersi in linea nell'attuazione dei piani autarchici, senza pregiudizio del loro primato qualitativo, sia imprimendo un nuovo vigoroso impulso all'esportazione per procurarsi valute pregiate e non pesare sulla bilancia nazionale per il rifornimento delle materie prime, sia utilizzando a loro volta nei limiti massimi del possibile le fibre nazionali.

Altrettanto può dirsi dei Filatori e Tessitori di juta, dei Maglifici e Calzifici (70 Ditte circa con oltre 5.000 dipendenti) ed infine degli Amiantieri il cui settore costituisce un altro primato della Provincia di Torino dove svolge la propria attività l'unica Società italiana veramente organizzata per la produzione della materia prima: la Società delle Cave di San Vittore.

Questa materia prima, fibra piuttosto corta, è essenzialmente adatta alla fabbricazione del cartone di amianto e delle lastre di eternit ma la Filatura e la Tessitura torinesi hanno saputo trarne profitto anche per la fabbrica-

zione degli isolanti usandolo in mischia con le fibre più lunghe di provenienza estera, il che richiese il superamento di difficoltà tecniche tutt'altro che lievi.

In complesso può dirsi che l'industria tessile, pur vincolata per la sua stessa natura alle fibre straniere, ha saputo recare alla soluzione del problema autarchico un contributo magnifico, specialmente nella Provincia di Torino la quale può vantarsi dell'apporto più cospicuo senza menomare il valore e l'entità degli sforzi e dei risultati altrui.

A. FRESCHI

V'è un settore nel quale soprattutto si deve tendere a realizzare questa autonomia: il settore della difesa nazionale. Quando questa autonomia manchi ogni possibilità di difesa è compromessa.

MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELLA METALLURGIA E DELLA MECCANICA

L'industria meccanica si presenta nella battaglia intrapresa per l'autarchia con circa 9000 ditte che producono una gamma vastissima di prodotti che vanno dal grande motore marino alla macchina da scrivere, dal cuscinetto a sfere all'utensile di precisione, dall'aratro alla radio.

Notevoli i progressi conseguiti nel campo autarchico in questi ultimi mesi, e particolarmente interessante la continua ascesa nel campo produttivo tendente ad eliminare nel più breve tempo possibile l'importazione di prodotti della meccanica dall'estero non solo, ma tendente anche al potenziamento dell'esportazione sui vari mercati mondiali.

Sotto questo aspetto l'industria meccanica italiana è ormai lanciata a combattere non solo sul nostro territorio, ma anche oltre i confini, una dura battaglia in concorrenza con le agguerrite industrie degli altri paesi; battaglia che sarà certamente coronata dal successo.

Valgono a questo riguardo i dati di importazione e di esportazione.

Mentre le importazioni nel campo della meccanica sono arginate dai prodotti fabbricati in Italia, le esportazioni in questi primi otto mesi dell'anno XVI sono costantemente in aumento per tutte le voci, salvo pochissime eccezioni. E con i progressi compiuti in questi ultimi anni anche dall'industria siderurgica nazionale, l'industria meccanica può ormai guardare sicuramente verso l'avvenire e portare un notevole contributo alla battaglia ingaggiata.

È veramente soddisfacente il vedere come a fianco delle grandi imprese industriali italiane si siano messe in linea anche le medie e piccole industrie meccaniche con un'attività veramente encomiabile, e come queste piccole e medie industrie cerchino in tutti i modi di sostituire il prodotto straniero, in molti casi anche migliorandolo.

Se si considera che solo pochi anni or sono eravamo tributari all'estero per tutta una serie di prodotti che andavano dalle macchine da scrivere agli utensili per legno, dagli strumenti più delicati di misurazione alla grossa macchina utensile, volgendosi indietro ad osservare il cammino percorso, si può veramente essere orgogliosi di questa industria meccanica italiana che ha saputo in così breve tempo affermarsi.

Tutti noi ricordiamo come le manie esterofile del passato avessero troncato fin dal sorgere iniziative che parevano destinate a sicuro successo.

Il fascismo ha saputo creare una nuova coscienza non solo nel produttore, ma anche nel consumatore. Ha dato i mezzi di difesa a queste iniziative che, ne siamo sicuri, non solo vinceranno la battaglia dell'autarchia nel paese, ma porteranno brillantemente sui mercati mondiali il prodotto italiano che sarà stato perfezionato nel frattempo.

Sotto questo rispetto noi siamo convinti che la battaglia dell'autarchia non deve limitarsi solo per il prodotto della meccanica a quello che può essere il mercato nazionale ma, con un più ampio respiro, deve lavorare in profondità sui mercati esteri per procurare alla nostra bilancia commerciale quelle valute che sono indispensabili ad acquistare quei prodotti che purtroppo ancora il nostro suolo e la nostra fatica non possono darci.

Questo lavoro può e deve essere fatto anche dalle piccole e medie industrie e non solo dalle grandi; ed in questa opera la siderurgia sta affiancando, con tutti i perfezionamenti apportati in questi ultimi anni ai suoi prodotti in modo veramente encomiabile, l'opera dell'industria meccanica.

Non vi può essere, come ovviamente si comprende, autarchia nel campo della meccanica se l'industria siderurgica non è in grado di fornire all'industria meccanica le materie occorrenti ed adeguate.

L'ultima riunione delle corporazioni della metallurgia e meccanica è stata dedicata appunto all'esame della situazione e dell'attuazione dei vari programmi autarchici specie in riferimento all'acciaio, all'alluminio ed al magnesio.

Per quanto si riferisce all'alluminio e magnesio i programmi tracciati procedono con tutta regolarità ed in anticipo sulle epoche fissate; per il ferro e l'acciaio i nuovi impianti a ciclo integrale sono avviati e per l'epoca fissata saranno certamente ultimati.

L'industria meccanica che ha esportato nel 1937 oltre 400.000.000 di lire di suoi prodotti, è avviata quest'anno a superare certamente tale cifra, e questa è, secondo noi, la più bella dimostrazione delle possibilità che tale industria ha nel campo dell'autarchia, perchè

è evidente che se un prodotto si riesce ad esportarlo, a maggior ragione troverà collocamento in concorrenza al prodotto straniero sul mercato italiano.

Per l'industria meccanica quindi la questione e il problema dell'autarchia sono in via di netta risoluzione, e siamo certi che con i provvedimenti presi di concerto con l'industria siderurgica, la produzione sarà notevolmente incrementata sia agli effetti del maggior consumo interno che avrà sostituito il prodotto estero, sia agli effetti di una maggior esportazione che potrà sussistere in quanto essendosi allargata la base del consumo interno, si potrà ottenere una notevole riduzione nei costi di produzione.

L'industria meccanica dovrà ora soprattutto tendere alla eliminazione pressochè totale delle infiltrazioni dei prodotti stranieri; in altri termini: non è sufficiente sostituire un buon numero di prodotti esteri, magari esportandone un altrettanto buon numero, e limitare la produzione a quei prodotti che più facilmente sono sostituibili. Occorre invece che l'indagine sia spinta esaminando i dati di importazione singolarmente, in modo di eliminare via via una voce dopo l'altra dall'importazione.

Le Associazioni tecnico-economiche della Federazione Metallurgica (ANFIA - ANIMA - ASSOMETAL) sono in grado di dare questa documentazione agli industriali italiani, ed è da augurarsi che i singoli industriali che so-

vente si lamentano perchè hanno qualche reparto che non produce con ritmo pieno, esaminino queste distinte di merce ancora provenienti dall'estero per vedere di introdurre qualcuna di queste voci nelle proprie produzioni. E' solo facendo un'indagine così accurata che si può arrivare ad eliminare in modo totalitario l'importazione dall'estero; non solo, ma siccome la questione di un prodotto dell'industria meccanica è sempre legato al materiale occorrente siderurgico, sono gli industriali meccanici stessi che dovranno segnalare all'industria siderurgica il fabbisogno di questi materiali speciali, in modo di orientare l'industria siderurgica stessa a fornire quel che interessa all'industria meccanica.

Nel campo dell'utensileria meccanica di precisione e nel campo dei cuscinetti a sfere, e valgano questi due esempi per tutti, le acciaierie italiane si sono messe in grado di fornire il materiale occorrente per queste lavorazioni delicatissime, materiale che prima veniva importato da altre nazioni, ed è fuori dubbio che anche in tutti gli altri campi l'industria siderurgica riuscirà.

Esempi di questa fatta sono innumerevoli, ed è solo in questo nuovo spirito creato dalla battaglia dell'autarchia che si potrà giungere a quella meta che il Duce ci ha tracciato e che negli anni passati sembrava irraggiungibile: la totale emancipazione sia nel campo siderurgico che nel settore della meccanica.

Ing. UGO SARTIRANA.

La nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione. MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA

Quando, nell'ordinamento corporativo, ci si accinse a sistemare il settore chimico, non pochi certamente devono essere stati gli studi per mettere insieme ed affiatate attività ed organismi così disparati e varii: numerosissime infatti sono le industrie che hanno la chimica come base dei propri cicli lavorativi, oppure che con la chimica hanno rapporti e vincoli di una certa importanza. Nell'inquadramento corporativo le suddivisioni sono state fissate in 16: ed in un fantasmagorico caleidoscopio che tocca, sfiora ed addirittura avvolge ogni altra parallela attività, la corporazione della chimica comprende oggi: esplosivi, fertilizzanti, profumi, pelli, coloranti medicinali, ecc. Di qui si comprende facilmente come assai difficile sia stato il compito dell'ordinatore della nostra mostra: allontanato il concetto di una rassegna pura e semplice delle realizzazioni raggiunte dai vari espositori, come infatti disporre le industrie chimiche secondo un nesso logico che avesse come presupposto l'evoluzione dei vari cicli produttivi? Impossibile raggiungere questo risultato: ed ecco il perché della fisionomia data al nostro padiglione, fisionomia che vuol mettere in risalto, pur senza una palese diretta dipendenza e concatenazione, lo sforzo compiuto dalle industrie chimiche della provincia di Torino, con particolare rilievo per quei settori dove lo sforzo è stato più intenso ed il risultato più brillante. « La chimica per la pace e per la guerra ». Questo è il tema sviluppato dall'architetto che nell'esecuzione materiale del progetto studiato ha voluto giustamente mettere in primo piano i due prodotti, chimici per eccellenza, che tengono in loro potere la grandezza, la potenza e la difesa della nazione: esplosivi e fertilizzanti.

Ecco dunque svilupparsi sulla parete centrale, subito di fronte a chi entra, un maestoso ed imponente sfondo di nubi che per la costruzione stessa del supporto cui poggia, dà l'impressione di profondità e grandezza: aggiungo, tra parentesi, che a consigliare questa soluzione fu anche la ristrettezza dello spazio concesso: per soddisfare le richieste pervenute, la nostra Corporazione avrebbe dovuto vedersi assegnato uno spazio almeno cinque volte quello attuale: ho sentito che

presso le altre Corporazioni la voce ha lo stesso tono... e questa è la più evidente prova dello sforzo prodigioso e totalitario conseguito dalle industrie di Torino, grandi, medie e piccole.

Sullo sfondo centrale di nubi eromponenti da un cielo di puro azzurro (questo è il colore che si ripercuote su tutto il salone legandone i vari settori, pavimento e pareti) sono stilizzate delle formazioni di aerei: e, più giù, sotto il dirompere di proiettili che in una realistica e vivace composizione richiamano subito alla mente le glorie d'oggi dell'ala legionaria, sono posti in evidenza i grandi progressi raggiunti dalla tecnica degli esplosivi, oggi non solo più sufficienti ai bisogni nazionali, ma anche largamente esportati. E sulla parete di fronte, in un quadro dove tutto è distensione, calma e luce, la stessa industria chimica è impiegata in una battaglia non meno importante e decisiva: la battaglia del grano. Non più esplosivi, ma fertilizzanti e concimi artificiali. Anche in questo campo d'importanza basilare per gli interessi nazionali, la provincia di Torino ha raggiunto risultati autarchici spettacolosi e pur riservando alla Corporazione dei Cereali ed a quelle agricole l'incarico d'illustrarne i particolari, non poteva essere tralasciato dalla Corporazione della Chimica un sia pur rapido accenno.

Ed eccoci ora a considerare un gruppo di attività industriali chimiche che per la loro tipica caratteristica piemontese e per i giganteschi passi avanti compiuti nello scorcio di questi ultimi anni, sono presenti in una rassegna istruttiva, interessante e ricca: accenno alle industrie conciarie. Non vi è oggi più nessuna produzione estera che non sia ripetuta pure da noi con eguale perfezione: non solo, ma i nostri tecnici hanno superato in abilità i loro colleghi d'oltr'Alpi tanto da iniziare una forte e promettente corrente di esportazione. Pelli morbide per carrozzerie e mobilio, lavorazioni speciali per calzature di lusso, cuoi scamosciati, vellutati, stampati: suole impermeabili, esclusività ieri della conceria inglese ed oggi prodotte normalmente a Torino e... esportate con successo in Inghilterra: pelli di capra e di pesce, una curiosa ed assolutamente nuova creazione di una ditta piemontese, la produzione della

quale è contesa dai più famosi creatori e disegnatori della moda, di Parigi, Londra, New York, ecc. Tutte cose nuove uscite fuori in questi ultimi anni per supplire al cento per cento al fabbisogno interno (l'industria delle calzature ha recentemente dichiarato che può trovare ormai tutto il fabbisogno nella produzione conciaria nazionale): non solo, ma creare una nuova vigorosa corrente di esportazione: a parecchi e parecchi milioni ammontano le cifre di pelli conciate ed esportate nei primi sette mesi del corrente anno, e di questi la maggior parte è frutto dell'industria piemontese.

A completare l'opera di questo settore non può essere passata sotto silenzio la riorganizzazione completa del R. Istituto del Cuoio di Torino (1937-XV) che S.A.R. il Principe di Piemonte concesse di intitolare al Suo augusto nome e la costituzione ed erezione in ente morale (1938-XVI) dell'Associazione tecnica di categoria alla quale è devoluto lo studio di tutti i problemi e la loro divulgazione scientifica fra le masse.

Affiancati all'industria conciaria, nella categoria « Farmaceutici » noi possiamo ammirare esposte alcune novità presentate da vec-

chie industrie piemontesi oggi completamente rinnovate ed aggiornate: e, più in là ancora, una policroma rassegna di materie coloranti, pigmenti, lacche, ecc. ci rende noto come ormai Torino sia divenuto un importante centro di evoluzione per i preziosi prodotti sussidiarii alle varie industrie dei saponi, profumi, belletti per signora e via via, fino a quelli delle matite eccellenti nella gamma dei loro colori e nella perfezione di impiego.

Ed altri, altri prodotti ancora si allineano alle pareti della Corporazione chimica: impossibile descriverli tutti perchè le loro caratteristiche ed i loro impieghi guizzano e raggiungono ogni più lontano settore della industria, della meccanica, della moda, dell'arte e della scienza.

E l'armoniosa, sintetica composizione che si erge luminosa al centro del salone vuol significare a tutti come la « Chimica » questa onorata vecchia e pur sempre giovane scienza, sia oggi più che mai all'avanguardia e sempre pronta a prestare i suoi incommensurabili servigi all'Umanità ed al Progresso.

BEPPE BOCCA

Il 18 novembre 1935 è ormai una data che segna l'inizio di una nuova fase della storia italiana. Il 18 novembre reca in sè qualche cosa di definitivo, vorrei dire di irreparabile.

MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO

È noto come la campagna per il conseguimento della nostra indipendenza economica, che il Duce ordinò e indirizzò dopo l'iniquo episodio dell'assedio ginevrino, spontaneamente visse e s'iniziasse, in tanti campi d'attività, prima ancora che si effettuasse, diremmo, la sua proclamazione. Lo spirito di questa campagna era infatti insito nello spirito stesso del Fascismo, in quanto rivendicazione e vittoriosa ascesa di tutti i valori nazionali e, fra le tante prove di questo, è da annoverare la creazione dell'Ente della Moda, direttamente voluto e animato dal Duce, alcuni anni or sono, in un tempo che potremmo chiamare pre-autarchico.

Nacque allora l'Ente della Moda con preciso scopo di coordinare tutte le attività italiane dedite alle industrie tessili e dell'abbigliamento, per guidarle sulla via che permettesse ad esse di liberarsi dei troppi tributi che le assoggettavano alle analoghe industrie straniere e di rinnovare, in Italia e fuori d'Italia, la gloriosa tradizione del loro passato. E fu per un chiaro omaggio a questo passato che il nuovo istituto venne dal Duce stesso affidato a Torino, cioè alla città italiana che, nel campo della moda, poteva più delle altre vantare benemerienze, singolari virtù e riconosciute glorie.

I torinesi non hanno certo dimenticato le prime stagioni della vita dell'Ente, quando periodiche esposizioni si avvicendavano nella provvisoria sede del Valentino. Durante quel periodo si iniziò una profonda presa di contatto fra l'Istituto e gli appartenenti a tutte le categorie interessate. In certo modo i competenti e il pubblico furono messi in grado di vedere e valutare le possibilità dei nostri tessili, dei nostri confezionisti, dei nostri fabbricanti di accessori, di tutte, insomma, le varie vaste categorie dei lavoratori che, direttamente o indirettamente, servono col loro ingegno e la loro laboriosità la moda. E si preparò un nuovo periodo di più fattiva attività e di immediate, feconde realizzazioni.

S'iniziarono le manifestazioni organizzate dall'Ente in varie città d'Italia, a cominciare da Roma, ove il lavoro dei nostri confezio-

nisti apparve come una rivelazione, e toccò il più alto trionfo. Intorno al centro torinese cominciarono a gravitare tutte le energie chiamate a combattere per la causa comune. Il fenomeno della nazionalizzazione della moda, non solo in senso materiale (uso delle materie e dei prodotti nostri) ma anche in senso morale e artistico (interpretazione della moda internazionale secondo i nostri principi estetici, morali, sociali, e secondo i dettami del nostro gusto) non trovò più nè incomprensioni nè opposizioni, com'era accaduto in un primo tempo. Fra l'Ente e i produttori e, soprattutto, la stampa italiana, si creò un felice stato di collaborazione stretta, intensa, veramente fascistica per schiettezza e fervore.

La diana autarchica e l'inizio della grande campagna nazionale voluta dal Duce trovò dunque l'Ente già in linea, e, con l'Ente, trovò in linea le nostre industrie tessili e dell'abbigliamento. Il nuovo stato di cose diede però un nuovo impulso alle forze già impiegate, diede una più alta autorità alla mèta perseguita, e fece sentire agli interessati l'impellente necessità di portare ogni azione su un piano squisitamente ed essenzialmente realistico, per anticipare al massimo i risultati.

Fu in quella laboriosa vigilia che l'Ente della Moda concretò la propria azione sul sistema organizzativo e selettivo delle « marche di garanzia ». Rispondendo alle clausole di tale sistema — che trovò conferma e crisma in un relativo decreto legge — i tessili e i confezionisti italiani, per altro già inquadrati in albi professionali, iniziarono l'invio periodico a Torino, presso la sede dell'Ente, dei modelli di tessuti, d'abbigliamento e d'accessori, dichiarati italiani sia per ideazione che per materiale impiegato nella loro fabbricazione. Riconosciuta tale basilare qualità, i modelli furono insigniti di speciali marche, le quali, oltre a introdurli in una classe che diremmo privilegiata a vari effetti pratici, valevano a far sì che il pubblico italiano, nell'atto degli acquisti, si trovasse dinanzi ad una netta e inequivocabile discriminazione fra i prodotti veramente nazionali e quindi degni della sua preferenza e quelli

tuttavia compromessi da varie interferenze straniere, sia morali che materiali.

Passato attraverso il vaglio d'una intensa esperienza e, recentemente, col benessere della Corporazione dell'Abbigliamento, sottoposto a pratiche modificazioni di procedura, tale sistema organizzativo rimane base dell'attività dell'Ente e, senza dubbio, potrà nell'avvenire moltiplicare i già ottimi frutti che ha dati. Intanto l'Ente continua a curare la periodica pubblicazione della sua Cartella Colori, che sostituisce da alcune stagioni le analoghe cartelle straniere fino a non molti anni or sono reputate insostituibili, e, con l'ausilio di varie provvidenze e di specifiche iniziative, continua la sua opera di collegamento fra tutti i rami del settore, mentre inizia importanti corsi di perfezionamento e di avviamento per artigiani figurinisti e fotografi, e, con intensità sempre maggiore, sviluppa un'opera di propaganda rivolta al pubblico.

In questa direzione, infatti, l'Istituto sente la necessità di procedere sempre più oltre. Accanto alla bonifica materiale della nostra industria dell'abbigliamento deve svolgersi senza mezzi termini nè compromessi un'altrettanto importante bonifica morale. Per troppi decenni la nostra moda si vide sottomessa nel giudizio e nella pratica alla moda d'altri Paesi. Qualche errore, molte comodità d'indole commerciale, e moltissime prevenzioni di varia indole fecero sì che il fenomeno si radicasse generando una specie di pernicioso snobismo. Non occorre certo spendere parole per deplorare ancora una volta l'assurdità di questo fenomeno. Bisogna però riconoscere e temere la sua tenacia. Ancora oggi, infatti, dopo le prove meravigliose che ha dato la nostra industria, dopo che è stata dimostrata largamente la sua efficienza non certo seconda a quella d'altre industrie affini, dopo che gli stessi mercati esteri, rivelando

interesse per la produzione nostra, hanno dato la più retta e indiscutibile prova di questo, ancora oggi, dico, il fenomeno tenta di resistere e di durare, ancora oggi un ottimo prodotto italiano si vede qualche volta tagliare la strada da un prodotto inferiore ma straniero, appunto perchè straniero, favorito.

Incredibile controsenso, in questa Italia tutta tesa dal genio mussoliniano verso le conquiste delle quali la coscienza del proprio valore la rende capace! Ma non è certo un simile ostacolo quello che potrà arrestare o anche soltanto rallentare il cammino del nostro abbigliamento verso la sua vittoria autarchica. E l'Ente, splendidamente coadiuvato dalla stampa italiana, insiste e insisterà nella sua opera di propaganda, anche valendosi del suo bollettino quindicinale, che apre la via a una sua prossima e ben più importante pubblicazione: insiste e insisterà fino a che riuscirà a espellere dalla mentalità di tutti gli Italiani le ultime ombre di quei trascorsi errori, così come riuscì, con la sua battaglia linguistica, a purgare il linguaggio nostro della moda dai barbarismi anche più radicati.

Oggi, intanto, da questa città che vide l'origine dell'Ente, ne seguì i primi passi e ne ospita tuttavia la crescente attività, si può già rendersi conto del buon cammino percorso e, senza vana compiacenza, si può ritenersene soddisfatti. La Mostra romana del Tessile, prima, e poi le varie mostre che ad essa seguirono, hanno dato evidenti prove del grado di maturità raggiunto dai nostri tessili e dai nostri confezionisti. La Mostra torinese dell'autarchia aggiungerà a quelle prove una nuova prova. Qualche passo avanti ancora, specie nel senso che abbiamo indicato, e poi la nostra industria dell'abbigliamento, favorita dal fiducioso ambiente che merita e che non tarderà ad avere, potrà toccare la sua piena vittoria.

CESARE GIRIODI PANISSERA DI MONASTERO.

Solo con il lavoro e con la collaborazione fra tutti gli elementi della produzione si aumenterà il benessere individuale.

MUSSOLINI

Torino, 25 Ottobre 1923 - a. I

CORPORAZIONE

DELLA CARTA E DELLA STAMPA

Le industrie della carta e della stampa hanno in Torino tradizioni antiche che ebbero la loro più alta espressione nella guerra di pensiero del Risorgimento che di giorno in giorno, durante la lunga vigilia, preparò gli animi alla riscossa e diede, alla Nazione divisa, coscienza di sè.

In quelle carte ingiallite, nei bei caratteri ottocenteschi che il tempo à sbiadito vivono il pensiero, e la disperata volontà di vittoria dei poeti, dei letterati, dei polemisti che crederono nella Patria di domani ma anche splende la fede umile, tenace degli artigiani che prepararono gli impasti nei tini, formarono i fogli, allinearono i caratteri e tesero i muscoli alle leve dei torchi nella attesa di essere chiamati a marciare, soldati dell'Esercito Sardo o Camicie rosse, contro il più vasto e antico Impero d'Europa.

Cartiere Burgo - Stabilimento di Mantova:
Bollitori per la cellulosa.



Furono essi, quei modesti editori e tipografi, che, dal 48 in poi accentrarono in Torino la stampa di buona parte della produzione intellettuale italiana, quei cartai semi-artigiani che, disseminati nelle provincie di Piemonte, mandavano alla capitale un prodotto che non era mai sufficiente alla richiesta; piccoli industriali gli uni e gli altri, ma laboriosi e tenaci, che diedero origine alla grande industria torinese della carta e della stampa.

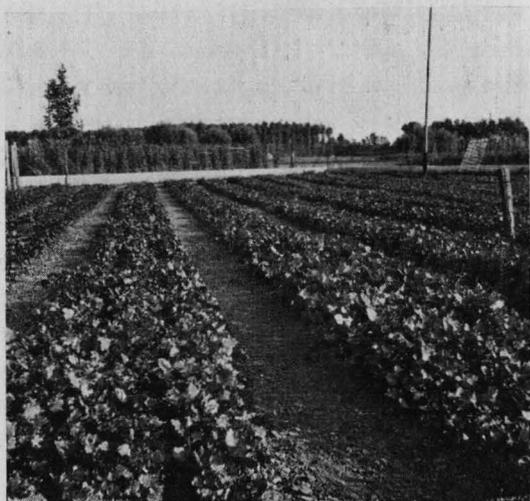
Oggi Torino possiede due dei maggiori giornali d'Italia, case editrici di fama internazionale, aziende tipografiche potenti e modernamente attrezzate, industrie che lavorano la carta e la trasformano in prodotti di pregio, tutta una serie di grandi e medie aziende che fanno di essa uno dei principali centri italiani in questo ramo.

Torino è anche il maggior centro cartario italiano perchè controlla e dirige, attraverso dodici aziende, oltre 1/3 della produzione nazionale di carta.

Questa posizione preminente in un settore di industria che costituisce una delle 22 grandi unità nelle quali l'ordinamento corporativo individua e disciplina l'attività economica della Nazione, doveva necessariamente fare di Torino, dal giorno delle sanzioni, uno dei centri di studio e di azione per il conseguimento, anche in questo campo, della indipendenza economica.

L'industria torinese non era impreparata chè da tempo le maggiori aziende, dopo avere eliminato dal mercato italiano il prodotto finito estero (esempio tipico quello della carta giornale), si erano preoccupate di liberarsi dal controllo straniero cercando di sostituire materie prime nazionali a quelle importate.

Già da anni infatti la Istituzione per il Miglioramento del Pioppo che Arnaldo Mussolini volle inquadrata nel Comitato Nazionale Forestale, aveva intrapreso a creare e selezionare ibridi resistenti alle malattie riproducendoli e distribuendoli a milioni al fine di incrementare la coltivazione di questa pianta



Comitato Nazionale Forestale - Istituzione per il Miglioramento del Pioppo - Centro sperimentale di Villafranca Sabauda: Semenzaio di pioppi.

che, oltre a sostituire essenze straniere nell'industria dei compensati, elimina quasi integralmente l'abete nella produzione di pastalegno meccanica per carta.

E al 1928 risalgono i primi esperimenti condotti poi ininterrottamente dalle Cartiere Burgo per l'utilizzazione di vegetali nazionali nella fabbricazione della cellulosa, mentre nel 1934 la stessa Azienda aveva già realizzato, nel suo stabilimento di Verzuolo, la sostituzione, oggi estesa nella misura massima possibile a tutti gli Stabilimenti del Gruppo, del carbone estero con quello dell'Arsa.

Nel campo della utilizzazione dell'energia elettrica inoltre si erano ormai raggiunti i risultati massimi ottenibili potendo considerarsi sia l'industria della carta che quella della stampa, integralmente elettrificate.

Questo orientamento autarchico della industria torinese se, nel settore stampa, aveva, al momento delle sanzioni, eliminato, quasi completamente, il prodotto importato dall'estero, dalla carta agli inchiostri, non aveva però ancora realizzato risultati decisivi nei confronti di quello che può essere considerato il problema-chiave di tutta la corporazione: la produzione di cellulosa da materie prime nazionali.

Dobbiamo anzi francamente dichiarare che, se non fosse intervenuta la pressione dell'assedio economico e soprattutto se la fede e la volontà del Capo non ci avesse sospinti ad accelerare gli studi e ad impegnarci a fondo nella ricerca e nella produzione di nuove fibre, sarebbero probabilmente ancora trascorsi decenni prima che la meta, la quale oggi invece è vicina, potesse essere raggiunta.

Chi ha vissuto questi tre anni di lavoro, gravato dalla responsabilità di trovare nel minor tempo possibile al problema della cellulosa una soluzione industrialmente realizzabile che avrebbe, in ogni caso, impegnato centinaia di milioni e modificato profondamente la tecnica della fabbricazione della carta, sa quale valore decisivo abbia avuto il comando del Duce.

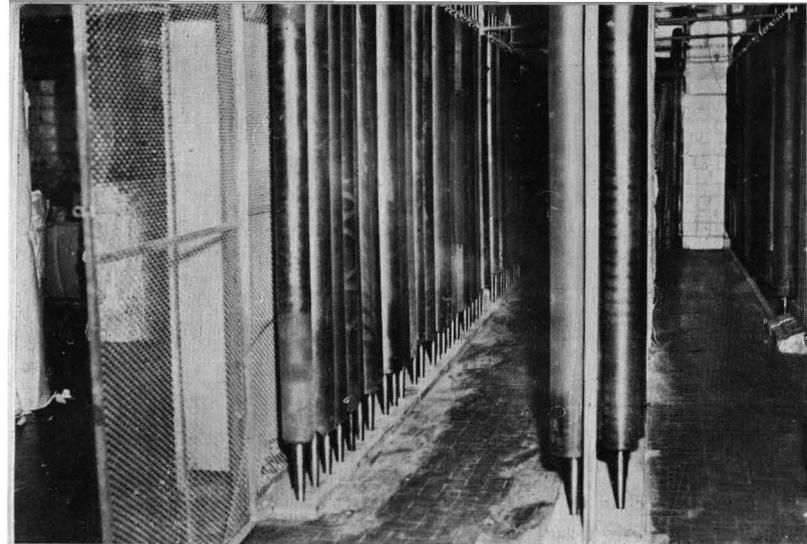
Oggi tutte le aziende torinesi che producono carta hanno in costruzione — e qualcuna già in funzione — impianti propri per la fabbricazione di cellulosa da piante annuali mentre la Celdit, sorta dalla collaborazione paritetica della Burgo e dell'Iri, sta sviluppando il suo vasto piano industriale dal quale dovrà derivare la copertura di buona parte del fabbisogno nazionale.

A lato di queste iniziative, il Laboratorio Chimico sperimentale che le Cartiere Burgo hanno creato in Torino per la indagine scientifica nel campo della cellulosa e della carta, orienterà i suoi studi ad approfondire le possibilità offerte dal territorio nazionale e dall'Impero indirizzando nel contempo l'Industria ad una sempre più razionale utilizzazione delle nuove fibre.

Ma l'importanza di questo problema non ha fatto perdere di vista quelli minori che

La Gazzetta del Popolo - Impianto ricupero benzina.





La Stampa - Rulli di inchiostrazione in gomma -
Prodotto italiano.

sono stati ad uno ad uno affrontati e risolti, dalla utilizzazione della cartaccia al ricupero delle fibre delle acque di fabbricazione, dalla

sostituzione dei caolini stranieri con la bentonite ai coloranti, dal ricupero della benzina nella stampa a colori in rotativa attuato dalla « Gazzetta del Popolo », ai rulli di inchiostrazione delle grandi rotative di questo giornale e de « La Stampa », agli accessori delle macchine da carta e da stampa.

Quando Torino avrà potuto realizzare il progetto di una industria meccanica specializzata nella fabbricazione delle macchine da cellulosa e da carta, avremo chiuso il ciclo di rinnovamento su basi assolutamente autarchiche delle industrie che la Corporazione della carta e stampa inquadra.

LUIGI BURGO.

La Corporazione è fatta in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano. Questi tre elementi sono condizionati fra di loro. La forza politica crea la ricchezza e la ricchezza ingaglierdisce a sua volta l'azione politica.

MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELL' EDILIZIA

Il problema della occupazione delle maestranze trova ora come sempre lo Stato Fascista sollecito nello studiare ed applicare vasti programmi di opere pubbliche.

L'edilizia civile risente maggiormente le naturali difficoltà del momento. Tutte le principali categorie interessate, progettisti, costruttori ed industriali, debbono quindi riunire i loro sforzi per superare eventuali perplessità sulla convenienza economica degli investimenti edilizi, e per validamente contribuire alla indipendenza economica della Nazione.

E tale imperioso dovere non si deve intendere in via unicamente contingente e di transizione. Occorre invece studiar il problema autarchico con fede ed occhio lungimirante, tenendo presenti le necessità estetiche, di solidità, di durata, di comodità della casa, col proposito di dare un'impronta costruttiva al nostro periodo, e di continuare nella nobiltà di tradizione dell'arte edilizia italiana.

Il problema è arduo poichè noi costruttori siamo essenzialmente dei consumatori ed abbiamo quindi limitate possibilità di indipendenza.

Negli edifici di destinazione e di carattere speciale le esigenze di monumentalità e distribuzione delle masse, di portata nelle luci, di proporzione e distribuzione delle aperture, di decorazione, possono avere un certo sopravvento su altre considerazioni strettamente economiche ed autarchiche, ed il progettista può giovare di una maggior libertà di azione.

Ma l'edilizia civile di tipo corrente, che interessa la maggioranza dei professionisti e dei costruttori, e che si trova ora in una situazione non facile, merita una particolare attenzione nel quadro delle necessità autarchiche nazionali.

Ed anzitutto la campagna contro gli sprechi può anche in questo campo utilmente operare. Quindi giusta e ragionevole economia nei calcoli e nelle dimensioni, adozione di elementi costruttivi in serie e standardizzati, e nessun sciupio in cantiere, non solo da parte dell'imprenditore, ma anche da parte delle maestranze che debbono persuadersi che oggi ogni briciola è preziosa.

Grande importanza ha pure la preoccupazione autarchica in sede di progetto. Il progettista deve rendersi conto che ha non sol-

tanto una responsabilità di fronte al committente ed all'imprenditore, ma ha oggi anche una responsabilità di fronte all'interesse nazionale. E deve anche considerare che costruire bene e solidamente vuol dire collaborare alla nostra economia di consumi per oggi e per domani e che nell'interesse generale val meglio costruire poco e bene che molto e male.

Quindi ora più che mai il campo è aperto all'ingegnere, all'architetto, ed al costruttore di valore, sciolto, vivace, coraggioso, al corrente di ogni progresso della tecnica costruttiva, profondo conoscitore dei materiali vecchi e nuovi, del loro costo e della loro convenienza e possibilità di impiego.

Il progettista deve curare attentamente la più economica ed autarchica impostazione e distribuzione delle masse, deve essere padrone del calcolo per scegliere a ragion veduta le economie che possono intelligentemente essere praticate, deve considerare le risorse locali di materiali di costruzione e tenere conto delle locali caratteristiche climatiche; deve infine conoscere l'aspetto finanziario dell'operazione per consigliare le soluzioni economicamente più vantaggiose sia per il costo che per il reddito.

Dovrà pure talvolta adattarsi di buon grado a qualche sacrificio nelle preferenze personali, in omaggio alla economia, alla autarchia, alla comodità, alla durata della costruzione. Per esempio, limitando architravature non sempre necessarie, dosando certi rivestimenti, non largheggiando eccessivamente nelle superfici vetrate, concedendo qualcosa alla necessità del cornicione, ed escludendo, quando non necessarie, le coperture a tetto piano.

Nei riguardi del ferro sono anzitutto da condannare per i muri di facciata le gabbie complete di cemento armato di infausta memoria, con architravature armatissime sopra i vani destinati ad essere riempiti. E del resto è intervenuta la legge a prescrivere i muri di facciata in muratura piena.

Sono inoltre da raccomandare le scale a sbalzo di conveniente spessore, per le quali abbiamo in Italia dovizia di marmi adatti e pregiatissimi.

Nella scelta del tipo di orizzontamento, occorre tenere presente che la volta in laterizio può essere generalmente conveniente solo per

case di piccola altezza, mentre per contro rappresenta un elemento di congenita debolezza della casa per la sua azione spingente, induce una limitazione nell'altezza o nel numero dei piani, una necessità di larghe dimensioni per i muri e di infittimento delle strutture verticali portanti, con maggior spesa, con bloccamento della pianta e con sciupio di area locativa.

Per contro i solai in cemento armato incatenano tutta la struttura, permettono di sfruttare al massimo l'altezza disponibile e diminuiscono le dimensioni ed il costo delle strutture verticali, mentre d'altra parte lasciano una utilissima indipendenza e libertà di spostamento dei muricci.

Nei riguardi poi della difesa antiaerea detti solai permettono, se non di proteggersi dall'urto del proiettile, di ridurre almeno la vastità degli effetti dell'esplosione.

Anche per la quantità di ferro impiegata complessivamente nella costruzione, le voltine e volte su ferri sono meno convenienti ed autarchiche dei solai in struttura mista di cemento armato e laterizi forati, che hanno per giunta il prezioso vantaggio di ridurre notevolmente il consumo di tavolame per armature.

La pregiudiziale direi così antimetallica per l'impiego dei solai in cemento armato risulta quindi per le medie e grandi costruzioni in sostanza infondata. In genere del resto il ferro, che è prodotto largamente anche in Italia, non deve essere oggetto di eccessive aprioristiche prevenzioni. Il che si sta ormai manifestando anche attraverso ad una certa normalizzazione del mercato dei materiali ferrosi.

Nel campo dei finimenti, specialmente interni, l'incidenza valutaria è certamente rilevante ed il suo esame richiederebbe una lunga e particolare trattazione.

Si può intanto, in via generale, osservare che la costante e fortunata elevazione del tenore culturale e di vita delle classi popolari induce necessariamente un continuo aumento nella spesa di finitura della casa, tendenza che del resto non deve essere affatto contrastata, ma deve essere anzi incoraggiata come un doveroso e benefico fenomeno sociale. Sarebbero soltanto da sacrificare certe decorazioni ed arredamenti di capriccio, che gravemente pesano sul bilancio autarchico della costruzione.

Restando per ora nel campo strutturale, le analisi comparative della convenienza di impiego dei diversi materiali da costruzione dipendono da ipotesi iniziali soggettive, locali, e molte volte discutibili, e non possono sempre essere condotte con procedimenti assolutamente rigorosi.

A complicare le cose interviene poi anche la valutazione della convenienza di eventuali ricuperi. Esempio classico è il confronto tra

le condutture metalliche nei diversi tipi e le tubazioni di altri materiali, confronto che ha dato luogo a tante discussioni vivacissime e non sempre conclusive.

Nel caso di un edificio civile a formare il quale concorrono tanti elementi, il bilancio autarchico va considerato nel complesso della costruzione, tenendo il debito conto delle interferenze reciproche dell'impiego degli elementi stessi. La scelta del sistema costruttivo — sempre salvando pregiudizialmente i necessari requisiti di stabilità, di efficienza e di rispondenza allo scopo dell'edificio — dovrà adunque dipendere dall'equilibrio valutario dei diversi materiali.

Sul rustico di una costruzione gravano valutariamente il ferro nelle sue diverse applicazioni; il carbone per la cottura dei laterizi e degli agglomeranti e per i trasporti ferroviari, i carburanti per i trasporti autocarrati dei diversi materiali, ghiaia e sabbia compresi; ed infine ed in modo gravissimo il legname nelle sue applicazioni definitive e nelle occorrenze provvisorie per armature, centinature, ponteggi e mezzi d'opera.

Nei riguardi del consumo di carbone, di olii e di carburanti, occorrerà esaminare caso per caso le disponibilità locali di materiale e la eventuale convenienza di produrre in posto sabbia e ghiaia di frantoio, laterizi e manufatti.

Il legname rappresenta purtroppo un grave onere valutario, ed il suo impiego dovrà essere limitato allo stretto indispensabile od a quei casi in cui esso non possa essere sostituito che da materiale ancor meno autarchico.

Una rigorosa economia di legname dovrebbe esercitarsi nelle opere provvisorie e nei mezzi d'opera. I sistemi di ponteggio e di armatura dovrebbero perfezionarsi e permettere un lungo reimpiego di materiale. Nel cemento armato, grande divoratore di legname, converrà dare la preferenza ai solai misti in laterizio forato, ed adottare — ove non sia indispensabile la monoliticità — tipi ad elementi gettati a piè d'opera. Nei serramenti molto spreco sarebbe evitato adottando elementi standardizzati. Nei pavimenti possono avere largo impiego le nostre pietre ed i nostri marmi, ed i prodotti sintetici ottenuti prevalentemente con materiali autarchici. I legnami nazionali possono poi rendere — come rendono — utili servizi, specialmente se opportunamente trattati, per i serramenti sia interni che esterni, e per i pavimenti.

Con particolare riferimento alla nostra zona piemontese, è da mettere in evidenza la nostra vasta disponibilità di laterizi e di pietre e marmi ottimi. Possiamo così costruire autarchicamente muri e facciate adatte ai nostri climi, con largo impiego di pietre in rivestimento ed

in struttura, e con mattoni anche comuni, lavorati a faccia vista.

I materiali locali possono pure trovare applicazione in altre strutture. Così i legnami impiegati tondi per le essenze non adatte alla lavorazione a filo vivo, le pietre ed i marmi nelle scale a sbalzo autarchicamente perfette, ed ancora laterizi e pietre nelle coperture e nei pavimenti.

Particolarmente nell'edilizia rurale l'impiego autarchico delle risorse locali può avere larghissima e quasi totalitaria applicazione. Il Sindacato Costruttori di Torino si è appunto proposto di mettere questa circostanza in evidenza colla costruzione di una Casa rurale modello per podere di media entità, in occasione della prossima Mostra Autarchica Torinese.

Essa potrà spronare gli agricoltori a migliorare vecchie abitudini ormai sorpassate e potrà

provocare tra i tecnici un utile scambio di vedute.

Noi crediamo sinceramente che all'edilizia rurale dovrebbero di preferenza rivolgersi le iniziative, soprattutto in questo momento di scarsa convenienza negli investimenti urbani. E si seguirebbe così una via di grande interesse nazionale, già segnata dal Regime.

La casa confortevole è l'elemento basilare della saldezza della famiglia, della salute dei bimbi, dell'attaccamento alla terra. Per mantenere popolate le nostre campagne, per ripopolare le nostre montagne, occorre quindi che la casa abbia un minimo di conforto e di benessere tale da legare ad essa ed alla terra la nostra classe rurale. Dalla prosperità della famiglia rurale ed anzi essenzialmente da essa dipendono le sorti del nostro incremento demografico e della nostra indipendenza economica.

Ing. ORESTE CALDERA

L'autonomia politica, cioè la possibilità di una politica estera indipendente, non si può concepire senza una correlativa capacità di autonomia economica. Ecco la lezione che nessuno di noi dimenticherà!

MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELL'ACQUA

DEL GAS E DELL'ELETTRICITÀ

Torino anche nella sfera d'azione della Corporazione Acqua-Gas-Elettricità ha efficacemente partecipato alla battaglia per l'indipendenza economica del nostro Paese.

Mentre l'industria elettrica può dare il suo contributo all'autarchia con la costruzione di nuovi impianti idroelettrici, con un maggiore sfruttamento delle fonti di produzione già in atto mediante opportuni e razionali collegamenti interregionali e con l'utilizzazione di materiali autarchici, l'industria del gas e quella dell'acqua hanno un campo più limitato.

L'industria del gas può, entro certi limiti, adottare l'impiego di fossili nazionali e quella dell'acqua può adottare una migliore utilizzazione degli impianti, mentre tutte due queste industrie possono impiegare condutture in cemento-amianto in luogo di condutture metalliche.

In Torino, tra la Società Anonima per la Condotta di Acque Potabili e l'Acquedotto

Municipale, sono intervenuti accordi in base ai quali si è provveduto alla esecuzione di opportuni collegamenti, in modo da garantire costantemente la piena efficienza dei due impianti e da rimandare la costruzione di nuovi acquedotti fino a quando non siano interamente sfruttate le risorse idriche di cui complessivamente i due enti dispongono.

Inoltre, approfittando del fatto che le tubazioni delle due Aziende corrono sui lati opposti delle strade, si è convenuto che le nuove utenze vengano ripartite per lato di strada cosicchè viene ridotta al minimo indispensabile la necessità di tubi di allacciamento.

L'uso dei tubi di eternit viene fatto su larga scala e nella maggior misura consentita dalle condizioni tecniche e topografiche.

Con la costruzione del grandioso acquedotto del Monferrato, diventato una realtà per la volontà lungimirante del Duce che ne favorì il finanziamento, è stato risolto il problema del-



A. E. M. - Diga in costruzione al lago Agnel (2395 s. m.) - Luglio 1938-XVI

l'approvvigionamento idrico di importanti zone e centri abitati piemontesi conformemente ai principi dell'autarchia, cioè senza la costruzione di impianti nuovi e costruendo oltre 1000 km. di rete di distribuzione quasi completamente in tubi eternit.

Le officine della Società Italiana del Gas hanno portato a fondo gli esperimenti di impiego di fossile nazionale anche negli impianti di distillazione e mediante speciali accorgimenti e modifiche sono riuscite a funzionare con miscele nelle quali il carbone nazionale può entrare fino alla misura del 10 %.

A questo brillante risultato si aggiunga che si è riusciti a Torino ad applicare il gas illuminante compresso nella trazione automobili in sostituzione di combustibili liquidi. L'estensione di questa applicazione avrà per conseguenza un aumento dei fossili distillati e quindi l'aumento dei numerosi sottoprodotti relativi, della maggior parte dei quali siamo ancora, e necessariamente, tributari dall'estero.

Anche l'impiego di condutture fibro-cementizie nella industria del gas, in sostituzione di analoghe condutture metalliche, è oramai un fatto compiuto e se ne è fatto e se ne fa largo uso nelle nuove canalizzazioni cittadine.

L'industria elettrica in Torino ha due grandi enti: la Società Idroelettrica Piemonte

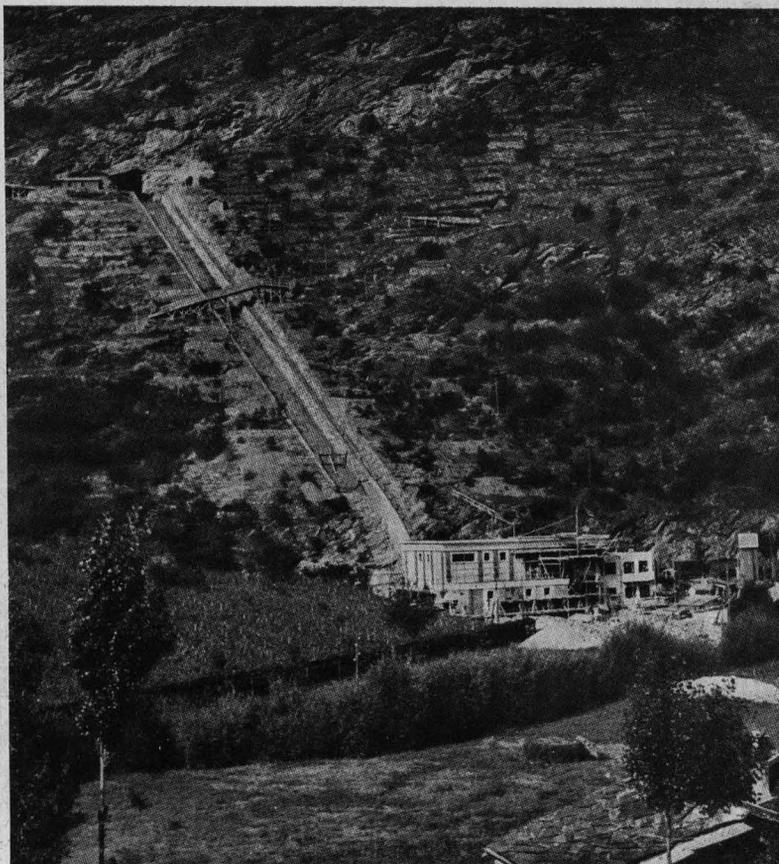
(S.I.P.) e l'Azienda Elettrica Municipale (A.E.M.).

Ambedue hanno provveduto a portare al massimo la producibilità dei loro impianti, costruendo serbatoi di accumulazione e bacini di compenso e collocando energia a titolo di cascame in sostituzione di energia producibile con mezzi non autarchici.

Così sono passate complessivamente da una produzione di 2 miliardi di kWh. del 1935, anno delle sanzioni, a quella di 2 miliardi e mezzo di kWh. del 1937, evitando uno spreco di energia e concorrendo alla diminuzione di approvvigionamenti di combustibili dall'estero.

L'Azienda Elettrica Municipale ha in corso di esecuzione il serbatoio Lago Agnel e una nuova centrale idroelettrica in Comune di Locana di 15.000 kW. Con questi impianti la produzione dell'A.E.M. che è di circa 300 milioni di kWh. sarà entro l'anno 1939 portata a circa 420 milioni di kWh. Inoltre ha allestito uno studio completo per l'integrale sfruttamento della Valle dell'Orco, potendo così realizzare una maggior produzione di almeno altri 200 milioni di kWh. e portando la capacità totale dei propri impianti a 600 milioni di kWh.

La S.I.P. ha in costruzione tre grandi impianti a Mompantero, a Châtillon, o Perrères, ne ha altri quattro in rinnovazione e am-



Centrale di Mompantero in costruzione - S.I.P. - (sarà inaugurata entro l'anno).

pliamento e nel 1939 conta di iniziarne altri tre di cui uno grandioso sul Po a Torino.

Mentre alcuni di questi impianti entreranno già in funzione entro il corrente anno; tutti saranno completati entro il 1940, alla quale epoca la S.I.P. invece dei 2 miliardi e 200 milioni di kWh. del 1937 potrà metterne sul mercato circa altri 700 ÷ 800 milioni di kWh. arrivando così ad una produzione totale di circa 3 miliardi di kWh.

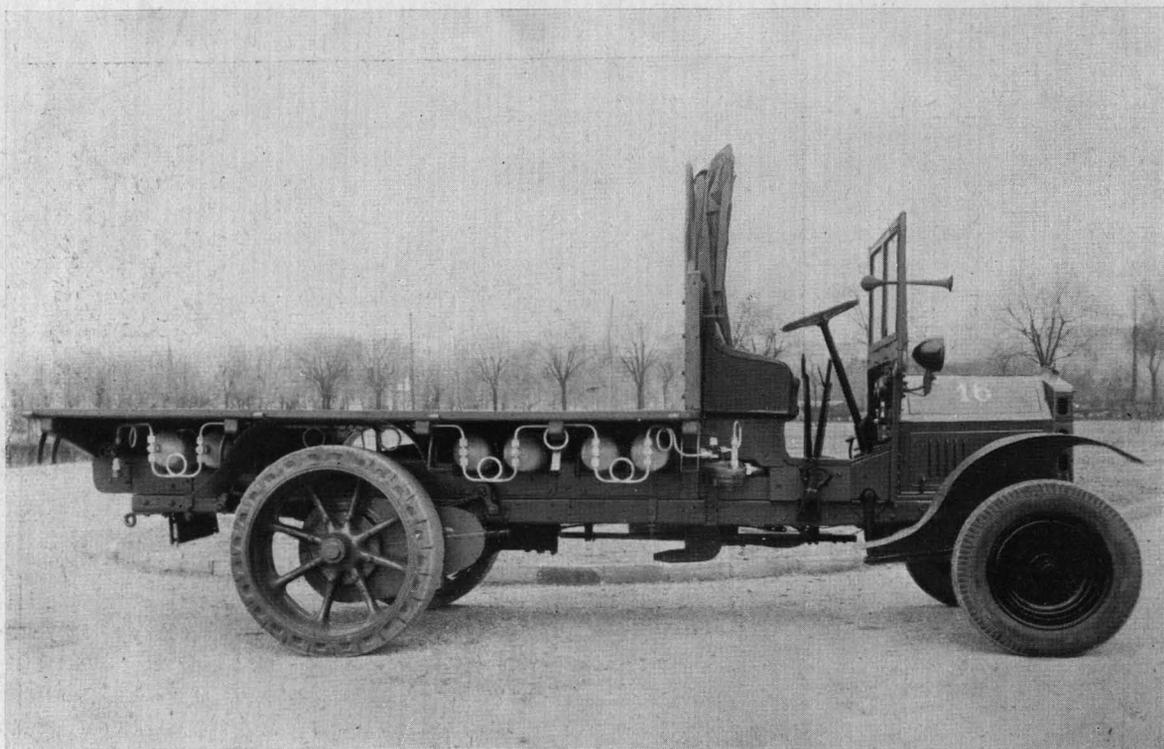
Le due Aziende stanno ora realizzando un importante collegamento ad altissima tensione nella zona di via Botticelli, dove ognuna ha una grande sottostazione di trasformazione. In questo collegamento come in tutte le linee di trasporto, vengono usati conduttori di alluminio, mentre tutti i macchinari sono

ordinati esclusivamente a ditte italiane e devono essere fabbricati completamente in Italia.

A conclusione voglio mettere in rilievo che i grandiosi risultati raggiunti sono costati alle industrie dell'acqua, del gas e dell'elettricità torinesi una mole imponente di studi e di lavori per superare difficoltà di ogni genere, da quelle tecniche a quelle finanziarie.

Quindi è giusto far risaltare che Torino, anche nel campo della Corporazione Acqua-Gas-Elettricità, ha seguito e segue in perfetta disciplina e pieno entusiastico consenso le direttive del Regime, marciando con passo bersagliere agli ordini del Duce.

GIAN CARLO VALLAURI



Autocarro funzionante a gas.

CORPORAZIONE DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE

La Provincia di Torino dà all'Autarchia Mineraria della Nazione l'apporto di industrie che, pur non essendo così numerose come in altri campi di attività tecnica, contribuiscono tuttavia alla nostra battaglia per l'indipendenza economica con saldezza di compagini dirigenti e lavoratrici, con efficienza e modernità d'impianti, con valore e purezza di prodotti che in molti casi varcano vittoriosamente i confini della Patria.

La maggiore industria mineraria della regione si sviluppa in una zona delle Alpi Cozie che ha inizio dalla città di Pinerolo e comprende le vallate del Chisone e di alcuni suoi affluenti. La Società Talco e Grafite Val Chisone, che ha appunto sede nella antica città prealpina, coltiva da tempo i giacimenti di talco e di grafite, avendo coordinato in un unico saldo organismo le lavorazioni attuate in anni precedenti da numerosi produttori locali, con coraggiose iniziative ma spesso con metodi inadeguati.

Mentre le miniere di grafite non superano i 1000 m. di altitudine, quelle di talco si trovano in una zona compresa fra i 1200 e i 2200 m. Entrambi i giacimenti si presentano in banchi assai irregolari sia come inclinazione che come potenza e richiedono perciò l'applicazione di vari metodi di coltivazione sotterranea adatti volta per volta alle esigenze della formazione geologica.

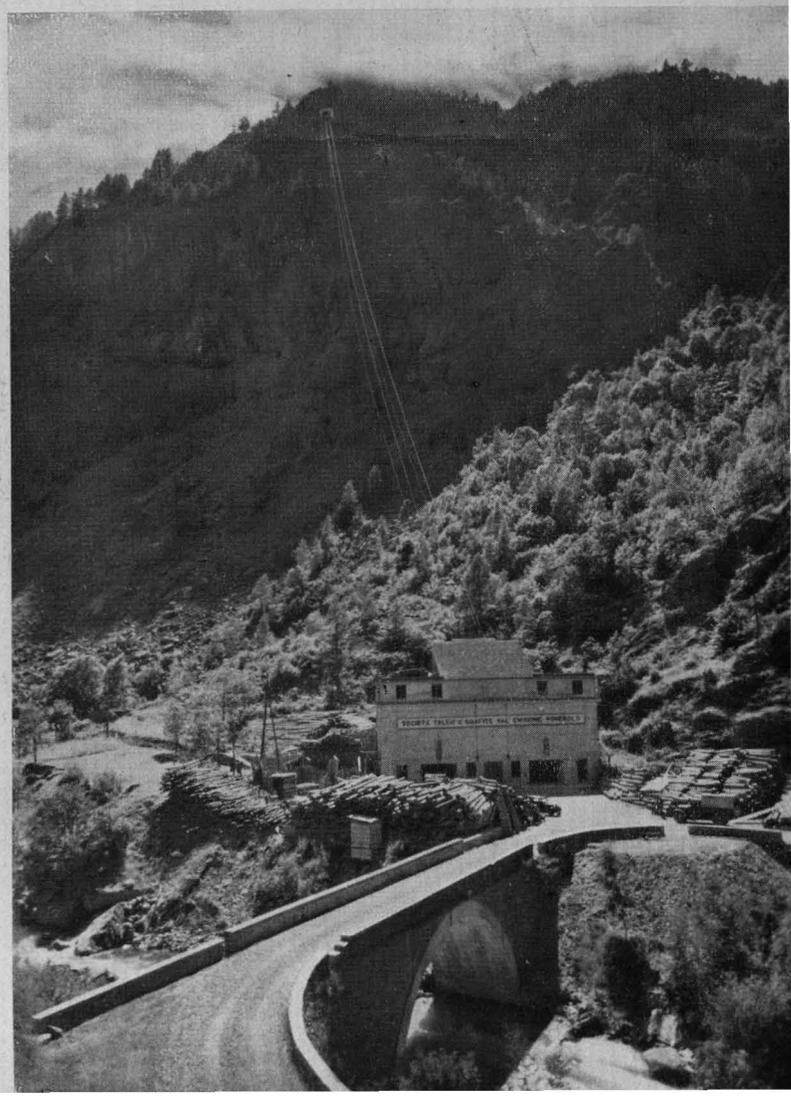
Le miniere, che si aprono sulle coste impervie e dirupate delle montagne e danno attualmente lavoro ad oltre 1000 operai, posseggono ormai un'attrezzatura tecnica progredita che va dall'adozione generale della perforazione meccanica all'utilizzazione di una vastissima rete di trasporti. Oltre 15 chilometri di funicolare aerea, numerosi piani inclinati e ferrovie a scartamento ridotto, un complesso servizio di autocarri concorrono a portare il minerale agli stabilimenti di Malanaggio e S. Sebastiano, situati nella parte inferiore della valle del Chisone.

In essi i due materiali, il bianco e il nero, subiscono le varie operazioni di cernita, essiccazione, macinazione ed insaccatura. La raffinazione, che rappresenta la parte più importante e delicata del trattamento, è attuata per mezzo di colossali macchine pendolari con separazione ad aria, appositamente studiate ed attrezzate per tale tipo di minerale.

La forza motrice necessaria a miniere e stabilimenti è fornita dalle centrali idroelettriche proprie della Società, che in numero di 5, situate sui torrenti Chisone e Germanasca, totalizzano una potenza di 2500 KW. Oltre ad affrancare completamente l'industria dall'uso di combustibili, l'energia prodotta serve a dotare di luce elettrica molte delle più sperdute borgate delle nostre Alpi, atto di pregevole solidarietà a favore della popolazione montana.

La produzione di talco si aggira sulle 30.000 tonnellate annue; quella di grafite sulle 5.000 tonnellate. Mentre quest'ultima ha purtroppo visto sensibilmente diminuire le sue applicazioni industriali, per non poter reggere il confronto con altri prodotti carboniosi di più basso costo; il talco, data la sua introduzione nei processi industriali più svariati, e soprattutto grazie alle sue qualità di purezza e di

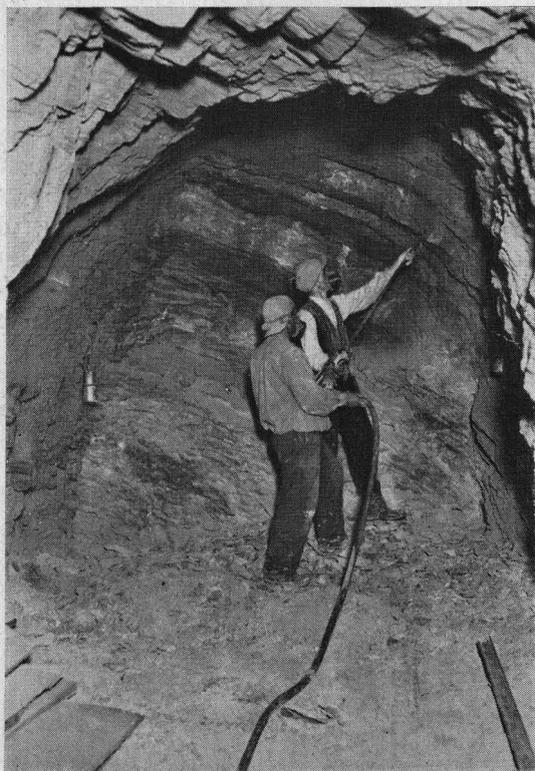
Società Talco e Grafite Val Chisone - Pinerolo:
Teleferica dalla Miniera "Fontane,, - m. 1380 - a
Pomeifrè (Val Germanasca).



bianchezza che lo rendono forse il più pregiato che esista, ha visto sempre crescere la sua importanza, sì da portare l'Italia al 4° posto nella produzione mondiale di tale minerale.

Il principale uso del talco è quale materia di carica nella fabbricazione della carta; le sue caratteristiche fisiche e chimiche lo rendono non solo pari al caolino, ma come è stato constatato dietro lunga serie di esperienze ed anni di adozione da parte delle principali cartiere, e come lo ha documentato in un suo pregiatissimo studio il Direttore dell'« Istituto Sperimentale per l'Industria della Carta e delle Fibre tessili nazionali », superiore al caolino stesso specialmente nelle qualità più fini di carta.

Fra le altre numerose industrie nelle quali il talco entra come componente essenziale o



Società Talco e Grafite Val Chisone - Pinerolo
Perforazione in roccia alla Miniera "Fontane",
(Alta Val Germanasca).

importantissimo, ricordiamo: la fabbricazione delle polveri da toeletta che richiede talco di altissima qualità, l'industria tessile per gli appretti dei tessuti, l'industria della gomma sia come materia costituente che per la conservazione dei prodotti, l'industria ceramica e quella vetraria, quella delle materie coloranti, dei lubrificanti ecc. Il talco entra nell'industria edilizia come componente sia nella fabbricazione di marmi e pietre artificiali che nella fabbricazione di cartoni impermeabili per tetti; è usato per preservare i cereali dal-

l'azione dei parassiti e nella brillatura del riso, per renderne possibile l'esportazione; ed ha infine anche la sua parte nella preparazione di alcuni prodotti farmaceutici.

Materiale squisitamente autarchico, è esportato in quasi tutti i paesi stranieri, primi fra i quali gli Stati Uniti d'America, Inghilterra, Germania ecc., nella proporzione del 60 % della sua produzione. A suo gran vanto ha inoltre di aver saputo sostituire in modo efficace, durante l'assedio economico, diverse altre materie ordinariamente introdotte dall'estero, soprattutto il caolino, di provenienza inglese e ceco-slovacca. Nella fabbricazione della carta, in quel periodo, il consumo del talco fu più che raddoppiato. E tale sostituzione quasi integrale potrà essere ripresa, quando l'importazione del materiale straniero verrà a cessare.

Meritano infine menzione due aziende speciali della Società Talco e Grafite Val Chisone destinate ad applicazioni, l'una della grafite e l'altra del talco. Si tratta nel primo caso della fabbricazione, attuata nello stabilimento apposito di Pinerolo, di elettrodi in grafite naturale per forni elettrici, prodotto questo del quale la metallurgia italiana era fino a pochi anni fa completamente tributaria dell'estero. A pochi anni di distanza dal suo sorgere, quest'industria che si basa su brevetti essenzialmente italiani, è riuscita a coprire colla sua produzione circa il 50 % del fabbisogno nazionale. Di costruzione recentissima è il nuovo elettrodo gigante di 800 mm. di diametro, il più grande in grafite finora costruito nel mondo, il quale attesta le nuove possibilità dell'Italia nel campo dell'elettrometallurgia.

Parallelamente a quest'applicazione della grafite è stata sviluppata dalla medesima società l'industria dell'Isolantite e Talco Ceramico, nella quale vengono fabbricati con talco materiali isolanti per usi elettrotecnici. Questi prodotti, cui l'alto potere dielettrico e l'alta refrattarietà conferiscono massimo pregio nel campo delle applicazioni elettrotermiche e in quello della radiotecnica hanno incontrata la favorevole accoglienza delle principali case costruttrici di materiale elettrico e validamente contribuiscono all'autarchia di questo particolare settore dell'industria italiana.

SOCIETÀ AN. CAVE DI S. VITTORE

L'amianto, materia prima di grande importanza, presenta varietà mineralogiche molto diverse fra loro, ma che hanno in comune la struttura fibrosa tessile o feltrabile, la incomcombustibilità e altre proprietà fisiche e chimiche.

I principali giacimenti di amianto del mondo, quasi tutti controllati da grandi gruppi

anglosassoni, si trovano nel Canada, in Rodesia, nell'Unione Sud-Africana, in Russia e a Cipro.

In Italia l'amianto si trova nel potentissimo giacimento del Monte S. Vittore presso Balangero (provincia di Torino), in Val Malenco e in Val d'Aosta. Il fabbisogno italiano si aggira sulle 10-12.000 tonn. annue. Di queste circa la metà è fornita dalle Cave di S. Vittore che producono un amianto di qualità ottima ma a fibre piuttosto corte. Tale fatto dipende dalla natura del giacimento. La fibra di amianto della varietà crisotilo (la migliore) è intimamente diffusa nella roccia madre (serpentina) nella quale si trova coricata e laminata fin da lontane epoche geologiche, e perciò intimamente aderente alla roccia. Pertanto l'estrazione è molto difficile e ha dovuto perfezionarsi con metodi nuovi di concezione e attuazione prettamente italiani.

I risultati, dopo decenni di sforzi e tentativi, sono veramente brillanti, ma la fibra che se ne ricava, ottima e assai pregiata per alcuni usi (lastre e rivestimenti in cemento-amianto, carte e cartoni speciali, isolanti, riempitivi, ecc.) per pochi altri non è sufficientemente lunga e aperta. Viceversa alcune centinaia di tonnellate annue di amianto a fibra lunga vengono prodotte in Val Malenco.

La maggior parte della produzione nazionale di fibra viene consumata dalle industrie manifatturiere nazionali, ed una parte viene esportata perchè di qualità non rispondente ai requisiti richiesti dalle nostre industrie consumatrici.

Di fibre medie e di fibre lunghe (necessarie per filati e tessuti) si importano ogni anno alcune migliaia di tonnellate mentre le industrie manifatturiere esportano i loro prodotti in tutto il mondo; così, mentre l'importazione verte principalmente sulla materia prima, l'esportazione si verifica soprattutto nei manufatti di cemento-amianto nei quali la materia prima amianto non rappresenta che una piccola parte del valore, e molto è invece il valore del lavoro italiano.

Inoltre la situazione autarchica è già notevolmente migliorata: nel 1931 la quantità di amianto prodotto in Paese era appena 1/6 circa del fabbisogno nazionale, mentre oggi raggiunge la metà e per l'avvenire anche prossimo le previsioni sono anche migliori per il continuo sviluppo dell'industria amiantifera nazionale ed in particolare delle cave e degli Stabilimenti di S. Vittore.

Questi sono sorti ad opera della S.A. Cave di S. Vittore costituitasi nel 1918 per sfruttare l'omonimo giacimento.

Attraverso ad una serie di errori, che costarono agli azionisti di allora alcune decine di milioni, errori dovuti ad imperfetta cono-

scenza del giacimento e all'aver adottati metodi di estrazione e preparazione dell'amianto inadatti al particolare tipo di amianto di San Vittore, la Società costruì e ricostruì i propri impianti finchè alla fine del 1935 fu rilevata da un nuovo gruppo di industriali italiani.

Questi si accinsero subito a sistemarla sulle seguenti basi:

1°) Creazione di un gruppo di tecnici italiani altamente specializzati;

2°) Affidamento dei sistemi di lavorazione con introduzione di nuovi metodi di separazione pneumatica della fibra;

3°) Sistemazione degli impianti già esistenti e costruzione di nuovi impianti;

4°) Ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti, in Italia, e per quei sottoprodotti, che eccedevano il fabbisogno nazionale, all'estero.



Società Talco e Grafite Val Chisone - Pinerolo
Stabilimento per la raffinazione del Talco a San
Sebastiano (Perosa Argentina)

Così in poco più di due anni la produzione di amianto passò da circa 2.000 tonnellate annue di amianto a circa 6.000, ed oggi da una sola delle tre Cave in esercizio si estraggono 400.000 tonn. annue di roccia amiantifera.

La potenzialità del giacimento amiantifero sfruttato è accertata in oltre 50 milioni di tonnellate e tale quindi da soddisfare per 100 anni l'intero fabbisogno italiano; inoltre si deve fondatamente ritenere che la potenzialità del giacimento sia assai maggiore.

Infine la Società dopo due anni di accurati studi ha iniziato l'esecuzione di nuovi ampliamenti e ulteriori perfezionamenti degli impianti, che, per la competenza e la volontà dei tecnici italiani, cui è affidato questo compito, danno il massimo affidamento di riuscita

e lasciano prevedere un prossimo notevolissimo incremento della produzione amiantifera nazionale, con indiscutibili benefici dell'economia e dell'autarchia nazionale in questo importante e delicato settore.

LE INDUSTRIE MINERARIE MAGNESITE ED AFFINI

Questa ditta, costituitasi nel 1937 coll'acquisto delle attività della cessata S.A. Magnesite, coltiva alcune miniere situate nella zona di Casalette e Valdellatorre, ed ha per obiettivo d'introdurre nuovamente nel mercato italiano la magnesite del Piemonte, per gli usi ai quali è più indicata, fra i quali si devono porre in prima linea gli usi chimici.

Il minerale si presenta in filoni di spessore da 5 a 40 centimetri racchiusi in ganga terrosa o rocciosa friabile, bianchi, a frattura porcellanica, di varia compattezza, facilmente frantumabili.

La sua caratteristica chimica è la grande purezza rispetto al ferro, alluminio, manganese e calcio. Per contro ha una percentuale relativamente forte di silicio che costituisce la sua maggiore impurità. Per le ragioni suddette ha il pregio della grande bianchezza anche in confronto con altri tipi di magnesite più puri.

Si ritiene che in un prossimo avvenire la possibilità annua di estrazione raggiunga le 3.000-3.500 tonn. di magnesite grezza commerciale.

Tra le principali applicazioni cui può venire destinata la magnesite piemontese, ricordiamo: gli usi chimici e farmaceutici per la preparazione di solfato, carbonato, ossido e cloruro di magnesio; gli isolanti termici; i cementi bianchi e conglomeranti vari; quale costituente degli impasti per usi ceramici; infine nella fabbricazione di alcuni fertilizzanti.

La più grave concorrente alla magnesite piemontese è la magnesite eubea. Ma le industrie minerarie magnesite che nel primo anno di esercizio hanno già ottenuto notevoli risultati, hanno ora in corso trattative per importanti forniture, destinate appunto a sostituire la magnesite attualmente importata. Come previsione per l'avvenire, si può dire che, se non mancherà la collaborazione delle industrie consumatrici, fra due o tre anni sarà possibile, in unione alle altre ditte produttrici, sopperire all'intero fabbisogno nazionale per gli usi ai quali la magnesite italiana si presta.

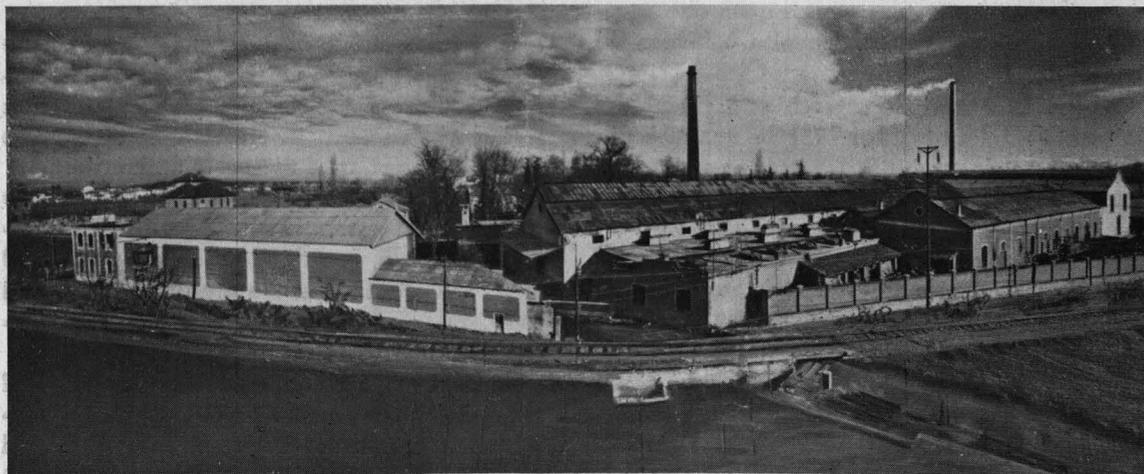
Chiudiamo questa breve rassegna sull'attività mineraria della provincia di Torino con un accenno alle cave di dioriti gneissiche di Malanaggio (Porte di Pinerolo) che hanno dato il loro contributo alla costruzione di molti palazzi e monumenti torinesi (ricordiamo fra l'altro i bellissimi monoliti del pronao della Gran Madre di Dio), ed offrono tuttora un materiale architettonico di prim'ordine, impiegato per molteplici usi.

Altre cave della medesima pietra da costruzione si trovano presso Perosa Argentina, mentre nella Valle di Susa sono estratte e lavorate bellissime oficalci verdi e bianche, assai pregiate come materiale decorativo.

Ricordiamo ancora numerose cave di pietra per costruzioni stradali, prime fra cui quelle di Piosasco, e l'industria dei cavatori di sabbia del Po che ha lontane tradizioni e che ora è in molti casi eseguita con metodi moderni di estrazione e di classificazione.

Un'altra industria assai vasta che dà lavoro ad un forte gruppo di operai nelle adiacenze di Torino, è quella dei laterizi, le cui numerose cave di argilla e le fornaci dagli altissimi camini picchiettano di rosso il verde vivido della magnifica conca prealpina.

ARTURO PREVER.



Società Talco e Grafite Val Chisone - Pinerolo - Stabilimento di Pinerolo per la fabbricazione di elettrodi per forni elettrici in grafite naturale

CORPORAZIONE PROFESSIONI E ARTI

In un apposito settore della Rassegna « Torino e l'Autarchia » — attraverso la quale la nostra Città dirà, in maniera eloquente e tangibile, quello che è stato fino ad oggi, coi fatti e non con le parole, l'apporto delle forze produttive della nostra Provincia alla silenziosa, difficile ma sicuramente vittoriosa battaglia per la indipendenza economica della Nazione nella quale è impegnato tutto il Paese — i professionisti torinesi sintetizzeranno l'entità e la natura del contributo dato dalle loro Categorie professionali, come collettività e come singoli, a tale battaglia.

Diciamo meglio: essi *si sforzeranno* di sintetizzare nel miglior modo possibile tale loro apporto alla risoluzione del problema autarchico: ma non vi riusciranno certamente in pieno perchè estremamente difficile ed arduo, per non dire impossibile, è il porre in evidenza in maniera, diremo così, viva e tangibile, uno sforzo, un lavoro ed una fatica che sono stati e sono essenzialmente e pressochè esclusivamente di natura intellettuale e che si sono estrinsecati attraverso studii, progetti ed esperienze nella chiusa degli uffici professionali.

Se a ciò si aggiunga che, per la più parte dei casi, lo sforzo, ai fini autarchici, del professionista si è effettuato da parte di questi non tanto in quanto, diremo così, libero professionista puro, quanto piuttosto in funzione di professionista ai servizi o alle dipendenze dell'industria o delle aziende agricole e similari, si ha una conferma di più della verità sopra enunciata: che cioè l'apporto del professionista alla risoluzione dei problemi autarchici, in quanto silenzioso, oscuro, non appariscente se non attraverso i risultati e le applicazioni pratiche di esso, ben difficilmente può essere — almeno agli occhi del profano o del superficiale o del facilone — messo in evidenza, e quindi apprezzato e valutato nella sua effettiva ed intima essenza.

Ma il visitatore intelligente che con interesse acuito dalla sana curiosità di conoscere e di apprendere si aggirerà per i saloni della Mostra per rendersi conto di come e in qual misura Torino e Provincia abbiano contribuito alla battaglia autarchica, ben saprà ravvisare ed individuare — anche all'infuori del limitato settore assegnato alla Corporazione delle Professioni e delle Arti — l'orma ed il

segno, sicuri ed inequivoci, della silenziosa e feconda fatica dei professionisti, collaboratrice necessaria ed anzi indispensabile dell'industria, dell'agricoltura e dei commerci nel raggiungimento dei risultati attuali di quell'opera di « sganciamento » dalla servitù straniera in cui si concreta la sacrosanta campagna: ed individuerà ed identificherà il frutto dello studio e dello sforzo creativo vuoi dell'ingegnere, vuoi del chimico, vuoi del tecnico agricolo, là dove meritatamente bella mostra di sè farà — forgiato dalla nobile fatica manuale dell'operaio o dell'artigiano — il nuovo manufatto o prodotto autarchico.

Certamente dei 4 gruppi di Categorie di Professionisti e Artisti nei quali sono suddivisi i nostri 26 Sindacati — legali, sanitari, tecnici, artistici — è quello dei Sindacati tecnici, nel quale sono raccolti i Sindacati degli Architetti, Chimici, Geometri, Ingegneri, Inventori, Periti Industriali e Tecnici Agricoli, che ha dato e continuerà a dare il maggiore apporto allo studio del problema autarchico. Medici, Farmacisti, Veterinari (gruppo Sindacati sanitari) molto hanno fatto e molto potranno ancor più fare (ognuna di tali Categorie nel rispettivo settore di attività professionale), gli uni nel propagandare, prescrivere od acquistare specialità medicinali e farmaceutiche di produzione nazionale anzichè esotica, gli altri nel contribuire, attraverso opportuni studii ed esperienze, alle realizzazioni autarchiche nel campo zootecnico igienico profilattico per il miglioramento, quantitativo e qualitativo, degli allevamenti.

Restano i due gruppi dei Sindacati legali ed artistici: fatta astrazione dei Giornalisti — il cui efficace e formidabile sforzo nella battaglia autarchica ha la sua naturale palestra nei giornali quotidiani, nei periodici, nelle riviste, ecc., ed ha un carattere eminentemente propagandistico e di penetrazione nelle masse per crearvi la necessaria « mentalità » autarchica — sarebbe puerile il pretendere di « vedere » o toccare con mano quello che, per l'Autarchia, abbiano fatto e facciano, p. es., gli Avvocati, o i Notai, o i Musicisti o gli Artisti. E tuttavia anche tali Categorie, con le altre legali ed artistiche, sono in linea nella incessante battaglia: poichè nel raccolto segreto degli studii professionali, oppure nei licei musicali, oppure ancora negli

studii, accademie e mostre artistiche, si può e deve fare (come effettivamente già vi si fa e più ancora si farà in avvenire) dell'Autarchia: Autarchia di natura tutta speciale e pur importantissima, Autarchia « spirituale » diretta a contribuire a creare — attraverso la propaganda, il consiglio, l'esempio, oppure attraverso i nuovi orientamenti artistici — quella « mentalità » autarchica di cui sopra parlavamo, a far sì che l'Autarchia degli spiriti e delle coscienze, necessario ed indispensabile presupposto per la completa vittoria della grande battaglia, divenga una realtà viva ed operante.

Volendo sintetizzare panoramicamente l'attività sin qui svolta dai Sindacati Professionisti e Artisti inquadrati nell'Unione Provinciale di Torino, si possono prospettare i seguenti dati:

Architetti, Ingegneri e Geometri, sia attraverso l'opera dei rispettivi Sindacati sia attraverso quella di molti iscritti, hanno in particolar modo orientato studi e ricerche verso l'accertamento delle possibilità migliori per realizzare costruzioni edilizie (vuoi per abitazione civili, che rurali, che per opifici industriali) nelle quali massima fosse l'adozione di materiali di produzione nazionale, e minima, se non proprio da escludersi, l'adozione di materie prime di esportazione. Un accurato ed elaborato progetto di casa autarchica tipo, che richiamò la particolare attenzione delle Gerarchie competenti, venne redatto da camerati del *Sindacato Ingegneri*, il quale, a mezzo dei suoi rappresentanti nel Consiglio Provinciale delle Corporazioni, studiò pure l'importante problema della migliore utilizzazione dei combustibili per riscaldamento domestico, avanzando concrete proposte che ebbero l'approvazione del competente Ministero.

Allo studio ed al dibattito dei più importanti problemi tecnici autarchici si è dedicata la rivista degli « Atti » del *Sindacato Ingegneri*, mentre il « Centro di Studi Coloniali » del *Sindacato Architetti* orientò la sua intensa attività all'esame del problema edilizio posto in relazione alle possibilità offerte dal mercato coloniale: il *Sindacato Geometri*, dal canto suo, indisse nel corrente anno un Concorso per progetti di fabbricato rurale tipo autarchico, che diede lusinghieri, interessanti e pratici risultati.

Troppo lunga sarebbe l'elencazione, e ad ogni modo incompleta, dei brevetti, tutti relativi a ritrovati autarchici, ottenuti da *Ingegneri, Periti Industriali, Chimici, Inventori* appartenenti ai nostri Sindacati: alcuni di tali brevetti saranno esposti nella Mostra e diranno come e con quale passione i professio-

nisti torinesi si dedichino allo studio e alla risoluzione dei problemi dell'Autarchia.

I *Tecnici Agricoli*, per la quasi totalità impiegati o dirigenti di Aziende agricole, faranno risultare attraverso di esse il prezioso contributo da loro dato: va segnalata l'attività del *Sindacato* di tale Categoria nel campo della propaganda, specie nell'ambiente rurale, a mezzo di corsi pratici di insegnamento, conferenze e lezioni dimostrative a contadini, agricoltori, massaie rurali, ed altresì a mezzo di studii e pubblicazioni. Nell'ambito zootecnico e caseario, nel campo granario, ed in quelli dell'economia montana, della frutticoltura, della pollicultura, delle concimazioni ecc., instancabile è stata ed è l'attività dei *Tecnici Agricoli*, del loro *Sindacato* e degli Istituti ed Enti agrari della nostra Provincia (essi pure presieduti e diretti da professionisti) per il potenziamento, quantitativo e qualitativo, dell'agricoltura intesa in senso lato: il che rappresenta una meta autarchica di primo piano.

Il *Sindacato dei Veterinari*, con conferenze, opuscoli di propaganda, pubblicazioni, ricerche di laboratorio e relazioni, efficacemente ha agito nel campo autarchico affrontando i problemi della deficienza numerica e qualitativa dei capi di bestiame, di quella del mangime e delle provvidenze atte ad orientare il gusto del consumatore verso altre carni diverse dalle bovine, propagandando così la mentalità autarchica fra i propri iscritti, le Massaie Rurali, gli agricoltori e, in genere, fra le masse dei produttori e dei consumatori. Centinaia di conferenze, parecchie decine di pubblicazioni, 12 ambulatori per la cura della sterilità fra il bestiame (con l'eloquente risultato di 12.500 animali resi prolifici dopo la cura su 17.000 ospitati), costituiscono le cifre più notevoli del bilancio dell'attività autarchica, in poco più di due anni, dei Veterinari della nostra Provincia.

Il « Circolo di Cultura Farmaceutica e Scienze Affini », funzionante in seno al *Sindacato dei Farmacisti* va alacremente studiando e ricercando le formule atte a surrogare i prodotti chimici stranieri ancora indispensabili, nonchè i mezzi di migliore coltivazione intensiva delle piante medicinali nostrane.

La « Rassegna » che, nel nome del *Duce*, verrà inaugurata dal Segretario del Partito, costituirà una brevissima tappa della marcia di avvicinamento delle forze produttive della nostra provincia alle ancora lontane definitive mete della battaglia per l'Autarchia.

Subito dopo riprenderemo, lavoratori del braccio e lavoratori dell'intelletto, il gioioso se pur duro cammino in fondo al quale, radiosa, ci attende la sicura vittoria.

CARLO MAJORINO

CORPORAZIONE

DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

Nelle quattro sezioni (ferro-tranvie e navigazione interna, trasporti automobilistici, ausiliari del traffico e comunicazioni elettriche) che compongono la Corporazione delle comunicazioni interne, molto cammino si è fatto nei sedici anni dell'era fascista per raggiungere il massimo di autarchia nella fornitura dei materiali occorrenti.

Il nostro esame limitato alla Provincia di Torino non si estende alle grandi imprese statali od a carattere nazionale, ma si limita alle imprese che hanno l'esercizio o la sede sociale nella nostra Provincia.

I. - *Ferrotranvie e Navigazione interna.*

Questa sezione è rappresentata dalle Aziende ferrotranviarie urbane ed interurbane non esistendo nella nostra provincia la navigazione interna. I trasporti urbani sono rappresentati dall'Azienda Tranvie Municipali di Torino, la quale rendendosi conto dell'enorme importanza per il nostro Paese di valorizzare al massimo grado le risorse nazionali non ha adottato gli autobus, richiedenti carburanti di importazione, dando sempre la preferenza alla trazione elettrica e propugnando i servizi filoviari, iniziando il servizio di una prima linea nel 1931; una seconda linea è stata inaugurata nel 1937 ed una terza è in via d'allestimento.

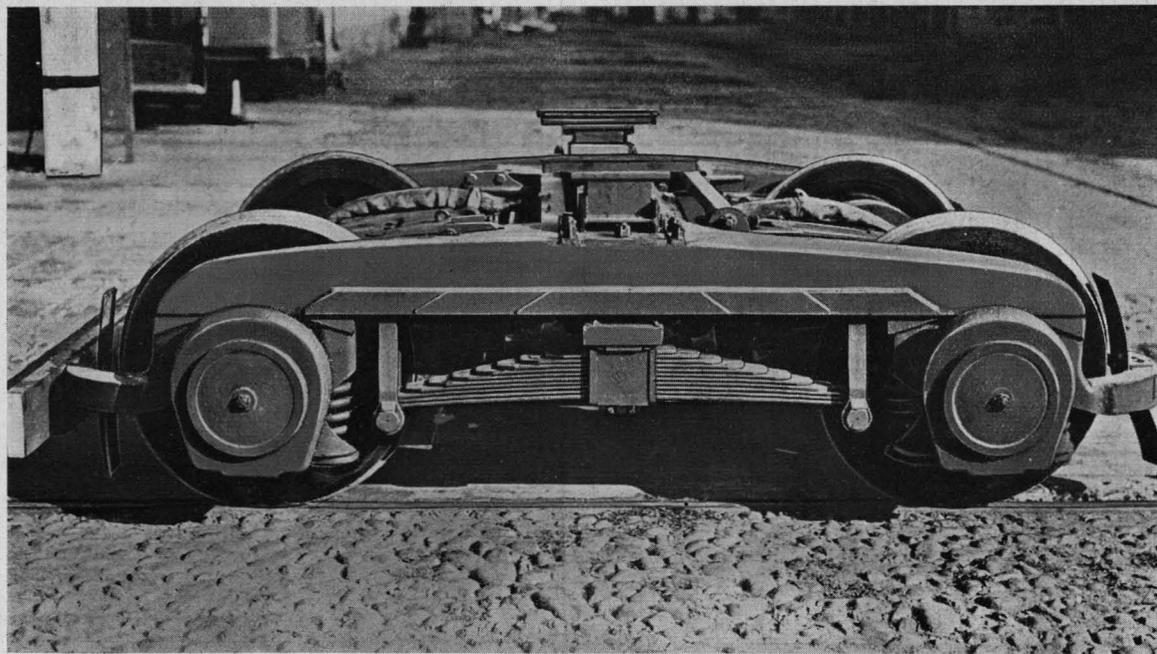
Un'altra non meno importante applicazione dei principi autarchici è quella che riguarda i materiali occorrenti per la costruzione e l'esercizio degli impianti fissi e delle vetture tranviarie: si tratta di una varietà numerosissima di pezzi (oltre 6000) composta di svariate materie prime.

Per le vetture costruite dal 1934 in poi, l'Azienda ha studiato i carrelli completi (senza ricorrere a brevetti stranieri, V. fotografia) di aspetto semplice e robusto, la cui maggior particolarità consiste nell'avere i cosciali foggianti a scatola in cui è alloggiata una molla a balestra della sospensione: il carico risulta sospeso su un sistema di tre molle in serie evitando così oscillazioni moleste ed ottenendo un molleggio particolarmente dolce.

Nelle stesse vetture ha dato estesa applicazione all'alluminio e sue leghe per le ossature dei sedili, i tubi delle maniglie, i finestrini, e per una quantità di parti accessorie.

Come legname ha sostituito il teak col noce.

Altre innovazioni studiate dalla stessa Azienda riguardano gli inseritori di marcia e gli equipaggiamenti elettrici in generale, i comandi delle porte, le suonerie, ecc., nel campo degli impianti fissi, diversi sistemi di posa dei binari, numerosi particolari della sospen-



Carrello progettato dalla Azienda Tranvie Municipali di Torino e montato su tutte le vetture o carrelli dal 1934 in poi. (Vista longitudinale)

sione (anche a catenaria) delle linee aeree e delle linee filoviarie. Così, per esempio, ha già costruito nelle proprie officine qualche migliaia di bastoni isolanti in legno per linee filoviarie con un costo inferiore alla metà del prezzo degli equivalenti pezzi americani (Vedi fotografia).

Sulle linee ha adottato come alimentatori corda di Aldrey anzichè di rame (Kg. 4.100 di Aldrey, lega nazionale, hanno così sostituito Kg. 7300 di rame).

Come filo di linea di contatto ha in esperimento un filo di alluminio armato fabbricato in Italia.

Nelle morsetterie ed accessori di linea è continuo lo studio per sostituire leghe di allu-

Per il filo di corrente in rame, non essendosi ancora trovato un adatto succedaneo, a Torino si è generalizzato l'impiego del filo rame al cadmio o diossidato, la cui durata in servizio è notevolmente maggiore di quello elettrolitico: detto rame speciale, di provenienza americana fino all'anno scorso, viene ora già preparato, partendo dal rame elettrolitico o dai rottami, da una trafileria nazionale.

Sono ormai anni che l'Azienda di Torino non acquista più in Inghilterra gli aghi e gli incroci in acciaio al manganese; i primi vengono acquistati dalle acciaierie nazionali (Ansaldo, Vanzetti e Ilva) i secondi, specialmente se particolarmente complicati ed urgenti, vengono fabbricati presso le officine dell'Azienda stessa collegando mediante stecche e bulloni degli elementi tagliati da rotaie in acciaio duro o in acciaio al nichel.

Così gli ingranaggi per i motori, precedentemente acquistati in America, oggi vengono acquistati in Italia presso le Ditte specializzate anche se trattasi di ruote in acciaio speciale cementato e temperato e di pignoni rettificati dopo tempera.

Lo stesso dicasi per una quantità di altri pezzi: cerchioni, motori ed equipaggiamenti elettrici, equipaggiamenti fari e comando porte, cuscinetti a rulli, guernizioni per fari tipo Ferodo ecc.

Rientra infine nel concetto dell'autarchia la lotta contro gli sprechi e la riutilizzazione di pezzi o materiali usati (rame e sue leghe riutilizzate per rifusione, pezzi in ferro rifucinati, saldati, ecc., riaffilatura di lime usate, cernita delle caviglie e tiranti usati, rigenerazione di lubrificanti ecc.).

Si sono eseguiti presso l'Azienda di Torino numerosi riporti elettrolitici (quindi a freddo) su acciai di qualunque composizione, di forti spessori di nichel in lega speciale che assicura l'aderenza e aumenta la durezza dell'acciaio. Questo sistema permette il ricupero di gran numero di pezzi consumati del materiale tranviario e automobilistico (assi di motori, sale montate con boccole a rulli, semi-assi, cuscinetti a rulli, ecc.).

Le tranvie e ferrovie suburbane numerose in provincia di Torino in questi ultimi anni sono state completamente elettrificate: e si può ripetere per questa sezione quanto si è già detto per i trasporti urbani uguali essendo i problemi che riguardano l'approvvigionamento del materiale fisso e mobile sotto l'aspetto del problema autarchico.

II. - *Trasporti Automobilistici.*

I trasporti pubblici automobilistici interurbani sono tutti fatti con vetture fabbricate in Italia e perciò il problema dell'autarchia in questo settore è applicato in pieno, eccetto per



Bastoni isolanti per linea di contatto filoviario, costruiti e montati nelle Officine della A. T. M.

minio e ghisa malleabile prodotte in Italia, alle leghe di bronzo, il che rappresenta già oggi per la sola Azienda di Torino un consumo annuale di Kg. 1000 di alluminio in luogo di un doppio peso di bronzo e di 4000 Kg. di ghisa in luogo di 5000 Kg. di bronzo.

Anche la costruzione di un binario urbano in sede propria con rotaie a fungo anzichè a gola (sistema molto esteso a Torino) rappresenta già una economia di ferro del 30%: la saldatura alluminotermica dei giunti (fatta con prodotti nazionali) consente per la sola azienda di Torino una economia di 50 Tonn. di ferro all'anno. Anche i pali in cemento armato centrifugato, specialmente se per tiro in testa fino a 400 Kg. consentono una economia di ferro di circa il 40% rispetto a quelli in acciaio Mannesmann.

il carburante e ciò fino a quando non vengano costruite vetture adatte all'impiego di carburanti nazionali di cui vi è in corso qualche esperimento.

III. - Ausiliari del traffico.

Questa sezione riguarda i trasporti ausiliari locali di merci che vengono effettuati o con trazione meccanica o con trazione animale; per la trazione meccanica valga quanto si è detto per i trasporti automobilistici, mentre nulla di particolare vi è da dire per la trazione animale.

IV. - Comunicazioni elettriche.

Torino è la sede di una delle più importanti Società telefoniche: la Stipel la quale ha provveduto a suo tempo:

1°) ad insistere presso le ditte costruttrici italiane perchè fabbricassero in Italia alcune parti di maggior uso, e specialmente i relais e gli apparecchi telefonici: la fabbricazione in Italia degli apparecchi telefonici è ormai totale da parte delle ditte fornitrici, fin dal 1935 la fabbricazione dei relais è raggiunta da un buon numero di ditte fornitrici di centrali automatiche, mentre le altre sono prossime all'attrezzamento completo entro l'anno venturo.

2°) ad ottenere che il montaggio di singole parti staccate venga fatto nelle officine italia-

ne, onde ridurre al minimo l'esportazione di valuta e dare nel contempo incremento alla mano d'opera italiana.

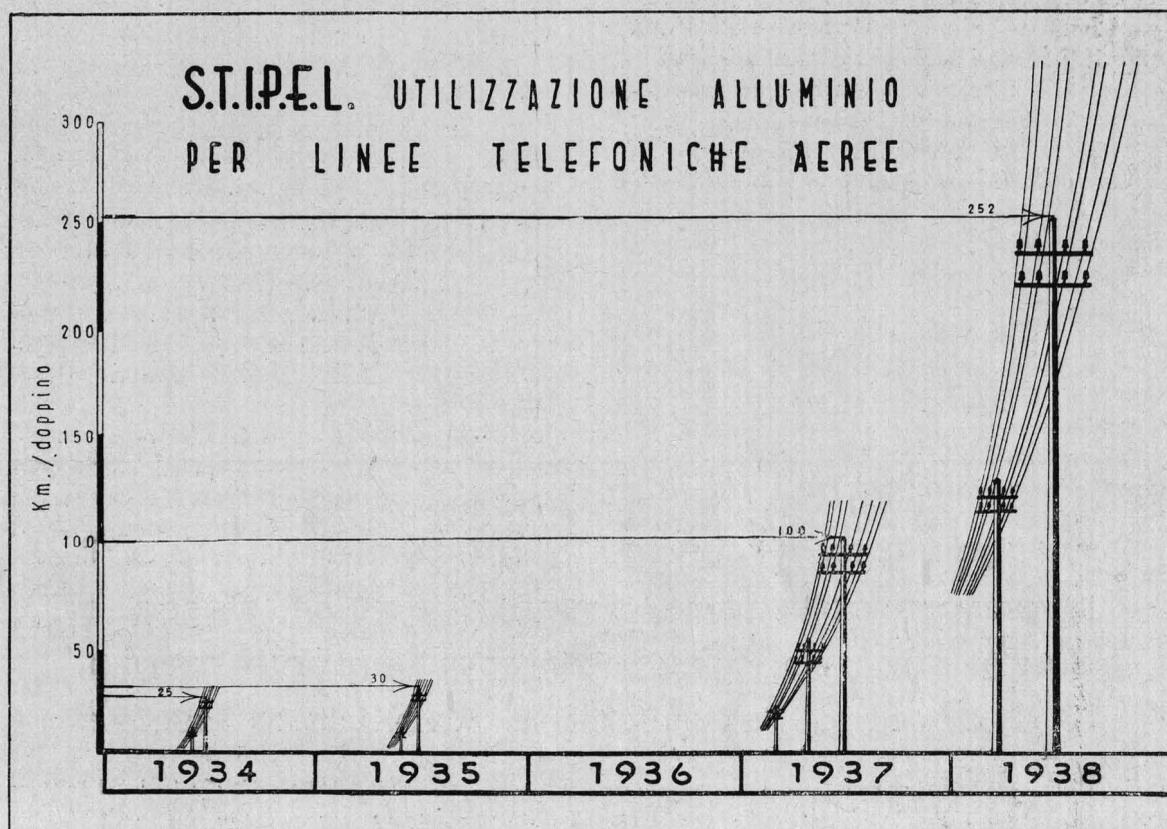
Infatti, il montaggio in Italia delle parti staccate delle centrali automatiche di provenienza estera ha subito un notevole incremento, in modo che — a seconda dei tipi e delle costruzioni — si può dire comunque che la maggior parte delle parti per organi e complessi automatici è montato in Italia.

Le fabbriche italiane collegate con quelle estere hanno per altro dato assicurazioni di migliorare ancora la percentuale odierna. Si ritiene tuttavia opportuno insistere ancora perchè l'importazione venga ridotta a pezzi elementari e che tutto il rimanente venga montato in Italia;

3°) a spingere al massimo grado il ricupero di materiale di vecchia costruzione e la riutilizzazione nelle nostre officine;

4°) a cercare ditte italiane sia per la costruzione di pezzi staccati, sia per la costruzione completa di apparecchiature (es. stazioni amplificatrici), sia per la sostituzione con materiale italiano di parti di ricambio di uso corrente normalmente fabbricate all'estero. Eccezion fatta per le centrali automatiche, i risultati sono stati abbastanza soddisfacenti;

5°) ad abolire per quanto è possibile anche il solo materiale di provenienza estera,



o per lo meno a diminuire al massimo il consumo; disponendo:

a) l'impiego dell'alluminio per linee telefoniche di nuova costruzione, ove ragioni tecniche non lo impediscano;

b) l'impiego di cavi a stella che comportano un minor quantitativo di rame e soprattutto di piombo;

c) l'utilizzazione di cavi esistenti non armati, protetti da involucri bituminosi ed interrati in cassette di legno;

d) la limitazione dell'uso dello stagno nei suoi molteplici impieghi per servizio telefonico;

e) l'impiego del rayon e di resine nazionali come isolanti;

f) l'uso dei pali di legno nazionale e di ce-

mento, ed impiego di traverse di legno anziché di ferro per linee aeree;

g) l'impiego di isolatori non richiedenti materie prime di importazione.

h) ad imporre il trasporto su vapori italiani di forniture provenienti dall'America e dall'Inghilterra.

Questa è la sintesi dell'azione svolta nel campo delle Comunicazioni interne in provincia di Torino per il raggiungimento dei fini autarchici additati dal Fascismo al cui appello tutte le aziende della Provincia hanno risposto con fede ed entusiasmo; ma non intendono arrestare i loro sforzi fino a quando non abbiano raggiunto la meta segnata dal Capo: « *L'indipendenza economica della Nazione* ».

SILVIO FERRACINI

Bisogna che ad un certo momento l'operaio, il lavoratore della terra possa dire a se stesso e dire ai suoi: se io oggi sto effettivamente meglio, lo si deve agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creato.

MUSSOLINI

CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO

Nel quadro generale della politica economica per l'autarchia, l'industria cinematografica — mercè le efficaci incitatrici provvidenze dello Stato — sta realizzando mete notevoli e sempre più importanti agli effetti dello svincolo del nostro mercato dalla pressione dell'importazione di pellicole straniere.

Alla direttiva degli Organi Governativi che ponevano la produzione di pellicole italiane sul piano dei problemi che maggiormente interessano le arti e l'economia nazionali, l'industria torinese ha risposto con la creazione di una Società, la Elettra Film, che con fervore di propositi e mezzi tecnici adeguati alle responsabilità che incombono a tali industrie, si affianca agli altri stabilimenti nazionali nell'opera intesa a raggiungere un sano e duraturo sviluppo della produzione cinematografica nazionale.

Sempre con lo stesso fine, il Sindacato degli Industriali dello Spettacolo di Torino ha esercitato un severo controllo sulla applicazione delle superiori norme relative alla programmazione nei cinematografi di una pellicola italiana su ogni tre pellicole proiettate, ed ha svolto a favore dei film italiani una attiva propaganda che ha avuto benefici effetti per il collocamento delle pellicole di produzione nazionale e per l'interesse del pubblico verso di esse.

Il Sindacato degli Industriali dello Spettacolo di Torino ha poi curato la applicazione di tutti quei provvedimenti relativi all'esercizio cinematografico che, tendendo all'allargamento del mercato interno, costituiscono una necessaria integrazione dell'azione dell'industria produttrice. E nell'ambito dell'esercizio di cinematografi è da rilevare l'azione svolta nella Provincia di Torino affinché nel rimodernamento di vecchie sale e nella costruzione di quelle nuove, venissero impiantati apparati e macchinari di produzione nazionale, azione questa facilitata dalla presenza in Torino della Società Microtecnica, che ha raggiunto un eccezionale grado di specializzazione nella produzione di impianti del genere.

Nel Teatro di prosa si è svolta, con tangibili risultati, un'azione intesa a far dare, dai proprietari ed esercenti di teatri, la stragrande preferenza alle compagnie italiane ed al repertorio italiano.

La percentuale dei lavori italiani rispetto a quelli stranieri è in continuo notevole aumento, tanto da potersi dire che il repertorio straniero trova posto soltanto in casi eccezionali e per lavori degni di essere portati a conoscenza del nostro pubblico.

Quanto al Teatro lirico, data la particolare condizione del nostro Paese in materia di produzione di opere liriche, è stato facile fare sì che il *cartellone* delle stagioni liriche dei teatri torinesi fosse quasi esclusivamente costituito da produzioni di autori italiani, col particolare merito di avere favorito la conoscenza, da parte del pubblico, di meritevoli giovani autori.

Notevole è il potenziamento dato dall'Eiar ai propri impianti di Torino. Il trasmettitore principale di Torino I aumenta la sua potenza da 7 a 30 kW, mentre altri due trasmettitori della potenza di 5 kW (Torino II e Torino III) sorgono per poter diffondere simultaneamente ai radioascoltatori torinesi i tre programmi allestiti dall'Eiar.

L'Ente Concessionario delle radioaudizioni ha operato anche in Torino, in sommo grado, l'impiego di apparati e materiali italiani in sostituzione di analoghi esteri, collaborando attivamente con le industrie costruttrici specializzate.

Per quanto riguarda i programmi, l'Eiar in tutti i multiformi settori dell'attività da esso svolta, ha dato l'assoluta preferenza a lavori di musica e di prosa di autori italiani, limitando il repertorio estero ad una percentuale ormai esigua e sempre più in via di riduzione.

Notevole è, per la Provincia di Torino, l'avere anche un'industria per la produzione di dischi, creata e sviluppata dalla Soc. An. CETRA; tale Società, che fa parte del Gruppo radiofonico della SIP, è formata con capitali, dirigenti e personale italiani con lo scopo di attuare anche in questo settore le superiori e doverose direttive di autarchia industriale.

Gli Industriali dello Spettacolo della Provincia di Torino sono consci delle responsabilità che ad essi incombono nell'esercizio di industrie particolarmente delicate per i riflessi culturali e politici, oltre che economici, che esse hanno nella vita della Nazione, e nei vari campi della loro attività sono in linea nella battaglia per l'autarchia.

Ing. R. CHIODELLI

CORPORAZIONE DELL'OSPITALITÀ

L'apporto che le attività ospitaliere recano all'autarchia è di rilevante valore. Esso si concreta in due forme di cui una, di primaria importanza, consiste nella imponente rimessa di valuta estera effettuata dal turista straniero attirato con accorta propaganda in Italia e qui signorilmente ospitato; la seconda nell'usare orgogliosamente, in tutti i più svariati impianti turistici, esclusivamente materiale di costruzione autarchica. Orgogliosamente, ho scritto, in quanto i prodotti utilizzati in questi impianti sono quelli più immediatamente soggetti agli sguardi e all'osservazione dello straniero e che più tangibilmente attestano la capacità inventiva e lavorativa della razza.

Il nuovo mondo sociale e politico creato dal Fascismo ha ravvivato la curiosità e la viva ammirazione di masse sempre più ingenti ed entusiaste di visitatori, polarizzandone l'attenzione sulle realizzazioni fasciste, siano esse di carattere politico, tecnico od artistico. Da questa crescente affluenza di turisti di tutte le Nazioni e di tutti i colori, è sorta la neces-

sità di dare adeguato sviluppo all'attrezzatura ricettiva della Nazione.

Questo problema è stato posto e tempestivamente risolto nel quadro dell'autarchia, con apposite efficacissime e, si può aggiungere, generose disposizioni legislative.

In questo sviluppo turistico, su piano autarchico, la provincia di Torino è stata degnamente presente, valorizzando ed accrescendo mercè l'opera concorde di Enti e di privati, la bellezza architettonica della città e l'attrezzatura sportiva, ricettiva della intera provincia. Anche, dunque, nel settore ospitaliero la provincia ha risposto con estrema fattività all'appello autarchico lanciato dal Capo.

Molte sono le realizzazioni di larga mole che sul piano autarchico sono state concrete; innumeri le realizzazioni di più modesto carattere.

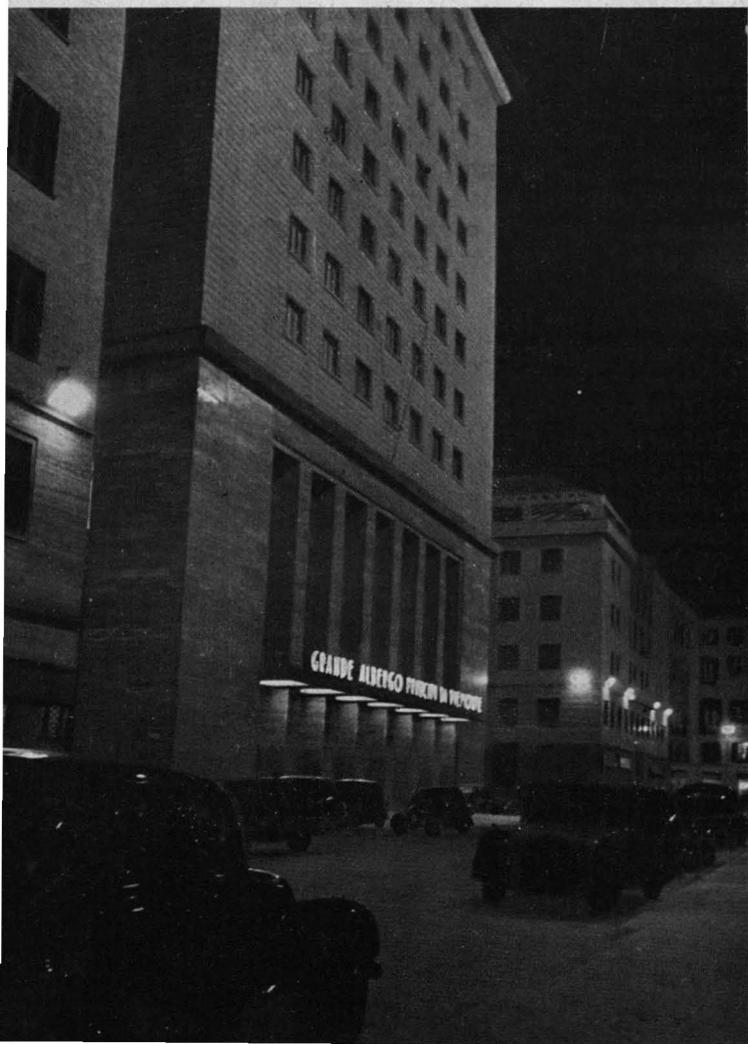
L'organismo periferico del Ministero della Cultura Popolare — Direzione Generale per il Turismo — e cioè l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino — ha provveduto e provvede al continuo miglioramento qualitativo e quantitativo dell'attrezzatura ospitaliera, mediante l'applicazione delle apposite disposizioni legislative.

Cura l'organizzazione delle visite a Torino di numerose comitive di stranieri. Imponente per numero, un treno speciale di cittadini degli U.S.A. che ebbero parole d'incondizionata ammirazione per la nostra ospitalità e la relativa attrezzatura; singolare per il carattere dei partecipanti, una carovana di oltre 300 campeggiatori di 11 Nazioni.

Non si può dubitare che costoro, ritornati nelle rispettive Nazioni, sotto l'impressione dell'ottima accoglienza ricevuta e dell'accurata organizzazione, costituiranno altrettanti fulcri di propaganda, non solo turistica, a nostro favore.

Nel campo della propaganda, l'Ente, direttamente o in collaborazione con altri Enti, ha redatto, edito, e diffuso, notevoli quantità di materiale propagandistico, distribuendo in media settimanalmente 5000 pubblicazioni, impresse su prodotti autarchici e portando così a conoscenza del turismo internazionale le bellezze della regione. Nel primo semestre del 1938 l'Ente ha messo in circolazione oltre 100.000 esemplari di pubblicazioni turistiche che vanno dal volume di 350 pagine, al pie-

Il Grande Albergo «Principi di Piemonte»



ghevole o all'opuscolo elegante ed artistico e al semplice volantino di propaganda.

Si è provveduto inoltre all'installazione di uffici informazioni alla periferia, sulle radiali che dai valichi internazionali adducono alla città, dinanzi alle stazioni FF.SS. ed al funzionamento di questi 5 chioschi per informazioni turistiche. Il personale e gl'interpreti addetti al servizio sono in grado di offrire al turista una prima confortevole e completa assistenza. Al visitatore vengono indicati i luoghi notevoli della città e dei dintorni; i palazzi storici, i musei, le chiese e tutte le opere od i punti panoramici che più possono interessarlo; si effettuano prenotazioni negli alberghi, teatri, indicazioni di ristoratori ed ogni altro servizio utile.

Chi giunge a Torino è così guidato ed assistito dalle grandi arterie di comunicazione sino all'albergo; oppure nell'attraversamento della città, e, richiedendo il caso, è guidato da agenti municipali in motocicletta.

Il servizio ha avuto esito brillantissimo; migliaia sono gli automobilisti ed i viaggiatori guidati ed assistiti. Torino è stata la prima città ad istituire questi uffici periferici, comprendendo la necessità di aiutare il turista straniero che arriva in una grande città a lui sconosciuta, e che ignora la lingua nazionale. Soprattutto utile si è dimostrato il servizio effettuato nelle ore notturne.

I chioschi, eretti con criterio di larga comprensione delle necessità turistiche dalla Pondereria, sono stati costruiti con materiale autarchico negli anni 1935/36/37. In definitiva:

Chioschi turistici della città di Torino:

Anno 1935 N. 2

Anno 1937 N. 5

In complesso l'Ente ha svolto un'azione di continuo stimolo al miglioramento, verso gli Enti ed i privati interessati direttamente od indirettamente al turismo. All'attivo di tale azione si può segnalare il costituendo consorzio per la manutenzione della strada turistica Balme (mt. 1500)-Piano della Mussa (mt. 1800) ed il collegamento telefonico Susa-Colle del Moncenisio.

Questo importantissimo valico internazionale era sinora sprovvisto di linea telefonica; l'impianto attuale oltre ad avvantaggiare il turismo locale, che trattandosi di zona confinaria è prevalentemente straniero, costituisce quella catena ideale per l'assistenza, l'informazione e la guida delle colonne turistiche che convergeranno dai confini, verso l'Urbe, per le manifestazioni del '42.

Attivissimi sono stati, nel settore autarchico, i membri del Sindacato Fascista Provinciale Alberghi. Alcune iniziative, assunte nel periodo 1936/38, meritano un'ampia citazione.



Sala delle Feste del Grande Albergo «Principi di Piemonte» (1937)

Una società privata, per iniziativa di un tenace e munifico assertore dell'avvenire turistico della provincia, favorita e sostenuta moralmente e materialmente dall'Amministrazione civica, ha costruito nel 1937 in località centralissima di Torino, un Grande Albergo di lusso, colmando una lacuna della nostra attrezzatura ricettiva; lacuna di cui ancora si risente in altre grandi città.

Attualmente ci è quindi possibile ospitare il turista di buona possibilità finanziaria e desideroso di passare in ambiente ove la bellezza e la comodità gareggino nell'offrire i propri servizi.

Questa necessità era largamente avvertita nella nostra città, che, sita su uno dei maggiori transiti internazionali, vede un nutrito passaggio di stranieri. Per la sua posizione essa può essere considerata una grande porta di accesso della Nazione. Ecco quindi il dovere così vivamente inteso dagli Enti, dai privati, dalla cittadinanza, che essa appaia al visitatore in tutta la sua gagliarda e severa bellezza, in una cornice di lieta e signorile ospitalità, ad offrire un primo edificante panorama del volto della nuova Italia.

L'edificio che ha caratteristiche esteriori di grandiosità e di singolarità, è internamente lussuosamente arredato con materiale di provenienza autarchica. Intorno a questa nuova costruzione, gli esercizi esistenti, alcuni dei quali vantano nobili tradizioni, si sono adeguatamente rinnovati, unendo al pregio della loro schietta e antica ospitalità, la comodità e la bellezza ambientale offerte dagli ultimi ritrovati tecnici e dal moderno gusto artistico nostrano. Ecco quindi i rinnovamenti eseguiti o in via di ultimazione in esercizi di primaria importanza ed in altri minori, mentre è in via di arredamento una grande e moderna pensione in località centralissima.

L'attrezzatura ospitaliera di Torino ha particolare importanza e particolari riflessi, oltrechè per le ragioni anzidette, anche in relazione della posizione geografica della città nei confronti della regione ed in particolare dell'arco delle Alpi Occidentali. Attrahendo e degnamente ospitando il Turista nella città, è possibile istradarlo verso le provincie vicine che vantano splendide vallate alpine, dolci e feraci zone collinari e centri dove permangono insigni vestigia, ricordo della romanità e dell'evò medio.

La funivia Colle del Sesriere (m. 2000) - Monte Fraiteve (m. 2701)



I centri turistici della provincia, in particolare sotto la spinta impressa dal rapido sviluppo dello sport invernale, hanno registrato un accrescimento di potenzialità ricettiva notevolissima e talvolta impensata. Vedasi il centro sportivo del Sestriere, integralmente dedicato ai cultori dello sci con la capacità ricettiva di 500 camere e 800 letti, potenzialità di cui è in corso un ulteriore accrescimento che ne raddoppierà l'efficienza. Notevolissima la funivia del Fraiteve che, in aggiunta alle altre due già esistenti, apre meravigliosi itinerari sciistici e che lascia prevedere un nuovo poderoso afflusso di turismo estero e quindi di valuta in quel centro. La costruzione è stata effettuata con materiale nazionale ed in periodo autarchico (1937).

All'impianto della funivia del Fraiteve hanno fatto seguito l'installazione della slittovia di Claviere, di Salice di Ulzio e di Bardonecchia, che hanno determinato un ulteriore aumento della valorizzazione invernale e dell'attrezzatura ricettiva di queste bellissime plaghe sciistiche; attrezzatura che, fino a pochi anni fa, godeva di uno sfruttamento pressochè solo estivo. Si è ottenuto, in tale guisa, il raddoppiamento od almeno un supplemento di stagione che consente all'esercente l'introduzione di migliorie le cui spese di impianto si ammortizzano appunto in ragione del rendimento della nuova stagione invernale.

Ai fini autarchici è da rilevarsi che un miglioramento dell'attrezzatura ricettiva e sportiva di queste zone attinenti e distese lungo il confine ha immediate, benefiche ripercussioni sull'afflusso dei turisti sportivi stranieri e, conseguentemente, sull'apporto della valuta estera.

Gli ambienti sportivi internazionali si sono infatti orientati, in seguito ai modernissimi impianti turistico-sportivi, sulle nostre stazioni invernali, disertando molte stazioni svizzere e francesi.

* * *

Anche oltre l'ambito provinciale, ma sempre nelle Alpi Occidentali, le fortunate e brillanti iniziative turistiche assunte nella provincia di Torino, hanno costituito l'esempio e lo sprone necessario per la valorizzazione invernale di bellissime conche dalle enormi possibilità sciistiche.

In questa atmosfera di operosità, le attività ospitaliere di Torino e provincia, si apprestano ad attendere la grande esposizione del '42, sicure di ricevere degnamente i visitatori che innumeri accorreranno in Italia.

* * *

In totale gli esercizi alberghieri di Torino e della provincia, vantano per il periodo autarchico dal 1935 ad oggi il seguente accrescimento:



La nuova Casa Comunale di Claviere e sede della « Pro Claviere »

Alberghi di nuova costruzione

in Torino Provincia:

Camere	N.	350
Letti	„	520
Bagni	„	170
Saloni di ritrovo, ristorante, ecc. mq.		3200
Numero dipendenti occup.		180
Capitali investiti L.		14.000.000

Alberghi ampliati e rinnovati

in Torino Provincia:

Camere	N.	600
Letti	„	800
Bagni	„	110
Saloni di ritrovo, ristorante, ecc. mq.		2900
Maggior. num. dipend. occupati		60
Capitali investiti L.		4.500.000

Intorno a queste costruzioni alberghiere, assecondandone i fini, sono sorti nei centri sportivi numerosi ed eleganti esercizi pubblici quali il cinematografo-teatro del Sestriere, originalissima ed elegante costruzione, il cinematografo di Bardonecchia ed altri locali di ritrovo.

Gli appartenenti alla Federazione Provinciale Fascista « Esercizi Pubblici » hanno rinnovato e modernizzato efficacemente l'attrezzatura degli esercizi.

Ad illustrazione di tutte le iniziative valga l'esempio dei nuovi lussuosi caffè, arredati con materiale autarchico, installati nel nuovo centro di Torino, decoro e vanto della nostra ospitalità.

Esercizi nuovi (dal 1935-38)	N.	17
Esercizi rinnovati (dal 1935-38)	»	50
Capitali investiti nei miglioram. L.		5 225.000
Incremento del personale occupato negli esercizi trasformati	N.	347

Attività esuberante hanno svolto le Agenzie di Viaggi e Turismo, suscitando all'estero l'organizzazione di comitive e di giri turistici facenti capo od includenti la città di Torino od i centri invernali della provincia.

Numerosi gli uffici turistici istituiti allo scopo dalle agenzie in periodo autarchico, con personale che ha particolare conoscenza delle esigenze del Turista straniero e che offrono al visitatore affidatosi alla loro organizzazione un'assistenza signorile e completa.

La Federazione Lavoratori del Commercio, attraverso varie scuole, ha contribuito al miglioramento dei servizi ospitalieri.

Accanto alla R. Scuola di Avviamento professionale alberghiero — nel 1935, 70 alunni; nel 1938, 145 alunni — opera la Scuola pratica dell'Albergatore. A questa è affidato l'insegnamento pratico-teorico ed il perfezionamento di quanto è insegnato nell'Istituto di avviamento alberghiero.

Quest'anno, ad iniziativa della Federazione, sono stati iniziati due corsi: uno per l'addestramento alle lingue estere a cui sono iscritti 45 alunni, ed un corso per i cuochi con 25 iscritti.

Nelle valli di Lanzo lo sviluppo dello sport invernale non ha avuto un esito così brillante in seguito a svariate cause che si possono riassumere, per altro, in una minore facilità e comodità di trasporti; cosa che dovrebbe però eliminarsi in breve tempo. In compenso sviluppatissima è, nella stagione estiva, la villeggiatura che si orienta verso gli alloggi e le ville rustiche, più che verso gli alberghi. Indirizza questo assai naturale trattandosi di intere famiglie che compiono lunghi soggiorni, in genere non inferiori ai due mesi. Questa forma di afflusso turistico pure essendo meno vistosa, è peraltro assai salutare, in quanto si spinge il rurale montano a migliorare la sua abitazione per ricavarne un maggior prezzo di affitto durante la stagione estiva, quando la famiglia si trasferisce sugli alti pascoli. In definitiva restano al valligiano due vantaggi materiali: primo, che introita un discreto prezzo di affitto che allevia il suo magro bilancio, secondo che l'abitazione familiare rimane notevolmente migliorata ed abbellita rendendo più gradevole e più salubre il lungo soggiorno invernale.

L'apporto che le attività ospitaliere, dirette od indirette, offrono alla lotta contro lo spopolamento alpino, ha benefiche ripercussioni in campo autarchico. E' certo che quella somma di provvidenze turistiche quali migliori e più facili comunicazioni, impianti telefonici, luce elettrica, ecc., confortano nella sua resistenza il rurale montano. Ciò ha per conseguenza un incremento di quelle produzioni tipiche della montagna, prodotti caseari, avicoli, del legno, ecc. di non indubbia importanza autarchica.

Il momento attuale non è certo definitivo per quanto attiene all'attrezzatura ricettiva ed alle fortune turistiche della provincia. Si attraversa infatti un momento di eccezionale operosità. Notevolissime sono le costruzioni alberghiere e le iniziative, anche di vasta mole, in via di realizzazione che, ultimate, rappresenteranno uno stadio di evoluzione turistica soddisfacentissimo e che lascia prevedere nuovi sicuri sviluppi.

E' in questo fervore di operosità che le attività provinciali confluenti nella corporazione dell'Ospitalità, con l'orgoglio di avere efficacemente concorso all'autarchia, attirando ed ospitando largà corrente di Turismo internazionale, apporto di valuta estera, salutano il Duce accertandoGli con atti e con fede, di perseguire, con rinnovata lena, l'obbiettivo autarchico.

LUIGI MUSSINO

AUTARCHIA



LA NUOVA FASE DELLA STORIA ITALIANA SARÀ DOMINATA DA QUESTO POSTULATO: REALIZZARE NEL PIÙ BREVE TERMINE POSSIBILE IL MASSIMO POSSIBILE DI AUTONOMIA NELLA VITA ECONOMICA DELLA NAZIONE

Mussolini

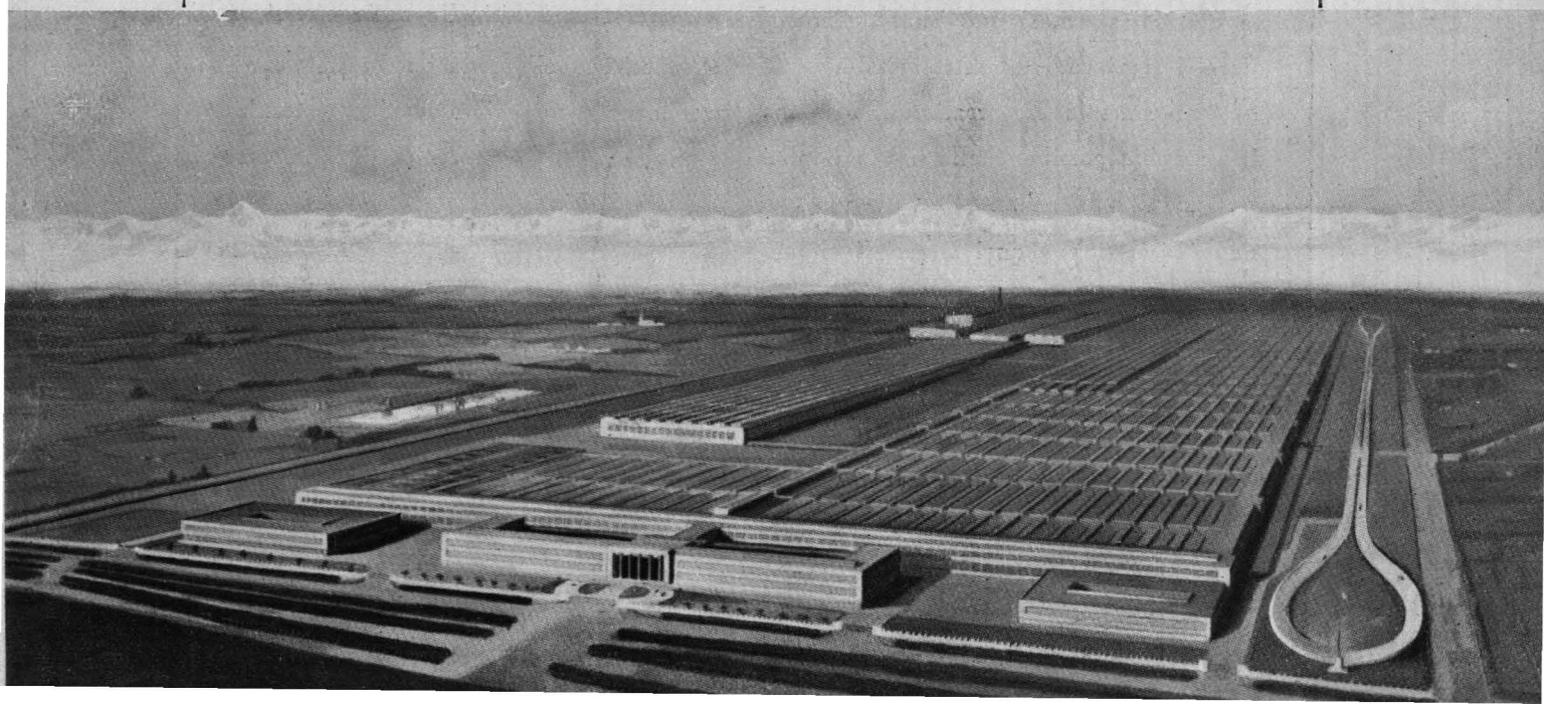
La **FIAT MIRAFIORI** è sorta per potenziare l'autarchia delle produzioni motoristiche creando una fabbrica così razionalmente concepita e ordinata da rendere possibile la realizzazione massima di questi due progressi egualmente essenziali e interdipendenti:

IL PROGRESSO TECNICO DEL LAVORO

- successione organica delle fasi della lavorazione su un solo piano
- organizzazione della fabbrica in reparti destinati ordinatamente alla produzione dei singoli gruppi e complessivi
- dislocazione dei reparti ai lati delle linee di montaggio in posizioni rispondenti alla successione dell'afflusso dei vari gruppi al montaggio stesso
- disposizione delle linee di lavorazione in ciascun reparto in posizione corrispondente alla successione degli elementi al montaggio del gruppo
- sistemazione della lavorazione di ciascun elemento in una linea di macchine nella successione occorrente per l'esecuzione delle diverse fasi di lavorazione
- risultato della razionale disposizione: eliminazione dei trasporti passivi del materiale in corso di lavorazione.

IL PROGRESSO SOCIALE DEL LAVORO

- spazio aria luce ■ sicurezza igiene conforto ■ razionale sistemazione dei servizi ■ refettorio per 11.000 operai ■ ricoveri anti-aerei per la totalità dei presenti in fabbrica ■ razionale organizzazione di assistenza sanitaria



La FIAT

alla Rassegna dell'Autarchia

Alla Rassegna « Torino e l'Autarchia » la Fiat ha allestito una delle maggiori sale: quella intitolata all'autarchia motoristica, cioè di uno dei massimi settori della produzione nazionale, interessante primariamente la difesa e il potenziamento militare della Nazione. E poichè la Fiat è tra i maggiori complessi dell'industria italiana in questo settore, è naturale che il suo contributo espositivo alla Mostra ideata e voluta dal Federale di Torino, per documentare quanto Torino ha fatto e fa per la autarchia, risulti di singolare rilievo.

La sala Fiat risponde, con il suo contenuto, al comandamento del Duce: « realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia nella vita economica della Nazione ». In queste alte parole mussoliniane, che sono state riprodotte sulla parete di fondo dov'è raffigurata la nuova Fiat Mirafiori, si può infatti compendiare il significato dimostrativo di questa mostra: come la Fiat realizzi il massimo di autarchia possibile nelle sue molteplici produzioni non soltanto sostituendo con materiali nazionali quei materiali che finora si dovevano importare, ma anche impiegando nel modo più razionale le materie prime in genere migliorandone pro-

gressivamente il rendimento di utilizzazione ed eliminando ogni spreco.

Brevetti. — Scienza tecnica e lavoro sono le forze vive di ogni progresso della produzione, ed alla loro stretta cooperazione è pure affidato l'incremento autarchico. Nel campo scientifico e tecnico dei brevetti il quadro della proprietà intellettuale Fiat esposto alla Mostra, attesta che i brevetti depositati dalla Fiat in Italia e all'estero sono 2700; che le licenze estere che ancora si devono sfruttare costituiscono ormai una entità minima in confronto a tutte le invenzioni italiane proprie ed altrui che la Fiat utilizza, e che comunque il valore di quelle poche licenze estere è superatissimo dal valore delle licenze che la Fiat concede all'estero (in Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Ungheria ecc.).

Appositi tabelloni, in questa Mostra, riproducono con chiara evidenza tecnica taluni brevetti caratteristici delle diverse produzioni Fiat.

Autarchia dell'automobile. — Una vettura « 1100 » sezionata nei suoi organi principali e intorno ad essa una mostra orga-

nica di materiali, particolari ed accessori stanno a rappresentare non soltanto l'italianità della tecnica costruttiva, ma anche il procedimento autarchico della costruzione. Materiali e particolari della vettura interamente italiani, che hanno sostituito progressivamente e già quasi totalmente quel che veniva dall'estero. Per ogni particolare o accessorio è indicata la data d'inizio della produzione, in modo da dimostrare che l'industria automobilistica (e particolarmente la Fiat), si è preoccupata delle necessità autarchiche anche prima delle sanzioni. Alcuni esempi di procedimenti tecnologici di fabbricazione intesi a conseguire il massimo rendimento di utilizzazione della materia prima e degli sfridi di lavorazione, dimostrano come tutta la produzione automobilistica Fiat si attenga anche sotto questo aspetto ai più rigorosi criteri autarchici.

Una cinquantina di perfetti modellini di vetture, di veicoli industriali, militari, agricoli, ferroviari, presentati in eleganti vetrine, riassumono tutti i progressi della costruzione automobilistica: dalla prima vettura Fiat del 1899 alla « 2800 », dal primo autocarro di 4 tonn. costruito nel 1903 al 634/N di 8 tonn., dal glorioso 18 BL al carro d'assalto modernissimo, dal filobus alla Littorina e all'autotreno.

Esportazione. — La Fiat è riuscita ad importare sempre di meno e ad esportare sempre di più. In un quadro dove sono rievocate le parole ammonitrici del Duce all'industria italiana per l'incremento della esportazione, « che col più intenso ritmo di produzione è alla base della solidità

della moneta e di un più alto livello di vita delle masse lavoratrici », si leggono queste cifre dell'esportazione automobilistica prima durante e dopo le sanzioni (esclusa la esportazione nelle Colonie e nell'Impero):

1934	unità esportate	8503
1935	»	»
1936	»	»
1937	»	»

Autarchia siderurgica e metallurgica. —

Un importante settore è riservato nella sala Fiat alle realizzazioni autarchiche nella siderurgia e metallurgia, con particolare rilievo al processo di utilizzazione dei trucioli di tornitura. Accanto ad un modellino dell'impianto di frantumazione dei trucioli figura anche il modello di un forno fusorio dei trucioli stessi, della capacità di 10 tonn. Un apposito quadro murale dimostra mediante appropriate diapositive tutto il ciclo di lavorazione connesso alla utilizzazione dei trucioli, ciclo che consente di utilizzare questo materiale di ricupero anche per la preparazione di lingotti di notevoli dimensioni.

In questo settore sono pure presentati interessanti modelli: un forno a nafta a fiamma rotativa per il riscaldamento di grossi lingotti per fucinatura (questo forno rappresenta un sistema di riscaldamento ad alto rendimento di combustibile secondo un brevetto italiano del 1921); una pressa idraulica di 1500 tonn. per la fucinatura di grossi lingotti. Queste presse che utilizzano per la compressione idraulica energia elettrica, hanno sostituito le presse a vapore, abolendo quindi l'impiego di com-

bustibili provenienti dall'estero. Completa la mostra relativa al ciclo di utilizzazione dei trucioli un tornio parallelo prismatico per alberi a gomiti di motori Diesel di grande potenza.

Sono pure esposti alcuni campioni di terra per fonderia, di origine nazionale, in sostituzione totalitaria di terre che provenivano dall'estero; un lingotto di 17 tonn. ricavato dalla fusione di trucioli, e un albero a gomiti per motore Diesel ricavato appunto da uno di questi lingotti.

Autarchia dei carburanti. — In questo settore la Fiat dimostra che, rispondendo alle superiori direttive, ha rapidamente disposto per la realizzazione di vari tipi di motori ed autoveicoli adatti all'utilizzazione di combustibili ed energia nazionali. Sono esposti il motore a nafta del carro 634/N, un motore ad alcool, una installazione completa di motore funzionante con gasogeno a carbone di legna. Il gasogeno ed i suoi accessori sono opportunamente sezionati per mettere in evidenza le caratteristiche funzionali. È esposto pure un motore policarburante ad iniezione a bassa pressione con accensione controllata (elettrica). Un apposito schema illustra le caratteristiche di installazione e di funzionamento di un carro alimentato a gas naturale (metano).

Anche in questo settore sono esposti modelli dei più interessanti veicoli autarchici: un veicolo elettrico ad accumulatori, un veicolo filoviario ed un autotelaio completo delle installazioni per il funzionamento a gas metano.

Nel campo della lubrificazione la Fiat

esponde un dato interessante: nelle sue lavorazioni essa recupera annualmente ben 500.000 kg. di oli diversi.

Autarchia sul mare. — Altro settore di grandissima importanza dell'autarchia motoristica Fiat è quello dei grandi motori a combustione interna. Nel suo stabilimento « Grandi Motori » la Fiat si è dedicata a queste costruzioni fin dal 1907, e alla mostra è presentato il modellino del primo motore Diesel-Fiat accanto a quello recentissimo di 18.000 cavalli della « Vulcania ». Questa produzione motoristica torinese ha conseguito una fama mondiale: motori di concezione e costruzione interamente nazionali. Grandi motori Fiat azionano più di 350 navi da guerra e mercantili, italiane e straniere, con una potenza complessiva di oltre 700.000 cavalli. Tutto ciò è rappresentato nella sala Fiat da un magnifico pannello di Mario Sironi, raffigurante l'apparato motore della « Vulcania ». Domina anche su questo pannello la parola del Duce: « Il nostro destino è stato e sarà sempre sul mare ».

Autarchia dell'aviazione. — Imponente e originale la mostra dell'autarchia nella produzione aeronautica, in questa sala Fiat. I primati della gloriosa Ala Fascista sono simboleggiati su una grande parete, dove riecheggia l'eccelsa parola del Duce « chi è padrone del cielo domina la terra », con un altro pannello di Sironi che ha raffigurato in volo il CR-32 della eroica Aviazione Legionaria. Su questa parete si legge la lunga distinta dei primati conseguiti con motori ed apparecchi Fiat, prima du-

rante e dopo le sanzioni. 35 modellini di apparecchi Fiat, dai primissimi che risalgono al 1915 ai più recenti, compendiano, artisticamente presentati, il progresso costruttivo aeronautico di questi decenni. Tutti apparecchi di genuina progettazione italiana e costruiti autarchicamente.

Accanto ad uno dei più potenti moderni e perfezionati motori raffreddati ad aria attualmente in produzione alla Fiat, figura il primo motore d'aviazione costruito dalla Fiat nel 1908. Questi due motori rappresentano due epoche e sintetizzano il progresso compiuto dalla Fiat in questo importantissimo ramo della difesa nazionale, svolto costantemente attraverso rigorosi criteri autarchici.

E' esposto anche un modello del motore AS.6 che ancora oggi detiene il primato mondiale di velocità assoluta di 709,209 km.ora. Molte delle caratteristiche costruttive di questo motore rappresentano ancora oggi delle soluzioni ardite, quale per

esempio la disposizione birotativa delle eliche in testa al motore per eliminare la coppia di reazione ed annullare l'effetto giroscopico delle eliche.

Anche l'aviazione civile, che ha in Torino uno dei suoi centri propulsori, è rappresentata in una delle sue più significative affermazioni autarchiche. Infatti un grande pannello intitolato « Avio linee italiane sopra l'Europa » ricorda come, dopo le sanzioni, le Avio linee italiane hanno esteso i loro servizi diretti, con apparecchi e motori Fiat, fino a Parigi e Londra, e fino a Belgrado e Bucarest.

Mezzo miliardo di stipendi e salari all'anno. — Tutte queste dimostrazioni autarchiche nei vari settori di produzione conferiscono il più alto significato allo sviluppo conseguito dal lavoro Fiat dal 1899 ad oggi, sviluppo sintetizzato in queste eloquentissime cifre: da 50 lavoratori a 57.000.

1899	dipendenti	50	salari e stipendi L.	90.000
1915	»	7600	»	»
1921	»	16630	»	»
1932	»	29025	»	»
1937	»	57864	»	»

Nel 1937 il complesso delle produzioni Fiat è rappresentato da 220.000.000 kg. di materiale trasformato: per trasportare questi materiali occorrerebbe un treno lungo da Torino a La Spezia.

Questo fino ad oggi.

L'avvenire è rappresentato dalla nuova Fiat. Nella Rassegna « Torino e l'Autarchia » la Fiat Mirafiori è raffigurata in una suggestiva visione del pittore Riccobaldi. La gigantesca modernissima fabbrica è una realizzazione di potenziamento autarchico poichè concreta tutte le possibilità per svi-

luppare il progresso tecnico ed il progresso sociale del lavoro.

**

All'allestimento generale della sala ha collaborato l'architetto Scoccimarro.

Nel ridotto attiguo alla sala figurano due grandi pannelli che per la Fiat sono stati dipinti da due giovani valorosi artisti torinesi: i pittori Politi e Sigbaldi. Questi è un reduce dall'A.O. Tema dei due pannelli: l'Impero.



GLI STABILIMENTI DELLA SOCIETÀ ANONIMA

Ing. V. TEDESCHI & C.

Il Federale Gazzotti in visita agli stabilimenti

Fondata nel 1888 la S.A. Ing. V. Tedeschi e C. ha compiuto in quest'anno un cinquantennio di vita. In questo lungo periodo di attività, i suoi stabilimenti per la fabbricazione di cavi elettrici e conduttori isolati si sono sviluppati e sono andati gradatamente aumentando di mole, e valendosi dei più recenti progressi nel campo dei materiali, dei macchinari, dei sistemi di lavorazione e organizzativi si sono costantemente mantenuti all'avanguardia della tecnica costruttiva.

La produzione della Società Tedeschi comprende cavi e conduttori isolati per tutte le applicazioni dell'elettrotecnica, dai cavi per trasporto di energia ad alta tensione, ai cordoncini e conduttori per le applicazioni domestiche ed ai fili per avvolgimenti di macchine ed apparecchi; dai grossi cavi telefonici per servizio urbano ed interurbano, ai molteplici tipi di fili e di cordoni per tutte le svariate applicazioni della telefonia, della telegrafia e della radiotecnica.

Notevoli progressi sono stati recentemente raggiunti nel campo dei cavi per applicazioni militari, elettro-agricole, per segnalamento ferroviario, per palombari, per raggi X.

Importantissima fra tutte, la produzione dei fili e piattine smaltati in tutta la gamma dei diametri, produzione iniziata fin dall'anno 1903.

La produzione dei cavi telefonici urbani ed interurbani è notevole. La Società Ing.

V. Tedeschi e C. ha infatti largamente partecipato alla fornitura dei cavi telefonici per l'intera rete telefonica nazionale per il tramite della S.I.R.T.I. e partecipa pure largamente alle importanti forniture delle F. S. per l'elettrificazione delle linee ferroviarie.

Gran parte della produzione della Società Ing. V. Tedeschi e C. è assorbita dal mercato interno e principalmente dagli Enti Statali e Parastatali, dalle grandi Società distributrici di energia elettrica e dalle Concessionarie telefoniche, dai Cantieri e dagli armatori navali; ma i materiali prodotti da questa Società godono ottima reputazione anche all'Estero, così che anche i Governi di alcuni Stati d'Europa e d'oltre mare ed importanti ditte importatrici accordano la loro ambita preferenza ai prodotti della Società Tedeschi.

Le realizzazioni nel campo autarchico

In questi anni la Società, uniformandosi alle direttive del Regime nella lotta per l'Autarchia, ha specialmente rivolto i suoi studi ai problemi relativi alle possibilità tecniche di sfruttamento e di valorizzazione dei materiali di produzione nazionale. Questi problemi interessano in modo particolare l'industria dei cavi elettrici, poichè le materie prime da essa utilizzate erano finora prevalentemente d'importazione ed il loro valore rappresenta una parte preponderante del costo del prodotto finito.

I criteri seguiti nelle modifiche alla tecnica costruttiva dei cavi nell'interesse dell'Economia Nazionale, sono stati orientati sulle due direttive seguenti:

1) - Sostituzione dei materiali di importazione straniera con materie prime di produzione nazionale.

2) - Riduzione nelle dimensioni delle varie parti costituenti i cavi, dirette a realizzare la massima economia di materie prime, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e durata di esercizio.

Nel campo dei conduttori il problema che offriva il maggiore interesse nei riguardi dell'Autarchia era quello della sostituzione del rame, di importazione straniera, con l'alluminio di produzione nazionale.

Attualmente tale problema può considerarsi tecnicamente risolto. La costruzione, la messa in opera e l'esercizio dei cavi, per trasporto di energia, in alluminio e dei relativi accessori, può essere fatta con gli stessi criteri di sicurezza che si hanno coi cavi in rame.

Un'altra importante modifica nella costituzione dei conduttori, che si applica ai cavi multipolari per trasporto di energia, è la sostituzione della forma settoriale a quella circolare dei conduttori stessi. Si realizza con ciò una notevole riduzione nel diametro dei cavi, e quindi una economia nei materiali che formano la protezione esterna (piombo e ferro).

La Soc. Tedeschi, uniformandosi a questi criteri di economia, ha da oltre due anni adottato il tipo settoriale per tutti i cavi multipolari isolati in carta impregnata per basse e medie tensioni (fino a 15 KV.) di sezione superiore a 30 e 40 mm².

Per quanto si riferisce ai cavi telefonici, impiegati nelle reti urbane, un notevole progresso ai fini del risparmio nelle materie prime, si è ottenuto con la disposizione dei conduttori a « bicoppie a stella », che ha permesso una riduzione notevole nel diametro e peso degli involucri di piombo e delle armature esterne.

Nel campo dei materiali *isolanti* interessava soprattutto ridurre il consumo della gomma, che è materiale di provenienza estera. Una sensibile economia in questo

campo si è resa possibile, in seguito ai progressi che si sono realizzati nella tecnica delle miscele di gomma e dei sistemi di vulcanizzazione, col ridurre la percentuale di gomma pura nelle mescole e gli spessori dell'isolante sul cavo, pure mantenendo tutte le necessarie garanzie tecniche di sicurezza per l'esercizio.

Passando a considerare i *materiali di protezione*, notevoli economie si sono potute realizzare riducendo sensibilmente gli spessori degli involucri di piombo e dei nastri o fili di ferro delle armature. Allo scopo di ridurre il consumo di stagno, quasi totalmente di importazione straniera, e di sostituirlo con metalli di produzione nazionale, sono state in questi ultimi anni introdotte, al posto della lega di piombo e stagno usata per i cavi aerei, speciali leghe di piombo con piccole percentuali di antimonio e di cadmio, che rispondono bene ai requisiti meccanici richiesti per queste applicazioni.

Il cotone, impiegato per la costituzione delle trecce di protezione e dei nastri di tela coi quali vengono fasciati i cavi a più conduttori, è stato vantaggiosamente sostituito dal rayon e dai prodotti da esso derivati.

Al posto della juta, che è pure un materiale di importazione e che viene usata per costituire gli strati di imbottitura e di protezione esterna delle armature, si possono impiegare parzialmente o totalmente strati di carta speciale e materiali fibrosi di produzione prettamente nazionale. Specialmente interessanti sono gli studi fatti dalla Soc. Tedeschi per la sostituzione della juta, usata nella protezione esterna dei cavi, con speciali ritorti vegetali opportunamente trattati, aventi caratteristiche analoghe a quelle della juta.

Da questo rapido sguardo ai problemi che interessano l'economia nazionale nella costruzione dei cavi si può asserire che la Soc. An. Ing. V. Tedeschi e C. ha preso e mantenuto nella lotta per l'Autarchia e contro gli sprechi, una posizione di prima linea, rispondendo in pieno alle superiori direttive del Regime, nulla trascurando per portare il massimo contributo possibile al raggiungimento della vittoria autarchica.

Attività autarchica del

GRUPPO C. I. S. A. VISCOSA

e della Società S. I. T. T. A. di Torino

Un'analisi, anche affrettata, delle forze che operano nel campo tessile, ci presenta in primo piano il forte *Gruppo Cisa Viscosa*, la cui efficiente composizione organica ci testimonia delle alte doti di Colui che, antesignano di questa nostra odierna, prodigiosa battaglia per l'autarchia economica, da oltre cinque lustri si prodiga per l'affermazione sempre crescente di quel miracoloso prodotto che è il Raion.

Parliamo del Presidente delle diverse Società che compongono l'attuale *Gruppo Cisa Viscosa*, l'Onorevole Barone *Alberto Fassini*, che, armato di una fede incrollabile, nel lontano 1912 diede inizio in Italia alla produzione del Raion Viscosa.

Non è il caso di rifare il cammino che ha percorso in tanti anni questo prodotto artificiale, nè di trattare dell'enorme beneficio che esso ha dato all'economia nazionale, specialmente in tempi duri, essendo essi argomenti a tutti noti.

Non possiamo, però, non considerare il cospicuo contributo che a questa vantaggiosa situazione ha arrecato la complessa e pur agile organizzazione del *Gruppo Cisa Viscosa*, con i suoi dodici Stabilimenti, che danno lavoro a migliaia di operai nelle diverse regioni d'Italia. Tale Gruppo dispone, anzitutto, di ben 4 grandiosi Stabilimenti per la produzione delle fibre tessili artificiali (Padova, Roma, Rieti e Napoli). Negli Stabilimenti di Cusano Milanino e Pedrengo si operano, indi, tutte le lavorazioni supplementari per trasformare i filati in crespi e fantasie, necessari alla industria tessile del genere, come pure si effettuano tutte le operazioni di incannaggio per facilitare il loro impiego.

Ma non basta: i Dirigenti del Gruppo, mirando a potere liberamente disporre dei prodotti chimici occorrenti per la produzione delle fibre tessili artificiali, da tempo hanno provveduto in proposito con lo Stabilimento di Collestatte.

Completano questa attività ausiliare lo Stabilimento di Ranzanigo, per la fabbricazione di materie prime occorrenti per la produzione delle fibre tessili artificiali, e quello di Este per le lavorazioni meccaniche interessanti tutto il Gruppo.

Questo non ha neanche trascurato le grandi possibilità che offrono le fibre tessili vegetali, che vengono prodotte negli Stabilimenti di Gragnano e Concorezzo.

A questo complesso industriale è venuta ad aggiungersi la S.I.T.T.A. (Società Industriale Tessile Torinese Anonima), con Stabilimento a Torino. Questo Stabilimento viene a completare il ciclo delle lavorazioni

industriali delle varie Società del Gruppo: infatti, esso è particolarmente destinato alla filatura con il sistema lana, in pettinato e cardato, delle fibre tessili. Inoltre, esso è stato attrezzato per la disintegrazione delle fibre tessili vegetali in genere e della Ramia in particolare. La possibilità di sfruttare industrialmente la fibra preziosa di questa pianta è da lungo tempo oggetto di particolari studi dei Dirigenti e dei Tecnici del Gruppo, che nutrono sicura fiducia nel successo di essa.

Altra importante lavorazione della S.I.T.T.A. è la preparazione del *Cisneofocco*, cioè mischia di fiocco e canapa, particolarmente studiata per facilitare e rendere più razionale alla industria cotoniera la filatura della canapa.

Per quanto riguarda la filatura, la S.I.T.T.A. produce filati di varie caratteristiche per l'industria della maglieria e della tessitura, filati che hanno già incontrato il più largo favore della clientela.

Nella Rassegna « Torino e l'Autarchia », cui la S.I.T.T.A. partecipa largamente con i vari prodotti delle sue lavorazioni, potranno essere osservati anche filati composti di pura *Cisalfa*, la fibra espressamente studiata e prodotta dal *Gruppo Cisa Viscosa* per le applicazioni laniere. Tale fibra, sebbene apparsa da soli due anni sul mercato, ha già avuto un così vasto successo e una larga utilizzazione, non solo in Italia, ma anche nei difficili mercati esteri, che ha raggiunto la produzione di milioni di chili.

E' degno di nota anche il fatto che il *Gruppo Cisa Viscosa* oggi realizza una produzione di fibre tessili artificiali di oltre 100.000 kg. giornalieri, in gran parte esportati in tutti i Paesi del mondo.

Come si vede, il *Gruppo Cisa Viscosa* dispone di tutto un complesso industriale completo che, mediante la costruzione dei macchinari, la preparazione di materie prime e prodotti chimici, la filatura delle fibre tessili e la loro trasformazione in filati anche tinti, e lavorati in fantasie secondo i vari sistemi in uso, gli dà i mezzi per avviarsi decisamente alla indipendenza dall'estero.

I nobili sforzi di questo Gruppo, accomunati a quelli degli altri organismi industriali pure animati dalla stessa fede, attingeranno certamente la meta ultima già prossima, e il trionfo del lavoro e della genialità della nostra gente avrà il suo più bel canto nelle operose officine d'Italia e la sua eco nelle vie del mondo.

CARTIERE BURGO

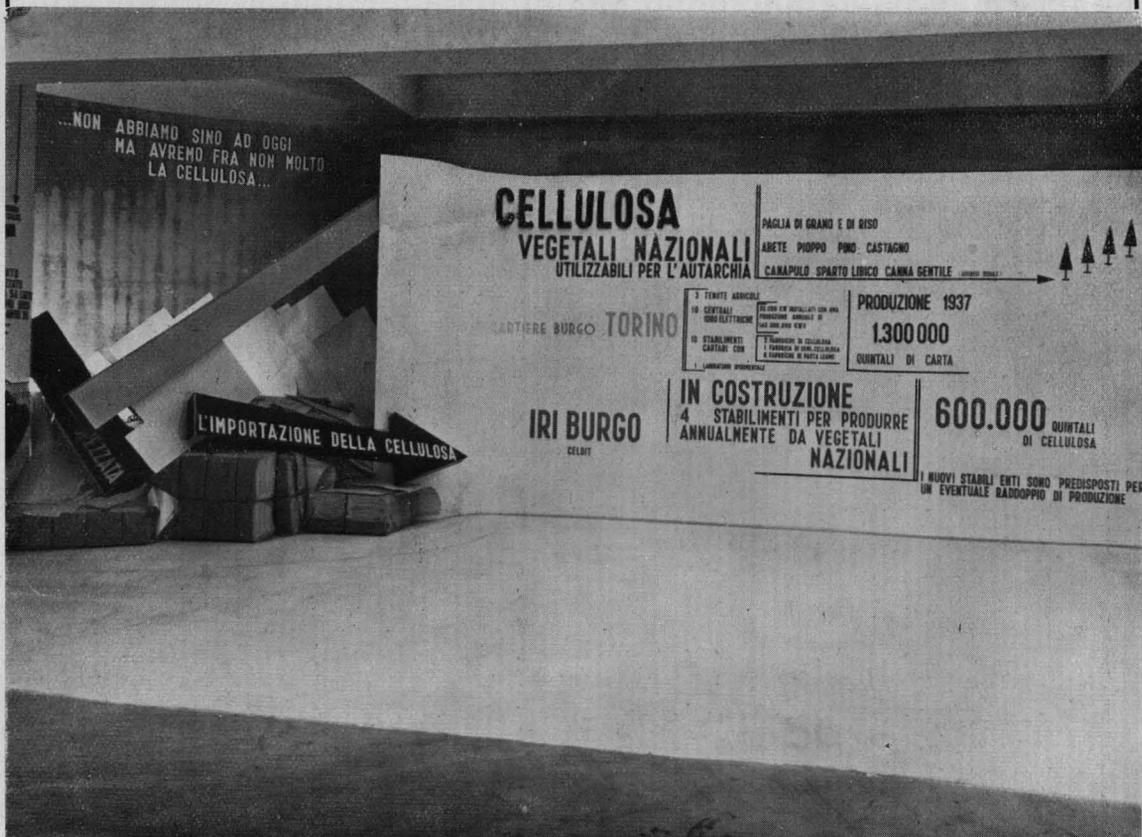
Le Cartiere Burgo raggruppano dieci stabilimenti cartari, due fabbriche di cellulosa, una di semicellulosa, sei di pastalegno meccanica, tre tenute agricole e dieci centrali idroelettriche della potenzialità di Kw. installati 50.000.

A questo poderoso complesso industriale, la cui produzione di carta ha raggiunto nel 1937 q.li 1.300.000 per un valore di L. 270.000.000, mentre quella di energia saliva a Kwh. 140.000.000, spettavano necessariamente l'onore e la responsabilità della iniziativa nello studio e nella risoluzione pratica dei problemi dell'autarchia nel settore dell'industria della carta.

Problemi non nuovi per le Cartiere Burgo le quali da anni, dopo avere tenacemente perseguito e attuato il programma di sostituire sul mercato nazionale, con tipi di loro produzione, il prodotto finito straniero, dalla carta giornale alle carte speciali destinate ad usi industriali, avevano indirizzato i loro sforzi ad assicurarsi fonti di approvvigionamento nazionali per le principali materie prime impiegate.

Su questa grande linea direttrice, dopo essersi garantita, con la creazione di grandiosi impianti idroelettrici, l'energia necessaria alla integrale elettrificazione degli impianti, esse avevano realizzato una prima notevole conquista con la sostituzione, nella fabbricazione della pastalegno meccanica, dell'abete importato con il legno di pioppo.

Questa ardita iniziativa industriale può essere valutata in tutta la sua portata morale e pratica se si pensi che fu voluta e attuata in epoca in cui l'euforia del dopoguerra aveva rinverdito le illusioni liberoscambistiche, mentre alle difficoltà tecniche che il problema presentava si accompagnava quella di assicurare all'industria



Le Cartiere Burgo alla Mostra dell'Autarchia

fonti di approvvigionamento costanti ed adeguate.

Prima ancora che tecnico il problema era infatti di natura agraria: si trattava cioè di persuadere gli agricoltori alla coltivazione su vasta scala del pioppo orientandoli nello stesso tempo verso sistemi di coltura razionali.

Sorse così, sotto l'alto patronato di Arnaldo Mussolini, per iniziativa dell'ingegnere Burgo e finanziata integralmente dall'Azienda, l'Istituzione per il Miglioramento del Pioppo che in pochi anni doveva sviluppare una attività scientifica, vivaistica e propagandistica di tale importanza da meritare di essere inquadrata, come sezione autonoma, nel Comitato nazionale forestale.

Oggi l'Istituzione per il Miglioramento del Pioppo produce nei suoi vivai e distribuisce ogni anno agli agricoltori milioni di pioppelle selezionate e immuni da malattie, mentre prosegue con ritmo sempre più intenso gli studi e le sperimentazioni diretti al miglioramento dei tipi, attività eminentemente scientifica che avrà prossimamente sede e mezzi adeguati con la creazione della Stazione sperimentale di Casale.

Ma la soluzione del problema della produzione della pastalegno meccanica da essenze nazionali, pure avendo carattere di

primaria importanza, doveva trovare la necessaria integrazione nella soluzione autarchica del problema, tecnicamente ed economicamente ben più complesso, della cellulosa.

Le prime esperienze in questo campo alle quali si interessarono le Cartiere Burgo risalgono al 1928 e furono effettuate presso lo Stabilimento di S. Giovanni Lupatoto utilizzando come materia prima la paglia di riso.

Nel 1930-31 i tecnici del Gruppo erano riusciti a fissare i due diagrammi base delle cotture e le sperimentazioni furono trasportate su scala semi industriale presso lo Stabilimento di Romagnano Sesia appositamente attrezzato allo scopo.

Avviata una produzione regolare di 40-50 quintali il giorno di cellulosa da paglia di riso, le Cartiere Burgo potevano ormai considerare come impostato su basi tecnicamente e industrialmente serie il problema della cellulosa nazionale, quando le sanzioni intervennero a dare ad esso l'urgenza e i caratteri di problema vitale per la Nazione assediata.

Da quel momento tutte le intelligenze, le energie, i mezzi di cui l'Azienda poteva disporre, dinamizzati dalla fede e dalla tenace volontà di vittoria dell'uomo che l'aveva fondata e resa potente, furono orien-



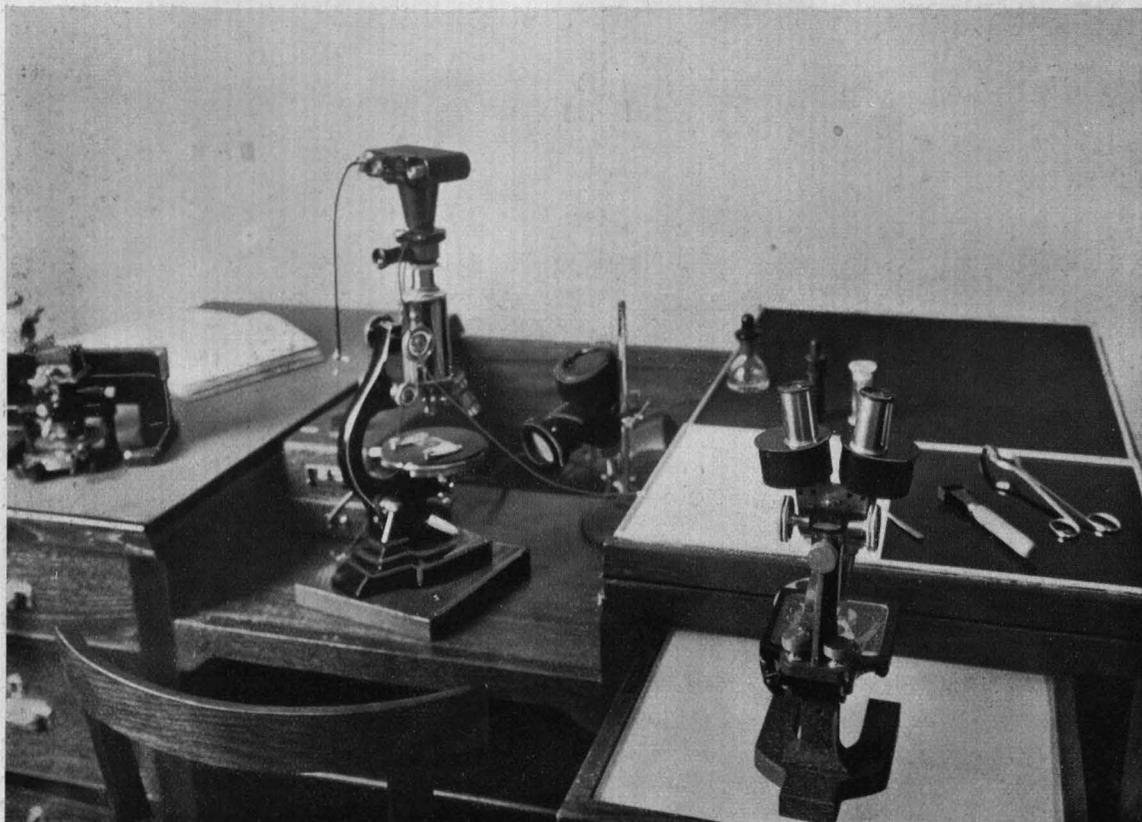
Cartiere Burgo - Torino - Il Laboratorio Sperimentale



Cartiere Burgo - Laboratorio Sperimentale - La Biblioteca.



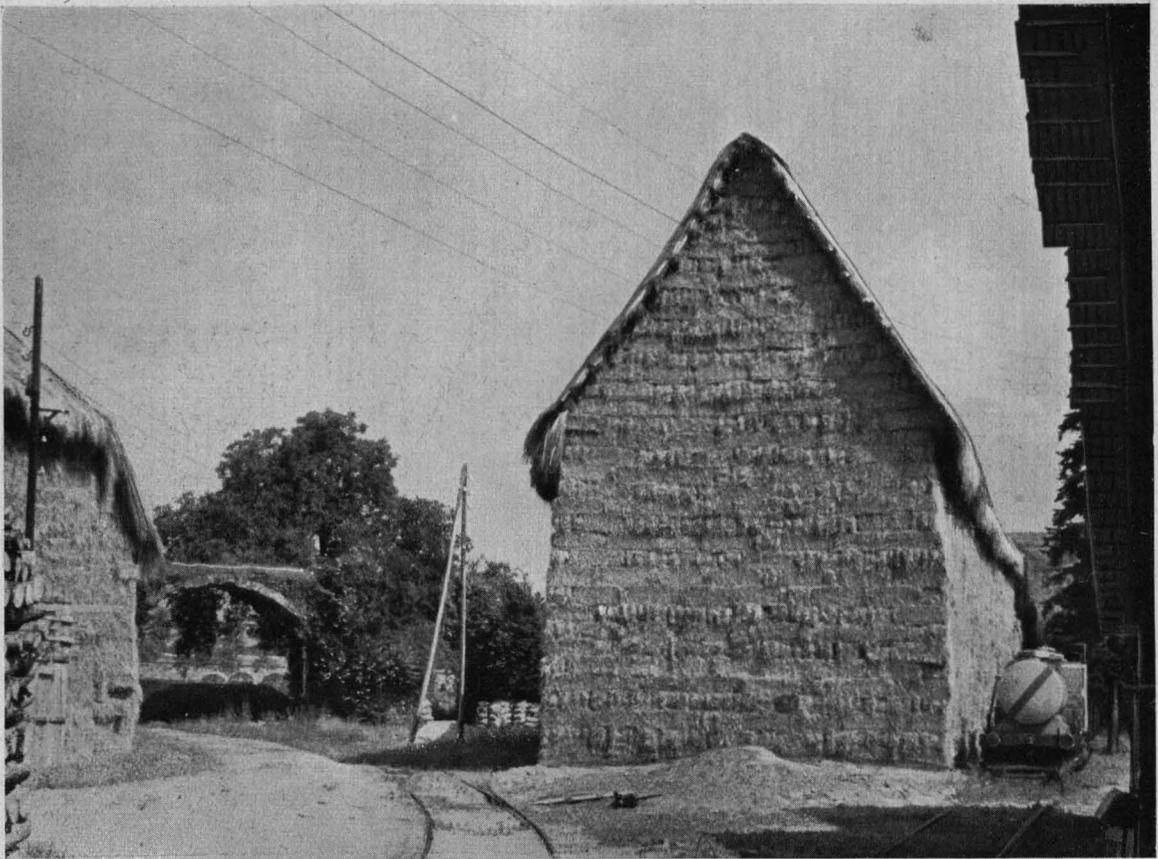
Cartiere Burgo - Laboratorio Sperimentale - Reparto ricerche



Cartiere Burgo - Laboratorio Sperimentale - Reparto microfotografia



Cartiere Burgo - Laboratorio Sperimentale - Reparto di microscopia e polarimetria



Cartiere Burgo - Romagnano - Paglia di riso



Cartiere Burgo - Romagnano - Vivai sperimentali



Cartiere Burgo - Mantova - Reparto epurazione cellulosa

tati al raggiungimento, nel più breve tempo possibile, anche in questo settore, della integrale autarchia prevista e voluta dal Duce.

Oggi le Cartiere Burgo, dopo avere aggiornato e integrato i propri impianti di Mantova e di Romagnano, avendo inoltre costruito a Treviso un moderno impianto per produzione delle mezze paste, hanno in costruzione, attraverso la Celdit, società creata in collaborazione con l'Iri, quattro moderni stabilimenti destinati a produrre da vegetali nazionali 600.000 quintali l'anno di cellulosa con impianti progettati in previsione di un eventuale raddoppio.

L'importanza capitale del problema della cellulosa non aveva fatto tuttavia trascurare ai tecnici del Gruppo i minori problemi che la formula dell'autarchia integrale aveva creato, chè anzi ciascuno di essi può oggi considerarsi risolto, dall'impiego di carbone nazionale per la produzione di vapore, al ricupero delle fibre dalle acque di fabbricazione, dalla sostituzione delle mole sfibratrici estere con mole prodotte da uno stabilimento dell'Azienda, dalla utilizzazione della bentonite come materia di carica all'avviamento di un'industria meccanica specializzata nella fabbricazione delle macchine per carta e per cellulosa.

Tutto quanto era possibile di tentare e di fare per seguire le direttive del Fondatore dell'Impero ai fini della indipendenza economica della Nazione, è stato tentato e fatto con passione pari alla fede che il capo dell'Azienda ha saputo suscitare in tutti i suoi collaboratori.

Sono stati intensificati nel frattempo gli studi per una sempre più estesa ed intensa utilizzazione industriale delle risorse che la Nazione e l'Impero potranno ancora offrire al potenziamento delle industrie della cellulosa e della carta, studi ai quali il Capo del Gruppo ha voluto fossero assicurati mezzi tecnici e finanziari adeguati, creando in Torino un Laboratorio sperimentale impostato con criteri rigidamente scientifici.

Tale Laboratorio, oltre agli impianti necessari per le sperimentazioni su scala semi-industriale, è completamente attrezzato per le analisi organiche, per gli studi di microbiologia, di elettrochimica, di fisica chimica (compresi quelli di struttura ai raggi X), di microscopia, spettroscopia, analisi polarimetrica, ecc., dispone cioè di tutti i più moderni e perfezionati mezzi di lavoro necessari a dare alla nascente industria italiana della cellulosa e a quella antica della carta un indirizzo scientificamente razionale, mantenendole negli sviluppi futuri su un livello tecnico di primissimo piano.

ELENCO DEI PARTECIPANTI ALLA RASSEGNA

Sala del P. N. F.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO - Torino
FEDERAZIONE DEI FASCI FEMMINILI di Torino
COMANDO FEDERALE G.I.L. - Torino
ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA - Sezione di Torino
OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO - Segret. Prov., c. Vitt. Eman, 73 - Torino
MASSAIE RURALI - Federaz. Fasci Femminili - Torino
SCUOLE PROFESSIONALI DEL P.N.F. - Federaz. FF. CC. di Torino
S.O.L.D. - Federaz. Fasci Femminili di Torino
UFFICI FONDO VALLE - Torino

Sala della Propaganda

E.I.A.R. - Ente Italiano Audizioni Radiofoniche - via Arsenale 21 - Torino
ENTE RADIO RURALE - Comitato Prov. di Torino
« IL POPOLO DELLE ALPI » - Foglio d'ordini della Fed. Fasc. Comb. - Torino
« LA GAZZETTA DEL POPOLO » - corso Valdocco 2 - Torino
« LA STAMPA » - galleria S. Federico - Torino

Sala della Tecnica

CLINICA OTORINOLARINGOLOGICA - R. Università - Torino
CLINICA PEDIATRICA - R. Università - Torino
GABINETTO DI AERONAUTICA E DI MECCANICA APPLICATA - R. Politecnico - Torino
GABINETTO DI IDRAULICA - R. Politecnico - Torino
GABINETTO DI FISICA SPERIMENTALE - R. Politecnico - Torino
GABINETTO DI CHIMICA INDUSTRIALE - R. Politecnico - Torino
ISTITUTO ELETTEOTECNICO NAZIONALE GALILEO FERRARIS - Torino
ISTITUTO DI ANTROPOLOGIA - R. Università - Torino
ISTITUTO DI FISICA - R. Università - Torino
ISTITUTO DI FISILOGIA - R. Università - Torino
ISTITUTO DI ANATOMIA PATOLOGICA - R. Università - Torino
ISTITUTO DI BOTANICA - R. Università - Torino



MANIFATTURE
MAZZONIS
E DI PONT

LUIGI FONTANA & C.

Società Anonima

VETRI

CRISTALLI

SPECCHI

Stabilimento di TORINO:

Via Urbino, 5 - Telefono 22115

Tutte le lavorazioni
nobili del vetro
e del cristallo



Sede centrale Milano

Stabilimenti in Milano - Torino - Genova
Lissone - Cantù - Meda - Messina - Tripoli
Addis Abeba

ISTITUTO DI CHIMICA FARMACOLOGICA - R. Università - Torino
ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE - R. Università - Torino
LABORATORIO DI LOGICA SPERIMENTALE - R. Università - Torino
LABORATORIO DI TOSSICOLOGIA E IMMUNOLOGIA - R. Università - Torino
LABORATORIO RADIOLOGICO DELL'OSPEDALE MAURIZIANO - Torino
LABORATORIO DI ARTE MINERARIA - R. Politecnico - Torino
OSSERVATORIO DI FITOPATOLOGIA (R) - Torino
STAZIONE CHIMICO AGRARIA SPERIMENTALE (R) - Torino

Sala dell'Autarchia Motoristica

F.I.A.T. - via Nizza, 250 - Torino

Sala Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino

Padiglione dei ricuperi e degli sprechi

ENIOS - Roma

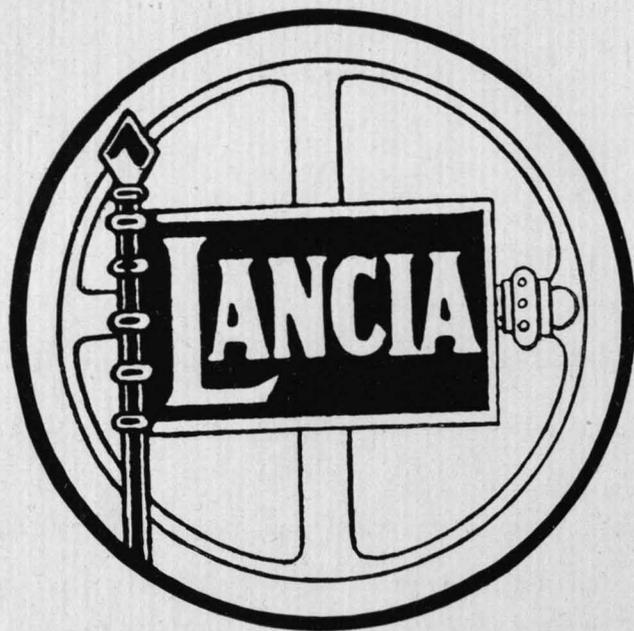
FEDERAZIONE DEI FASCI COMBATTIMENTO DI TORINO

Sala della Corporazione dei Cereali

ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE - via Tomaso Grossi, 15 - Torino
COMMISSIONE PROV. PROPAGANDA GRANARIA - via Teofilo Rossi, 3 - Torino
ISPETTORATO PROV. AGRICOLTURA (R) - via Teofilo Rossi, 3 - Torino
MONTALBETTI EUGENIO - F.A.T., cereali - corso e Umberto, 56 - Torino
SCUOLE DELL'ARTE BIANCA - A.C.T. - corso Stupinigi, 11 - Torino
SINDACATO PROV. FASC. DEI PANIFICATORI - Via Cavour, 8 - Torino
STAZIONE FITOTECNICA - Villafranca Sabauda
UNIONE PROV. FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI - via Mario Gioda, 24 - Torino
UNIONE PROV. FASCISTA LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA - v. Monte di Pietà, 26 -
Torino

Sala della Corporazione Ortoflorofrutticola

CARRARA TOMMASO - erboristeria - via Belfiore, 19 - Torino
CONSORZIO PROV. ORTICOLTORI - via Mario Gioda 24 - Torino
CONSORZIO PROV. FRUTTICOLTURA - via Mario Gioda, 24 - Torino
CASTAGNO PIETRO - Floricoltura - Via Bellardi, 22-bis - Torino
ERBA ERNESTO - Floricoltura - Strada Moncalieri, 229 - Torino



LANCIA & C. - Fabbrica Automobili S. A. - Torino

GRASSO GIUSEPPE - Floricoltura - Rivoli (Torino)
GRUPPO PROV. FLORICOLTORI VIVAISTI - via Mario Gioda, 24 - Torino
INDUSTRIA FRUTTA ESSICATA - S. A. - via Pozzo Strada, 10 - Torino
MARTINAZZI E. - Via Pierino Delpiano, 2 - Torino
MEJNINO CARLO - Via Boucheron, 11 - Torino
ORBELLO TERESA - Via Monte di Pietà, 3 - Torino
PANETTO M. LUIGI - Floricoltura - Via M. Lessona, 72 - Torino
PRODOTTI MANIS S. A. - Via Bologna, 48 - Torino
SERAFINO A. C. - Floricoltura - Via Bardonecchia, 199 - Torino
UNIONE PROV. FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI - via Mario Gioda, 24 - Torino
VOGLIOTTI AUGUSTO - Floricoltura - Via Roma - Torino
VANZETTI Eugenio - Floricoltura - Via Orbassano (Torino)

Sala della Corporazione Vitivinicola

CINZANO - S. A. - liquori, via San Quintino, 24 - Torino
CONSORZIO PROV. PER LA VITICOLTURA - via Mario Gioda, 24 - Torino
MARTINI e ROSSI - S. A. - liquori, corso Vitt. Em., 42 - Torino
SIND. PROV. FASC. COMM. VINI ED AFFINI - via Cavour, 8 - Torino
SIND. PROV. FASC. INDUSTRIALI VINI, LIQUORI, AFFINI - v. Massena, 20 - Torino

Sala della Corporazione della Zootecnica e Pesca

CENTRO OVICOLO SPERIMENTALE - str. Pianezza, 111 - Torino
CONSORZIO AVICOLTORI TORINESI - via Mario Gioda, 24 - Torino
CONSORZIO PRODUTTORI LATTE PER LA PROV. DI TORINO - v. M. Vitt., 45 - Torino
ENTE NAZ. PISCICOLTURA AGRICOLA - via Marna, 11 - Torino
ENTE TORINESE APPROVVIGIONAMENTO LATTE - via Andrea Doria, 12 - Torino
ESERCIZI DAVIDE ROSSI & FIGLI S. A. - p. Baldissera, 2 - Torino
FABBRICAZIONE MERLUZZO S. A. It. - Avigliana
GENEPESCA - p. Baldissera, 2 - Torino
GRUPPO PROV. ARMENTARI - via Mario Gioda, 24 - Torino
ISPettorato PROV. AGRICOLTURA (R.) - via Teofilo Rossi, 3 - Torino
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE - via Bologna, 148 - Torino
ISTITUTO ZOOTECNICO CASEARIO PER IL PIEMONTE - via Pianezza, 111 - Torino
MERCATO ALL'INGROSSO DEL PESCE - piazza Eman. Filiberto, 27 - Torino
SINDACATO PROV. F.Industr. PRODOTTI ZOOTECNICI - via Massena, 20 - Torino
SINDACATO PROV. FASC. COMM. PRODOTTI ZOOTECNICI - via Cavour, 8 - Torino

SOCIETÀ ANONIMA
FABBRICA
ITALIANA
RADIATORI PER
AUTOMOBILI

Capitale Sociale L. 2.000.000 int. vers.



TORINO

VIA DOMODOSSOLA 56

TELEFONO N. 70-021

Bolloneria
LORENZO
BARGE

OFFICINE E MAGAZZINI

TORINO (119)

Corso Moncalieri, 260

Telefono 65-066



*Fabbrica bolloneria greggia e tornite - Dadi
d'ogni tipo - Ribattini - Viti tornite
d'ogni tipo in ferro, rame e ottone -
Pezzi stampati per tutte le industrie - Ecc.*

Gran Premio e Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Torino del 1928

SOC. AN. FORZE UNITE

VESTIARIO

CORREDO

EQUIPAGGIAMENTO

ARMAMENTO

MILITARE

GINNICO

SPORTIVO



TORINO

VIA LAGRANGE, 6

TELEFONO 44-120

SINDACATO PROV. FASC. COMM. PRODOTTI PESCA - via Cavour, 8 - Torino
SOCIETA' PROV. ALLEVATORI - via Mario Gioda, 24 - Torino
TENUTA « LA MANDRIA » - Venaria Reale
UNIONE PROV. FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI - via Mario Gioda, 24 - Torino

Sala della Corporazione dei Tessili

AUDI GIUSEPPE - Tessuti - Corio Canavese
BRUGNAGO e FELBER - Calzificio - Via Mercanti, 16 - Torino
CERNUSCHI LEANDRO - Cinghie di cotone continue - strada Salino 513 - Torino
CISA RAYON - Filati di fibra artificiali - Corso Galileo Ferraris, 14 - Torino
CONSORZIO PROV. OBBLIGATORIO PER LA DIFESA DELLA CANAPICOLTURA -
Carmagnola
COTONIFICIO OZELLA DI P. OZELLA - Tessuti filtranti - V. Principe Tommaso, 15 - Torino
COTONIFICIO VALLE DI SUSA - Tessuti e Filati - Corso Re Umberto, 8 - Torino
COTONIFICIO VALLI DI LANZO - Filati - Via dei Mercanti, 16 - Torino
FREN-DO S. A. - guernizioni in amianto - Borgata Leumann
LANIFICIO V. E. F.LLI BONA - Tessuti e fibre autarchiche - Carignano
LEUMANN N. - Tessuti di fibre sintetiche - Borgata Leumann
MAGNONI e TEDESCHI S. A. - tessuti e tappeti - Corso Re Umberto, 5 - Torino
MANIFATTURE MAZZONIS S. A. - tessuti - Via S. Domenico, 11 - Torino
NEUMEYR A. e C. S. A. - Tele cerate - Via Montecuccoli, 9 - Torino
PARACCHI GIOVANNI e C. - Tappeti - Via Pianezza, 17 - Torino
SANTIER S. A. - Lanerie - Via IV Marzo, 12 - Torino
SNIA VISCOSA - Tessili e fibre artificiali - Torino
SOBRERO ETTORE S. A. S. - Calzificio e maglificio - Gassino Torinese
UFFICIO COLLEGAMENTO ED INFORMAZIONI - Tessuti fantasia e coperte - Chieri
VERCELLI ALESSANDRO di T. VERCELLI - Filati - V. Palazzo di Città, 9 - Torino

Sala della Corporazione del Legno

ANGRISANI ATTILIO - Legni curvati - Via Lessolo, 16 - Torino
BARONI ERNESTO S. A. - Legnami compensati - Frazione Reg. Margherita - Torino
CONSORZIO PER LA DIFESA DELLA PIOPPICOLTURA - Via S. Teresa, 2 - Torino
FAUTRERO ETTORE - Legnami compensati - Corso Novara, 92 - Torino
MANIFATTURE MARTINY S. A. S. - Applicazioni del sughero - Via P. Micca, 4 - Torino
MILIZIA NAZIONALE FORESTALE - Comando IV Legione - Via Valeggio, 30 - Torino
RAVIOLO - Materiale plastico di legno - Via Lagrange, 19 - Torino



MARTINI & ROSSI S. A.

TORINO

S.A.L.P.I.A. - Pavimentazioni in legno - Via Botero, 18 - Torino
STEFFENINO MARIO - Legnami compensati, mobili - Via Pinelli, 1 - Torino
VALABREGA VITTORIO - Mobili - Corso Massimo d'Azeglio, 21 - Torino

Sala della Corporazione della Metallurgia e Meccanica

ACCIAIERIE DI SUSÀ S. A. - Via Alfieri, 4 - Torino
ANSELMO GIUSEPPE - Pompe, motopompe - Via Nucetto, 16 - Torino
ARCESE e C. - Costruzioni meccaniche - Via Cellini, 16 - Torino
AUTOCOSTRUZIONI DIATTO S. A. - Motopompe, motocompressori - Via Venaria, 73 -
Torino
BELATI UMBERTO - Meccanica di precisione - Via Pier Carlo Boggio, 66 - Torino
BERTO ROSA L. - Macchine utensili - Via Bardonecchia, 138 - Torino
BORSELLO e PIACENTINO - Fusioni in leghe leggere - Via Asiago, 5 - Torino
BOSCO e C. - Contatori per acqua, apparecchi di misura - Via Buenos Ayres, 4 - Torino
CARPEGNA AUGUSTO S. A. - Costruzioni elettromeccaniche - Via Villarfochiardo, 2 -
Torino
CIXANTAL - Bronzi di alluminio - Via Luigi Scaraglio, 26 - Torino
COGNE S. A. Naz. - Prodotti siderurgici - Via S. Quintino, 28 - Torino
ELETTROTECNICA ITALIANA APPARECCHIATURE S. A. - Apparecchi per illuminazione
- Via Macerata, 4 - Torino
ELLI ZERBONI e C. - Utensili di precisione - Via del Ridotto, 6 - Torino
EMANUEL GIOVANNI - Stazioni di servizio per auto - Via Canova, 7 - Torino
STABILIMENTI FARINA S. A. - Freni idraulici - Corso Tortona, 12 - Torino
F.E.R.G.A.T. S. A. - Ruote e radiatori per automobili - Via Francesco Millio, 9 - Torino
FERRUA VITTORIO - Areografi - Via XX Settembre, 20 - Torino
F.I.A.P. - Fabbrica Italiana Apparecchi Pneumatici - Via Gressoney, 10 - Torino
F.I.L.P. - Fabbrica Italiana Lime Precisione - Via Ottavio Revel, 20 - Torino
F.I.T.M. - Fabbrica Italiana Tubi Metallici, S. A. - Tubi e profilati - C. Francia, 252 - Torino
FONDERIE POCCARDI - A. GALLINA & C. - Macchine per la fabbr. cellulosa - Via Vigne,
9 - Pinerolo
GAIA GIUSEPPE e C. S. A. - Fonderia - Via Bardonecchia, 99 - Torino
GAMBA e FIORITO S. A. - Utensili di precisione - Via Sagra S. Michele, 47 - Torino
INVICTA S. A. - Macchine per scrivere - Via Colli, 82 - Torino
LIZZOLI GIACOMO - Macchine utensili - Corso Ferrucci, 32 - Torino
MAGNADYNE RADIO - Apparecchi radiofonici - Via S. Ambrogio, 8 - Torino
METALLEIDO S. A. - Materiali plastici e resine sintetiche - Via Viotti, 1 - Torino
METAL-PRESS - Stampaggio di metalli - Via Rimini, 10 - Torino
MICHELIN ITALIANA, S. A. - Pneumatici e camere d'aria - Via Livorno, 57 - Torino

SOC. AN. LAVORAZIONE PELLI
RIVAROLO CANAVESE - TORINO
CAPITALE LIRE 7.000.000

La **SALP**

presenta alla Rassegna **"TORINO E L'AUTARCHIA"**

le **PELLI DI PESCE**

"SIRENA"

in tutte le tinte più in voga

- ◆ Prodotto nuovissimo di fine eleganza magnificamente adatto per la confezione di scarpe da donna e di tutti gli accessori dell'abbigliamento femminile.
- ◆ Le pelli **"SIRENA..** provengono dalla lavorazione delle pelli di pesce dentice fornite dalla GENEPESCA di Livorno: **sono quindi un prodotto squisitamente autarchico** — **sostituto perfetto delle pelli di rettile.**
- ◆ Esse si associano in modo meraviglioso con i CAPRETTI **"SILVANIA..** altro prodotto di gran classe della Conceria SALP, esportato in tutto il mondo.

MICROTECNICA, S. A. - Bossole giroscopiche e piloti automatici - Via Madama Cristina, 14^o
- Torino

NEBIOLO, S. A. - Torni - Via Bologna, 47 - Torino

NOBILI A. e C., S. Acc. - Trasformatori, saldatrici - Via Cervino, 60 - Torino

OFFICINE MONCENISIO - Carrozze ferroviarie - Piazza Carlo Felice, 1 - Torino

OFFICINE OMEGA DI ROSSO & COSTAMORA - Macchine elettriche - Via Massena, 13 -
Torino

OFFICINE DI SAVIGLIANO, Soc. Naz. - Costruzioni meccaniche ed elettriche - Corso Mor-
tara, 4 - Torino

OFFICINE DI VILLAR PEROSA - RIV - Cuscinetti a sfere, registratori di cassa - Via Niz-
za, 148 - Torino

PASTRONE GIUSEPPE - Macchine utensili - Via S. Antonino, 43 - Torino

PERUZZI UGO - Trafile e trafilati di precisione - Via Caprie, 18 - Torino

RASETTI FELICE - Macchine utensili - Corso Ciriè, 18-20 - Torino

RIFOMETAL S. A. - Esercizio Stabilimenti - Fusioni in alluminio e leghe - Via Ascoli, 41 -
Torino

ROSSO GIUSEPPE - Pezzi di ricambio per macchine per maglierie - V. Salabertano, 69 - Torino

S.A.E.T.T.A. - Forni elettrici - Via Nizza, 220 - Torino

S.A.I.A.G. - Rigenerati di gomma - Ciriè

S.A.P.E.M. - PENNA AURORA - Pennini e penne a serbatoio - Via Basilica, 9 - Torino

SASBRE - Ceppi per freni - Corso Peschiera, 249 - Torino

S.I.A.M. - Soc. It. Arredamenti Metallici - Corso Massimo d'Azeglio, 56 - Torino

S.I.A.M.T. di LUIGI SEMERIA - Mozzi e guarniture per cicli - Corso Regina Margherita, 153
- Torino

S.I.C.M.A. - Soc. It. Costruzione Molle ed Affini - Via Quittengo, 41 - Torino

TALCO E GRAFITE VAL CHISONE, S. A. - Crogiuoli e materiali isolanti - Piazza Garibal-
di, 12 - Pinerolo

TEDESCHI & C. ING. V., S. A. - Cavi e conduttori isolati - Via Montebianco, 5 - Torino

VERALIT, DI CELESTINO STOFFEL - Riporti galvanici per rigenerazione organi meccanici
- Corso Francia, 124 - Torino

ZACCAGNINI ENRICO - Meccaniche per strumenti a plettro - Corso Galileo Galilei, 8 - Torino

ZAMBELLI A. C., S. A. - Apparecchi per laboratori scientifici ed industriali - Corso Raffael-
lo, 20 - Torino

WESTINGHOUSE COMP. IT. - Costruzioni meccaniche - Via Pier Carlo Boggio, 20 - Torino

WATT RADIO - Apparecchi radiofonici - Via Le Chiuse, 33 - Torino

Fattoria Modello

AIMONE PIETRO - Idraulico - Corso Ciriè, 25 - Torino

ALOTTO GIOVANNI - Pietre da taglio - Borgone di Susa

« AMBRA » S. A. - Scaldacqua - Via Foligno, 36 - Torino

SESTRIERE



*La più alta stazione
di sports invernali*



metri 2035

ALBERGHI DI LUSSO E TURISTICI
● TRE FUNIVIE
TRAMPOLINI DI SALTO
CAMPI DI PATTINAGGIO

AUDOLI & BERTOLA INGG. S. A. - Elettropompa - c. Regio Parco, 87 - Torino
 BARD GIUSEPPE - Pavimenti in cemento - Via Stradella, 236/238 - Torino
 BELLOCCHI VINCENZO - Piastrelle di ceramica - Via Fossata ang. Via Valprato - Torino
 BROWN BOVERI - Cucina elettrica - Via Secondo Frola, 2 - Torino
 CERAMICA POZZI SOC. AN. - Via Vittorio Amedeo, 24 - Torino
 CHICCO RAG. ENRICO - Asfalti - Corso Sommeiller, 2 - Torino
 CONSORZIO FRA I FABBRICANTI DI LATERIZI - Via Botero, 18 - Torino
 DELL'ORTO FEDERICO - Una pentola per mangime - « SPES » - v. Bertola, 40 - Torino
 DE MORI ANTONIO - Equipaggiamento lavor. latte - Via XX Settembre, 76 - Torino
 DE RIGO AGOSTINO & C. - Frigorifero per latte - Via Virle, 21 - Torino
 « ETERNIT » SOC. AN. - Tubi eternit - Corso Re Umberto, 7 - Torino
 FORGNONE C. RACCA - Forno da pane - Via Bruino, 9 - Torino
 MARGARITORA FRANCESCO - Serramenti in cemento e pomice - Via Domodossola, 31 -
 Torino
 MARTINA - Pietre da taglio - Bibiana
 MATTALIA SEBASTIANO - Pietre da taglio - Luserna S. Giovanni
 PAIRA F.LLI - Pietre da taglio - Luserna S. Giovanni
 PARMEGGIANI ING. GIUSEPPE - Molino agricolo - corso Regio Parco, 2 - Torino
 SERRA & BIOLETTO - Tubi di cemento - Via Urbino, 9 - Torino
 SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INDUSTRIALI DEL LEGNO - Via Massena, 20 -
 Torino
 SINDACATO PROV. FASCISTA INDUSTRIALI EDILI - Via Massena, 20 - Torino
 S.I.P. - Cabina da Palo - via Bertola, 40 - Torino
 SOC. AN. NORDCEMENTI - Galleria S. Federico - Torino
 STABILIMENTI TEMAS DI ALDO ACHANO - Forno essicatoio per cereali - Via Como, 15 -
 Torino
 STELLA AURELIO & FELICE - Pietre da taglio - Via Magenta, 49 - Torino
 TRAVAGLIONI GIOVANNI - Pietre da taglio - Luserna S. Giovanni
 VALABREGA VITTORIO - Corso Massimo d'Azeglio, 21 - Torino

Sala della Corporazione della Carta

CARTIERE GIACOMO BOSSO, Soc. An. - Via Cibrario, 6 - Torino
 CARTIERE BURGO, Soc. An. - Via S. Teresa, 2 - Torino
 CARTIERA ITALIANA - Via Valeggio, 5 - Torino

Sala della Corporazione dell'Acqua - Gas - Elettricità

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE - Via Bertola, 48 - Torino
 SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE - Via Bertola, 40 - Torino

C · R · E · A

COSTRUZIONE RIORDINO
ESERCIZIO ACQUEDOTTI

Soc. An. Capitale L. 4.000.000 int. vers.

Sede Centrale TORINO
Via Viotti n. 1 - Tel. 53-431



ACQUEDOTTI IN ESERCIZIO

PERUGIA
CHIVASSO
FOLIGNO
MOGLIANO VENETO
SAVIGLIANO
MODENA

AURORA
SELENE

con
pennino
PLATIRIDIO



*totalmente
autarchica*

SOCIETÀ' DI MONTEPONI

ANONIMA, Cap. Soc. 84 milioni di lire

Sede ed Amministrazione

TORINO

VIA DEI MILLE N. 9

Telefoni intercomunal

48.614 - 46.245

Telegr. : Società Monteponi - Torino



BIANCO DI
ZINCO IN
TUTTI I TIPI

Piombo in pani

Zinco prima fusione e zinco elettrolitico in pani

Argento fino in lingotti

Cadmio puro in panetti, lastre, bacchette

Polvere di zinco

Lega eutettica cadmio-zinco in polvere e panetti

Solfato di rame

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS - Via XX Settembre, 41 - Torino

SOCIETA' PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI (Acc.) - Corso Re Umberto, 9 -
Torino

Sala della Corporazione della Chimica

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA E TECNICA CONCIARIA - Corso Ciriè, 7 -
Torino

BO AUGUSTO - FIM - Matite e inchiostri - Via Modena, 53 - Torino

BOSIO GIACOMO - Estratti concianti e polisolfuri - Via Gustavo Doglia, 85 - Torino

CALDERA AUGUSTO - Lacche, pigmenti - Settimo Torinese

CONCERIE ITALIANE RIUNITE, S. A. - Pelli conciate - Via Stradella, 180 - Torino

DINAMITE NOBEL, S. A. (Gruppo Montecatini) - Esplosivi - Avigliana (Torino)

DUCO, S. A. It. (Gruppo Montecatini) - Vernici, smalti, fitture - Avigliana (Torno)

FARMACEUTICI ITALIA, S. A. (Gruppo Montecatini) - Prodotti farmaceutici - Settimo Tor.

IDROELETTRICA DI VILLENEUVE E DI BORGOFRANCO, Soc. - Clorati e perclorati al-
calini - Via Cernaia, 15 - Torino

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE DEL CUOIO « PRINCIPE DI PIEMONTE » (R.) -
Corso Ciriè, 7 - Torino

O.R.A.C. DI GIUSEPPE BRUNERO - Detersivi, saponi - Corbiglia-Rosta (Torino)

S.A.L.P. - Soc. An. Lavorazione Pelli - Pelli per calzature - Piazza Solferino, 7 - Torino

SCHIAPPARELLI - Soc. An. Stabilimenti chimici farmaceutici riuniti - Prodotti chimico-far-
maceutici - Via S. Anselmo, 14-16 - Torino

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS - Via XX Settembre, 41 - Torino

SOCIETA' NAZIONALE CHIMICA (Gruppo Montecatini) - Gelatine alimentari - Torino

Sala della Corporazione della Vetroceramica

BEVILACQUA SIRO - Ceramiche - Corso Vittorio Emanuele, 28 - Torino

BREVETTI GALLOIS S. A. - Apparecchi elettromedicali - Via dei Mille, 7 - Torino

F.I.R.A. - Fabbrica It. Refrattari e Affini - Crogiuoli - Alpignano (Torino)

INDUSTRIA ABRASIVI L. SCAVINO, S. A. - Abrasivi e tele smerigliate - Via Orsiera, 1 -
Torino

LODI F.LLI DI GUGLIELMO DI ALFIO LODI - Vetri d'arte - Via Padova, 49 - Torino

LODI F.LLI & C. - Vetreria - Via Pisa, 57 - Torino

PHILIPS SOC. AN. ITALIANA - Lampadine elettriche - Alpignano (Torino)

V.I.S., Soc. An. - Vetro Italiano Sicurezza - Via Napione, 35 - Torino

FORZE DEL LAVORO ITALIANO

GENEPESCA

PER L'AUTARCHIA

8 NAVI DA PESCA - CONGELATRICI
 IMPIANTI RADIOTELEFONICI A BORDO - FORZA MOTRICE HP 6000
 POTENZIALITÀ DI CONGELAMENTO: 1.200.000 FRIGORIE ORA
300 NEGOZI IN TUTTA LA NAZIONE
 CONSUMO ANNUO DI PESCE CONGELATO:
4 MILIONI DI KG.

La "GENEPESCA,, grande azienda marinara, ha riportato l'Italia sulle grandi vie oceaniche. Essa reca alla vita del Popolo Italiano il contributo cospicuo di un prezioso alimento. La sua flotta attrezzatissima, la perizia ed il valore dei suoi equipaggi, la sua grande organizzazione commerciale, hanno già meritato un posto d'onore tra le forze autarchiche del Paese.

● **NEGOZI PIEMONTE**
 ALESSANDRIA - ALBA - ASTI - BIELLA - BRA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMONTE
 CIRIÈ - CUNEO - FOSSANO - MONDOVÌ - NOVARA - NOVI LIGURE - PINEROLO - RACCONIGI - RIVAROLO CANAVESE - SALUZZO - SAVIGLIANO - TORTONA - VERCELLI - VOGHERA

● **TORINO** - Via Garibaldi 17, telefono 47-771 - Via Priocca 6, telefono 21-303
 Via Accademia Albertina 42, telef. 49-978 - Corso Racconigi 97, telef. 32-430 - Via Nizza 110

CONCESSIONARIA PER IL PIEMONTE
S. A. P. I. A. - TORINO - Via Garibaldi 17 - Telef. 47-771

Sala della Corporazione dell'Abbigliamento

- ALOI ROCCO - Scuola di taglio - Via Carlo Alberto, 18 - Torino
BALESTRA C. - Calze - Va Roma, 32 - Torino
CALZONI ARMANDO - Sartoria - Via Bertola, 2 - Torino
CAPELLARO LINA SUCC. VILLATA - Mercerie - Via Garibaldi, 8 - Torino
CASA DEGLI SPORT - Articoli sportivi - Corso Vittorio Emanuele, 70 - Torino
CASALEGNO GIOVANNI & C. - Divise militari - Via Duchessa Jolanda, 21-bis - Torino
DURANDO CARLO - Mode - Via Roma, 15 - Torino
FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA - Articoli di gomma - V. Verolengo, 28 - Torino
GARDA & BOUNOUS - Biancheria - Piazza Castello, 19 - Torno
GROSSO LEOPOLDO - Biancheria, maglieria - Via Garibaldi, 5 - Torino
GRUPPO FINANZIARIO TESSILE - Corso Emilia, 8 - Torino
LUPO CESARE - Filati - Via Garibaldi, 11-bis - Torino
MARCHESI ALBERTO - Sartoria - Via S. Teresa, 1-3 - Torino
ORMEZZANO EZIO - Lanerie - Via Pomba, 23 - Torino
TAGLIAPIETRA LUIGI - Calzature - Via Marna, 16 - Torino
VEZZANI AMEDEO - Pelletterie - Piazza Carlo Felice, 5 - Torino

Metalleido

SOCIETÀ ANONIMA

T O R I N O

VIA VIOTTI, N. 1
TELEFONO 51-528

Il *Metalleido* è un prodotto sintetico a base di resina armata e sostituisce il bronzo, l'ottone, il rame, ed altri metalli pregiati nelle più svariate applicazioni industriali.

Sezione Ente Nazionale della Moda

- ABATE MICHELE - Gioielleria - Via Montebello, 22 - Torino.
A.F.A.S.T. - Pantofole - Via Desana, 4 - Torino.
ALLOATTI & ZACCO - Mode - Via Porta Palatina, 1 - Torino.
A.L.G.A. del Dr. Pio - Guernizioni abiti - Via Maria Vittoria, 22 - Torino.
BELTRAMO MICHELE - Calzature - Via S. Teresa, 11 - Torino.
BEVILACQUA C. - Mode - Via Monte di Pietà, 1 - Torino.
BINELLO Sorelle - Confezioni - Via Princ. Amedeo, 2 - Torino.
BOARIO LUIGINA - Mode - Via Rossini, 1 - Torino.
BONA V. E. Fratelli - Lanificio - Carignano.
BORIO PIETRO - Guanti - Via S. Anselmo, 8 - Torino.
BORLETTI Sorelle - Confezioni - Galleria S. Federico - Torino.
BOSIO ANDREA - Biancheria - Via Cernaia, 36 - Torino.
BULGARELLI UMBERTO - Guernizioni abiti - Via XX Settembre, 71 - Torino.
CANTAMESSA MARIA ELENA - Mode - Via Pietro Micca, 9 - Torino.
CASTRONINO GIOVANNI - Calzature - Via S. Tommaso, 3 - Torino.
CAVAGNA - Guanti - Via Lagrange, 7 - Torino.
CAVALLERA BARTOLOMEO - Calzature - Via S. Franc. d'Assisi, 26 - Torino.
CAVANNA FRANCESCO - Borsette - Via M. Vittoria, 31 - Torino.
CERIANO C. - Guernizioni abiti - Via Garibaldi, 9 - Torino.
CERRUTI - Calzature - Via Barbaroux, 6 - Torino.
CONTINI TOMMASO - Calzature - Piazza Lagrange, 1 - Torino.
CORDERO MARGHERITA - Fiori artificiali - Via Mario Gioda, 16 - Torino.
DEMONTE ANNIBALE - Calzature - Via Carlo Alberto, 22 - Torino.
DURANDO C. - Mode - Via Roma, 15 - Torino.
FANCELLI & C. - Confezioni Via Giannone, 5 - Torino.
FERRARO MARTA - Calzature - Via XX Settembre, 56 - Torino.
GAMBINO Sorelle - Confezioni - Via Roma, 23 - Torino.

Fonderia e Officina Meccanica

G. LIMONE E C.

Moncalieri

GASTALDI MADDALENA - Calzature - Piazza Statuto, 5 - Torino.
GIORDANO FILIPPO - Lanificio - Corso Vigevano, 21 - Torino.
GORI - Confezioni - Piazza Castello, 18 - Torino.
HIRUNDO - Fazzoletti - Via III Gennaio, 3 - Torino.
I.G.I. del Dr. Bassani - Guernizioni abiti - Corso S. Maurizio, 27 - Torino.
LACLAIRE e SALIETTI - Lanificio - Via Mongrando 6 - Torino.
LEONESI CATERINA - Mode - Via Roma, 21 - Torino.
LUPO CESARE - Guernizioni abiti - Via Garibaldi, 9 - Torino.
MAGNONI e TEDESCHI S. A. - Lanificio - Corso Re Umberto 5 - Torino.
MANACORDA ANGELA - Mode - Via Botero, 16 - Torino.
MANIFATTURA TINELLI PIETRO - Chieri - via S. Pellico, 25 (Torino).
MATTE' MARIA - Confezioni - Via Roma, 15 - Torino.
MAUCERI GIUSEPPE - Borsette - Via Pietro Micca, 14 - Torino.
OMODEI CARLO AUGUSTO - Calzature - Via Mazzini, 8 - Torino.
OPIFICI SERICI S. A. - Setificio - Orbassano (Torino).
PANOSSETTI GIOVANNI - Borsette - Via Duchessa Jolanda, 7 - Torino.
PATTONI GIUSEPPE - Ombrelli - Via Nizza, 164 - Torino.
PINO & FALOPPA - Mode - Via Bertola, 20 - Torino.
RIVELLA - Pelliccerie - Corso Reg. Margherita, 98 - Torino.
ROSSETTI INES - Mode - Piazza Paleocapa, 0 - Torino.
ROSSI VINCENZO - Borsette - Via S. Giulia, 6 bis - Torino.
ROSSO ALESSANDRO - Borsette - Via Tarino, 13 - Torino.
R.I.E.S.L.A. - Guernizioni abiti - Via S. Francesco da Paola, 22 - Torino.
SACERDOTE Succ. - Confezioni - Via Po, 11 - Torino.
S.A.L.P. - Lavoraz. Pelli - Rivarolo Canavese (Torino).
SAN LORENZO LODOVICA - Confezioni - Via XXIII Marzo, 14 - Torino.
SESIA EMMA - Mode - Via S. Massimo, 53 - Torino.
SOBRERO ETTORE S. A. S. - Calzificio - Gassino Torinese (Torino).

Fonderia e Officina Meccanica

G. LIMONE E C.

Moncalieri

SOGNO A. - Fiori artificiali - Via Belfiore, 24 - Torino.
SOLERO GIOVANNI - Calzature - Via Principe Amedeo, 14 - Torino
SQUASSINO ANGELO - Calzature - Via Madama Cristina, 11 - Torino.
STAMPERIE ARTI GRAFICHE - Cambiano
TAGLIONE LUIGI - Guernizioni abiti - Via Brindisi, 55 - Torino.
TORTONESE S. A. - Confezioni - Via Cavour, 15 - Torino.
TRINELLI G. e C. - Confezioni - Piazza Castello, 25 - Torino.
TULPIZZO S. A. - Pizzi e ricami - Via Bardonecchia, 36 - Torino.
ULRICH DOMENICO S. A. - Profumi - Corso Re Umberto, 6 - Torino
VASSALLO M. - Mode - Via XX Settembre, 69 - Torino.
VIORA M. - Fiori artificiali - Via Po, 5 - Torino.
VISCARDI GIUSEPPE - Pelliccerie - Via Arcivescovado, 1 - Torino.
VIZIA M. - Mode - Via Pietro Micca, 1 - Torino.
ZANETTI ARMANDO - Calzature - Via Pietro Micca, 15 - Torino

Sala delle Corporazioni delle attività produttive di servizi

ALBERGO PALAZZO TORINO - Via Sacchi, 8 - Torino
ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE - Via Nove Maggio, 15 - Torino
ALBERGO ROMA e ROCCA CAVOUR - Piazza Carlo Felice, 14 - Torino
ALBERGO SUISSE E TERMINUS - Via Sacchi, 2 - Torino
AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI - Corso Regina Margherita, 14 - Torino
C.E.T.R.A. - Via Arsenale, 19 - Torino
CIRCOLO FERROVIARIO D'ISPEZIONE - Corso Vittorio Emanuele, 8 - Torino
ELETTRA FILM - Via Teofilo Rossi, 3 - Torino
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Via Arcivescovado, 7 - Torino
SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA ALBERGHI - Via Cavour, 8 Torino
SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA UFFICI E AGENZIE DI VIAGGI - Via Cavour, 8
- Torino

SARTORIA
RAMELLA
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI - 15

S.T.I.P.E.L. - Soc. Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - Via Confienza, 10 - Torino

SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA ESERCIZI PUBBLICI - Via Cavour, 8 - Torino

BAR AUGUSTUS - Via Roma, 16 - Torino

BAR IMPERA - Piazza Castello, 18 - Torino

BAR MODA - Corso Massimo d'Azeglio - Palazzo della Moda - Torino

BAR ZUCCA - Via Roma ang. Via Arcivescovado - Torino

BARATTI & MILANO S. A. - Pasticceria - Piazza Castello, 25 - Torino

CAFFE' FIORIO - Via Po, 8 - Torino

CAFFE' NUOVA SOC. AN. - Via Roma, 9 - Torino

CAFFE' REX - Galleria S. Federico - Torino

CAFFE' ROSA - Via Nizza, 1 - Torino

CAFFE' PIEMONTE - Piazza Carlo Felice, 16 - Torino

DATURI & MOTTA S. A. - Pasticceria - Via Cavour, 23 - Torino

ESERCIZI BAR COMBI S. A. - Piazza Castello, 19 - Torino

ESERCIZI BIFFI S. A. - Caffè - Via Roma, 36-38 - Torino

GELATERIA ROSETTA - Corso Vittorio Emanuele, 52 - Torino

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

La Compagnia deve l'alto concetto in cui è tenuta e l'assoluta fiducia di cui gode in tutto il mondo civile ad un complesso di fattori fra i quali si annoverano:

1. la sua **anzianità**. Fondata nel 1831, essa conta ormai 107 anni di esistenza;
2. la sua **potenzialità finanziaria**. I fondi di garanzia delle "Generali", superano i **due miliardi e mezzo di lire italiane**;
3. la **prudenza** e la **oculatezza** della sua gestione;
4. la **vastità della sua organizzazione territoriale**, che comprende quasi tutti gli Stati Europei, l'Impero africano e le Colonie, il Levante, l'Egitto, l'India, la Cina, l'America settentrionale e meridionale, ecc.;
5. l'**importanza** della partecipazione a numerose Società affiliate in Italia e all'Estero;
6. la **molteplicità dei rami esercitati** e la varietà delle forme di assicurazione offerte al pubblico;
7. l'**estrema divisione dei rischi** e la **varietà degli impieghi del proprio patrimonio** fra cui va notato l'ingente possesso immobiliare urbano e agricolo in Italia ed all'Estero per un valore di oltre **610 milioni**;
8. la **mole dei pagamenti** fatti in un secolo ammontante ad oltre **10.750 milioni di lire** al valore attuale.

La Compagnia offre al pubblico le più svariate forme di assicurazione alle condizioni più liberali, concedendo nel ramo vita speciali facilitazioni in caso di malattia, di invalidità, di operazioni chirurgiche ecc.

SARTORIA
RAMELLA
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI - 15

GELATERIA PEPINO - Piazza Carignano, 6 - Torino
GRAN CAFFE' BAR CRISTALLO S. A. - Via Roma ang. Piazza C. Felice - Torino
PFATISCH GUSTAVO S. A. - Pasticceria - Via Sacchi, 42 - Torino
QUERIO A. G. PISTONO - Pasticceria - Via Cernaia, 22 - Torino
RISTORANTE CAVALLINO BIANCO - Strada della Creusa - Cavoretto (Torino)
RISTORANTE LUCULLO - Via Assietta, 5 - Torino
RISTORANTE PIGNA D'ORO - Pino Torinese - Torino
RISTORANTE ORIENTE - Via Lagrange, 46 - Torino
ROMANA CAMILLO - Caffè - Piazza Castello, 23 - Torino
TAVERNA DANTESCA - Ristorante - Via Nizza, 5 - Torino
SOCIETA' ESERCIZI SESTRIERE - Via IX Maggio, 19 - Torino
UNIONE PROV. FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E ARTISTI - Via Alfieri, 15 - Torino

Saloncino Nazionale della Carrozzeria (A.N.F.I.A.)

ALFA ROMEO Soc. An. - Via M. U. Traiano, 33 - Milano
BIANCHI EDOARDO Soc. An. - Viale Abruzzi, 16 - Milano
CARROZZERIA BERTONE GIOVANNI - Via Monginevro, 119 - Torino
CARROZZERIA GHIA GIACINTO - Via Tommaso Grossi, 8 - Torino
CARROZZERIA PININ FARINA S. A. - Corso Trapani, 107 - Torino
CARROZZERIA SAVIO F.LLI - Via Tiziano, 40 - Torino
CARROZZERIA SUCC. BALBO Soc. An. - Corso Parigi, 78 - Torino
CARROZZERIA TOURING - Via Lodovico De Breme, 65 - Milano
F.I.A.T. Soc. An. - Via Nizza, 250 - Torino
GARAVINI E. Soc. An. - Corso Regina Margherita, 17 - Torino
LANCIA & C. Soc. An. - Via Monginevro, 99 - Torino
STABILIMENTI FARINA S. A. - Corso Tortona, 12 - Torino
VIOTTI S. A. - Corso Stupinigi, 35 - Torino



FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 36.000.000

Telegrammi: SUPERGOMMA - TORINO

Telefoni: 21.993 - 994 - 995 - 996 - 997

Lettere: Casella postale 423 - Torino

Sede sociale: TORINO

VIA VEROLENGO 28

Conto corrente postale N. 2/12743

Codice telegrafico: A. B. C. 5th Edition

C. P. C. Torino - N. 45499 - -

Risultano dalla fusione delle quattro aziende: WALTER MARTINY "Industria Gomma," - SPIGA - SABIT - LIFE.

La fusione di queste attività, già singolarmente importanti nel campo dell'industria del caucciù, ha permesso di imprimere alle lavorazioni un notevole sviluppo apportandovi nel contempo tutti i miglioramenti suggeriti da una lunga esperienza e dalla tecnica più progredita, nonché di aggiungere i perfezionamenti frutto di geniali trovati.

Poichè nel clima attuale l'autarchia deve essere posta a base di ogni studio, così l'imperativo autarchico ha sempre guidato dirigenti e tecnici delle FRIGT in ogni loro ricerca.

Prescindendo dalle materie prime di minore importanza (benzina, carboni, ecc.), per le quali oltre agli esistenti impianti di ricupero benzina sono state studiate ed in parte attuate installazioni atte al razionale consumo di carboni nazionali; prescindendo dai semilavorati vari, prodotti oggi in massima parte con criteri autarchici, il problema più grosso, quello della gomma greggia e dei cotonei, ha avuto le seguenti soluzioni:

Per la prima, in attesa dell'entrata in funzione degli impianti per la produzione di gomma sintetica in corso di realizzazione da parte della società industriale opportunamente costituita, si sono attuati provvedimenti tecnologici che, senza provocare declassazione ai prodotti, hanno consentito soddisfacenti riduzioni.

Per i cotonei invece la sostituzione con fibre nazionali (canapa, raion, ecc.), si è realizzata limitatamente a quanto è stato finora consentito essenzialmente dalle caratteristiche tecniche dei filati e dei tessuti in rapporto alle esigenze di uno dei nostri prodotti.



Con giusto orgoglio le FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO possono vantarsi di essere in prima linea nella battaglia per l'autarchia dove, con assidue cure e ricerche, hanno ottenuto risultati assai notevoli, quando si considerino e si esaminino in rapporto alle particolari esigenze tecniche della industria della gomma.

L'attività autarchica della Società Anonima Nazionale COGNE

Mentre soltanto pochi anni or sono quasi tutto l'acciaio speciale impiegato in Italia veniva importato dall'estero, oggi la produzione nazionale soddisfa quasi integralmente alla richiesta interna.

I nostri Stabilimenti in cui, sotto la direzione di Tecnici esclusivamente italiani, si trasforma un minerale italiano, contribuiscono a questa produzione per circa un terzo del totale, fabbricando specialmente gli acciai di alta qualità di cui sono costruiti i magnifici motori dei nostri aeroplani, le parti più delicate dei motori marini e le armi della nostra difesa.

La vita della nostra Società, fondata per lo sfruttamento di un minerale italiano: la magnetite di Cogne, fu fin dal principio un problema di autarchia e il suo sviluppo fu sempre una funzione diretta della nascente coscienza autarchica nazionale.

La prima difficoltà da superare per procedere verso l'autarchia fu quella di convincere gli italiani che l'Italia possiede un minerale di ferro fra i più puri di Europa e quindi adatto alla fabbricazione degli acciai speciali, e gli uomini capaci di trasformarlo in un acciaio che ha nulla da invidiare ai tanto decantati prodotti svedesi, inglesi e tedeschi. Questa difficoltà è ormai superata: l'alta qualità dei nostri acciai ha trovato il più completo riconoscimento non solo nella rinnovata coscienza nazionale, ma anche al di là delle nostre frontiere.

Attualmente in Germania e nel Belgio sono oggetto di attento esame i nostri acciai per serbatoi siluri; in Giappone si lodano i nostri acciai inossidabili per cuscinetti a sfere mentre dalla Francia e dalla Jugoslavia ci giungono richieste di materiale per scopi particolarmente delicati.

Ora si sta affrontando il lato più strettamente economico del problema autarchico. La produzione di una tonnellata di ghisa, come viene fatta oggi negli Alti Forni, importa il consumo di oltre una tonnellata di carbone. Tale carbone che, per il buon andamento dei forni, deve essere coke di ottima qualità viene prodotto anche in Italia, ma sempre utilizzando come materia prima antracite o litantrace proveniente dall'estero. L'autarchia integrale richiede perciò la abolizione totale del coke.

La Cogne ha affrontato questo problema e lo sta risolvendo quasi totalmente attraverso la sostituzione degli Alti Forni con

Forni Elettrici. A differenza dei primi, che richiedono una grande quantità di carbone quasi esclusivamente come fonte di calore, questi utilizzano a tale scopo l'energia elettrica e richiedono soltanto quella piccola quantità di carbone necessaria per la riduzione chimica del minerale. Questi forni sono ormai a punto. Si può quindi oggi disporre di un programma di produzione di tutta la ghisa necessaria alla nostra acciaieria. L'abolizione degli Alti Forni crea delle difficoltà che devono essere a loro volta superate. Ogni Alto Forno produce giornalmente, oltre alle centinaia di tonnellate di ghisa, circa un milione di m³ di gas combustibile a disposizione dei vari reparti dello Stabilimento. In mancanza degli Alti Forni altre fonti di energia dovranno sostituire questa enorme quantità di gas. Anche la soluzione di questo problema è ormai prossima. Un complesso di nuovi impianti idroelettrici fornirà agli Stabilimenti di Aosta tutta l'energia necessaria.

La produzione autarchica della ghisa è la prima metà da raggiungere perchè senza ghisa autarchica non si fa acciaio autarchico. Con la ghisa e il silicio, il manganese, l'alluminio e il molibdeno, cioè con gli elementi che si possono estrarre in Italia, si potrà fabbricare un'estesa gamma di acciai che potranno trovare largamente impiego anche in sostituzione di alcuni tipi al cromo, nichelio e tungsteno. In questo senso la Cogne ha già percorso molta strada.

Un complesso di tipi nuovi, studiati con criteri autarchici, già consente una notevole economia di elementi importati, specialmente di nichelio tungsteno che sono i due metalli di più difficile approvvigionamento. Un ulteriore passo verrà compiuto nell'anno in corso.

Naturalmente nonostante ogni sforzo alcuni metalli resteranno insostituibili, almeno in alcuni tipi di acciai speciali. L'unico mezzo possibile per raggiungere l'autarchia senza rinunciare ad essi sarà quello di estrarli in ogni modo possibile dai minerali italiani in cui sono presenti, anche se in piccole quantità. A tal fine stiamo conducendo le più varie ricerche sia nei nostri Laboratori, che all'aperto, sulla spiaggia di Nettuno, sulle pendici dell'Etna, nelle valli del Piemonte, della Liguria e dell'Iglesiente.

La SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

La Società Reale Mutua di Assicurazioni — a cui presiede fin dal 1929 il Senatore Ing. Giuseppe Brezzi — fu costituita in Torino nel 1828 con l'Augusto consenso di S. M. il Re Carlo Felice, che volle anzi esserne primo Socio con la polizza N. 1 per i suoi beni patrimoniali.

Essa seguì nella costante e sempre crescente sua affermazione le luminose sorti dell'Italia e della Casa Sabauda, e dai gloriosi ma angusti confini del Regno Sardo estese la sua attività a tutte le Regioni d'Italia; ovunque presente, assertrice tenace del principio di previdenza e di mutualità, mediante una vasta organizzazione periferica, composta di oltre 110 Agenzie e 1.000 Sub-agenzie.

Un'attività oltre centennale, ispirata ai principî della più pura mutualità, accompagnata da oculata e sagace amministrazione, da adeguato perfezionamento dei mezzi tecnici, da consuetudine inalterata di correttezza e di liberalità, ha conferito alla Reale un prestigio morale ed una solidità finanziaria tali da metterla all'altezza dei più potenti Istituti di Assicurazione nazionali ed esteri, e ad un posto di gran lunga preminente tra tutte le Mutue Assicuratrici Italiane, come risulta dai dati che in appresso si riportano:

- Soci della Mutua oltre 500.000
- Valori e capitali assicurati 39 miliardi
- Sinistri pagati dalla fondazione 409 milioni
- Risparmi liquidati dalla fondazione e benefici della Mutualità 112 milioni
- Riserve e garanzie offerte 205 milioni



LA SEDE CENTRALE A TORINO

Il Fascismo ha trovato la Reale pronta a seguirne con entusiasmo lo spirito di fervido rinnovamento, ed ha segnato per essa, come per tutti i grandi e sani organismi, un nuovo magnifico sviluppo.

È di questo periodo la importante riforma statutaria, la quale — pur mantenendo integro il principio mutualistico — lo ha tuttavia perfezionato, introducendo il sistema della quota variabile limitata nel massimo, oltre la partecipazione ai risparmi. Tale sistema, reso possibile dalle potenti riserve accumulate, offre ai Soci la più sicura e vantaggiosa garanzia, in quanto il premio di polizza, mentre può essere annualmente diminuito in proporzione del favorevole andamento dell'esercizio, non può mai, anche nel caso di esercizio passivo, essere aumentato.

Così negli anni dal 1928 ad oggi i Soci delle assicurazioni Incendi hanno annualmente pagato soltanto l'85 % delle quote convenute, mentre hanno fruito per di più di una partecipazione annuale ai risparmi nella misura del 5 %. Ed i Soci delle assi-

curazioni Infortuni, Responsabilità Civile, Furti e Cristalli hanno partecipato dal 1931 al 1938 ad un risparmio annuo oscillante fra il 5 e il 10 % del premio.

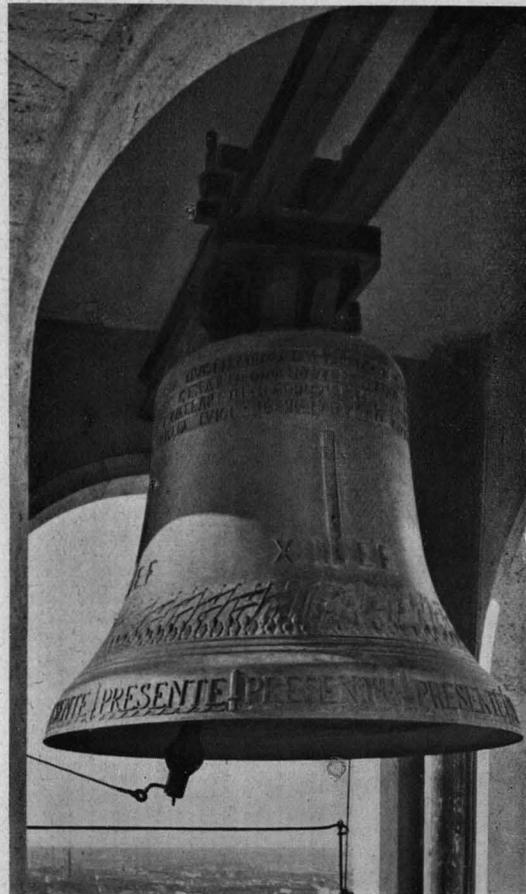
In questo tempo si è completata la sua penetrazione in ogni plaga italiana, e si sono moltiplicati i suoi servizi assicurativi.

Dall'assicurazione Incendi — per lunghi anni unica forma di garanzia prestata — essa è passata nel breve periodo che corre dal 1925 ad oggi alle assicurazioni Infortuni, Responsabilità Civile, Malattie, Vita, Furti, Cristalli, Guasti, Rischi accessori, Grandine, Gelo e Trasporti, nonché alla Riassicurazione attiva.

Tutte le più importanti garanzie assicurative possono oramai essere fornite dalla Società sotto l'emblema della mutualità, attraverso molteplici forme, improntate ai più sani e seri criteri ed al di sopra di ogni scopo speculativo.

Ad accogliere e meglio coordinare questa più vasta e più complessa attività, fu costruita fra il 1931 ed il 1933 la nuova Sede Sociale di via Corte d'Appello che, oltre rispondere ai criteri più moderni sia

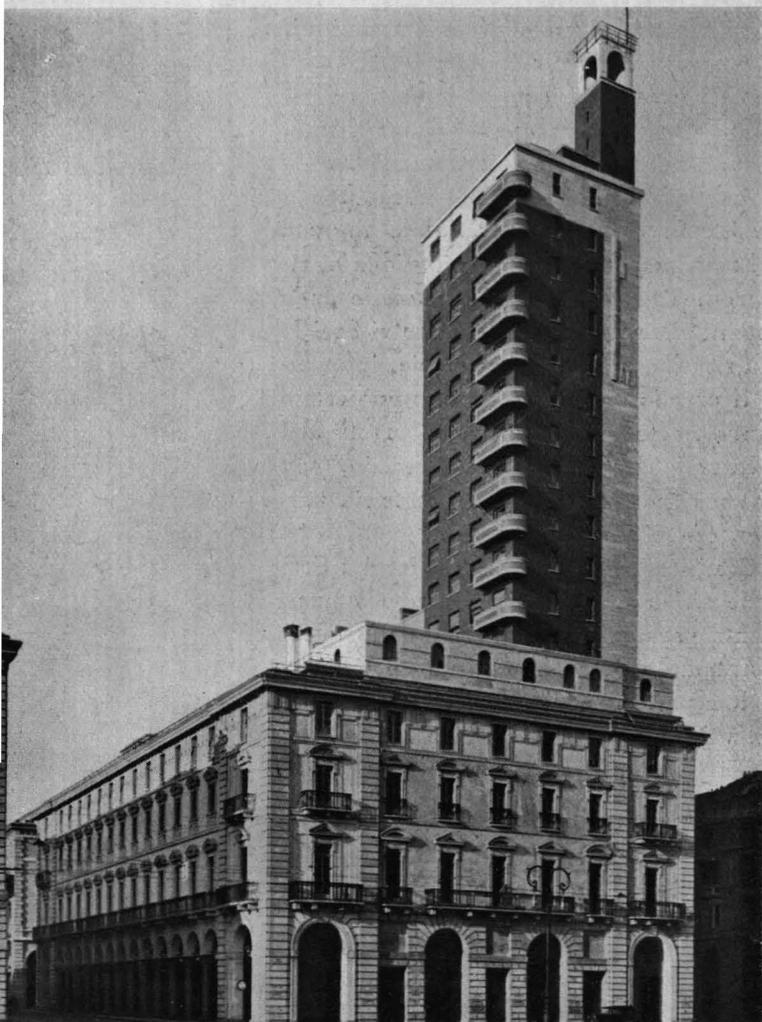
Palazzo della Torre Littoria a Torino, con la bronzea campana offerta in omaggio ai Martiri Fascisti



sotto l'aspetto dell'organizzazione del lavoro, sia sotto l'aspetto delle comodità e dell'igiene del Personale, costituisce dal lato architettonico uno dei più imponenti ed interessanti edifici della nostra città.

In questo stesso palazzo la Reale ha offerto degna Sede al proprio Dopolavoro. Sale di riunioni, di lettura, di divertimenti vari, una palestra vastissima completa di ogni servizio tecnico-igienico, danno ai Dopolavoristi la più accogliente ospitalità ed il mezzo più svariato per riposare ed elevare lo spirito e per rafforzare il corpo.

Il Dopolavoro della Reale ha ormai incominciato il quarto lustro di un'attività densa e feconda, sorretta ed alimentata dal costante interessamento e dal generoso concorso dell'Amministrazione, che conferisce il più alto valore alla magnifica istituzione, creata dal Regime per l'ascesa spirituale, intellettuale e fisica del lavoratore italiano.

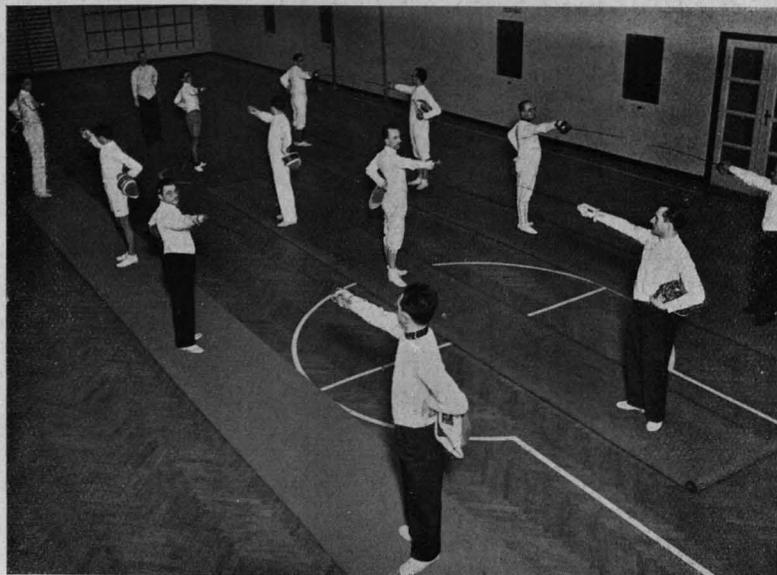




*La Palestra
del Dopolavoro*



*Dopolavoriste
della Reale*



*Dopolavoristi
agli esercizi
di scherma*

Le conseguenze della forte, fiorente vita della Reale superano la cerchia dell'Azienda e dell'attività prettamente assicurativa per riversarsi beneficamente in molteplici altri campi.

Nell'anno 1928 — 1° Centenario della sua fondazione — erogò la somma di un milione per pubbliche istituzioni; costituì presso l'Istituto Centrale di Statistica in



La Befana del Dopolavoro

Roma la « Fondazione Reale Mutua » volta a dare impulso allo studio di problemi statistico-assicurativi; promosse il 1° Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni tenuto appunto nel 1928.



Partecipe sempre alle fauste ricorrenze di Casa Savoia, celebrò le auguste Nozze dei Principi di Piemonte con la creazione presso l'Istituto Marino-Elioterapico L. Merello di una « Fondazione » per i bimbi dei suoi Soci e, per la nascita del Principe di Napoli, fece offerta di 30 Polizze Vita di L. 10.000 caduna a favore di figli di Soci non abbienti.

Tutte le iniziative promosse dal Regime hanno trovato l'adesione e la concreta partecipazione della Reale.

Per le Opere Assistenziali, per l'Opera Nazionale Balilla, per la G.I.L. e per altri scopi analoghi la Reale ha erogato dal 1929 ad oggi tre milioni.

Rilievo particolare merita l'incremento da essa portato all'industria edilizia.

Non solo in Torino, con la nuova Sede e con il Palazzo della Torre Littoria — recante la bronzea campana offerta dalla Società in omaggio ai Martiri Fascisti — ma anche a Roma, Milano e Bolzano la Reale ha contribuito con l'erezione di imponenti edifici a risolvere importanti problemi edilizi ed a fornire lavoro, attraverso l'investimento di diverse decine di milioni, ad industrie ed operai.

Fiera delle sue origini schiettamente italiane e della sua opera trascorsa intonata sempre, oltrechè al bene dei propri Soci, ai superiori interessi della Nazione, la Società Reale procede con passo possente e sicuro verso i compiti sempre più vasti assegnati dal Regime all'attività previdenziale ed eleva il proprio inneggiante saluto a S. E. il Ministro Segretario del Partito, che giunge nella nostra Città per inaugurarvi nel nome del Duce, la Rassegna « Torino e l'Autarchia ».

*Salone delle Assemblee
nella Sede Centrale*

S. A. C. E. A. T.

Cavi Elettrici Affini Torino

CORSO PALERMO 1

La CEAT, fabbrica di conduttori elettrici, venne fondata nel 1925 ed ebbe la sua prima sede nei locali della ex Società Nebiolo sita tra i corsi Palermo e Firenze.

Col progredire del tempo e con la sempre maggior estensione delle sue lavorazioni, gli antichi locali diventati presto insufficienti vennero ampliati con il successivo assorbimento delle aeree adiacenti.

Attualmente lo stabilimento CEAT occupa un'area di oltre 6000 metri quadrati, coperti con fabbricati quasi tutti a diversi piani.

Le lavorazioni della CEAT, pure essendo limitate strettamente a quanto riguarda i cavi ed i conduttori elettrici, coprono tutto il campo di quanto si produce oggigiorno in questa importantissima categoria della produzione elettrotecnica, contribuendo non solo a rendere l'Italia indipendente dall'estero per il suo fabbisogno, ma esportando pure vastamente i suoi prodotti.

Così, accanto ai piccoli e piccolissimi conduttori isolati richiesti per l'avvolgimento delle macchine e degli apparecchi elettrici, la CEAT costruisce i grossi ed i grossissimi cavi per distribuzione e per trasporto di energia a bassa, media, alta ed altissima tensione; accanto ai piccoli cavetti per la derivazione ed i collegamenti agli abbonati, vengono costruiti i grossi cavi a parecchie centinaia di coppie o di quarte, come pure i grossi e delicati cavi interurbani coi quali si è negli ultimi anni formata la grande rete nazionale, ed i cavi misti largamente usati dalle FF. SS. per i suoi impianti di elettrificazione.

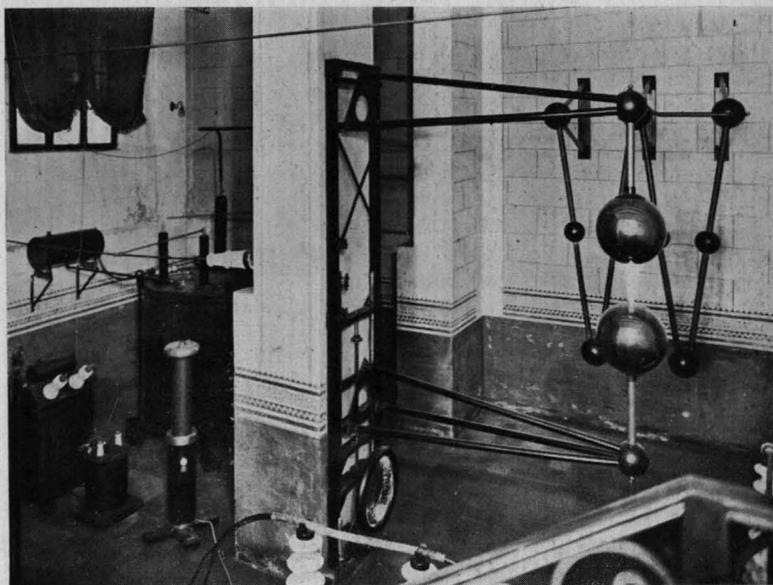
Apposito reparto provvede allo studio ed alla costruzione di tutti gli accessori di montaggio e di protezione dei cavi costruiti.

La fabbricazione del cavo presso la CEAT ha inizio col trattamento della materia prima costituente il conduttore, rame od

alluminio, fin dalla fusione. La sua sezione metallurgica è infatti dotata dei più moderni e perfetti forni elettrici per la fusione, il riscaldamento, la ricottura e la stagnatura dei fili.

I reparti di lavorazione, sia per quanto riguarda la gomma, la carta secca o quella impregnata, sono muniti delle attrezzature più moderne e perfette che, insieme ai procedimenti di lavorazione più recenti e perfezionati, assicurano la regolarità delle varie successive fasi della fabbricazione, mentre gli ampi e ben forniti laboratori tecnologici ed elettrici permettono un controllo continuo sia delle materie prime che di tutti i prodotti in corso di lavorazione e finiti.

La sempre maggior diffusione che hanno acquistato i prodotti CEAT comprova la loro bontà e la fiducia che essi sono riusciti ad imporre sia alle varie Amministrazioni Statali come alle Aziende Pubbliche e Private.



"CAPAMIANTO"

Società Anonima Italiana

La Soc. An. « Capamianto » è stata fondata in Torino fin dal 1890 e, dopo aver subito alcune trasformazioni la sua ragione Sociale si è trasformata nel 1911 in Società Anonima Italiana « Capamianto » installandosi in un nuovo Stabilimento ed in una nuova Sede, che è l'attuale.

La « Capamianto » che si occupa della lavorazione dell'amianto bianco e dell'amianto bleu, oltre al gruppo principale dei Reparti Preparazione, Carderia, Filatura e Tessitura, che servono a trasformare l'amianto greggio in filati ed in tessuti, possiede altri Reparti che completano la lavorazione dell'amianto sotto altre forme ed in unione con altre sostanze, come i Reparti per la Fabbricazione dei Feltri e Coppelle per isolazioni coibenti, Cartiera, Gommeria, Nastri freni, e Dischi frizione per Automobili ecc.

Un particolare sviluppo ha preso in questi ultimi anni la lavorazione delle tele di amianto per celle elettrolitiche per la fab-

bricazione dell'ammoniaca sintetica a cui la Società ha dedicato tutta la sua attività ed i suoi studi specializzandosi e riuscendo a conquistare il mercato, non solo Italiano ma anche estero, e spingendo i suoi prodotti fino ai più lontani mercati: Giappone e Canada.

Un altro ramo importante di produzione della « Capamianto » è quello della fabbricazione di Feltri e Coppelle per isolazioni termiche denominato « Capisolite » che rese necessario nel 1927 l'ampliamento dello Stabilimento. Con questo prodotto insolante « Capisolite » vennero eseguiti i fasciamenti isolanti su quasi tutta la moderna flotta da guerra italiana, come sui moderni incrociatori, *Zara, Fiume, Bolzano, Giusano, Barbiano, Colleoni*, ecc. su tutta la serie dei Navigatori e sulle navi da battaglia *Giulio Cesare*, ecc.

Oltre allo Stabilimento di Torino la Società possiede pure nei principali centri portuari italiani delle Succursali per la





Reparto filatura

messa in opera dei prodotti isolanti con un considerevole impiego di maestranza.

Attualmente la Società « Capamianto » possiede uno stabilimento che copre un'area di mq. 22.000, con un impiego di 500 HP di potenza motrice e dà lavoro insieme alle Succursali a circa 500 operai.

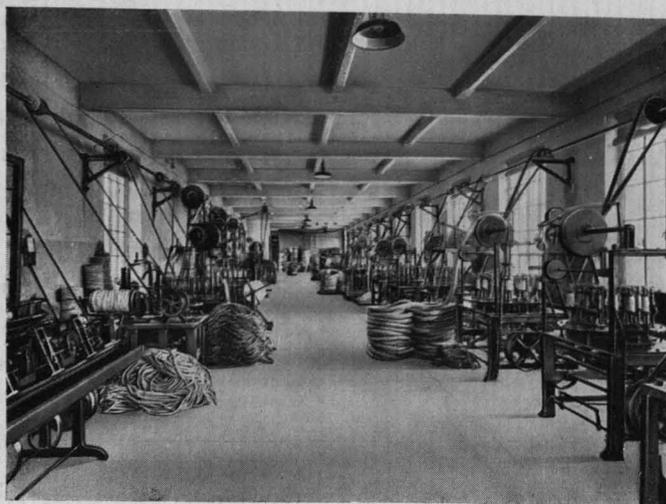
Lo stabilimento è dotato di modernissimi impianti con vastissimi saloni bene illuminati ed aerati, e dato il genere speciale della lavorazione sono state curate in modo particolare le norme igieniche per l'aspirazione delle polveri che si sviluppano durante la lavorazione stessa.

Contributo alla campagna autarchica. — La Società « Capamianto » ha portato un

notevole contributo a questa campagna iniziandola fin dall'epoca delle sanzioni ed ottenendo dei risultati lusinghieri.

Sopra un consumo totale annuo di tonnellate 1300 di amianto greggio che erano per il passato importate completamente dall'estero la Società « Capamianto » ne ha sostituite 650 circa con amianto italiano a fibra corta risolvendo dei problemi tecnici non indifferenti.

Inoltre la Società ha installato quest'anno un modernissimo impianto di ricupero dei vapori di benzina che si sviluppano nella lavorazione dei cartoni di amianto e gomma, che ridurrà di circa 100.000 litri il precedente consumo annuo della benzina.



Reparto corderia

VENCHI-UNICA

CIOCCOLATO

CARAMELLE

BISCOTTI

● Chi dice Torino, in Italia come all'estero, è necessariamente portato a pensare tre cose: auto vermut e caramelle. Parliamo di queste ultime.

Le caramelle di Torino portano per il mondo il profumo di una vita lieta e serena, e la dolcezza dei vespri piemontesi. Ma, romanticismi a parte, insieme con i cioccolatini, le caramelle hanno dato origine a un colossale cantiere: la **VENCHI - UNICA**. Soltanto chi visita questo meraviglioso complesso di fabbriche, può farsene una idea; altrimenti non si potrebbe immaginare come le variopinte delizie dei bimbi (e anche dei grandi) abbiano richiesto una formidabile attrezzatura di macchine, che, sfruttando simpaticamente il peccato della gola, danno lavoro e vita a migliaia di famiglie.

Vasta è la produzione della **VENCHI - UNICA**: cioccolato, caramelle, confetti e biscotti. E, sotto molti aspetti, è anche interessante per l'apporto autarchico dato da essa all'economia nazionale.

Se il cacao, base prima per la fabbricazione del cioccolato, deve necessariamente importarsi (è ancor lontano il tempo in cui l'Etiopia potrà sopperire anche a questo fabbisogno), la Direzione della **VENCHI - UNICA** ha fatto ogni sforzo per limitarne al massimo il consumo, facendo largo impiego nei suoi dolci di nocciole, mandorle, latte, miele, di cui in Italia esiste gran copia, e di qualità pregiata. Caramelle, biscotti, pastigliaggi, panettoni e torroni, non richiedendo materie prime di importazione, sono prodotti nazionali al cento per cento.

Autarchia non solo nella fabbricazione del prodotto, ma anche nella sua confezione, cioè nella veste sempre brillante e decorosa della sua presentazione. Infatti, mentre prima veniva fatto largo uso di stagno, ora è l'alluminio - l'alluminio italiano - che in gran parte lo sostituisce, ove ciò è stato reso possibile senza danneggiare la conservazione e la integrità del prodotto.

Per quanto poi si riferisce all'ingente fabbisogno di carta e cartonaggi, esso è interamente affidato a industrie italiane ormai perfettamente attrezzate.

La **VENCHI - UNICA** è perciò all'avanguardia non soltanto dell'industria dolciaria nazionale, per la mole della sua organizzazione produttiva e commerciale, ma anche per il notevole contributo da essa portato alla campagna dell'autarchia per la indipendenza economica del Paese.

ATTIVITÀ E PROGRAMMA DI LAVORO della Società Anonima INDUSTRIA FRUTTA ESSICATA

Sede Centrale: TORINO - Via Pozzo Strada 10 - Stabilimento: CANALE D'ALBA

La S. A. Industria Frutta Essicata, venne costituita in Torino il giorno 19 gennaio 1937 ed ha per oggetto l'essicazione della frutta, e fini esclusivamente autarchici.

La Società sorgeva con un programma industriale ben definito poichè, nell'anno precedente 1936, gli attuali dirigenti si erano dedicati, con un impianto di piccola mole, alla soluzione dei problemi che andavano via-via presentandosi per l'essicazione della frutta, con sorgenti di calore diverse da quella naturale.

Le prove diedero risultati soddisfacenti e venne quindi deciso l'impianto dello stabilimento ed il suo sviluppo che si dovrebbe svolgere nei prossimi anni.

Sebbene i dirigenti fossero residenti a Torino, lo stabilimento ha dovuto essere costruito a Canale Piemonte, importante centro produttore ed esportatore di pesche.

Nel primo anno di gestione, la Società ha lavorato un quantitativo di oltre 3.000 q.li di pesche fresche, ottenendo il corrispondente prodotto di merce secca di qualità che si può definire senz'altro soddisfacente.

In via sperimentale ha prodotto qualche piccola quantità di prugne secche che hanno dato incoraggianti risultati.

A questo punto, non si deve dimenticare che, mentre le pesche essicate costituiscono un prodotto di alto prezzo destinato ad una limitata clientela, le prugne secche interessano tutta la popolazione, ma purtroppo la loro produzione in Italia è ora trascurata, se si eccettua un limitato raccolto prodotto nella zona di Napoli con mezzi empirici ed utilizzando il calore naturale che costituisce uno dei vantaggi di quelle zone.

Quando è sorta l'idea di fondare lo stabilimento di Canale, non esisteva nella zona e forse in tutto il Piemonte, una cultura di prugne che potesse dare una produzione apprezzabile; l'IFE decise allora, per convincere gli agricoltori sulla utilità di coltivare tale frutta, una distribuzione di 10.000 piante di prugne preferendo le varietà che in altri paesi prosperano in climi corrispondenti a quello del Piemonte.

Le piante attecchirono nella quasi totalità e poichè vennero distribuiti alberetti di due anni, si spera nella prossima stagione 1939, di avere un primo raccolto limitato, che potrà servire di esperimento.

Ma nei programmi dell'I. F. E., lo sviluppo dell'agricoltura in questa zona non finisce qui; non appena sarà possibile controllare i risultati di questa prima distri-

buzione, un'altra ne verrà effettuata e saranno eventualmente cambiate le qualità per poter produrre in Italia tutte le varietà di prugne attualmente importate.

Contemporaneamente alla creazione ex novo di culture di prugne, venne fatta attiva propaganda per lo sviluppo delle culture esistenti di pesche gialle spiccagnole, particolarmente adatte all'essicazione.

Gli agricoltori della zona compresero immediatamente quale possente alleato costituisce per essi questo stabilimento, poichè questa iniziativa dà agli agricoltori la certezza assoluta di collocare il proprio prodotto.

Quindi in questi due anni vedemmo svilupparsi le culture delle pesche e fra pochi anni ne avremo i frutti in un migliore e più abbondante prodotto destinato non solo al mercato nazionale e all'essicazione, ma soprattutto ad aumentare la già attiva esportazione di frutta.

A questo punto possiamo enunciare il nostro programma che è semplice, sebbene non sia di semplice attuazione:

1°) Affrancare l'Italia in un limitato numero di anni dall'importazione di prugne e di pesche secche.

2°) Sviluppare lo stabilimento seguendo e incrementando di pari passo lo sviluppo agricolo della zona.

La produzione giornaliera attuale è di kg. 2.000 di frutta secca. L'impianto è stato disegnato e previsto per essere triplicato.



GLI SVILUPPI DELLA WAMAR



	Area dello stabilimento	Produz. giorn.
1922-23	1.000 m ² (v. Susa)	4 q.li
1924-28	2.400 m ² (v. Medail)	20 .li
1928-37	10.600 m ² (v. P. Bello)	100 q.li
1938	27.000 m ² (v. Parella)	250 q.li

Chi visita i nuovi stabilimenti torinesi della WAMAR, in via Parella 6, porta subito questa impressione: grandiosità dei fabbricati e degli impianti e modernità assoluta dell'attrezzatura tecnica. È una grande fabbrica di biscotti che dispone di tutto quanto — di più moderno e di più efficace — abbisogna per la sua complessa e delicata produzione.

Ma una cosa maggiormente stupisce chi, conoscendo già la parabola ascensionale della WAMAR dall'anno della sua fondazione, osserva oggi i risultati raggiunti e apprende dal Gerente dell'azienda i propositi per gli ulteriori sviluppi. Quanto cammino s'è fatto, quante conquiste, quante realizzazioni compiute da quel non lontano anno di fondazione: 1922! Più che le parole parlano eloquentemente i fatti e convincono le cifre. Eccone un quadro molto significativo:

Sono quattro *tappe* che, adoperando un termine sportivo e militaresco, sono state bruciate con ritmo acceleratissimo: quattro *quote* conquistate e superate con vittoriosa e fascistica energia. Ma quello che più conta è la mirabile parabola della produzione: in sedici anni, dai soli *quattro quintali* dell'inizio, oggi si è raggiunta la produzione giornaliera dei *duecentocinquanta quintali*. Vien fatto di domandare: ma allora il consumo nazionale del biscotto è entrato nell'uso comune? Certamente. Il biscotto ha fatto la sua battaglia, nè più nè meno che come quella del grano, e l'ha vinta in pieno. Una battaglia fatta, se vogliamo, senza strepito e alla chetichella, ma sopra un terreno alle volte difficile e resistente. Perciò la vittoria è ancor più bella. Oggi il biscotto è nelle case di tutti: dei ricchi e dei poveri: e vi porta la sua grazia e il suo profumo, non solo, ma anche il dono della sua virtù nutritiva e sa-

lutare. Non è più considerato un *lusso* o una cosa superflua alla mensa dei consumatori. Esso figura accanto al pane con altrettanta dignità. E bene spesso sostituisce il pane, senza con questo incidere sul bilancio casalingo e apportando quei maggiori benefici nutritivi che derivano dalle pregiate sostanze del suo impasto.

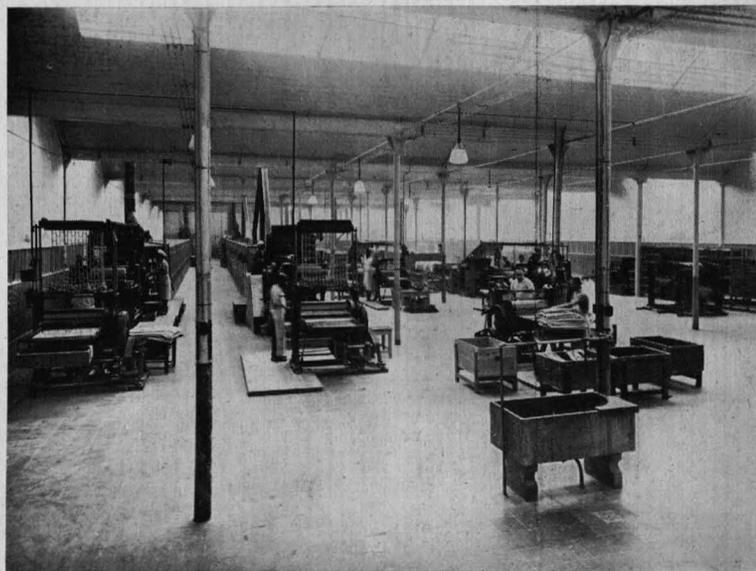
Infatti non bisogna dimenticare che il biscotto è quasi *anidro*, mentre il pane contiene il 35 % di acqua; aggiungasi l'assoluta mancanza di briciole, croste, mollica e tozzi, che per il pane costituiscono delle perdite non indifferenti, e sarà facile comprendere, che oltre al maggior valore nutritivo per la sua composizione, il biscotto corrisponde al doppio ed anche al triplo in peso di pane; il che porta un'economia del 50-75 % di grano. Nei biscotti tutto è nutrimento, tutto è assimilabile, e la loro conservazione è lunga e perfetta.

Vantaggio economico, quindi, che viene a identificarsi con quello igienico. Il che non è cosa di minor conto.

Ma ecco che, tutto sommato e considerato, il biscotto viene a porsi vittoriosamente non solo sul piano di un sempre maggior consumo nazionale, ma anche — ed è quello che conta — su quello della *battaglia per l'autarchia economica della Nazione*. Non è questa una affermazione campata in aria, ma poggia su dati di fatto incontrovertibili. Già l'abbiamo visto: anche il biscotto zuccherato, che sostituisce il pane per piccoli pasti, necessita per il suo impasto di un minor consumo di grano. Questo è già un apporto non disprezzabile per l'autarchia. Ma dove il contributo autarchico del biscotto potrà apportare notevoli vantaggi all'economia nazionale è sul piano della produzione del bi-

scotto *non zuccherato*, alla cui realizzazione la WAMAR tende con appassionata e alacre fiducia.

Questo nuovissimo tipo di *biscotto autarchico* potrà senz'altro comparire sulla men-



sa dei consumatori accanto al pane, a sua parziale sostituzione. Si tratta, in sostanza, di una galletta in funzione di pane: un nuovo tipo di pane con tutte le caratteristiche pregiate del biscotto.

Risparmio di grano: ecco l'affermazione autarchica, la nuova vittoria del biscotto! Se si arrivasse a consumare per ogni pasto anche solo qualche diecina di grammi di tale biscotto non zuccherato, e se si riflette che ciascuna di queste aliquote è capace di sostituirne una doppia di pane, è facile immaginare quale enorme quantitativo di grano verrebbe risparmiato nella nostra Nazione: non è esagerato prevedere quantitativi di milioni di quintali.

La WAMAR, che dà lavoro a circa 500 dipendenti, è pronta e attrezzata per questo; per andare autarchicamente verso il popolo con il suo prodotto economico e pregiato.

G. S.

Soc. An. DARIO CERESA - Torino

Depositi:

TORINO - Via Juvara 10, tel. 42-397 - MILANO - Via Besana 3, tel. 53-497

Nella rassegna delle varie organizzazioni che formano il grande Cuore di Torino industriale e commerciale, ci sentiamo il dovere di presentare, o meglio elogiare, una Ditta che con un lavoro tenace e silenzioso si è affermata in tutta Italia, riuscendo a liberare il mercato Nazionale da tante gravose importazioni; parliamo della S. A. Dario Ceresa.

Nel secolo scorso in tutta Italia formavano l'eleganza delle signore i famosi tessuti ovattati, ma purtroppo nessuna industria nazionale li sapeva produrre e bisognava importarli da oltr'Alpe: importazione continua e gravosa. Fu allora che il torinese sig. Dario Ceresa diede origine in Torino alla nuova industria della Ovattatura ed in poco riuscì ad affermarsi così bene che la sua produzione poté gareggiare ben vittoriosamente con quella estera sì da dominare completamente il mercato italiano. Non bisogna però credere che il nascere di tale industria non fosse stato scervo di difficoltà: era necessario avere l'ovatta in rotoli continui ed in Italia l'ovatta allora si produceva solo a piccoli fogli; anche a questo supplì la genialità del sig. Dario Ceresa il quale creò la prima fabbrica italiana di ovatta a rotoli continui.

Con il decadere dell'usanza degli ovat-

tati, era necessario trasformare l'azienda, e da allora la Ditta Dario Ceresa fu la prima grande organizzazione italiana per la vendita delle ovatte per tutte le applicazioni e dei vari articoli inerenti.

Per prima lanciò in Italia le spalline d'ovatta confezionate.

Per prima lanciò in Italia le « Ovattine ».

L'introdurre in Italia le Ovattine in lana e cotone, non le fu cosa facile dato che ancora non se ne conosceva l'esatta applicazione e, quando questa fu conosciuta, si formò allora una fortissima corrente di concorrenza estera che fece l'impossibile per impadronirsi del mercato Italiano, ma la tenace e seria e precisa lotta della grande Casa Torinese, riuscì a trionfare e, grazie a lei, in tale ramo oggi l'Industria Nazionale si è ben brillantemente affermata.

Oggi la Soc. An. Dario Ceresa, offre infatti al mercato italiano le ovattine lana di produzione italiana e lavorate completamente con le lane nazionali.

Dopo il decesso del compianto sig. Dario Ceresa, grande figura di lavoratore e di perfetto organizzatore, la Ditta si è trasformata in Anonima.

Alla Società Anonima Dario Ceresa vada il nostro plauso, unito all'augurio più cordiale e sincero.

AUTARCHIA!

Tutta l'Industria Italiana ha risposto disciplinatamente all'altissimo comando superando difficoltà di ogni genere e giungendo a risultati notevolissimi sia nei riguardi della qualità dei prodotti come nei riguardi delle aumentate quantità che il mercato richiedeva.

E se ogni industria ha dovuto combattere la sua battaglia e richiedere ai suoi Tecnici ed alle sue Maestranze uno sforzo creativo di cui ogni competente può comprendere il valore, l'Industria Nazionale dell'Amianto per la fabbricazione delle guernizioni di attrito per freni e frizioni, si è trovata di fronte a dei problemi e a degli ostacoli che in tempi meno «eroici» avrebbero fatto desistere chiunque dall'impresa.

In primo luogo, infatti, la **richiesta quantitativa** cui essa doveva soddisfare, assumeva proporzioni rilevanti perchè contemporaneamente alla più che dimezzata importazione dei prodotti stranieri urgevano le aumentate necessità delle Case Costruttrici di Autoveicoli. Il grafico che riproduciamo dimostra appunto che il fabbisogno nazionale, un tempo coperto in parti pressochè uguali dai prodotti italiani e da quelli stranieri, ha subito un incremento imponente al quale ha provveduto per intero l'industria italiana. Il rapporto quantitativo $1=1$ (prodotti italiani = prodotti stranieri) è oggi divenuto: $3=0,5$.

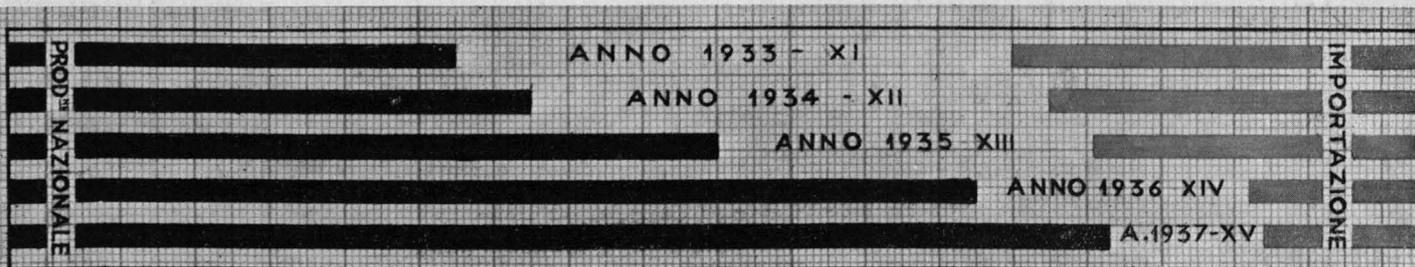
Il contributo apportato dalla nostra Società con la produzione dei modernissimi impianti del proprio nuovo Stabilimento di LEUMANN è stato dei più cospicui: la produzione FREN-DO si è, nel giro di due anni, moltiplicata.

Vittoriosamente risolto il problema quantitativo, che era d'altronde in diretta dipendenza dei mezzi e dell'intelligenza organizzativa delle nostre Industrie e delle nostre Maestranze, abbiamo affrontato con non minore energia quello **qualitativo**. E qui è indispensabile premettere che purtroppo l'industriale italiano è sovente costretto a fare quello che può e non quello che vorrebbe.

La qualità di una guernizione di attrito che si estrinseca in:
lunga durata
elevatezza del coefficiente di frizione
costanza di comportamento

è in diretta relazione dei leganti con i quali vengono impregnate le guernizioni stesse. E la giovanissima industria dei medesimi, assai sviluppata all'estero e segnatamente nei Paesi Anglo-sassoni, si può dire sorga appena ora in Italia per lodevole iniziativa delle nostre maggiori Industrie del ramo. Eppertanto al consumatore italiano è per il momento offerta una gamma di leganti piuttosto limitata. — La nostra Società, di fronte a queste constatazioni ha attrezzato un suo laboratorio chimico ed ha iniziato senz'altro per proprio conto gli studi e le ricerche in questo campo. — I risultati acquisiti, e quelli che i nostri studi e le nostre esperienze di laboratorio ci danno la certezza di realizzare, ci permettono di dire che, in ora molto vicina, l'autarchia sarà definitivamente raggiunta anche per i freni e le frizioni.

ADOLFO ROSSETTI
Amminist. Del. Soc. An. Fren-do



AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Diga al Lago Agnel ultimata nell'ottobre XVI

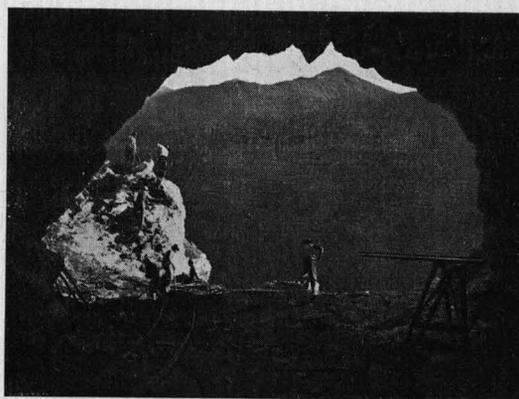
Le origini dell'Azienda Elettrica Municipale risalgono al 1903, e nel 1908 ebbe inizio la sua attività: si compie quindi oggi un trentennio di vita aziendale.

I passi compiuti sono segnati, per decenni, dalla produzione di energia in kWh: 1908: inizio; 1918: 65 milioni; 1928: 145 milioni; 1938: (a calcolo) oltre 320 milioni.

Dalle origini ad oggi l'A.E.M. ha superato validamente le varie crisi del dopo guerra, e, soprattutto, quella di assestamento derivante dalla costruzione del primo impianto sull'Orco che nel 1930 aumentò di colpo il capitale di dotazione da 100 a 300 milioni: da tali crisi l'A.E.M. è uscita come ringiovanita e rafforzata su basi più ampie e più salde. Nei suoi trent'anni di vita, pur vendendo costantemente l'energia a prezzi fra i più bassi di tutta Italia, l'A.E.M. ha chiuso i suoi esercizi sempre, ad eccezione soltanto, e per la ragione accennata, del periodo 1930-1934, con notevoli utili industriali che nell'ultimo triennio segnarono, col rapido incremento dell'energia venduta, un progressivo sensibile aumento.

L'A.E.M., con la produzione delle sue Centrali di Chiomonte e Susa sulla Dora Riparia e di Rosone sull'Orco, serve oggi oltre 100.000 utenze private per luce, forza motrice ed applicazioni varie di cui molte fra grandi, medie e piccole industrie. Essa inoltre fornisce al Comune tutta l'energia per l'illuminazione pubblica e patrimoniale, per l'Acquedotto Municipale e per applicazioni termiche varie in scuole, bagni, piscine, edifici pubblici e stabilimenti diversi; alimenta, attraverso proprie Centrali e sottostazioni di conversione, le tranvie della intera rete urbana e parte delle linee intercomunali. L'energia complessiva fornita al Comune e servizi dipendenti rappresenta all'incirca la terza parte della totale erogazione.

Da quanto detto risulta come l'A.E.M. sia tuttora un importante fattore dell'incremento industriale ed economico della Città per l'ampiezza dei servizi cui essa provvede e per la indubbia azione calmieratrice dei prezzi di vendita dell'energia, dimostrando così la bontà dell'istituto della municipalizzazione.



Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonecchia in comune di Locana: imbocco galleria serbatoio

Ed il risultato notevole ottenuto dall'A.E.M. nella sua funzione sociale non può limitarsi agli effetti dovuti alle tariffe adottate ed al conseguente incremento apportato all'industria cittadina ma deve riguardarsi anche negli effetti ottenuti direttamente dal Comune.

La disponibilità di molta energia a basso prezzo ha permesso infatti al Comune di portare i servizi pubblici ad un grado di perfezione e di sviluppo che sono additati ad esempio da altre Città.

Accanto alla massa imponente di energia assorbita permanentemente per l'illuminazione pubblica, le tranvie e l'Acquedotto, vanno posti in rilievo i quantitativi note-

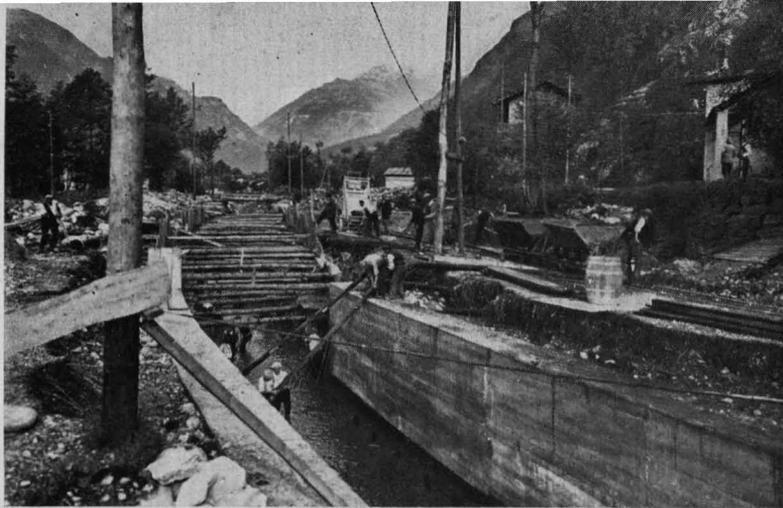
voli di energia, per massima parte stagionale o notturna, talora anche a carattere intermittente, assorbiti per le già accennate applicazioni termiche speciali, ciò che rappresenta una vera e propria valorizzazione, collimante con le direttive autarchiche, di eccedenze e superi temporanei. Questa utilizzazione è resa possibile da quell'elasticità di esercizio che non può essere altrimenti consentita che dall'identità di interessi e dal perfetto affiatamento esistente fra A.E.M. e Comune. In definitiva si può bene affermare che la Città di Torino possiede nell'A.E.M. un organismo sano, fonte di ricchezze ed apportatore di benessere alla cittadinanza. E' doveroso quindi rendere omaggio alle oculate Amministrazioni del Comune che hanno creato l'A.E.M. ed a quelle che successivamente, con governo saggio e coraggioso e con iniziative spesso di avanguardia, hanno superato gli ostacoli opponendosi alla sua espansione.

Ma non è il passato dell'A.E.M. che ne interessa particolarmente: il fugace sguardo dato ad esso serve solo per affermare la solidità granitica delle basi sulle quali oggi poggia l'Azienda.

Da tali basi essa può lanciarsi con sicurezza verso gli ulteriori sviluppi nel piano autarchico nazionale senza tema di venir meno ai fini per cui fu creata. La sua attività futura, in conformità alle direttive del Governo Nazionale, mercè il miglioramento tecnico, già in atto, degli impianti connessi alle concessioni di cui dispone, sarà intesa, oltre che a mantenere sul mercato una giusta azione equilibratrice dei prezzi, ad ottenere la massima produzione di energia idrica per rendere possibile una sempre più vasta utilizzazione dell'energia stessa.

La potenza attualmente installata nelle Centrali della A.E.M., a parte i 18.000 kW termici del Martinetto, aventi scopo di pura integrazione e riserva, ben definiti e limitati, è, per le centrali idroelettriche, di circa 80.000 kW, di cui 26.000 competono alle Centrali sulla Dora Riparia (Chiomonte e Susa) e 54.000 alla centrale di Rosone in valle dell'Orco. La produzione di energia nel decorso 1937 raggiunse quasi i 300 milioni di kWh e nell'anno in corso supererà prevedibilmente, come si è accennato, i 320. Con la nuova derivazione dall'Orco in Comune di Locana in corso di esecuzione ed altri lavori pure in corso per la Centrale di Chiomonte, la potenza complessiva delle centrali idroelettriche raggiungerà all'incirca i 100.000 kW con una capacità di produzione normale di oltre 360 milioni di kWh.

L'attuazione dei nuovi impianti, che nel programma dell'A.E.M. è prevista per i



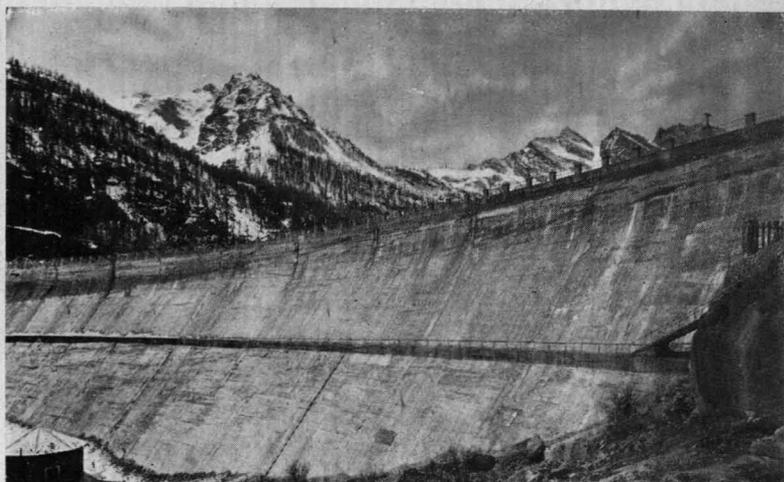
La diga di Ceresole

prossimi anni, si riferisce alla integrale esecuzione delle rimanenti derivazioni di cui il Comune di Torino è già concessionario in Valle dell'Orco. Tali derivazioni sono: quella fra i Laghi Serrù ed Agnel e la Borgata Mua a monte del serbatoio di Ceresole Reale, comprendente i due serbatoi stagionali del Lago Agnel, già eseguito, e del Lago Serrù; quella dal Piantonetto, fra Pian Telessio e Rosone, comprendente i serbatoi di Pian Telessio e dei Laghi Balma ed Eugio.

Il programma dei lavori ne prevede la graduale esecuzione, commisurata al ritmo di aumento nella richiesta di energia; a realizzazione avvenuta di questi impianti la produzione idroelettrica dell'A.E.M. supererà agevolmente il mezzo miliardo di kWh per avvicinarsi, ad opere finite, al doppio della produzione attuale, con un complesso di serbatoi stagionali rappresentanti una riserva invernale di oltre 150 milioni di kWh.

Dai pochi dati accennati risulta come, fra le maggiori produttrici e distributrici di energia in Italia, l'A.E.M. intenda mantenersi in prima linea nella battaglia dell'autarchia, così promettente di risultati nel campo idroelettrico. Essa è al servizio della Patria, come il Duce vuole, con tenacia, silenzio e disciplina, mirando soprattutto a portare il suo valido e sicuro contributo al raggiungimento delle mete prefisse per il sempre maggior bene della Città e della Nazione.

Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto in comune di Locana: canale di restituzione della centrale.





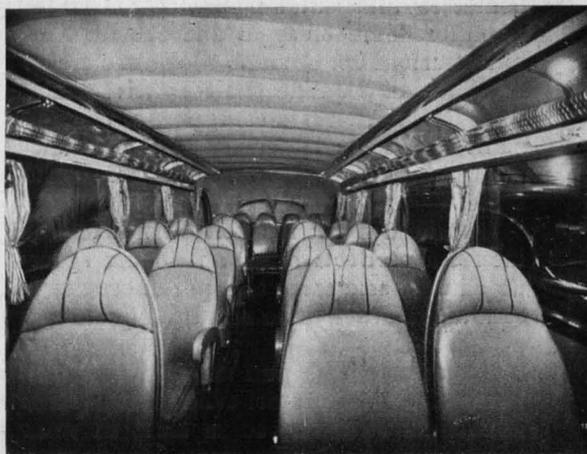
TORINO

Corso Peschiera 249 - Corso Trapani 88

Le officine Viberti sono state le prime a costruire in Italia autobus ad ossatura interamente metallica: in questo ramo esse possiedono quindi un'esperienza davvero unica, che permette loro di realizzare strutture molto rigide, resistenti e leggere. I vantaggi principali dell'autobus completamente d'acciaio sono l'enorme durata, in ogni clima; la solidità derivante dalla struttura monolitica; il minor peso rispetto alla costruzione ad ossatura in legno.

Interessanti sono poi gli speciali *rimorchi Viberti* a volta corretta, che seguono sempre con straordinaria esattezza il veicolo che li traina, quasi si trovassero su uno stesso binario. Ogni rimorchio ha la portata utile di 4500 kg., quindi un paio di simili veicoli permette di trasportare

Lussuoso interno di autobus Gran Turismo



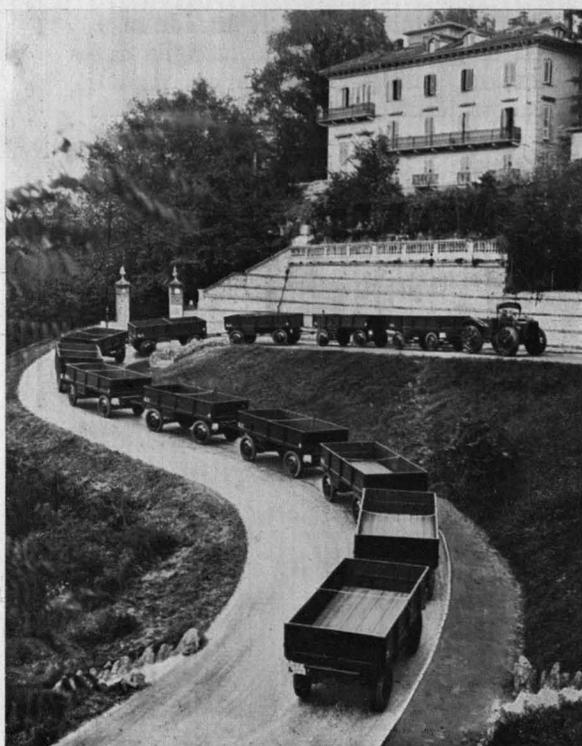
un carico di 9 tonnellate, senza contare il carico sistemato sull'autocarro. La praticità del treno a due rimorchi, di questo tipo, è assoluta, indiscutibilmente.

Il *rimorchio Viberti*, brevettato in Italia e all'estero, è in uso da parecchi anni, con piena soddisfazione di chi l'impiega. Ciò dimostra che è possibile costruire rimorchi a volta corretta immuni da ogni inconveniente.

Originale è poi il funzionamento del dispositivo di sterzo che dà la volta corretta.

I *rimorchi Viberti* vengono costruiti con passo di m. 2,70, 3,50 e 4,30, per casse lunghe m. 4, 5, 6 e larghe m. 2 o 2,29, secondochè si tratti del tipo a gomme semipneumatiche o a doppie ruote con gomme pneumatiche.

Questa giovane e importante Ditta dispone di stabilimenti perfettamente e modernamente attrezzati, con una produzione che segna continui sviluppi e progressi.





Corso Peschiera 265
TORINO

SAIV

La SAIV è una emanazione della Viberti e produce serbatoi, pompe, inaffiatrici, autobotti (in acciaio e in leghe leggere) per carburanti e lubrificanti, le quali sono quanto di meglio l'industria possa offrire in tale campo. Come la Viberti, anche la SAIV onora altamente l'industria nazionale e il suo contributo all'autarchia è considerevole. Autarchia totalitaria: esportare prodotti ideati da menti italiane e fabbricati da mani italiane!



S.A.S.BRE

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO

Amministrazione: **Corso Peschiera 249** - Stabilimento: **Via Quittengo 35**

TORINO



Ceppi freno per autoveicoli

Produzione resine sintetiche - Composti e Lavorazioni relative

Autarchia!

● Il ceppo **Sasbre** è l'unico che risponda pienamente ai principi di autarchia tracciati dal Duce, perchè è l'unico che possa vantare la completa assoluta italianità sia nella ideazione e costruzione che nella provenienza delle materie prime che lo compongono.

AUTOMOBILISTI! ADOTTATE IL CEPPO SASBRE

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Fondata nel 1880 - Cap. L. 45.000.000 - Stabil. a Torino e a Savigliano - Direz.: Torino, Corso Mortara 4

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, anonima fondata nel 1880, attualmente con capitale Sociale di Lire 45.000.000, è uno degli organismi industriali più antichi e fiorenti del Piemonte.

GLI STABILIMENTI - Possiede due stabilimenti, uno a Savigliano, ed uno a Torino, con un'area complessiva di oltre 1.000.000 di mq., entrambi raccordati a prossime linee delle Ferrovie dello Stato, capaci in efficienza normale, di occupare complessivamente 6000 operai.

A Torino ha sede la Direzione Generale, e vi si trova inoltre il gruppo degli Uffici Tecnici relativi ai numerosi rami di produzione della Società.

ALCUNE COSTRUZIONI - Materiale ferroviario (Veicoli). - La Società ha iniziata la sua attività nel 1880 a Savigliano con la costruzione di veicoli ferroviari. Da allora sono state costruite nel suo stabilimento oltre 14.000 unità, dai carri merci di ogni tipo e per ogni genere di trasporti fino alle moderne vetture passeggeri a carrelli a struttura metallica, vetture letto e vetture salone.

Costruzioni meccaniche ed elettromeccaniche - Gru di ogni tipo e portata a comando elettrico ed a mano; paranchi elettrici; impianti completi di carico, scarico e trasporto per industrie varie, impianti portuali e ferroviari di carico e scarico carbone; argani elettrici di ogni tipo e potenza, macchine per ferriere, trasportatori ed elevatori di carbone ecc. paratoie e dighe per impianti idroelettrici.

Costruzioni elettriche - Questo reparto cominciò a svilupparsi verso il 1895, nello stabilimento di Torino, e da principio ebbe essenzialmente lo scopo di provvedere alla fabbricazione degli equipaggiamenti elettrici per le costruzioni elettromeccaniche sopra ricordate. In seguito vennero sviluppati su vasta scala progetti di macchinario fisso d'ogni tipo, seguendo il crescente sviluppo e le nuove esigenze degli impianti elettrici del nostro paese.

Trazione elettrica - Notevolissimo è lo sviluppo che ha avuto in quest'ultimo quindicennio il reparto trazione elettrica. In tale spazio di tempo oltre 150 locomotive elettriche sono uscite dagli stabilimenti delle Officine di Savigliano, oltre a un notevole numero di automotrici elettriche.

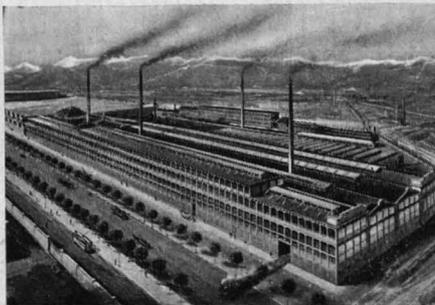
Radio e telefoni - Da circa 10 anni la Savigliano ha iniziato la sua attività nel campo della radio con interessanti affermazioni originali, ed ha poi sviluppato razionalmente tale suo reparto in tutte le sue sezioni: studi, lavorazione, montaggio e prova sviluppando contemporaneamente un notevole reparto per la costruzione in serie di apparecchi telefonici, dei tipi più moderni rispondenti alle esigenze delle Amministrazioni Statali.

Costruzioni metalliche - Già nel 1896 la Società progettava, costruiva e montava una serie di importantissimi ponti sul Danubio a Budapest, dopo che il ponte ferroviario di Paderno sull'Adda progettato e costruito dalla Savigliano nel 1888 aveva introdotto per i ponti metallici concetti e metodi di calcolo di riconosciuta originalità. Innumerevoli sono le realizzazioni fatte in seguito dalla Savigliano in tale categoria di costruzioni. La Savigliano ha poi sviluppato intensamente progetto e costruzione di strutture metalliche per fabbricati industriali, tralicci e antenne per linee elettriche e stazioni radiotrasmettenti, e di recente le strutture portanti saldate per edilizia per fabbricati civili, tra cui quelle del peso di circa 800 Tonnellate per un grande edificio con torre di 18 piani nel centro di Torino. Ha inoltre costruito una serie numerosissima di aviorimesse e di condotte forzate.

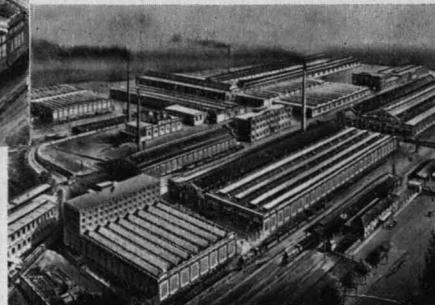
OPERE DEL REGIME - Con particolare riguardo alle grandi opere di rinnovamento e di sviluppo a cui il Regime ha dato nell'ultimo quindicennio così magnifico impulso, si può osservare che non vi è quasi ramo di attività a cui la Società non abbia partecipato.

Ricordiamo: Fra le elettrificazioni ferroviarie, l'elettrificazione completa dei tronchi Savona - Ventimiglia - Piena (Km. 125 cir.) e Trento-Bolzano - Merano (Km. 90 circa) elettrificati

sistema trifase 3600 V., l'elettrif. del tronco Formia-Aversa della Direttissima Roma-Napoli e della Stazione di Firenze a 3000 V. corrente continua, e la costruzione delle primarie per alimentazione Ferroviaria Parma-Fornovo e Roma-Orte.



GLI STABILIMENTI A TORINO ED A SAVIGLIANO



Fra il materiale rotabile, oltre i 150 locomotori di grande potenza e le vetture salone già ricordate la Savigliano ha costruito serie di carri speciali a ribaltamento per industrie private.

Fra le costruzioni ferroviarie fisse, oltre a numerosi ponti ferroviari, ricordiamo fra tutte la grandiosa tettoia della Staz. Centrale di Milano: del peso di 6600 Tonn. circa.

In relazione al costante estendersi della elettrificazione ferrov. a corr. continua ad alta tens., altri lotti di locomotive

elettromotrici sono in costruzione presso gli stabilimenti di Torino e Savigliano, oltre a 4 sottostazioni ambulanti di conversione montate su carro ferroviario ed equipaggiate con raddrizzatori a vapori di mercurio destinate all'alimentazione di riserva delle nuove linee in corso di elettrificazione. La Savigliano ha eseguito grandi impianti occorrenti per la costruzione e l'arredamento dei porti, gru a cavalletto per posa blocchi fino a 400 Tonn. impianti per lo scarico di carbone nei porti di Savona, Spezia e Venezia, ed ha provveduto e provvede alla costruzione dei mezzi di sollevamento e trasporto destinati alle nuove centrali, ai nuovi stabilimenti, alle nuove officine che sorgono rapidamente in ogni parte d'Italia. Importante è il contributo che la Savigliano può dare ai fini autarchici, con la costruzione di macchinario destinato alla messa in valore delle risorse nazionali. Per la nuova centrale geotermica di Larderello, la Savigliano ha fornito 4 trasformatori da 15.000 KVA; il macchinario generatore e trasformatore della nuova centrale da 4000 KVA di Montaldo Dora della Società dell'Alluminio Italiano di Borgofranco. Per gli impianti di sfruttamento delle ligniti Toscane ha costruito per la Soc. Elettrica e Mineraria del Valdarno un importante complesso elevatore-convogliatore di carbone.

ESPORTAZIONE - La nostra Società ha partecipato a lavori all'estero fin dal 1884, fornendo importanti costruzioni come ponti, tettoie, gru, macchine elettriche, locomotive, vetture ferroviarie ai principali paesi.

IN A. O. I. - Dobbiamo infine ricordare l'intensa partecipazione della nostra Società ai lavori e forniture connessi con la campagna Etiopica, e con la prima sistemazione delle comunicazioni Imperiali. Aviorimesse, serbatoi, piste di lancio e atterraggio, costituiscono le principali opere condotte a compimento dalla Savigliano.

OFFICINE MONCENISIO - TORINO

già Anon. Bauchiero

Questa Anonima, i cui Stabilimenti in Condove costituiscono il centro industriale più importante della Val di Susa, sorse nel 1906 quando l'Italia era in gran parte tributaria dell'estero per il materiale rotabile ferroviario come per altri manufatti industriali. Da poco la rete ferroviaria italiana era passata allo Stato ed alle nuove esigenze, connesse al programma di sviluppo ferroviario da questo attuato, le Officine Moncenisio corrisposero pienamente contribuendo non solo a svincolare il Paese dalla dipendenza dell'industria estera, ma dedicandosi anche all'esportazione in competizione con le industrie straniere di più antica tradizione.

Il breve spazio di queste note non consente — come pur sarebbe interessante — di illustrare il cammino ascensionale di questa Azienda, che ha saputo conquistare un posto di primo ordine non solo nella produzione del materiale rotabile ferroviario ma in numerosi altri rami di attività.

Oggi gli stabilimenti di Condove occupano un'area di circa 170.000 m², di cui oltre la metà coperta; danno lavoro normalmente a 1200 operai e dispongono di un proprio impianto idroelettrico sviluppatore 1600 HP. Sono dotati di organizzazione ed impianti modernissimi e comprendono le seguenti Sezioni:

Materiale mobile ferro - tranviario

Carrozze ferroviarie di qualsiasi classe - Bagagliai - Carri per trasporto merci - Carri serbatoio e carri speciali - Carrozze tranviarie automotrici e rimorchiate - Parti di ricambio per veicoli ferroviari e tranviari - Mantici di intercomunicazione - Sistemi ungitori, ecc.

Carri di tipo vario per trasporti su strada

Carri rimorchio di tipo normale e speciale - Carri rimorchio snodati per trasporto munizioni su terreno vario - Carri bagaglio per artiglieria - Carrette da battaglia - Carrozzerie per autobus - Carrozzerie per autofrigoriferi - Carrozzerie per carri officina tipo militare - Carrelli elastici per artiglieria, ecc.

Costruzioni navali

Armi subacquee - Congegni vari di precisione per armi marine - Braghe per siluri per navi e per officina - Boe telefo-

niche per sommergibili - Zattere salvagente per navi - Carri armati per difesa costiera, ecc.

Costruzioni aeronautiche

Riparazione e trasformazione di aeroplani - Parti di ricambio per aeromobili - Bombe da esercitazione - Bombe ad urto ed a profondità.

Costruzioni meccaniche

Ferramenta per veicoli ferroviari, per aeromobili ed automobili - Congegni vari per artiglieria - Affusti per cannone - Porte in silumin per veicoli ferroviari - Pezzi bronzo, alluminio e sue leghe - Proiettili di piccolo e medio calibro, ecc.

Metallurgia, forgie e fucine

Costruzioni metalliche

Carpenteria in legno

Le Officine Moncenisio hanno dato largo contributo all'impiego di materiali autarchici, specialmente dei metalli leggeri di produzione nazionale e loro leghe, in sostituzione di metalli e legnami di importazione — e la mostra di detta Società nella Rassegna «Torino e l'Autarchia» fornisce un esempio interessante di quanto si è potuto ottenere a questo riguardo nella costruzione delle carrozze ferroviarie.



Officine Moncenisio già An. Bauchiero - Torino
Stabilimento di Condove



UGO PERUZZI

fondata nel 1915

Sede e Stabilimento : TORINO - Via Caprie, 18 - Telef. 70-948

Ufficio di MILANO : Via Andrea Doria, 37 - Telefono 266-350

METALLI SPECIALI PER APPLICAZIONI ELETTRICHE

Filamento di tungsteno e di molibdeno per lampade elettriche e valvole radio, tubi röntgen, luminosi e simili per l'industria del vuoto.

Nichel e Nichelcromo trafilati.

Elettrodi : fili conduttori per lampade elettriche, valvole radio ed applicazioni simili, composti di diversi metalli.

Filiere di diamante per la trafilatura di tutti i metalli.

Filo di stagno : preparato speciale per la saldatura degli apparecchi elettrici.

Contatti di Tungsteno e di Platite.

Filo e lastra di **Tungsteno - Molibdeno - Tantalio.**

Metalli sinterati : Elmet di diverse leghe, per elettrodi e contatti di grande efficienza - Ferro Ommet, per le applicazioni nel vuoto.

Bimetalli - Leghe dilatabili di nichelferro - Leghe magnetiche - Termoelementi.

Pompe rotative ad olio ed a diffusione di mercurio per alto vuoto.

Macchine per lampade elettriche e valvole radio.

STABILIMENTO SPECIALIZZATO

FONDERIE

PER LA FONDITA DI LEGHE

OFFICINE

LEGGERE DI PRODUZIONE NA-

MECCANICHE

ZIONALE DELLA MONTECATINI



s. A. Borsello & Piacentino

TORINO

Via Asiago 5



Specialità fusioni in conchi-
glia e sabbia :: Fornitori
delle FF. SS., dei principali
Ministeri e delle più impor-
tanti industrie costruttrici
di carrozze ferroviarie, lit-
torine, elettrotreni, autobus
ed automobili



La SOCIETÀ ANONIMA
Borsello & Piacentino

impiega tutto materiale
completamente
autarchico di produzione
nazionale



l'autarchia

nella creazione delle novità tessili è un fatto compiuto. La Santier studia, crea e produce per la clientela italiana che deve conoscere questa produzione impostata sui migliori requisiti affinché un tessuto possa realmente definirsi di

alta novità

Questa espressione classifica la nostra collezione di tessuti lana per Signora e la fa assurgere ad un primato che gareggia con i migliori campionari d'Europa.

le creazioni

sono il risultato dello sviluppo naturale di tutto uno studio profondamente accurato e tale da costituire quanto di più ricco e di originale si possa produrre nel campo della novità.

i colori

recano le più delicate sfumature ottenute con un severo criterio di selezione.



i filati

usati per la produzione dei nostri tessuti sono garantiti da un elevato coefficiente di qualità pura e da un perfetto trattamento tecnico.

SANTIER

TORINO, Via Quattro Marzo 12, Telef. 50.008

Per l'autarchia sostituire l'automobile col cavallo

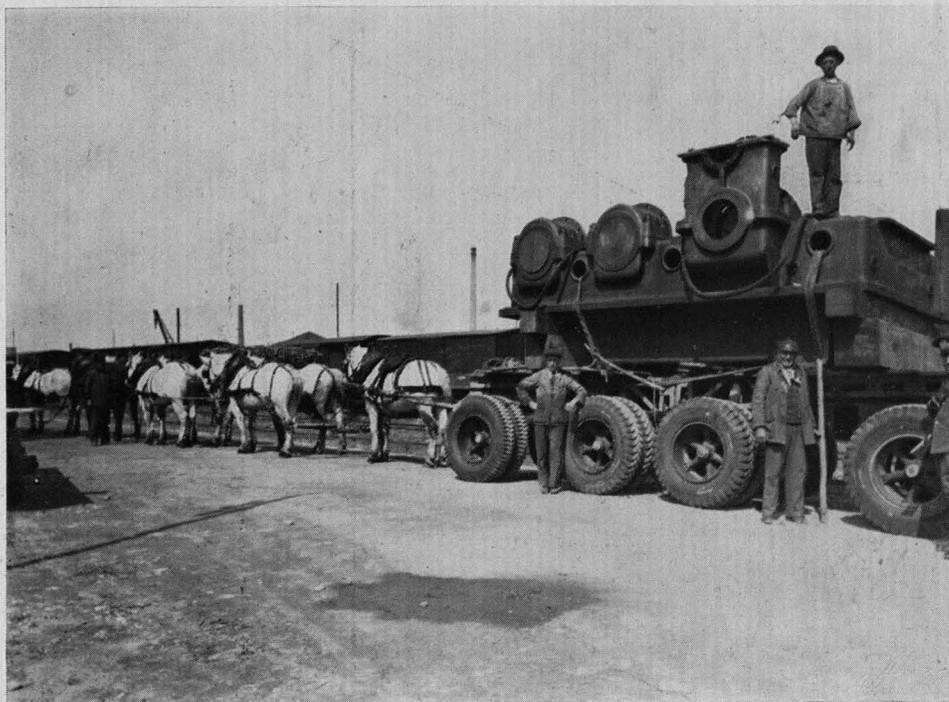
ORGANIZZAZIONE SOC. NAZ. TRASPORTI

Fratelli Gondrand - Torino

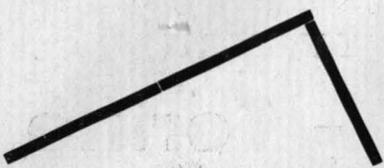
Spedizionieri ufficiali della Rassegna «Torino e l'Autarchia»



Trasporto caldaia 15 tonnellate



Trasporto macchina 24 tonnellate

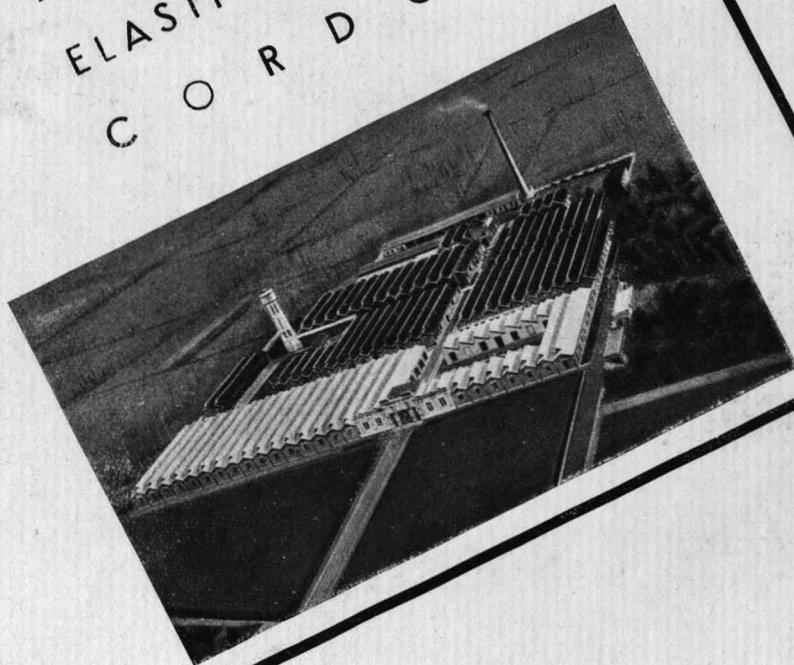


REMMERT, VALLE & C.

SAN MAURIZIO CANAVESE - TORINO

Telefono n. 1 - Telegrammi: REVALLE

produzione:
PASSAMANERIE
NASTRI - STRINGHE
ELASTICI - TRECCIE
C O R D O N I



BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A Capitale illimitato / Fondata nel 1872

CAPITALE AL 31 DICEMBRE 1937 L. 73.448.350 - RISERVE L. 81.926.554,61

6 Sedi

80 Succursali

132 Agenzie

2 Ricevitorie

61 Esattorie

Tutte le operazioni di Banca

SEDE DI TORINO:

Via Alfieri angolo Via XX Settembre

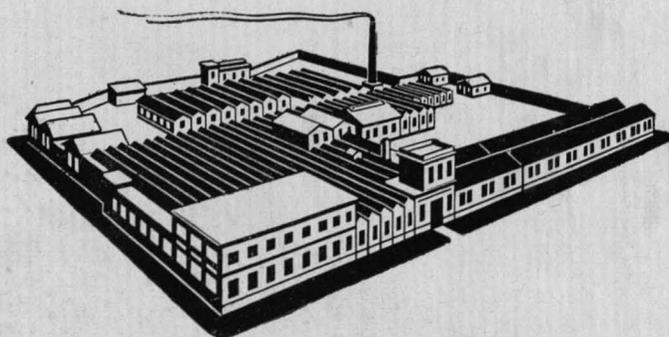
STABILIMENTI DI SAN GIORGIO

FABBRICA NAZIONALE
TELE CERATE e VERNICI

TORINO

Corso Peschiera n. 251

TELEFONI: 32833 - 32834 - 32835 - 32836



TELE CERATE

FINTE PELLI - TESSUTI GOMMATI

VERNICI-SMALTIPITTURE

Specialità: IDEALIN, MATIDEAL, MUREDIL, OXIFERRINE, ESSICATIVI

Stabilimenti Farina S. A.

Torino

Casa fondata nel 1906
Tel. 21788 - 23130

SEZIONI MECCANICHE

**FRENI IDRAULICI
BREVETTI FARINA**

Freno idraulico autarchico
integrale - creato e fab-
bricato in Italia
Brevettato in tutto il mondo

AVIAZIONE



Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI

TORINO

Via Ormea 136 - Tel. 65.218

**FILTRI
DOTABILIZZATORI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA**

IMPIANTI ESEGUITI TUTTI CON
APPARECCHI DI STUDIO E DI
ESECUZIONE NAZIONALE

ZEROLIT

COLTELLI PER MACCHINE FELLOWS

(Dentatrici Stozzatrici)

Esportazioni:

Inghilterra
Germania
Svizzera
Belgio
Ungheria
Austria
America del Sud
Cecoslovacchia
Giappone

Ingranaggi

Rullatori cilindrici
ed elicoidali



Massima
precisione

Curva silenziosa

Rendimento
massimo

Coltelli per ingranaggi
per innesti, per alberi
scanalati, per dentature
Whitworth e per viti

Calibri differenziali
per dentature

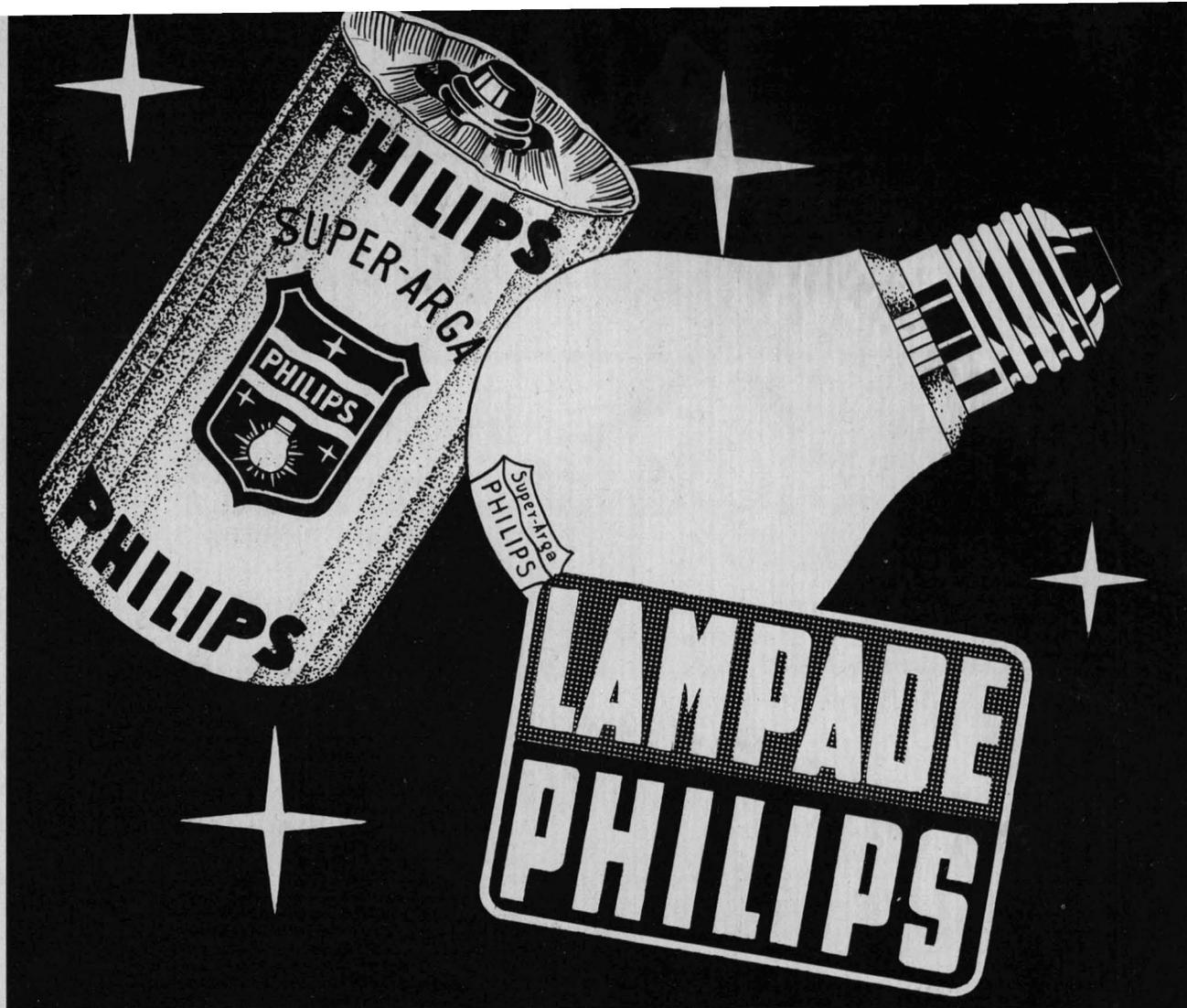
UMBERTO BELATI

VIA PIER CARLO BOGGIO 56 / TORINO - ITALIA

C. P. C. 55664 - Telefono 31.259

Rettifica ingranaggi cilindrici ed elicoidali

Cambi di velocità - Riduttori - Ruotismi per aviazione - Ingranaggi diversi





Isia

VIA GARIBALDI 12
TORINO

seterie
 velluti
 lanerie

*Qualità superiori
 Tinte di gran Moda
 Ricco assortimento
 Disegni assortiti*



Nella lotta
contro gli
sprechi:

Ripristina gli scarti lavorazione

Rimette a nuovo organi meccanici usati

Prolunga la vita del macchinario

Ditta Veralit
di CELESTINO STOFFEL
TORINO

Corso Francia 124, telefono 70.055

Chiedere informazioni e chiarimenti

Succ. S. Beccia S. A.
ALTA NOVITÀ IN DRAPERIE, LANERIE, SETERIE, COTONERIE

Biancherie Lino
e Cotone
Coperte - Tappeti
Stoffe per arredamento

TORINO - Via Acc. Albertina 31 (interno)

Telef. 47=517

INGROSSO
DETTAGLIO

FABBRICA
ITALIANA
SERBATOI E
RADIATORI PER
AEROPLANI

LAVORAZIONE DELLA
LAMIERA PER COSTRU-
ZIONI AERONAUTICHE

EDUARDO DE GREGORI

TORINO

VIA BOLOGNA N. 85
TELEFONO N. 22.791

DITTA
A. C. ZAMBELLI
SOC. AN.

Corso Raffaello 20
TORINO - Telefono 61-717

*Officina Meccanica e Vetrotecnica
per la costruzione
di apparecchi scientifici*

*Tutti gli apparecchi per analisi
di Chimica Industriale*

*Impianti completi di Laboratori
compreso il relativo mobilio razionale*

Cataloghi e preventivi a richiesta

Fonderia Italiana
Giuseppe Gaia & C.
Soc. An.
Capitale lire 140.000

FUSIONI IN GHISE
SPECIALI ALTA
RESISTENZA
LEGHE LEGGIERE
ALLUMINIO
BRONZO

TORINO⁽¹²⁹⁾ - Via Bardonecchia, 99
Telefono 31.667

METALLI AUTARCHICI

TUBI, BARRE, PROFILATI

di: **Ziral** lega a base di zinco
che sostituisce l'ottone

Alluminio

Leghe d'alluminio



LAVORAZIONI AUTARCHICHE

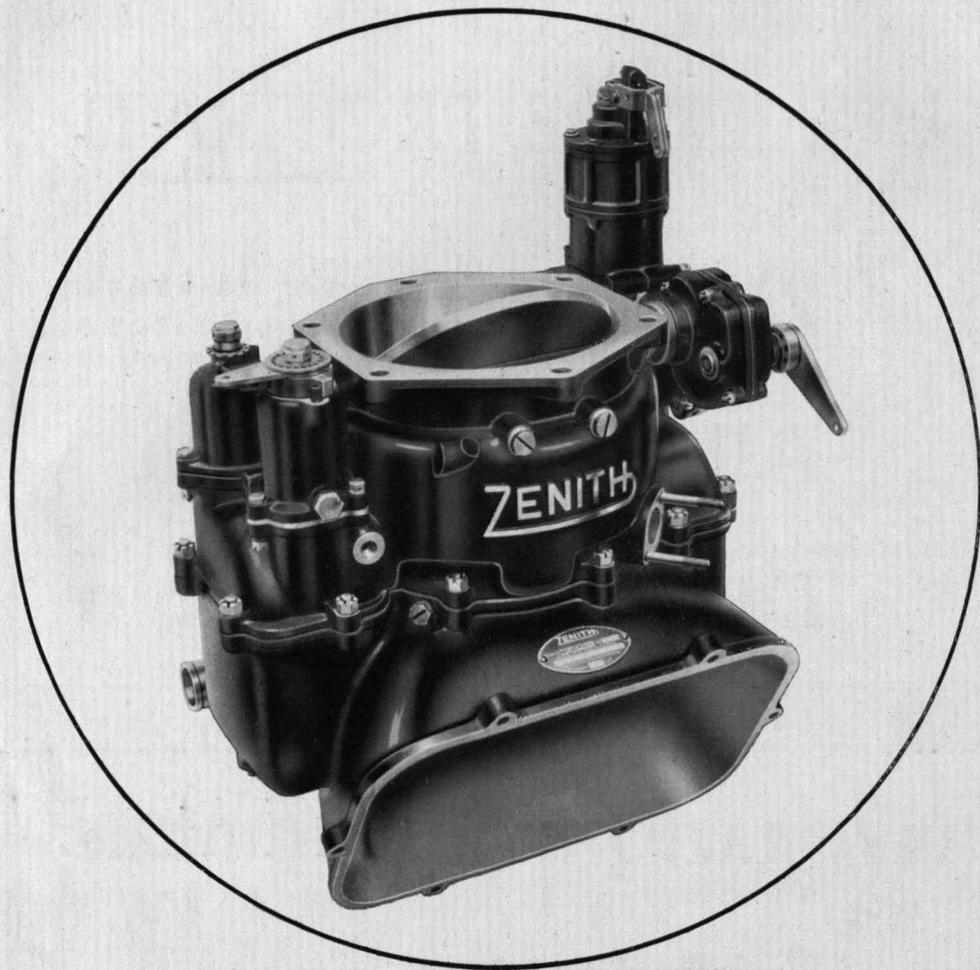
Tubi Gelidus per frigoriferi

Tubi Capillari

Bronzi speciali ad alta resistenza

S. A. FABB. ITALIANA TUBI METALLICI
TORINO - CORSO FRANCIA 252 - TELEFONO 70441

AUTARCHIA!



Carburatore da 160 mm. di diametro per motori d'aviazione sino a 1500 C.V.

Zenith Per i più potenti motori dell'**ALA FASCISTA** il più grande dei **Carburatori** **Zenith**

SOC. AN. CARBURATORE ZENITH - TORINO - Via Freidou n. 9
Filiale di MILANO: Via Arona n. 14

Prima Industria Italiana

OCCHIALI

TORINO

Corso Firenze, 63



GIUSEPPE RATTI

Occhiali di protezione per le forze armate - Occhiali per lo sport - Occhiali per il sole - Occhiali da volo

Occhiali per operai - Occhiali per ogni altra applicazione - Armature occhiali celluloidi Astucci per occhiali.

- 30 anni di esperienza
- 200 operai
- 5000 clienti - 35 brevetti

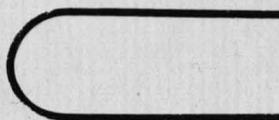
di invenzione - 25 agenzie di vendita all'estero
2,3 della produzione esportata in tutto il mondo

FABBRICA
CONDUTTORI
ELETTRICI

Ing. Dessalles & Borzino

Torino - Via Aosta 52

Tel. 21.422 - 21.982



Conduttori elettrici per

tutte le applicazioni

dell'elettricità - Forni-

trice della R. Marina

R. Aeronautica - Fer-

rovie dello Stato ecc.

Le migliori Caramelle • Pasticche gommosse insuperabili!

★

Confetti Caramelle
Cioccolato

E. DE COSTER & C.

Via Montebello n. 23

Tel. 44912 e 51115

TORINO

**SOC. AN. COMMERCIALE FRA APPARECCHIATORI
IDRAULICI LATTONIERI E GASISTI DEL PIEMONTE**

Capitale versato L. 150.000

TORINO 113

Corso Galileo Ferraris 18
Tel. 42.122

PREMIATA CON DIPLOMA
D'ONORE E MEDAGLIA
D'ORO - TORINO 1937



Ditta
**Francesco
 Rabotti**

di F. RABOTTI & Rag. V. SALIN

FORNITURE GENERALI
 PER ACCENSIONE
 LUCE, AVVIAMENTO
 PER AUTO, MOTO, AVIO
 BANCHI PROVA
 E ATTREZZATURA
 PER OFFICINE
 ELETTRO-
 AUTOMOBILISTICHE

T
 O
 R
 I
 N
 O

C. Stupinigi 30 tel. 61-000 - 61-540



**F. I. L. P.
 Fabbrica
 Italiana
 Lime di
 Precisione**

LIME PER MECCANICA - LIME DI
 PRECISIONE - LIME FRESATE - LIME DI
 ROTATIVE - LIME PER SEGHE - LIME
 PER MACCHINE A SEGHE - LIME
 CIALI A DISEGNO - LIME PER UNGHIE - LIME A MAZZO -
 RASPE - AFFILATOI PER COLTELLI

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE L. 6.000.000
 Amministrazione TORINO
 Via Ottavio Revel 20 tel. 47961 - 44784
 Stabilimenti RIVOLI VICA
 Telefoni 79-17 79-46

Prod. giornal. 20.000 pezzi
 Operai occupati 700

La **SOCIETÀ IDROELETTRICA
 DI VILLENUEVE E DI BORGOFRANCO**

con sede in TORINO Via Cernaia 15, stabilimento a BORGOFRANCO D'IVREA, ha grandemente contribuito all'autarchia colla sua produzione specializzata di **CLORATI ALCALINI**

Il **clorato di sodio** che si fabbrica su vasta scala, si produce col sale dei nostri mari e coll'energia delle nostre cascate alpine trasformate in corrente elettrica. Il **clorato di sodio** serve:

all'industria tessile per tintoria - all'industria delle terre coloranti quale materia ossidante alla preparazione di prodotti erbicidi per la distruzione delle erbe infestanti: fra questi prodotti si distingue per efficacia, praticità ed economia il **RADISOL** - all'industria degli esplosivi di pace e di guerra quale materia prima fondamentale - Fra gli esplosivi da mina nominiamo le **CHEDDITI** della Società Italiana Esplosivo Cheddite di Torino, via Cernaia 15 esplosivi autarchici per eccellenza, universalmente noti per la loro sicurezza, inalterabilità e per il loro prezzo moderato. Le **CHEDDITI** dato le loro caratteristiche e la loro resistenza alle temperature torride, sono gli esplosivi particolarmente adatti per i lavori in Africa Orientale Italiana.

Il **clorato di potassio** serve: per l'industria dei fiammiferi e per l'industria pirotecnica quale materia prima - per usi farmaceutici.

Il **clorato di bario** serve: per l'industria pirotecnica, per usi di pace e per usi di guerra.

PARAVIA

TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE
 ROMA - NAPOLI - PALERMO

Il

**Problema Autarchico
 del
 materiale per le scuole**

è stato risolto in modo perfetto

Non si compera più all'estero. La concorrenza è stata superata tanto per la qualità quanto per il prezzo

La produzione della Casa Editrice

G. B. PARAVIA & C.

TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 199

È ITALIANA

ESPORTAZIONI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

Società Anonima

capitale lire 18.000.000

Magnoni & Tedeschi

● **Cafasse Torinese**

Stabilimenti in : CAFASSE TORINESE - NOLE CANAVESE - SEREGNO

Ufficio Vendite : MILANO - Via S. Giovanni in Conca 6, tel. 82-822 - 84-775

Amministrazione : TORINO - Corso Re Umberto 5 bis, tel. 42-143 - 51-374

Reparti di produzione : Stoffe per mobili -
Velluti d'ogni genere - Tappeti - Coperte -
Cuscini ed articoli fantasia ● Foderami - Mez-
zalana - Seta artificiale - Serges - Alpagas
- Brillantine ● Tessuti lana fantasia per con-
fezioni Signora ● Stamperia ● Filati cilindri
● Velvetex - Ricoperture speciali automobili
e autotreni ● Tele mimetiche - Bandiere

S. A. M. I. T.

Società Anonima

MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI

capitale lire 15.000.000

BORGOSIESIA



Ufficio Vendite : MILANO, Via S. Giovanni in Conca 6
telefoni 82-822 - 84-775

Amministrazione : BORGOSIESIA - telefono n. 6

**Esportazioni
in tutte le parti del mondo**

Tappeti da terra d'ogni genere - Scendi-
letti - Passatoie - Scendibagni in lana,
cotone e juta

GLI ESPOSITORI TESSILI

Soc. An. SNIA VISCOSA

Rayon - fiocco rayon - lanital, ecc.

C. I. S. A.

rayon - fiocco rayon - cisalfa - ramia, ecc.

COTONIFICIO VALLE DI SUSÀ

filati - tessuti cotone - rayon - misti - specialità: SODOLIN

MANIFATTURA MAZZONIS

filatura - tessitura - stamperia

TAPPETIFICIO G. PARACCHI

tappeti

MAGNONI & TEDESCHI

tessuti lana - cotone - rayon - misti - tappeti

LANIFICIO BONA

tessuti per civili e militari

COTONIFICIO VALLI DI LANZO

filatura cotone - fiocco - rayon e canapa

Soc. An. LEUMANN N.

tessitura fantasia per uomo e donna

Soc. An. S. ETTORE SOBRERO

calze per uomo e donna, maglie ecc.

Soc. An. BRUGNAGO & FELBER

calze per uomo e per donna

GRUPPO TESSILI CHERESI

tessuti vari - coperte - tappeti da tavola - ecc.

Soc. An. NEUMEYER

tele cerate

Soc. An. FREN - DO

guernizioni per freni e frizioni

COTONIFICIO OZELLA

tessitura cotone - filtri

Ditta SANTIER

tessuti alta fantasia per uomo e donna

Ditta LEANDRO CERNUSCHI

Ditta VERCELLI TERESIO

Ditta AUDI GIUSEPPE

FEDERAZ. COMMERCianti PRODOTTI

SINDAC. FASCISTA CANAPICULTORI

seme di canapa

MILANO

Via Cernaia, 8

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 14

TORINO

Corso Re Umberto, 8

TORINO

Via San Domenico, 5

TORINO

Via Pianeza, 17

TORINO

Corso Re Umberto, 5 bis

CARIGNANO

TORINO

Via Mercanti, 16

Borgata LEUMANN

GASSINO

TORINO

Via Caprera ang. Via Ricaldone

CHIERI

TORINO

Via Montecuccoli, 9

TORINO

Via Massena, 4

S. Francesco al Campo

TORINO

Via Quattro Marzo, 12

TORINO

Strada del Salino, 513

TORINO

Via Palazzo di Città, 9

CORIO CANAVESE

TESSILI DI TORINO

CARMAGNOLA

“INVICTA”

SOC. ANONIMA
Capitale L. 4.000.000

La macchina per scrivere portatile **“ELECTA”** che viene lanciata colla Rassegna dell'Autarchia è una perfetta affermazione della tecnica costruttiva e della alta classe di produzione, che questa Casa ha dimostrato di possedere, applicate ad una affermazione autarchica ● La portatile **“ELECTA”** è finalmente la macchina nazionale per scrivere che racchiude in una linea di netta eleganza oltre che la totalità dei dispositivi che sinora erano privilegio di pochissime marche straniere, particolarità di alto pregio tali da porla all'avanguardia della produzione mondiale ● Infatti elasticità di battuta, robusta costruzione e velocità di scrittura sono di una macchina che prima ed unica sul mercato italiano è dotata del marginatore e tabulatore automatici mentre la sua progettazione d'avanguardia le permette di scrivere in qualunque posizione e di mantenere la perfetta orizzontalità dei tasti durante la scrittura ● La meccanica di precisione piemontese ha così consegnato al mercato nazionale ed a quello di esportazione un prodotto che, uscito dalle officine di via Colli dove i tecnici hanno gareggiato servendosi dei macchinari di più completo rendimento e di più alta precisione, si afferma d'impeto quale netto contributo alla battaglia per l'autarchia coi suoi componenti — gli acciai italiani più nobili e la più resistenti leghe leggere — e colle sue doti di avanguardia e di precisione per servire sempre e bene come le braccia e le mani «solide e quadrate» delle maestranze che la producono.

CARROZZERIE DI LUSO E DI GRANDISSIMO LUSO

STABILIMENTI
FARINA
S. A. - Torino
Corso Tortona n. 12
Casa fondata nel 1906
Tel. n. 22472 = 22728



S. A. INDUSTRIA ARTICOLI DI GOMMA

Telefono n. 48 / Telegr. Gomma

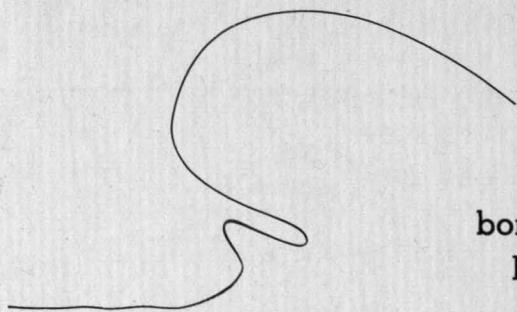
CIRIÈ

● ARTICOLI DI GOMMA IN GENERE

Tappeti / Lastre / Suole di Gomma
REGINA / Tacchi gomma FREJUS
Tappeti a stampo per vetture FIAT
e LANCIA / Guanti di gomma /
Nastro isolante / Tessuti gommati di
tutti i tipi / Articoli stampati e guer-
nizioni d'ogni tipo / Rigenerati di gomma / Suole MONTANA

“CTBS”

COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI



TORINO

Corso Venezia, 17

Produzioni:

- Pezzi stampati di
ottone, bronzo e leghe
leggere - Valvole per
bombole di gas compressi -
Lavorazioni meccaniche varie
Polveri di alluminio -
Elettrodi per
saldatura



Fornitrice dei Ministeri Militari e delle Ferrovie dello Stato

S. A. C. S.

SOCIETÀ ANONIMA COMMERCIALE SIDERURGICA

Sede in Milano - Via S. Dalmazio 5

Succursali in Italia:

Roma - Torino - Padova
Pistoia - Sondrio

In Colonia:

Asmara - Addis - Abeba

Ufficio di transito Gibuti

Filiale di TORINO:

Corso Regina Margherita 168
Telef. 22739

Calzificio Torinese

Torino - Corso Regio Parco 39-41

Telefono 22.615

Mautino Carlo fu Giovanni

Legnami

Torino

Via Perugia 36 - Tel. 21.811

Giuseppe Durbiano

Commercio ritagli e lamiere
ferro - Attrezzatura speciale
per tagli lamiere su misura

Torino

Corso Ciriè N. 4

fim-torino

Ditta AUGUSTO BO

Inchiostri da scrivere,
da disegnare e per timbri - Matite -
Portapenne - Colori - Ceralacche, ecc.

Torino - Via Modena 53

Telefono 21.077

BOSCO & C.

Contatori per acqua di ogni tipo e calibro
Venturimetri per la misura di portata
di acqua vapore, gas, aria ecc.

Via Buenos Ayres, 4 - TORINO

Telefono 65-296

Paolo Longo

Commercio e Lavorazione del Legno

Collegno - Telef. 79.47

S. A. F. I. S.

Soc. An. Fabbrica Italiana Stilografiche

TORINO

Via Ormea 131

COSTRUZIONI MECCANICHE ED ENOLOGICHE

Fonderia Officina Rubinetteria Torinese

Sede in Torino - Via Cottolengo 2 - Telefono 22.859

Nostre costruzioni:

Apparecchi per enologia
Rubinetti - Valvole per acqua,
vapore, acidi e alte pressioni

Fornitori delle FF. SS.
e RR. Arsenali

Fonderia di bronzo, ottone,
alluminio e leghe speciali

Listini e Cataloghi
a richiesta

Società Anonima

COTONIFICIO VALLI DI LANZO

Capitale lire 8.000.000

VIA MERCANTI 16 - TORINO

PRODUZIONE AUTARCHICA FILATI
DI CANAPA E RAYON

FILATI DI COTONE E RAYON

FILATI DI CANAPA E COTONE

FILATI DI RAYON

SOCIETA' ANONIMA METALLI

VIA GIORDANO BRUNO 11 - TORINO



Metallurgia delle leghe non ferrose
OTTONE - BIAKMETAL - RAME
TRAFILATI - TUBI - LAMIERE

**FABBRICA ACCESSORI PELLE
E SELLERIA PER AUTO**

"zelle"

**Corso Dante, 70 di fronte alla FIAT
TORINO - Telefono n. 65-986**

Specialità Fabbricate:

FODERE (Housses) per interno delle vetture - COPRI-
RUOTE - COPRIPNEUMATICI - COPRIRADIATORI
GUAINE per balestre, snodi, ecc. - CUSCINI -
CAPOTTES - TAPPETI in gomma, panno, cocco
Lavori di SELLERIA in genere, GIUBBE e VESTIARIO
in pelle e tela - TENDINE, BAULI, VALIGIE, ecc.

FORNITURE e DIVISE su MISURA

PER R. ESERCITO - M. V. S. N.

E PER GLI ISCRITTI AL P. N. F.

UNICA DITTA specializzata per divise Balilla
Avanguardisti - Piccole Italiane - Giovani
Italiane - Giovani Fascisti - Premilitari

Divise per Asili, Colonie Marine
e Alpine - Assortimento in Sci ed
in articoli sportivi

- SARTORIA PROPRIA -



DITTA autorizzata da brevetti

VINCENZO PIGLIA

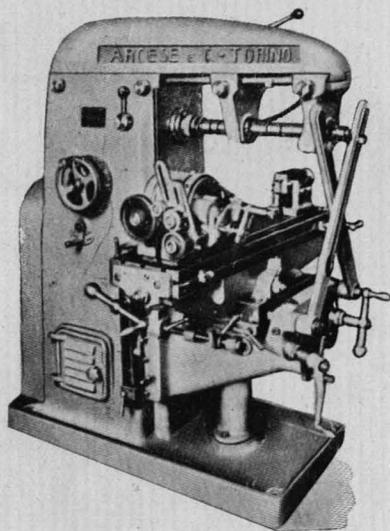
VIA PO, 11 TORINO Tel. 42-955

ARCESE & C.

COSTRUZIONI MECCANICHE

VIA CELLINI 16 - TELEFONO 66975

TORINO



**Specializzata in costruzione
di macchine utensili
"Fresatrici Universal,,**

Ditta

S.A.C.A.L.

di
**GIOVANNI
MANTELLINO**

**Corso Verona 37 bis
Telefono 21-618**

Torino

Produzione: Apparecchi vari in lamiera
ferro per industrie - Serbatoi per de-
positi liquidi e per gas compressi
Condotte forzate - Botti in ferro per
trasporto liquidi ed acidi - Caldaie per
impianti di riscaldamento - Apparecchi
sterilizzatori - Macchinario ed attrez-
zature per fonderie.

AIRIOGRAFI

Pompe a mano
Riduttori di pressione
Compressori

AIRIOGRAFI

V. FERRUA

Via XX Settembre, 20
angolo via 3 Gennaio
TORINO

AIRIOGRAFI

Telefono

47-006

TELEFONO 32356 - 32745



CORSO TRAPANI 107

CARROZZERIA

PININ FARINA

S. A. TORINO

*Società
Assicuratrice
Industriale*

Galleria S. Federico
TORINO - Tel. 47575 - 49304

SOCIETÀ
TALCO e GRAFITE
VAL CHISONE

Pinerolo

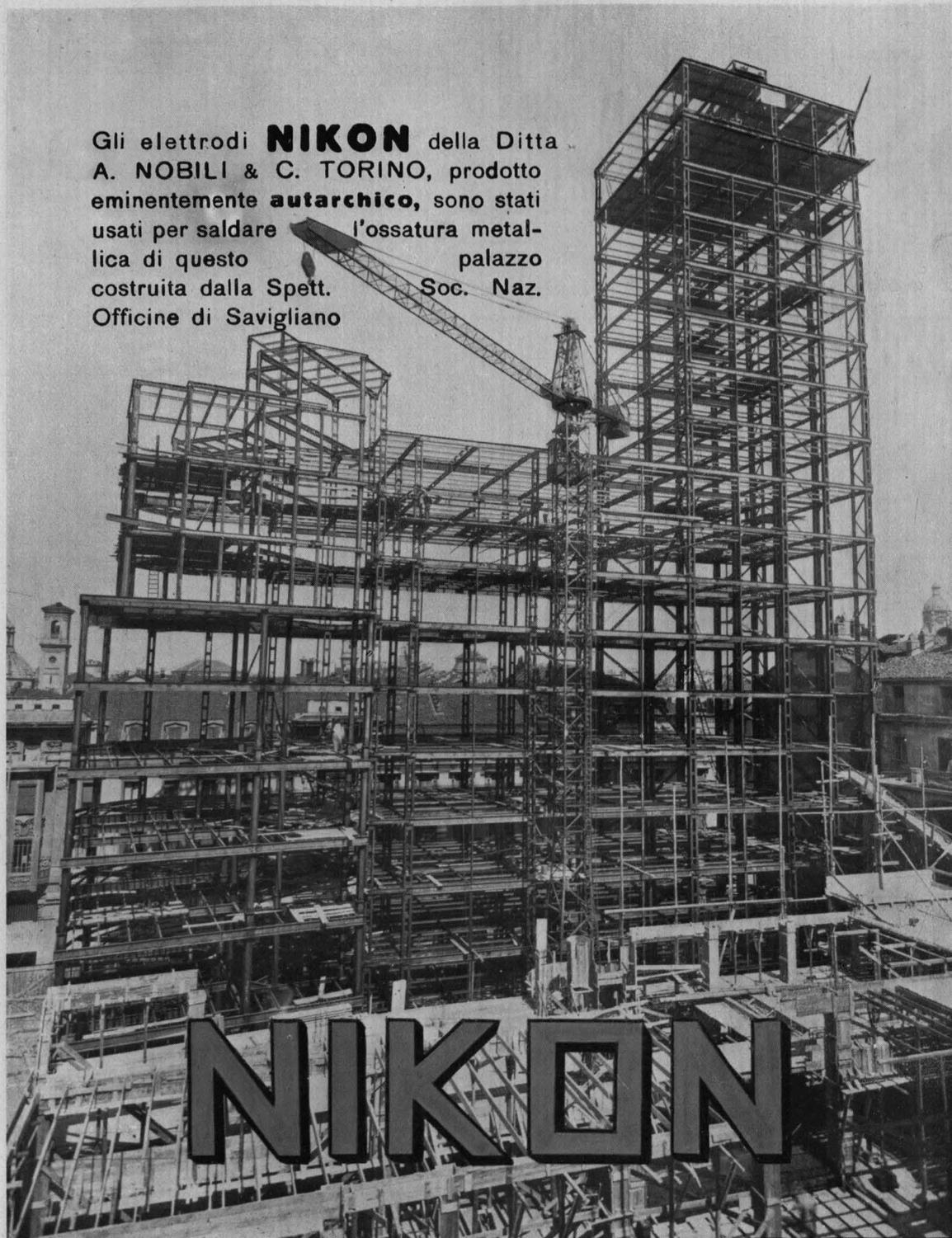
Talco, grafite di ogni qualità

Elettrodi per forni elettrici

Materiali isolanti

per l'industria elettrotecnica

Gli elettrodi **NIKON** della Ditta
 A. NOBILI & C. TORINO, prodotto
 eminentemente **autarchico**, sono stati
 usati per saldare l'ossatura metal-
 lica di questo palazzo
 costruita dalla Spett. Soc. Naz.
 Officine di Savigliano

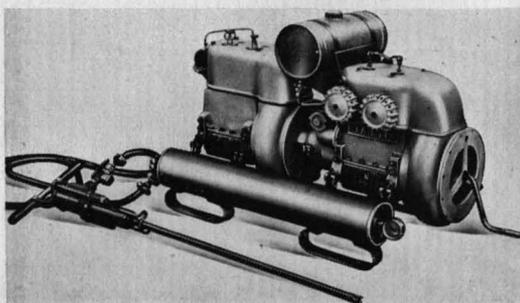


NIKON

A. NOBILI & C.

VIA CERVINO, 60 - TORINO
 TRASFORMATORI - SALDATRICI - ELETTRODI

TORINO	Telefono n.	22 - 501	—	MILANO	Telefono n.	66 - 916
BOLOGNA	„ „	26 - 876	—	GENOVA	„ „	42 - 247
R O M A	„ „	40 - 291	—	NAPOLI	„ „	52 - 461
PIACENZA	„ „	29 - 33	—	TRIESTE	„ „	75 - 75



Motocompressore somegiabile

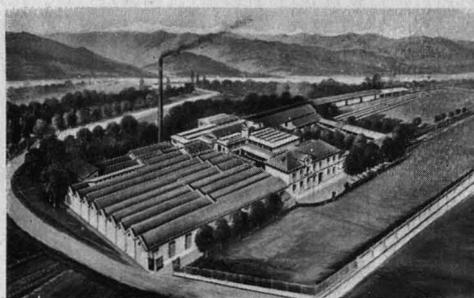
AUTOCOSTRUZIONI
DIATTO
Strada Venaria, 73

**POLTRONA
IFRAU**
MARCA DEPOSITATA

TORINO - Negozio VIA S. TERESA 13
Amministrazione e Fabbrica VIA TRIPOLI 25



Preferite sempre la poltrona **IFRAU**



Soc. An. Stabilimenti di Amianto
e Gomma Elastica
già **BENDER & MARTINY**
Sede Centrale: NOLE CANAVESE (ITALIA)

AMIANTO BIANCO E BLEU in tutte le sue applicazioni
AMIANTITE e BENDERITE guarnizioni per alte pressioni
e per acidi solventi

AFRA materiale per freni e frizioni
TUBI CANAPA greggi e gommati
CINGHIE TESSUTE pelo cammello, cotone, canapa
FULAXITE per rivestimenti cavi elettrici
ARTICOLI IN GOMMA PURA
FORNITURE tecniche per tutte le industrie

S. A. CONCERIA VALLE DI SUSÀ - TORINO

VIA GIACINTO COLLEGNO, 9 - Capitale Sociale L. 300.000

La Conceria Valle di Susa, costituitasi sullo scorcio del 1920 per la concia delle pelli al cromo, con Stabilimento in S. Ambrogio di Torino, ha continuamente incrementata la sua produzione, pure di minore entità accanto a quella dei grandi organismi industriali, curandone l'esecuzione attraverso una attrezzatura moderna e una tecnica accurata, sorvegliando il suo processo lavorativo da un punto di vista strettamente autarchico, sia per quanto riguarda le materie prime che quelle sussidiarie e i macchinari impiegati. ● Fra gli articoli di sua lavorazione, che rappresentano tutti delle produzioni un tempo largamente importate dall'estero, figurano, accanto alla normale preparazione di pelli di vitello e di vitellone di macello al cromo per calzature e pelletterie, in tutte le tinte, anche le pelli ingrassate, lisce e stampate, per calzature sportive, le pelli al cromo esotiche e A.O.I., le pelli preparate per verniciatura, e le pelli con pelo per mobili. - Inoltre, in omaggio all'auspicato sfruttamento integrale della pelle nelle calzature, a fini autarchici, è stata pure impiantata la lavorazione del frassame e delle croste.

RIV

SOC. AN.
OFFICINE DI VILLAR PEROSA
TORINO



CUSCINETTI A SFERE ED A RULLI

MECCANICA DI ALTA PRECISIONE

REGISTRATORI DI CASSA

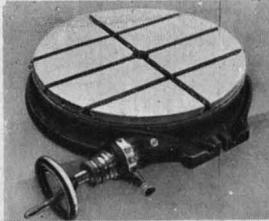
FELICE RASETTI

DI M. RASETTI
Corso Ciriè n. 18-20

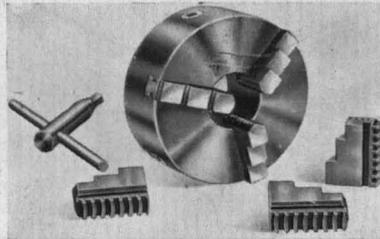


Telefono 22-215 - 22-445-TORINO

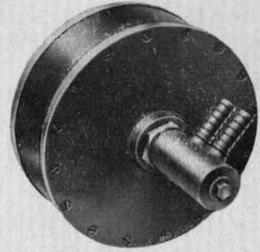
MACCHINE UTENSILI - MANDRINI AUTO-CENTRANTI A COMANDO PNEUMATICO E A MANO - DIVISORI E PIATTAFORME GIREVOLI PER FRESATRICI - APPARECCHI PER CONTROLLO INGRANAGGI CILINDRICI E CONICI - TRATTAMENTI TERMICI



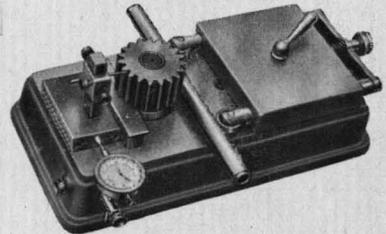
Tavole girevoli per fresatrici



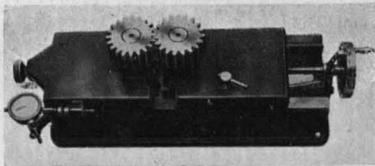
Mandri autocentranti di precisione (Tribloc)



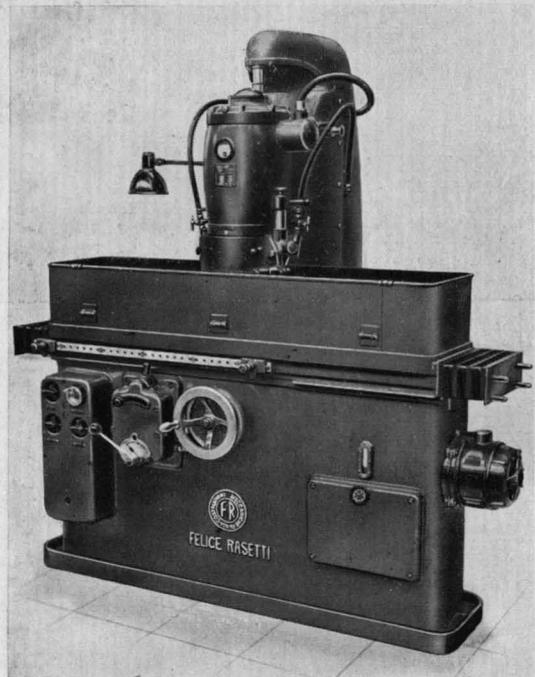
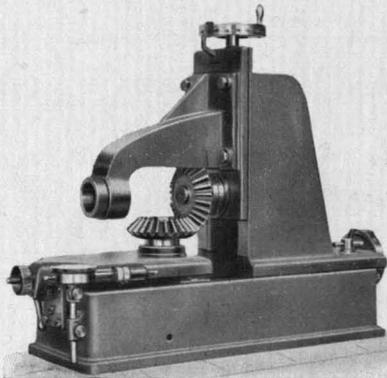
Cilindro pneumatico



Apparecchio per controllo profilo denti ingranaggi



Apparecchi per controllo rotolamento ingranaggi cilindrici e conici



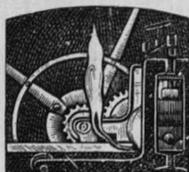
Rettificatore per superfici piane

COMPAGNIA ITALIANA WESTINGHOUSE

FRENI & SEGNALI

Contributo alla campagna autarchica:

1. Costruzione di macchine utensili per evitare di dover ricorrere all'importazione dall'estero: macchine fresatrici - trapani multipli torni semiautomatici di precisione.
2. Risparmio nell'impiego di combustibile coll'adozione di speciali provvedimenti intesi ad ottenere la migliore utilizzazione possibile del calore prodotto (ricuperatori di calore - stufe di essiccazione a ricupero).
3. Impiego di materie prime nazionali in luogo di quelle estere colla sostituzione dell'alluminio, dello zinco e del bronzo delta al bronzo normale, la sostituzione dell'alluminio alla ghisa, ecc.
4. Risparmio nel consumo delle materie prime nazionali ed estere ottenuto riducendo gli sfridi e gli sprechi, diminuendo i soprametalli, le dimensioni e gli spessori dei pezzi e migliorando in pari tempo la qualità del materiale impiegato.
5. Ricupero e migliore utilizzazione dei boccami, torniture, limature e materiali diversi mediante la raccolta organica di tutti i boccami, il pronto reimpiego delle torniture di ghisa, bronzo ed alluminio, il ricupero del ferrino dalle terre di fonderia.
6. Ricupero delle sabbie di fonderia riducendo i quantitativi delle sabbie nuove da usarsi.
7. Diminuzione di consumo con ricupero dei cascami eliminando gli sprechi di tutte le materie di uso corrente, intensificando al massimo il loro ricupero (stracci, olii, grassi) e selezionando i materiali di scarto a seconda delle loro qualità di provenienza.
8. Riconoscimento di premi al personale che porterà la sua collaborazione alla lotta contro gli sprechi.



FIDE OPERIBUS ALIMUR

IMPRONTA

STABILIMENTO GRAFICO

TORINO VIA NIZZA, 30
TELEFONO 60 / 271

Ogni lavoro di Tipografia e Litografia

SOCIETÀ ANONIMA - COSTITUITA NEL 1927

ING. BASSANI, MANFREDI & C.
FONDERIE
 ★
 fonderia di ghisa comune e speciale

Stabilimento in **Mondovi**
 Telefono 1-51

Sede e Direzione: **Torino**
 Via Pastrengo 17
 Telefono 40-784

TRA I PRINCIPALI
 LAVORI ESEGUITI
 DALL'IMPRESA

BERAUD MARIO

con i prodotti **autarchici DUCO**
MONTECATINI

sono i seguenti stabilimenti industriali:

ADIC = Livorno

COCHIE ITALIA = San Giuseppe Cairo

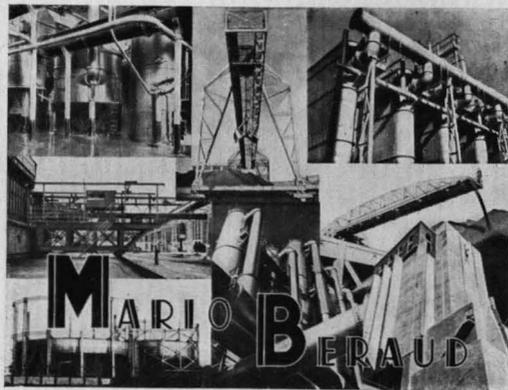
AMMODIA e DERIVATI = Merano

Soc. ELETTRICA ALTO ADIGE = Ponte Isarco

ITALIANA GAS in tutti i suoi impianti

FUNIBIE SAVONA = San Giuseppe, Savona

A. S. S. A. = Susa = **GAS ACQUA** = Biella



COLORITURE INDUSTRIALI

Via Arona n. 10

TORINO

Telefono 73-319



CASA FONDATA NEL 1887



SOCIETÀ ANONIMA

Ing. Davis

TORINO Via Belfiore 25, tel. 62179

Recapito in MILANO - Via N. Battaglia, 8 A

IMPIANTI ED APPARECCHI PER SALDATURA
AUTOGENA E SALDATURA ELETTRICA
E L E T T R O D I

Apparecchi per utilizzazione di aria e gas compressi:

Riduttori speciali a semplice e doppia espansione con e senza stabilizzatore:

per maschere e impianti di rigenerazione d'aria per difesa antigas, per sommergibili, per ricoveri di protezione antiaerea, per scafandri a grande profondità, ecc.;

per armi navali e terrestri;

per avviamento motori d'aviazione; per impianti di nitrurazione;

per dosatura di gas in litri-minuto e in litri-ora; per gas autarchici (Butano, Propano, ecc).

**Compressori per
riempimento di
bombole per ma-
schere antigas.**

**Apparecchi per la
somministrazione
razionale dell'ossigeno agli ammalati**


TRAPANI
ELETTRICI
RETIFICHE

MAGNADYNE

agli inizi della sua attività costruiva per i propri apparecchi radioriceventi solo pochi pezzi acquistando all'estero le rimanenti parti staccate. Immediatamente dopo le sanzioni

MAGNADYNE

attrezza ancor più il suo stabilimento ove costruisce oggi tutte le parti staccate per il montaggio dei propri radioricevitori. Gli apparecchi MAGNADYNE RADIO sono quindi autarchici al 100%. Preferiteli!

MAGNADYNE

Lo Stradivario della radio



TELEF. 22.226

TRAPANI - RETTIFICHE
ARAV
 PULITRICI - SMERIGLIATRICI
 ING. ANTONIO RAVA - TORINO



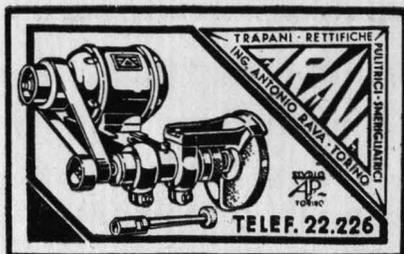
TELEF. 22.226

TRAPANI - RETTIFICHE
ARAV
 PULITRICI - SMERIGLIATRICI
 ING. ANTONIO RAVA - TORINO



TELEF. 22.226

TRAPANI - RETTIFICHE
ARAV
 PULITRICI - SMERIGLIATRICI
 ING. ANTONIO RAVA - TORINO



TELEF. 22.226

TRAPANI - RETTIFICHE
ARAV
 PULITRICI - SMERIGLIATRICI
 ING. ANTONIO RAVA - TORINO

Ing. ANTONIO RAVA

TORINO - Via Sospello 15 (Mad. Camp.)

TRAPANI ELETTRICI RETTIFICHE

per applicazioni su macchine utensili

SMERIGLIATRICI

PRODOTTO ITALIANO che ha sostituito bene
 l'equivalente prodotto di importazione

REMMERT & C. S. A.

CIRIÈ' (Torino)

TELEFONO N. 1 - TELEGRAMMI: REMMERT - CIRIÈ

PRODUZIONE

PASSAMANI

NASTRI STRINGHE

TRECCIE E

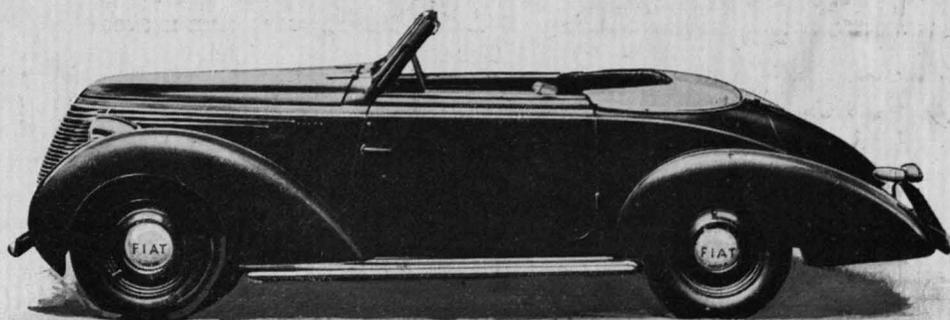
GALLONI ELASTICI

CORDONI ECC.



CARROZZERIE DI LUSSO INDUSTRIALI

SU QUALSIASI MARCA DI CHASSIS



Carrozzeria

S. A. STABILIMENTI GARAVINI

TORINO • CORSO REGINA MARGHERITA 17 - TELEFONO N. 42-431

F R A T E L L I

LODI

di GUGLIELMO
di ALFIO LODI

Unica Ditta specializzata
in Italia per la lavorazione
artistica del vetro e del
cristallo - Decorazioni a
gran fuoco - Incisioni e
tagliatura a ruota

T O R I N O
VIA PADOVA, 49
TELEFONO N. 21-761

STABILIMENTO METALLURGICO

BARBERO & C.
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale vers. L. 2.000.000

TORINO

Corso Grosseto, 40
Telefoni n. 22.874 - 22.875

- Perforazione della lamiera per ogni tipo di industria.
- Qualsiasi genere di lavoro inerente stampaggio a freddo e lavori di trancia ed imbottitura in ferro, acciaio e qualsiasi altro metallo.
- Costruzioni metalliche e meccaniche: cassette per radio, custodie metalliche, bossoli, bombe.
- Accessori per autoveicoli.

FABBRICA CIOCCOLATO
E CARAMELLE
F.lli
Stratta
Successori

TORINO

Via S. Chiara 48-48 bis
Telefono 45-457

Negozi: Piazza S. Carlo 7
Telefono 47-920



Casa Fondata nel 1836

Affini * Società Italiana
Molle ed
SICMA
CAP. SOC. L. 3.600.000
Costruzione

MOLLE A BOVOLO, MOLLE A
BALESTRA E AD ELICA PER TUTTE
LE APPLICAZIONI INDUSTRIALI



T O R I N O

VIA QUITTENGO 41 ang. VIA BOLOGNA
TELEFONI INTERCOM. 21.339 - 21.340

STABILIMENTO

FRATELLI MARASCHI

SOCIETÀ ANONIMA

TORINO

Stabilimenti e Uffici:

DOCKS DORA

Via Valprato, 42

TELEFONO N. 21.221

Deposito per TORINO
Via Cavour, 11 - Tel. 42-123

FABBRICA ESTRATTI PER LIQUORI
SCIROPPI E AFFINI

Esportazione di Essenza di Menta
del Piemonte trirettificata - Essenza
di lavanda - Aromi per vermut
e liquori.

Soc. An. PRODOTTI MANIS

Via Bologna, 48 - Telef. 22904

TORINO

CRISANTOLO:

estratto concentrato di principi attivi
del piretro, a diversi titoli, per la pre-
parazione di insetticidi in cherosene.

IDROCRISANTOLO:

estratto concentrato di piretro per
diluizioni in acqua. Le soluzioni col-
loidali in acqua coll'IDROCRI-
SANTOLO hanno potere di disper-
sione pari a quelle in cherosene, e
non sono moleste alla respirazione.

Insetticida autarchico.

Esportazione mondiale
di piante officinali della
Flora italiana

TOMMASO CARRARA
VIA BELFIORE 19 - TORINO



Onorificenza conseguita nell'anno 1935-XIII
Esposizione Universale e Internazionale
di Bruxelles - Medaglia d'Oro

Onorificenza conseguita il 21 aprile 1937-XV
Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Medaglia d'argento al merito erboristico

Onorificenza conseguita nell'anno 1938-XVI
alla IV Biennale della Floricoltura italiana
Medaglia d'Oro grande per prodotti
autarchici - **Diploma d'Onore**

Agricoltori
Allévatori

volete ripopolare i vostri pollai?

Usate «**NEOTTINA**»

l'incubatrice d'alta per-
centuale di schiusa, la
più semplice nel fun-
zionamento

Volete evitare le malattie
e la mortalità dei pulcini?

Usate «**FOVETINA**»

l'allevatrice ideale, a
batterie elettriche.

**Ogni attrezzo per ovicoltura
e conigicoltura**

Specialità gabbie conigli

FRATELLI GRANA

TORINO - Via Pietro Giuria 28 - Tel. 60.777

SOCIETA' ITALIANA LAVORAZIONE AMIANTO



FILIALE DI TORINO

VIA NIZZA 30, TEL. 61.018

F R E N I P E R A U T O M O B I L I

CONSORZIO ITALIANO SEMILAVORATI XANTAL "CIXANTAL",
TORINO - VIA LUIGI SCARAGLIO 26 - TELEFONO 70.579

Ditte Consorziare:

BORSELLO & PIACENTINO S. A. - Torino
COMPAGNIA ITALIANA BRONZI SPECIALI - Torino
FABBRICA ITALIANA TUBI METALLICI S. A. - Torino
GUINZIO ROSSI & C. - Torino
SOC. IT. MILANGILI BREVETTI
INVENZIONI - Torino

"XANTAL" - CUPRALLUMINIO MONTECATINI

Nei bronzi XANTAL l'Alluminio
sostituisce lo stagno e provoca
un rilevante risparmio nell'ap-
provvigionamento dei metalli di
importazione.

Le caratteristiche nei Bronzi XANTAL sono quattro volte superiori a quelle dei
bronzi allo stagno, ed equivalenti a quelle dei migliori acciai con vantaggio
di una maggior resistenza alla corrosione.

Spazio riservato alla

« MIXTROL »

OLIO INCOMBUSTIBILE PER MISCELARE IL CARBURANTE

GAS COMPRESSI **G. RIVOIRA** PRODOTTI CHIMICI
TORINO

Sede Centrale: TORINO - Corso Novara 121, Telefono 21-232
Stabilimenti: TORINO - Via Botticelli 63, Telefono n. 21-642

Depositi }
NOVARA - (Boschetto) - Tel. 2-861
ALESSANDRIA - Via Fiume 5 - Tel. 2-714
VERCELLI - Via M. Prestinari 22 - Tel. 1-065
BIELLA - Via Galileo 12 - Tel. 1-607
TORTONA - Via Ugone Visconti 3
FOSSANO

Ossigeno liquido, compresso e terapeutico - Azoto
Idrogeno - Acetilene disciolto - Cloruro Metile
Etile - Anidride Solforosa - Ammoniaca Anidra
Acido Carbonico - Argon e gas rari - Prodotti
chimici per l'Industria.

Apparecchi per le applicazioni dei gas compressi

Concessionario per il Piemonte del «LIQUIGAS» e di tutti gli apparecchi per la sua
applicazione domestica ed industriale

ARTI GRAFICHE

MANZONI

TORINO

Via Rosolino Pilo 88
Telefono 70-271

VETRERIA

F.lli LODI & C.

Fabbricazione Articoli Chimica
Articoli Illuminazione
Articoli Tecnici
Vaserie per dolci

Torino - Via Pisa 57

S. I. R. C. A.

SOCIETÀ INDUSTRIE RIUNITE CONFETTI E AFFINI

Cioccolato - Caramelle - Confetti
Bologomma - Maltoblock Hohberger

TORINO - Via Rosolino Pilo 51 - Tel. 70-121

carte da macero

D. MATTA

• TORINO

Via Alessandria, 21
Telef. 21-413 - C. P. E. 59998

S. A. PIPINO & FINO

Panificio - Pastificio

Prodotti di regime per diabetici
e bambini

TORINO
Via Ormea 111 - Tel. 60-833

Francesco Moscheni

*Agente Generale per il Piemonte
della Soc. An. Stabilimenti di Dalmine*

Torino - Via Cesare Battisti 2
Telef. 47-193 - 40-820 (angolo Via Roma)

F. I. N. A. F. F.

Fabbrica Guarnizioni per freno
Dischi per frizione autoveicoli
Lavorazione Amianto

CIRIÈ

STABILIMENTO MECCANICO ORTOPEDICO

Cav. Uff. Michele Vaudagnotto

FABBRICAZIONE DI QUALSIASI APPARECCHIO
ORTOPEDICO PER ADULTI E BAMBINI

Cinti erniari d'ogni genere (Specialità della Casa)

TORINO
Via Mario Gioda, 7 - Via C. Alberto, 17
Telefono 52-585

TESSITURA MECCANICA

PEIRONE & C.

Nole Canavese (Torino)

Tubi canapa per pompe da incendio - **Cinghie
tessute** per elevatori, trasportatori e trasmissioni
Guarnizioni per macchine per tutte le applicazioni

• Telefono intercomunale Num. 1 - NOLE
Telegrammi: PEIRONE - Nole Canavese

Per l'AUTARCHIA
nell'industria dei pneumatici

● Il pneumatico **METALIC**
fabbricato negli Stabilimenti della Società Anon.
MICHELIN ITALIANA (Torino - Trento - Milano)
abolisce completamente l'impiego di cotone



Autonoleggi
David

Aprilia
Augusta
Artena

1500
Balilla

con e senza autista

tel. 60007 tel.
via NIZZA 25 torino

**Società Anonima
Modellatori
Meccanici Affini**

Capitale L. 300.000 interamente versato

Costruzione modelli
in legno e metallo
per fusione
Preventivi a richiesta

Telefono 65.474

TORINO - Via Leonardo da Vinci, 2

METAL-PRESS

Fondata nel 1928

VIA RIMINI 10-12

TELEFONO 23.600

TORINO

Pezzi fucinati in:
Leghe di Alluminio
Zinco
Rame

INDUSTRIA
LAMPADARE
ELETTRICHE

"Radio,,

Telef. 22420

Via Giaveno 24

TORINO

SAIPO

Società
Anonima
Italiana
Profumerie

TORINO
VIA CASSINI, 65
Telef. 31-757

"Oreal,,



Tintura per capelli invisibile extra rapida

IMEDIA

OREAL

OREALINE

OREAL rapid

Sapone liquido ricolorante dei capelli

SAVOREAL

Tintura liquida per ciglia e sopracciglia

CILOREAL

Prodotto per la conservazione
della capigliatura **O C A P**

Tullpizzo

SOC. AN. UNIONE FABBRICHE TULLI PIZZI ED AFFINI

VIA BARDONECCHIA 36 TORINO TELEFONO N. 70-174

Tulli in cotone e in rayon per moda
Stoffe in pizzo per abbigliamento
Tulli elastici per confezioni di cinture elastiche
Tenderie moderne

“ELETTRA FILM”

Via Romagnosi, 7 - ROMA - Telefono 32-945

Stabilimento di produzione in Torino

“FERT”

Corso Lombardia, 104 - Tel. 52-277 e 21-631

RIESLA

VIA S. FRANC. DA PAOLA 20, TORINO

Telefono 50 059



CASA TORINESE CREATRICE

D'OGNI GENERE DI MODA AFFINE

ALL'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

RECENTI NOVITÀ DI STAGIONE

TUTTE LE PIÙ

Borsette - Cinture - Fibbie

Bottoni - Collane - Bracciali

Spille - Imitazione gioiellerie

BANCA PIEMONTE

SOC. AN. COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO - FONDATA IL 15 GENNAIO 1909

Via S. Franc. da Paola, 27 - TORINO - Palazzo proprio

Alcune operazioni di banca: Sconto Cedole, Sconto e Incasso Cambiali, Depositi a Risparmio, Conti di Deposito libero, Depositi Vincolati, Assegni Circolari, Compra-Vendita Titoli, Riporti su Titoli di Stato, Custodia Titoli, Valori, ecc.

La **BANCA ANONIMA DI CREDITO** è l'Istituto per la media e piccola industria, per il medio e piccolo commercio e per l'artigianato torinese.

SOCIETÀ NEBIOLO - TORINO

EMANUEL

TORINO

COLLEVATORI A COLONNA

STAZIONI DI SERVIZIO PER AUTOVETTURE - AUTOCARRI - AUTOBUS - ELETTROBUS - AEROPLANI - POMPE LAVAGGIO

ATTREZZATURE PER GARAGE

IMPIANTI PER VERNICIATURA

ATTREZZATURE PER OFFICINE

COMPRESSORI D'ARIA

PISTOLE PER VERNICIATURA

PISTOLE PER SERVIZI

STAZIONE SERVIZI STRADALI

GRUPPO GRASSAGGI CENTRALE

GRIC PER AUTOVEICOLI AEROPLANI

PRESE ELETTRIDRAULICHE

CARRI DI SOCCORSO

OFFICINE MOBILI

GRIC IDRAULICA CARDELLO

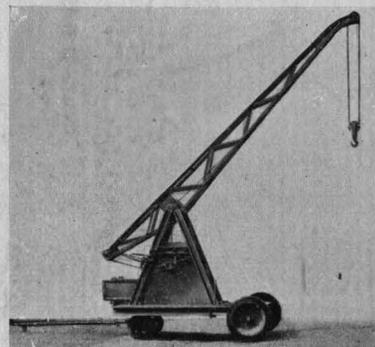
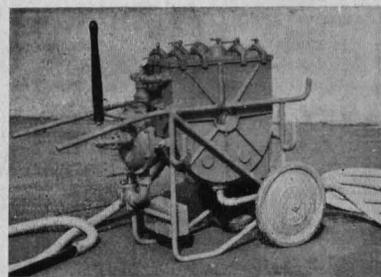
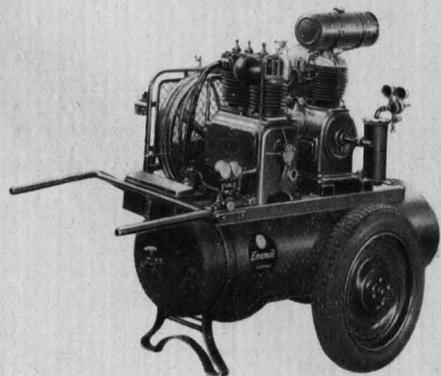
AUTOTORRI TELESCOPICHE

STABILIMENTO IN TORINO - VIA CANOVA 7

TELEFONI N° 66.836 - 66.837 - 66.838

GRU AUTOMOTRICI

ATTREZZATURE SPECIALI
PER AERONAUTICA -
STAZIONI DI SERVIZIO
PER MANUTENZIONE
DI AEROPLANI



DENTIFRICO **IMPERIA!** SPAZZOLINO DA DENTI **VENUS!**

Due prodotti veramente italiani per l'igiene e la bellezza della bocca

Lo spazzolino da denti **VENUS**
è garantito che non perde le setole

Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato interamente con prodotti medicinali - Evita la carie. Non intacca assolutamente lo smalto

CAPAMIANTO

Società Anonima Italiana

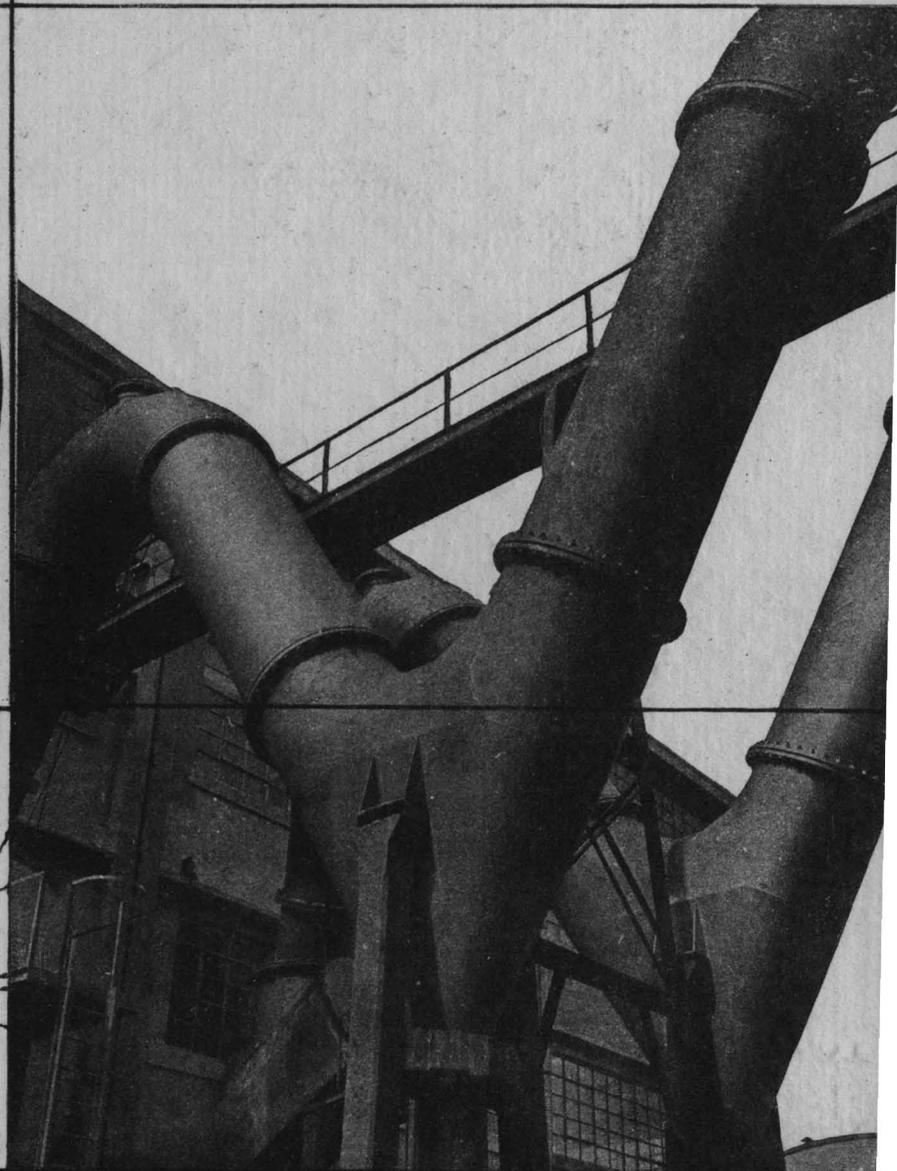
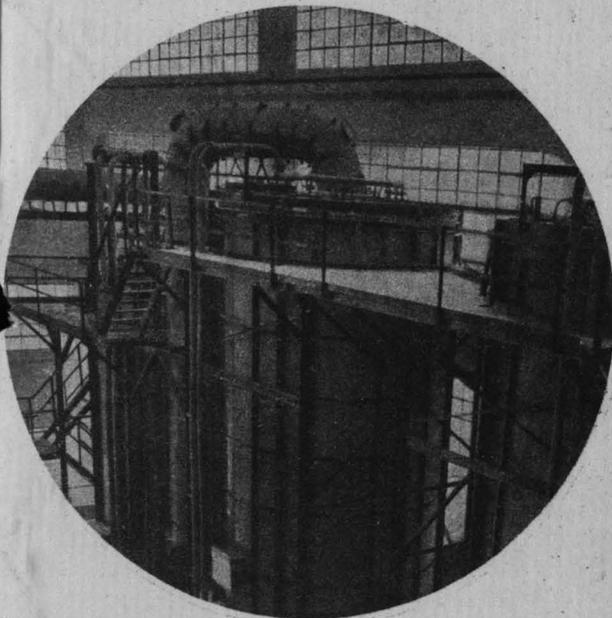
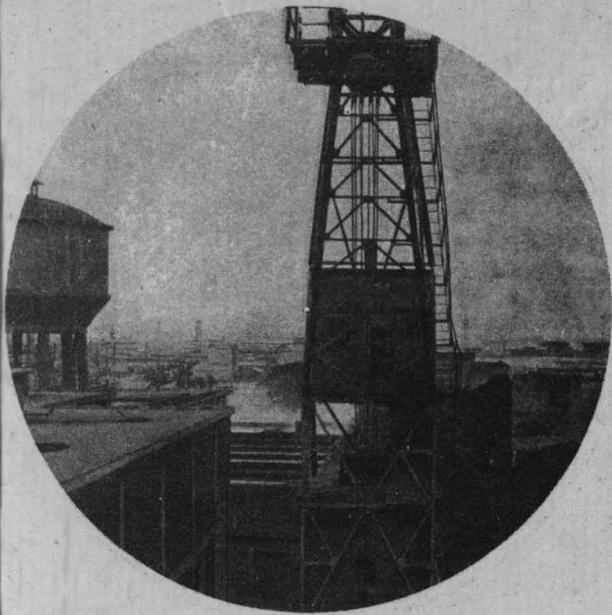
per la lavorazione dell'amianto

gomma e affini



TORINO - Via Sagra S. Michele 14

Telefoni 70-125 - 70-347



PRODOTTI MINERARI

PRODOTTI METALLURGICI

**PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA**

**PRODOTTI CHIMICI
PER L'INDUSTRIA**

135 STABILIMENTI

60 MINIERE E CAVE

29 CENTRALI ELETTRICHE

"MONTECATINI"

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

MILANO · VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

“ COGNE ”

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE
TORINO - VIA S. QUINTINO 28 - TORINO

Miniere - Impianti Idroelettrici - Forni per ghise
Forni per leghe
ACCIAIERIE



Ghise da fonderia malleabili, speciali - **Acciai** da costruzione
Acciai da utensili - **Ferroleghie**

ACCIAI AUTARCHICI: da Costruzione e da Utensili per qualunque impiego.
Oltre **30 tipi** di acciai creati dal Dicembre 1935-XIV sostituendo al nichel di importazione estera manganese e molibdeno delle Miniere Nazionali della **COGNE**
Caratteristiche meccaniche degli acciai autarchici PARI a quello degli acciai al nichel